

Per il Cda il caso è ancora aperto  
Non va in onda il «Rosso e Nero»

## La Rai «sospende» il giudizio su Locatelli

Si fa sempre più delicata la posizione di Gianni Locatelli. Il Cda della Rai non considera più «chiuso» il caso Lombardini e «sospende» il giudizio sul direttore generale. Giornata drammatica per Raitre. Dopo una serie di convulsi incontri, la decisione: stasera salta *Il rosso e il nero*. Santoro: «Senza certezze e senza direttori di rete e di testata non vado in onda». Provvedimenti disciplinari per il giornalista?

MAURIZIO FORTUNA STEFANIA SCATENI

ROMA. Il caso Locatelli-Lombardini non è chiuso neanche per la Rai. Lo aveva appena annunciato qualche giorno fa il presidente della Rai, Demattè, di fronte alla commissione parlamentare di vigilanza ma ieri le cose sono cambiate. Un secco comunicato del consiglio d'amministrazione dell'azienda informa che il Cda segue con grande consapevolezza la situazione relativa al Direttore generale e, in attesa delle decisioni dell'organo professionale competente, conferma il pieno apprezzamento sulla sua attività gestionale. Non più quindi, la difesa

sperticata di qualche giorno fa, ma un tono più cauto, che «sospende» in qualche modo la posizione di Gianni Locatelli. Ma quella di ieri è stata una giornata campale anche per quanto riguarda Raitre, Santoro e il rosso e il nero, che stasera non andrà in onda per volere dello stesso Michele Santoro. «Finché non sarà stata fatta chiarezza su chi saranno i direttori di Raitre e Tg3, il rosso e il nero non andrà in onda. Sarebbe come buttarsi dal quinto piano senza rete». Stamattina nuova riunione del Cda per esaminare il caso Santoro. In arrivo dure sanzioni?

A PAGINA 9

Il Tribunale della libertà ravvisa il primo errore giudiziario dei magistrati di Mani pulite  
«Inattendibile la denuncia di Binasco». Il funzionario del Pds: «Una decisione serena»

## «Accuse infondate» Pool smentito, scarcerato Fredda

Mancano indizi di colpevolezza a carico di Marco Fredda. L'imprenditore Bruno Binasco, il suo principale accusatore, è inattendibile. Con queste motivazioni il Tribunale della libertà ha ordinato ieri la scarcerazione del responsabile del patrimonio immobiliare del Pds. «Ho sempre ritenuto ingiusta la mia carcerazione - ha detto - per me e per altri è stata usata come strumento di pressione».

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Marco Fredda, il responsabile del patrimonio immobiliare del Pds, esce alla grande da San Vittore, dopo 22 giorni di carcere. Il tribunale della libertà ha ordinato la sua scarcerazione perché non esistono a suo carico gravi indizi di colpevolezza. Non solo, i giudici del riesame ritengono inattendibile l'imprenditore Bruno Binasco, il principale accusatore di Fredda e del tesoriere della Quercia Marcello Stefanini. L'ordinanza afferma che il pm non ha tenuto conto che le dichiarazioni dell'imprenditore potevano essere inquinate da interessi personali e dalla volontà di ingraziarsi i

A PAGINA 3

### Per Ciampi sciopero «ingiustificato» Ma apre al sindacato

Lo sciopero generale è «ingiustificato», ma il governo vuole il dialogo con i sindacati. In un'improvvisa conferenza stampa Ciampi conferma: sbagliate le scelte della Camera ma niente fiducia sulla minimum tax. Il governo però non è in grado di imporre il suo progetto, che ritarda di un anno l'entrata in vigore del meccanismo. E non è detto che Camera e Senato riescano a concludere in tempo la riforma. Ieri sera primo stop: la seduta è stata rinviata ad oggi. Lo sfogo di Gallo: «Il fisco non è solo caos». Appello di Ciampi alle banche: riducete i tassi.

R. LIGUORI G. F. MENNELLA A PAGINA 7

### La Camera riforma l'immunità. Segreto l'avviso di garanzia

Con 525 sì, 5 no e un astenuto, la Camera approva la riforma dell'immunità parlamentare: nessuna autorizzazione per iniziare le indagini. Ora tocca al Senato. Ma subito dopo la commissione Giustizia, con i voti Dc, Psi e Psdi, indipendenti e federalisti, rende segreto l'avviso di garanzia. La Fnsi: «Gli uomini di Tangentopoli usano ormai qualsiasi mezzo per evitare che i cittadini conoscano la verità». Cicala, presidente dell'Anm: un maldestro tentativo per impedire alla gente di esercitare il diritto di cronaca.

F. RONDOLINO A PAGINA 4



QUESTA FIGURA

Il giudice Tiziana Parenti, abbia ragione o abbia torto poco importa, è una persona che la serietà e il proprio lavoro: e ha il diritto di farlo in piena autonomia. Per questo trovo allucinante il vero e proprio agguato politico architettato nei suoi confronti dall'Indipendente, il quotidiano brandito da Vittorio Feltri. Che pubblica in prima pagina una foto della Parenti in versione pin-up, sovrastata dal titolo «Ma io non mollo», come se si trattasse di Ciccio Franco asserragliato a Reggio Calabria. E che pubblica - con un masochismo che rasenta l'incoscienza - sghignazzate lette dei suoi lettori forcaioli, nelle quali si invita «la mitica Titi e fare piazza pulita dei comunisti». Se c'è un modo per spuntare cinicamente il lavoro di un magistrato, è trasformarlo in una macchietta politica, come hanno fatto i commandos di Feltri mettendo la Parenti sui propri striscioni da curva. Finché si scherza, si scherza. Ma Tangentopoli è una faccenda troppo seria per trasformarla in una partita dell'Atalanta. E un giudice, con le responsabilità che si ritrova sul groppone in questo periodo, non merita di essere iscritto, senza preavviso, a una brigata di ultras.

MICHELE SERRA

## IL RICORDO C'era una volta Che Guevara Era mio padre

ALEIDA GUEVARA

Aleida Guevara (nella foto in braccio al padre), prima figlia del secondo matrimonio del Che, medico pediatra all'ospedale William Soler di L'Avana è in Italia per una serie di conferenze. Per l'Unità ha accettato di scrivere questo articolo sul padre, 26 anni dopo il suo assassinio in Bolivia.

In questi giorni esce in Italia un libro, edito da Feltrinelli, che è basato sul diario giovanile di un ragazzo che un giorno sarebbe diventato Che Guevara e anche mio padre. È il diario del suo primo viaggio attraverso l'America latina fatto nel 1951, in motocicletta, e poi in autostop con il suo amico Alberto Granado, un bravissimo e simpatico biologo argentino che attualmente vive a Cuba. Quando mia madre mi ha fatto leggere questo diario mi sono molto divertita e mi sono sentita più vicina a mio padre perché ero entrata nel mondo di un ragazzo che non amava solo l'avventura ma aveva voglia di sapere. Un giovane che quando vide da vicino la realtà disprezzata dell'America latina prese coscienza della necessità di fare qualcosa per i più indifesi, per i più dimenticati. Mi sono sentita orgogliosa di essere sua figlia. Quel giovane simpatico che salutava la vita mi ha fatto capire immediatamente col suo linguaggio franco quello che sentiva di fronte alla mortificazione del continente e quando ho finito di leggere il suo scritto mi sono sentita ancor più obbligata nel tentare di essere migliore, più capace di aiutare gli altri. Qualcuno ha giudicato mio padre un avventuriero e lui stesso in una occasione ha scritto che avrebbe potuto essere «giudicato un avventuriero», però di quella categoria umana che rischia la pelle per la verità in cui crede.

Mio padre non fu un uomo innamorato dell'avventura, fu un uomo completo, innamorato di mia madre e di noi figli. Amò e fu amato. E credo che gli costò una fatica immensa separarsi dalla sua famiglia, ma sentiva un compromesso morale con tutti gli umiliati dell'America e del mondo e sapeva che noi figli avremmo ricevuto a Cuba tutto l'appoggio necessario per formarci come persone degne. L'ultima volta che egli ci vide aveva già cambiato la sua immagine. Ora era il vecchio Ramon. Si era fatto togliere uno dei suoi capelli, lasciando solo un po' di pelli sulle orecchie e sulla nuca. Si era fatto porre una protesi sopra i denti per cambiare perfino il sorriso e usava lenti da miope al punto che dovette imparare nuovamente a camminare con cautela per non cadere. Era pronto per partire da Cuba, dove si era preparato con i suoi compagni per la sua missione in Bolivia. Era Ramon, uno spagnolo, amico di papà. Così mia madre ce lo presentò. Quella sera abbiamo vissuto momenti sim-



patici, teneri, bellissimi. Ramon, ad un certo punto, si versò un bicchiere di vino rosso puro. E io che avevo cinque anni e mezzo dissi: «Tu non sei amico di mio padre perché lui il vino lo beve misto all'acqua». Così versai dell'acqua nel suo bicchiere e papà bevve il vino con l'acqua con divertimento. Più tardi, dopo aver terminato la cena, giocando con i miei fratelli, sono caduta e ho battuto la testa su un tavolo di marmo. Ramon immediatamente corse, mi prese in braccio, mi mise del ghiaccio sulla fronte e mi tranquillizzò con tanta tenerezza e a apprensione che io sentii qualcosa di speciale tanto che, poco dopo, dissi a mia madre: «Credo che quest'uomo sia innamorato di me». Mi avevano taciuto che era mio padre però io sentivo che nessuno mi amava come lui.

Io lo amo e quando parlo di lui sento tranquillità, dolcezza e mi succede qualcosa di particolare: la mia mente è capace di ricevere il calore umano che c'è attorno a me. Per questo l'altro giorno mi sono sentita a disagio quando un giovane giornalista italiano sorpreso di come io stessi parlando di Fidel Castro mi ha interrotto per chiedermi se questo affetto e questa riconoscenza che io e il mio popolo sentiamo per Fidel, non suonasse retorica e retrograda. Forse per qualcuno sarà così. Disgraziatamente in questo momento i sentimenti verso gli uomini ai quali devi qualcosa non sono di moda. Però per me e per il mio popolo amare chi ti ha aiutato a crescere e vivere in un mondo più umano, più accettabile è un modo di ringraziare e di essere un essere capace di ricordare.

Lo stesso giovane giornalista, evidentemente in vena di sensibilità, mi ha chiesto anche se non considerassi superato il mito di mio padre. Non sapevo cosa rispondere alla sua sicurezza. Forse non sapeva che l'80% dell'umanità non vive ancora adesso una vita degna, forse non era documentato sul fatto che l'America latina è più povera e disperata adesso di quando mio padre sognava di riscattarla. A lui, evidentemente, sembrava strano che 26 anni dopo l'assassinio del Che la sua vita e il suo pensiero siano ancora un esempio per uomini giovani e meno giovani anche in questa parte del mondo che pare abbia paura dei sentimenti.

Per questo ai ragazzi che si riconoscono negli entusiasmi e nelle speranze del giovane Guevara nel diario del suo primo viaggio in America latina io voglio ricordare le parole di una milonga, un tipo di canzone argentina che senza paura della retorica dice: «Se io morirò non piangere per me. Fai quello che facevo io e continuerò a vivere in te». Questo è il sentimento prevalente in noi, figli di Che Guevara.

## La Procura militare conferma l'indagine su alcuni ufficiali accusati di alto tradimento da Donatella Di Rosa Destituito il generale sospettato di golpe Indagato Nardi, il terrorista nero creduto morto

### Bell'Italia: 3 a 1 alla Scozia



STEFANO BOLDRINI MARCO VENTIMIGLIA FRANCESCO ZUCCHINI NELLO SPORT

Annulato il trasferimento e sospeso lo sgombero. Il sindaco è accusato di aver taciuto sull'inagibilità del Trotter  
La replica: «Si sapeva. Collaborerò, ma non sono d'accordo». Scende in campo la Curia: «No allo scontro con Roma»

## Leoncavallo: guerra tra prefetto e Formentini



Giorgio Bocca  
Ai leghisti ho detto:  
fermate Bossi

IVAN DELLA MEA A PAGINA 2



Paolo Rossi  
Caro sindaco  
così non va

FABRIZIO RONCONE A PAGINA 11

Ora Gianni Nardi, il neofascista ufficialmente morto nel 1976, è sotto inchiesta per associazione sovversiva e banda armata. Una decisione clamorosa, quella della Procura di Firenze, che non significa però che siano state trovate prove inconfutabili sull'esistenza di Nardi. Sotto inchiesta è finito anche il generale Monticone, che ieri è stato sospeso dal servizio. Donatella Di Rosa promette nuove rivelazioni.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
GIORGIO SGHERRI

FIRENZE. Per la contorta vicenda del presunto golpe la magistratura di Firenze, adesso, indaga sul generale Franco Monticone, che ieri è stato anche sospeso dal comando della Forza di intervento rapido, dal ministro della Difesa, Fabio Fabbri. Ipotesi di reato: concorso con Donatella Di Rosa, Aldo Micheli e terroristi neri in traffico di armi, associazione sovversiva e banda armata. Sotto inchiesta anche il neofascista Gianni Nardi, ufficialmente morto in Spagna nel 1976. Gli atti sono stati trasmessi alla procura militare di Roma, che indaga su quindici ufficiali chiamati in causa dalla donna. Ieri, intanto, Donatella Di Rosa ha convocato un'altra conferenza stampa, annuncia un nuovo memoriale e promette rivelazioni sulla strage di Brescia, sull'accademia dei Georgofili e sul delitto Pecorelli. E intanto anche Craxi parla di golpe e di un grande vecchio.



Donatella Di Rosa

BENASSI LAMPUGNANI SARTORI TUCCI ALLE PAGINE 5 e 6

ROSANNA CAPRILLI ROBERTO CAROLLO

MILANO. L'un contro l'altro armati. Se nel quartiere la minaccia di guerriglia sul caso Leoncavallo si è risolta in un abbraccio popolare fra le mamme del Trotter e i leoncavalini, fra il sindaco leghista Marco Formentini e il prefetto Giacomo Rossano è guerra più che mai. I padiglioni del Trotter sono inagibili, dicono i tecnici del Comune. Che locali idonei li trovi allora il sindaco, ordina il prefetto. Formentini non capisce ma si adegua. «Mi darò da fare ma qualunque sarà la scelta sarà affare della prefettura». Lui non ci sarà, ma stasera la Lega andrà in corteo davanti alla sede del governo. Su Formentini e sul Carroccio

A PAGINA 11

Ogni lunedì  
con l'Unità



MONGOLFIERE

Sabato  
16 ottobre

Alice  
nel paese  
delle  
meraviglie  
Lewis Carroll

L'Unità

Giorgio Bocca  
giornalista

# «L'ho detto ai leghisti, fermate Bossi»

MILANO Sul citofono di via Bagutta numero boh ci sono due GB uno fisso uno corretto con studio. Mi chiedo dove può essere lui alle due e mezzo del pomeriggio. Decido per lo studio. Suono. «Sì?» dice lui. «Ivan Della Mea» dico io. «Sì» lui. «Dove?» io. «C'è la portinaia» lui. Chik fine.

È un bel palazzo splendido portone e altrimenti non potrebbe essere in una delle vie milanesi più sane e più top-vip.

La portinaia è da scala a sinistra, su, poi a sinistra e ancora a sinistra. Davvero non pensavo di dovere andare tanto a sinistra per arrivare fino a lui. Una porta mezzo aperta. Mi affaccio. Lui mi viene incontro e ci si da la mano. Io sono io. Lui è Giorgio Bocca e deve finire cose sue. Mi fa accomodare. Bocca torna alla scrivania e al computer scrive con due dita come ogni giornalista che si rispetti. Di quando in quando si scuote secco. Mi guardo intorno. Io studio, grande, e ossofitti alti e i travi di legno vecchio non trattato, prende una miseria di luce dalla finestra che dà sulla via e con lui lì con quella sua faccia di legno non trattabile mi dà l'idea di una baita di montagna per torni bisognosi di aria buona, libri ce n'è dappertutto, tanti tantissimi e io potrei anche compiacermi della mia metafora alpestre se non fosse per la *parure* cibernetica che gli invidia. Un tot di telefonate in arrivo, un tot di risposte, brevi, in partenza.

Qualcosa mi strofina la mano. Una gatta soriana bellissima e affettuosa a caccia di coccole. Non ho di meglio da fare. Oddio ci sarebbe un'intervista da mettere insieme ma c'è tempo e nell'attesa, una gatta mi va benissimo fa casa, posso addirittura giocare con lei e ci gioco.

Giorgio Bocca, di persona, non lo vedo dal '64 ventinove anni. Giorgio Bocca, che io sappia, non mi vede dal '64 ventinove anni anche per lui. Non sono pochi ventinove anni un terzo largo di vita. Cionondimeno, cito a memoria «Ivan Della Mea, assessore» ha scritto lui nel suo osannato o vituperato «Grazie barbari» pubblicato a giugno su *la Repubblica*, in piena campagna elettorale per l'elezione del sindaco milanese. Una parafraasi, non fellissima del «Carneade, chi è costui?» roba da manzoniano di ritorno che tirò quattro paghe per il lessico, amen, dopo ventinove anni e un solo incontro nella vita, pazienza. E io ex candidato nella squadra di Nando Dalla Chiesa, con delega del sindaco per tutto quello che riguardava l'associazione e il volontariato e i giovani e lo sport e il tempo libero e non so che altro, io devo intervistare un



Qui accanto Bocca e sopra grate antibaroni in Piazza Duomo a Milano

Giorgio Bocca sul Leonecavallo. Io il diavolo e lui l'acqua santa o viceversa che nulla cambia. Vabbè.

Chi scrive? - mi chiede lui e mi spiazza come chi scrive.

Ho il registratore, dico. E il registratore ce l'ho, ma

Ivan Della Mea, assessore, scriveva Giorgio Bocca nel suo famoso articolo su *Repubblica* intitolato «Grazie barbari» a commento dei successi elettorali della Lega. Ed ecco ieri Ivan Della Mea a casa di Giorgio Bocca per discutere del Leonecavallo di Formentini, di Bossi. «Il potere di Bossi nella Lega è troppo pericoloso».

IVAN DELLA MEA



Bossi è legge per tutti

Sei proprio convinto che Bossi ordina e Formentini fa?

Tutti fanno, non solo Formentini. Io ricevo ogni giorno telefonate e lettere di leghisti che non sono d'accordo con Bossi e io rispondo sollecitandoli a tamponarlo a chiuderlo. Niente da fare, non se la sentono. Il potere di Bossi nella Lega è troppo e troppo pericoloso. Lui può sbattere fuori chiunque in qualsiasi momento. E non è tanto facile fargliela. Bossi è una bestia della politica ha fatto molto e tenacia.

Martedì mattina, a Radio Popolare, Bossi ha detto che nulla sa di quelli del Leonecavallo. E credibile?

No. Bossi sa del Leonecavallo tutto quello che sanno coloro che non lo vogliono che quelli lo occupano. Ibbissamente uno spazio privato che sono diversi che sono gli ultimi epigoni di gli anni di piombo e della cultura del '68.

Perché non del '77?

Bé si quegli anni li poco cambia. L'importante, per Bossi è che il Leonecavallo divenga un segno, anzi il

segno di quanto resta dell'autonomia organizzata della violenza delle occupazioni degli abusi contro la proprietà privata. Bossi sa che in questi ultimi anni il concetto di proprietà privata si è diffuso a macchia d'olio e che diventando un valore sempre più importante ha attivato meccanismi di autodifesa. Bossi ha intuito che bastava un niente per che nell'immaginazione collettiva quelli del Leonecavallo diventassero simbolo e bandiera degli espropri del disordine sociale e di tutto ciò che è contro la proprietà privata. F. bisogna dire che l'operazione gli è riuscita in maniera splendida. Che poi in tutta Italia si parli del Leonecavallo e che qui, a Milano, nulla si dica e si faccia per l'emarginazione di settanta persone del quartiere Calvinate, be questo è colpa di tanta cattiva informazione cattiva politica e pessimi amministratori. Il fatto è che nel Calvinate emarginati sono i normali i normali non fanno notizia e non diventano segno di niente.

Se è per questo, anche il dato che a Milano l'abusivismo sia di gran lunga

superiore a quello di Napoli non fa notizia e ciò significa soltanto che quella del Leonecavallo è una mina volutamente innescata. Da Bossi, tu mi dici, ma a me non riesce di credere a questa totale sudditanza di Formentini.

La vicenda del Leonecavallo si colloca in un ambito di legalità e di un'ampia diffusione che per vent'anni sono state tacitamente accettate. So che a differenza del Calvinate e di altre situazioni anche peggiori dal punto di vista del disagio sociale, il Leonecavallo, colpa sua, si è sempre esposto come un covo di illegalità palese. Prima o poi sui giornali ci finiva. Quanto alla sudditanza di Formentini rispetto a Bossi, anche questa è palese. Cionondimeno Formentini è un uomo capace, intelligente e io non mi spiego perché non abbia voluto trovare un'altra sede, vera, quella del Leonecavallo, o meglio, posso spiegarlo soltanto con la sudditanza e forse con il fatto che sul Leonecavallo il nuovo centro moderato romano sta cercando di costruire il fronte anti-Lega, quello che non vuole le elezioni e che sta riciclando gente che di tempo dovrebbe essere fuori da qualsiasi vicenda politica. È incredibile che uno come Craxi abbia oggi l'arroganza di ripresentarsi pubblicamente di minacciare di ricattare e di riproporsi tutto questo, porta soltanto acqua al mulino di Bossi.

Sono tanti quelli che si stanno riciclando, tutti praticamente. Eppure, sarebbe bastato votare per una volta ancora col vecchio sistema elettorale e ci saremmo liberati per sempre di tutti i Craxi.

Penso anche io che sarebbe stato meglio votare con la proporzionale per tutti tutti. Per tornare al Leonecavallo, una cosa è certa del problema dei giovani frega niente a nessuno.

La gatta mi chiede di giocare e io capisco che l'intervista è finita. Metto in borsa l'utile quotidiano e l'utile registratore. Mi alzo. Saluto la gatta che si chiama Manami ripeto Manami come un non so che che è andato in casa di Bocca a fare non so che. Lui mi accompagna alla porta.

Mi piacerebbe averci conosciuto. Sentì per quanto riguarda quell'accenno su di te nel mio articolo del giugno scorso.

Grazie barban.

Quello puoi scrivere che mi.

Scrivo niente. Sono faccende tue, pensaci tu.

Ci salutiamo. Forse, penso ci rivedremo tra ventinove anni. Il che è ben vedere, e il miglior augurio che posso fare a me stesso. E anche a lui.

## Dobbiamo battere il separatismo

IORELLA GHILARDOTTI

Il potere di Bossi è troppo pericoloso. Io il diavolo e lui l'acqua santa o viceversa che nulla cambia. Vabbè. Chi scrive? - mi chiede lui e mi spiazza come chi scrive. Ho il registratore, dico. E il registratore ce l'ho, ma

Quella prosa è a pezzi e si vede che è un testo di una prosa che è stata scritta da un altro. La prosa è a pezzi e si vede che è un testo di una prosa che è stata scritta da un altro. La prosa è a pezzi e si vede che è un testo di una prosa che è stata scritta da un altro.

S. L'idea di un partito che si propone di costruire questa democrazia è un'idea che si propone di costruire questa democrazia. L'idea di un partito che si propone di costruire questa democrazia è un'idea che si propone di costruire questa democrazia.

Secondo questa idea, l'autonomia ha un'idea che si propone di costruire questa democrazia. L'idea di un partito che si propone di costruire questa democrazia è un'idea che si propone di costruire questa democrazia.

È un'idea che si propone di costruire questa democrazia. L'idea di un partito che si propone di costruire questa democrazia è un'idea che si propone di costruire questa democrazia.

È un'idea che si propone di costruire questa democrazia. L'idea di un partito che si propone di costruire questa democrazia è un'idea che si propone di costruire questa democrazia.



Enrico Vaime

## L'Unità

Direttore: Walter Veltroni  
Condirettore: Piero Sansonetti  
Vicedirettore vicario: Giuseppe Caldarola  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti, Antonio Zollo  
Redattore capo centrale: Marc o Demario

Editori: sp. l. unita  
Presidente: Antonio Bernardi  
Consiglio di Amministrazione:  
Antonio Bellocchio, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prisco,  
Amato Mattia, Corrado Morcia, Mario Paraboschi,  
Onelio Prandini, Flio Quercio, Liana Rampello,  
Renato Strada, Luciano Ventura  
Direttore generale: Amato Mattia

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma via dei Due Micelli 23-13  
telefono passante 06 699961 telex 013161 fax 06 6784555  
20124 Milano via Felice Casati 32 telefono 02 67721  
Quotidiano del Pds

Roma: Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella  
Iscri. al n. 213 del registro stampa del trib. di Roma Iscri. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 1575  
Milano: Direttore responsabile Nida o Trevisani  
Iscri. al n. 158 e 250 del registro stampa del trib. di Milano Iscri. come giornale murale nel registro del tribunale di Milano n. 3599



Certificato  
n. 2281 del 17/12/1992

## Povero Bertoldo, senza Cacasenno!

ENRICO VAIME

Per capire un po' meglio cosa stava succedendo alla Rai martedì sera ho guardato Canale 5. Al Maurizio Costanzo Show (dalle 23.30 circa fino alle due) c'è parlato di Sandro Curzi direttore del Tg3 e quindi della rete sotto il tiro dei professori. In un clima diverso dall'attuale un *talk show* come quello sarebbe stato possibile trasmetterlo su una rete del servizio pubblico. Si sarebbe trattato di un approfondimento doveroso un chiarimento delle oltre sessanta pagine larragiose che la nuova dizione ha partorito come dichiarazioni di intenti. Ma con questo clima mentre i dipendenti e la direzione comunicano fra loro per fax o attraverso comunicati stampa e agenzie giornalistiche era impensabile un fatto così naturale. Chi pensava Maurizio Costanzo l'

ha fatto bene. Ha radunato facilmente un gran numero di personaggi rappresentativi ed ha organizzato una specie di festa per il nostro caro amico Sandro. Per i troiani il titolo di una celebre commedia americana nella quale nel festeggiare un certo Harold si finiva per sviscerare non pochi imbarazzanti problemi comuni a molti.

Così è successo anche al teatro Paroli durante quella specie di serata di onore che ha rischiato comi e fatale per manifestazioni del genere di trasformarsi in commemorazione. Una interminabile parcella di personaggi ha lesi moniato solidarietà a Curzi e ad una rete che vivono giorni fra prodigi di perfezione e un mare di problemi. Chi da parte di riformatori di fatto

na che cominciano a rivelarsi almeno strani un gioiello di la mia sta per essere smontato e liquidato non si sa perché. E se lo sono chiesto: morti di se ne molti da Indro Montanelli e Gillo Pontecorvo da Valantino Parlato e Miriam Mafai che ha chiesto meravigliata anche lei come sono riusciti questi nuovi a far fuori (o far fuori) quelle persone che i vecchi tenevano sotto tiro ma erano costretti comunque a sopportare? Nessuno ha trovato una risposta adeguata e del tutto convincente. Mentre le telecamere inquadravano i posti vuoti di Santoro (un'agitazione per comprensibili ragioni di solidarietà tra l'altro come si fra prodigi di perfezione e un mare di problemi) di fatto da parte di riformatori di fatto

Gagliardini (in quel momento ostaggio del direttore De Mita) col quale ho detto un salubro comunicato. Anzi stava di scudendo il proprio futuro aziendale e persino Pierluigi nando Casini e Alessandra Mussolini mi infestavano la loro adesione. Più vivace è stata volta addirittura simpatica a seconda che non riusciva a sopportare la vicinanza fisica di Fontana (ex Bertoldo de il popolo) che l'altra sera forse in difficoltà per l'assenza di Bertoldo e Cacasenno con quali costituiva un trio (ma in sala abbiamo visto Enzo Cirra e Bruno Vespa. Non basta). Ha farfugliato non poche stramberie come quella che per cambiare bisogna in pratica smontare tutto anche quel loco funzioni.

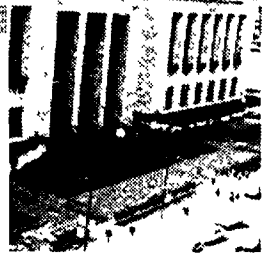
Chissà se il dno De Mita

Locatelli saranno i schiavi delle orce che in quelle due ore di bombardamenti lucide mostrano e obblighi. Chissà se anche in questo caso l'imprendibile coppia risponderà come ha fatto per il caso Santoro con un altro discorso dove si sono dette ancora una volta che ci si troi davanti a rispettabili opinioni e la dirigenza non accetta. A chiudere con sorprendente efficacia la serata l'opinionista di due simpatici signori napoletani. Due utenti che pagano il cinema quindi due le menti vere e naturali. Vultimmo a Ruffe. Il mio detto forse per farsi ascoltare da chi decide dovranno anche loro in un'unica fustigazione dei loro desideri e di tre rechi come menti al canale che ospita il tutto. Il tutto è così un po' di quello che si è visto essere simulato. A me che

che



## Questione morale



Il Tribunale della libertà ha giudicato del tutto inattendibili le dichiarazioni dell'amministratore dell'Itinera, Binasco. «Ha cambiato versione per ben individuabili motivi di interesse». Ha lasciato San Vittore dopo aver trascorso 22 giorni in cella.

# Marco Fredda incarcerato ingiustamente

## In libertà il responsabile del patrimonio immobiliare del Pds

Libertà per Marco Fredda, responsabile immobiliare del Pds, in carcere da tre settimane. Lo ha deciso il Tribunale della libertà che ha dato bacchette a pm e giudice delle indagini preliminari. Secondo il Tribunale, le recenti dichiarazioni del manager Bruno Binasco, che portarono in carcere Fredda, sono inattendibili, probabilmente volte a sfruttare la campagna contro il Pds per trarne dei vantaggi.

MARCO BRANDO SUSANNA RIPAMONTI

MILANO. Marco Fredda è libero. Il responsabile del patrimonio immobiliare del Pds, dopo 22 giorni di carcere, ieri sera ha guadagnato la libertà. E se l'ha proprio guadagnata, il Tribunale della libertà ha sostenuto che Fredda è stato messo in galera in base a dichiarazioni di Bruno Binasco (manager dell'Itinera) che sono inattendibili; anzi, c'è il sospetto che le abbia fatte per sfruttare a suo vantaggio, e a vantaggio del padrone dell'Itinera Marcello Gavigli, la campagna di stampa contro il Pds. Non solo, il tribunale della libertà dà bacchette sulle dita - ed è la prima volta nella storia di «Mani Pulite» - al pm Antonio Di Pietro e Tiziana Parenti, oltreché al giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti, che avrebbero dovuto valutare la possibile inattendibilità del manager.

Marco Fredda era stato arrestato il 18 settembre scorso assieme all'ex funzionario del Pci Primo Greganti per finanziamento illecito del partito. Secondo gli inquirenti, confortati dalle dichiarazioni di Binasco rese nel settembre scorso, Fredda e Greganti «in concorso tra loro e con l'on. Stefanini Marcello (tesoriere del Pds)», ricevevano la somma di lire 450 milioni circa da Binasco Bruno, rappresentante dell'Itinera del Gruppo Gavigli. In so-

litanza, per l'accusa, tra 1990 e 1991 si sarebbe svolta una trattativa di compravendita di un immobile romano degli Edizioni Riuniti. Binasco ha detto di aver anticipato un miliardo, con l'intermediazione di Greganti, e che quando l'affare andò a monte gli furono restituiti solo 750 milioni, invece di quelli dovuti (1 miliardo più 200 milioni di interessi). La differenza, secondo Binasco, finì nelle casse del Pci-Pds. Fredda e Greganti lo negano e dicono di aver restituito il dovuto.

**Occhetto: «Una buona notizia»**  
**Visani: «Un atto di giustizia che ripara l'errore compiuto con l'arresto»**

ROMA. «Ho ricevuto una buona notizia»: il segretario del Pds Achille Occhetto ha commentato così, a caldo, appena arrivato a Bruxelles e prima di affrontare una riunione del gruppo Socialista europeo che doveva concordare una posizione sui recenti fatti in Russia, la decisione presa dal tribunale della libertà di Milano di scarcerare Marco Fredda, responsabile del patrimonio immobiliare del Pds. Ma cosa pensa, ora, gli è stato chiesto, della pm Tiziana Parenti? «Sono sereno e soddisfatto per la buona notizia su Marco Fredda», ha insistito Occhetto senza voler ulteriormente commentare l'operato dei giudici.

Meno avaro di dichiarazioni è stato il parlamentare europeo ed ex sindaco di Bologna, Renzo Imbeni: «Sono felice per Marco Fredda, ma ero, sono e sarò assolutamente tranquillo sull'operato dei giudici perché il Pds non c'entra con Tangentopoli». Successivamente in una nota Davide Visani, coordinatore della segreteria del Pds, ha dichiarato che «la scarcerazione di Marco Fredda è un atto di giustizia, che mette riparo all'errore compiuto con l'arresto. Questo fu il nostro giudizio fin dall'inizio e oggi la decisione e le motivazioni del tribunale della libertà ne confermano in pieno il fondamento. Ancora una volta la verità si è fatta strada e in ciò risiede la nostra soddisfazione. Ci auguriamo - ha concluso Visani - che i grandi mezzi di informazione registrino e commentino questo fatto con lo stesso rilievo con cui diedero la notizia dell'arresto».

Ovviamente sollevato anche il fratello di Marco Fredda, Angelo, deputato del Pds, che si è detto «soddisfatto perché è finita questa sofferenza. Quanto alla sua innocenza, ne eravamo certi». Il capogruppo della Quercia alla Camera, Massimo D'Alena, ha confermato la «fiducia del Pds nella giustizia».

stati il 15/9 Di Pietro, il 17/9 la Parenti). Inoltre il tribunale evidenzia «come il pm prima e il gip dopo, accettando acriticamente l'ultima versione di Binasco, abbiano oneroso di verificare la sussistenza dei principali e fondamentali criteri nella valutazione in ordine alla chiamata di correttezza, e cioè la soggettiva attendibilità delle circostanze riferite per la costante conformità e coerenza del loro tenore intrinseco, nonché la mancanza di qualsiasi interesse a prospettare quella determinata versione dei fatti».

«A proposito dell'interesse - si legge nell'ordinanza - dagli atti emerge invece che quanto meno ci si doveva porre il dubbio se in ipotesi la recente chiamata in correttezza del Binasco non fosse correlata alla successiva immediata costituzione del Gavigli, principale

azionista del gruppo di imprese del quale il Binasco faceva parte, il quale interrompendo una latitanza che durava ormai da un anno si costituiva solo dopo pochissimi giorni. Ed il 19 settembre, all'esito dell'interrogatorio (Gavigli)», otteneva immediatamente dal pm il parere favorevole alla remissione in libertà. Ed ecco la stoccata: «Per la verità il Gavigli aveva risposto in modo abbastanza generico sugli addebiti attribuiti, nemmeno per altro venendo interrogato sugli altri fatti di erogazione di tangenti di cui il Binasco aveva parlato nei primi interrogatori e che di conseguenza lo riguardavano direttamente. Ma in compenso si era ampiamente, e negli stessi esatti termini, dilungato sugli stessi identici fatti raccontati pochi giorni prima dal Binasco... Il che avrebbe quanto

meno dovuto lasciare un qualche dubbio sul fatto che le suddette dichiarazioni fossero state concordate tra i due, nella speranza di un qualche favorevole trattamento processuale, specie per il Gavigli, ad allora a lungo latitante». Aggiunge il tribunale: «E ciò tanto più che che non si poteva ignorare il risalto dato in quei giorni dalla stampa alle polemiche sollevate dal Pds sul modo di condurre le indagini, il che appunto poteva far supporre agli indagati di poter trarre qualche vantaggio dalle dichiarazioni che loro potevano ritenere gradite all'accusa». Sottoscrive il giudice di Fredda, Gianfranco Maris e Giorgio Robiony. Contro anche il difensore di Greganti, Roberto Fanari, il quale ha visto accolti le sue tesi e spera in un rapido, analogo esito anche per il suo assistito.



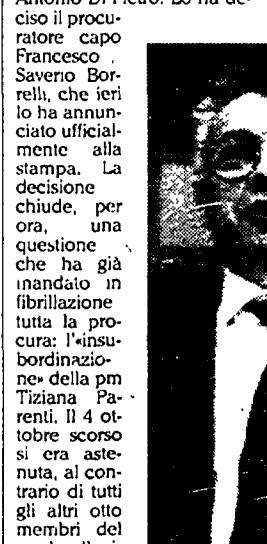
Marco Fredda mentre lascia il carcere di San Vittore; in alto a destra, Marcello Stefanini

La designazione annunciata dal procuratore Borrelli. Lunedì la camera di consiglio convocata dal gip Ghitti

## Caso Stefanini

### Di Pietro sosterrà l'archiviazione

MILANO. Dovevano essere in tre ad affrontare il giudice delle indagini preliminari Italo Ghitti nell'arena del caso Stefanini. Invece spetterà a un solo pubblico ministero di «Mani pulite» impegnare il coriaceo gip Ghitti. Ma sarà il pm nr. 1, il più caro all'opinione pubblica nostrana: il sostituto procuratore Antonio Di Pietro. Lo ha deciso il procuratore capo Francesco Saverio Borrelli, che ieri lo ha annunciato ufficialmente alla stampa. La decisione, che chiude, per ora, una questione che ha già inondato in fibrillazione tutta la procura, l'insubordinazione della pm Tiziana Parenti. Il 4 ottobre scorso si era astenuta, al contrario di tutti gli altri otto membri del pool, sulla richiesta di archiviazione.



presentarsi davanti al Tribunale della libertà per rappresentare l'accusa nell'esame dei ricorsi di Primo Greganti e Marco Fredda. Il motivo, allora come oggi: «Non è in linea con la procura». E pensare che il gip Ghitti, nel disporre l'udienza in camera di consiglio, aveva invitato a presentarsi nel suo ufficio il procuratore Francesco Saverio Borrelli, come capo della Procura, ed i sostituti Parenti e Di Pietro. Come dire: «Gli altri pm non li voglio vedere». È noto invece che il procuratore non può ricevere ordini da nessuno e che può decidere autonomamente chi mandare in udienza. Sino a prova contraria.

La decisione di mandare in camera di consiglio Antonio Di Pietro viene interpretata negli ambienti giudiziari come un tentativo da parte di Borrelli di placare le polemiche, conferendo l'incarico al magistrato più rappresentativo del pool, il padre di «Mani pulite». Di certo anche la clamorosa decisione presa ieri dal Tribunale della libertà, che ha scarcerato il responsabile immobiliare del Pds Marco Fredda dando torto a procura e gip, avrà qualche peso sull'udienza di lunedì. Stefanini non ci sarà perché è convalescente da un'operazione chirurgica.

Ieri comunque il procuratore Borrelli ha pure confermato di avere rivolto domande ai suoi collaboratori per cercare di fare luce sulle recenti fughe di notizie, negando però che sulla vicenda sia stata avviata un'inchiesta formale. Il capo della Procura vuole stabilire come siano arrivati ai giornalisti i documenti interni che dovevano essere pubblicati. Domanda: «È riuscito ad accertare la verità». Risposta sibillina: «No. Però ho intuito qualcosa».

no. Insomma, sembrava essersi creato un fronte Ghitti-Parenti contro tutti gli altri pm. Ed era stata accesa un'ulteriore miccia nel già esplosivo clima creato dalla fuga di notizie, non sempre vere e in un caso clamorosamente false, sul filone d'indagine dedicato al Pci-Pds.

Ieri il procuratore Borrelli ha sciolto il nodo di Gordio in cui rischiava di inciampare tutto il pool con una battuta secca: «Lunedì sarà Di Pietro a rappresentare la procura». Non ci sarà dunque la pm Tiziana Parenti, che ha indagato per mesi su eventuali finanziamenti illeciti al Pci prima e al Pds poi. Un'altra batosta per la magistratura, alla quale il procuratore Borrelli lunedì scorso aveva già impedito di archiviare.

Costi sarà Antonio Di Pietro a rappresentare la Procura nell'udienza in camera di consiglio che il giudice Italo Ghitti terrà lunedì prossimo, 18 ottobre. Il gip aveva spazionato tutti, nei giorni scorsi, riavendo la decisione sull'archiviazione riguardante il senatore Stefanini. La procura, a maggioranza, aveva deciso che non c'erano prove contro Stefanini visto che Primo Greganti, ex funzionario del Pci, era stato messo con le spalle al muro da nuove prove documentali: aveva dovuto ammettere di aver usato la prima tranche della tangente di 1275 milioni datagli da Lorenzo Panzavolta, manager della Calcestruzzi-Ferruzzi, per comprarsi un appartamento in via Tiro, a Roma. Nemmeno una lira al Pci-Pds, fatto che Greganti aveva sempre sostenuto, senza riuscire però a documentarlo in modo soddisfacente. L'altra tranche della presunta mazzetta è sempre rimasta sul conto svizzero di Greganti.

Per la maggioranza del pool di «Mani pulite», cinque pm più il procuratore capo e il procuratore aggiunto, tanto bastava per scagionare Stefanini. Di diverso parere solo la sostituta procuratrice Tiziana Parenti, che si era astenuta. Il gip Ghitti, nel negare un'immediata «ch» alla richiesta della procura e nel rinviare tutto alla camera di consiglio, aveva di fatto teso una mano alla pm Parenti. E la frenata del giudice aveva messo a dura prova i nervi del procuratore Borrelli e degli altri pm, anche perché è sempre stata nota la sua totale sintonia con gli inquirenti di «Mani pulite» quando si è trattato di arrestare qualcu-

## INTERVISTA

# «Ho saputo dalle grida del "braccio" che finalmente ero un uomo libero»

MILANO. Jeans e maglione rosso, un grappolo di pacchi e pacchettini appesi alle braccia. Marco Fredda esce da San Vittore dopo 22 giorni, con l'aria stranita di chi è quasi sorpreso di sentire il cancello del carcere che si richiude alle sue spalle. Due parole dette in fretta mentre i flash dei fotografi lo abbagliano, poi via di corsa, con la sorella Stefania, che lo attende dal primo pomeriggio.

Allora come va, come è andata là dentro?

Ormai mi stavo quasi abituando al carcere. Sono fuori fase, è la prima volta che entro ed esco di galera. Spero sia anche l'ultima.

Se l'aspettava questa deci-

sione del Tribunale della libertà?

No, è stata del tutto inattesa. Francamente non pensavo che ci fosse il clima per una decisione serena e tranquilla. Non avevo nessuna speranza di equità e giustizia e sono contento che sia andata così.

Chi le ha dato la notizia, l'ha saputo dai suoi avvocati?

Macché. All'una meno un quarto ho sentito un urlo nel mio braccio. Gli altri detenuti avevano appreso la notizia dal telegiornale e hanno iniziato a urlare. L'ho saputo così. Poi ho acceso anch'io la televisione e all'una ho avuto la conferma che ero di nuovo un uo-

mo libero, anche se di fatto, non so perché, il cancello della mia cella si è aperto solo alle quattro. Poi è iniziata tutta la trafila burocratica, una cosa lunghissima, e solo alle sei sono uscito.

Ha già visto l'ordinanza del Tribunale della libertà?

So soltanto che si afferma che non ci sono gravi indizi a mio carico, mi sembra una buona cosa.

L'ordinanza dice anche che Bruno Binasco (l'imprenditore dell'Itinera che accusa Fredda, ndr) non è attendibile. Dice che il pm non ha tenuto conto che le sue dichiarazioni potevano essere inquinate da interessi

personali e dalla tentazione di ingraziarsi i magistrati sfruttando l'onda anti-Pds...

Bene, vuol dire che una volta di più viene meno un presunto riscontro oggettivo. In tutto questo filone di inchiesta sulle cosiddette «tangenti rosse» non c'è una prova.

È stato difficile adattarsi alla vita carceraria?

In carcere c'è una grande solidarietà tra i detenuti. Ero in cella con Roberto, una persona squisita, al quale ormai voglio bene come a mia madre. Quando sono entrato, alle undici meno un quarto di notte, mi ha fatto il letto e un caffè. Non so dire come gliene sono

stato grato. Poi mi ha spiegato un po' di cose, l'abc per sopravvivere.

Quali sono i principi base?

Il concetto è che il detenuto sta qui, da una parte delle sbarre, e il resto del mondo è di là. Il resto lo impari un po' alla volta, vivendo in cella.

Lei era nel braccio dei detenuti di Tangentopoli?

Sì, ero nel famoso lato B e in qualche modo ero un privilegiato. Li almeno non ci sono le condizioni di sovraffollamento che massacrano gli altri settori. Questa mattina i detenuti erano 2097 più 300 donne, mentre San Vittore potrebbe tenerne 900. Mancano le brande, i materassi. Questa

notte un ragazzo di 21 anni ha dormito per terra davanti alla mia cella, ma questo è normale a San Vittore.

Ha notizie degli altri detenuti del cosiddetto filone rosso?

Avevo il divieto di incontrarli e di parlare con loro. Anche l'ora d'aria era separata. Non ho mai visto Greganti, ma al mattino vedevo Donigaglia quando passava davanti alla mia cella. Ci salutavamo dicendoci: «in gamba», ma poi dovevo tirare dritto.

Come passava le giornate?

Ho chiesto subito di lavorare, anche perché mi aspettavo una carcerazione molto più lunga. Pensavo di restare den-

tro fino alla scadenza dei termini di custodia preventiva, almeno per tre mesi, così ho chiesto un lavoro. Ero all'ufficio medico, facevo l'impiegato.

Previsioni sulle sorti di questo filone di inchiesta?

Non so come si metterà. Da quanto capisco la sentenza del Tribunale della libertà entra nel merito degli atteggiamenti della procura milanese. Ho sempre ritenuto ingiustificato il mio arresto e ritengo che sia la prova di un uso della carcerazione come forma di pressione psicologica. Questo, devo dire, non vale solo per la vicenda che riguarda me e il Pds. Mi sembra una costante.

Sono stati prelevati su mandato della Procura di Milano i bilanci dall'89 al '92. Le Fiamme gialle anche al Ccc di Bologna Pasquini: «Un fatto inaudito, ma l'iniziativa della magistratura consentirà una volta per tutte di accertare la nostra estraneità»

# La Finanza perquisisce la sede della Lega Coop

Perquisita a Roma la sede della Lega delle cooperative. L'ordine è partito dalla procura di Milano che indaga su coop rosse e finanziamenti al Pci-Pds. Prelevati i bilanci degli ultimi quattro anni. Contemporaneamente a Bologna le Fiamme gialle al Consorzio cooperative di costruzione. Sequestrati i contratti fra Consorzio e cooperative. Pasquini: «Niente da nascondere, ma c'è un tentativo di colpire».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

BOLOGNA. Erano le 13.30 quando agenti in borghese della polizia tributaria ieri si sono presentati in via Guattani a Roma dove c'è la sede della Lega nazionale delle cooperative. Al presidente Giancarlo Pasquini hanno esibito un mandato di perquisizione della procura di Milano. Il filone delle indagini sarebbe sempre quello relativo ai legami fra coop rosse e Pci-Pds, sul quale

sta indagando il giudice Di Pietro dopo l'arresto di Giovanni Donigaglia, presidente della coop costruttori di Argenta (Ferrara) che ha chiamato in causa altre cooperative e la Lega nazionale.

«I finanziamenti hanno prelevato dei documenti negli uffici amministrativi e se li sono portati via in una valigetta ventiquattrore. Le carte sequestrate sono i bilanci che vanno dall'89

a '92 e alcune lettere del Ccc (Consorzio cooperative di costruzione) che avevano per argomento i contributi associativi versati dal consorzio alla Lega. È stato perquisito anche l'ufficio del presidente, ma non è stato sequestrato nulla. L'operazione non era accompagnata da nessun avviso di garanzia.

Tutto si è svolto in un clima di collaborazione. Non abbiamo nulla da nascondere, dicono alla Lega. Ma la preoccupazione c'è e la esprime Giancarlo Pasquini con vigore. «Siamo di fronte ad un fatto di gravità inaudita, non tanto per l'iniziativa della magistratura che una volta per tutte consentirà di dimostrare la nostra estraneità, quanto all'uso strumentale, deformante, fuorviante e spettacolare che ne fanno gli organi di informazione. C'è un tentativo di ledere la nostra immagine e di annientarci dal punto di vista economico. Manca

una informazione corretta. Quella che si dà è a senso unico. Alla Lega ribadiscono quello che hanno già raccontato lunedì alla magistratura milanese i dirigenti di quindici cooperative emiliane. I contributi che andavano al Pci-Pds, come al Psi e al Pri, le altre due componenti politiche a cui fanno riferimento le coop rosse, erano alla luce del sole, perfettamente legali e registrati con tanto di fatture nei bilanci dei contributi per stand commerciali alla festa de l'Unità», spiega la Lega - che si colloca le forme di solidarietà espresse dalle cooperative che comunque, per quanto è a nostra conoscenza, si sono manifestate alla luce del sole e nel pieno rispetto della legge».

Nei giorni scorsi l'ex ministro ai lavori pubblici, Gianni Prandini, pluriquisito, aveva detto che, nel sistema della spartizione, alle cooperative

rosse sarebbe stata riservata una quota del 20 per cento. Un'affermazione seccamente smentita con dati alla mano. Nel '91, per quanto attiene gli appalti Anas, su 4800 miliardi assegnati, alle coop rosse ne sono andati 150, il 3 per cento del totale, le briciole.

In contemporanea con la Lega, a Bologna è stata perquisita anche la sede legale del Ccc. L'operazione è stata condotta dalle fiamme gialle di Milano, sempre su ordine di Di Pietro. I finanziari hanno prelevato documenti relativi ai rapporti contrattuali fra consorzio e cooperative riguardanti il periodo '89-'92. Il Ccc, in una nota diffusa in serata, afferma che la documentazione è stata prontamente fornita e che nessuna comunicazione giudiziaria è pervenuta ai dirigenti dello stesso consorzio.

Sempre ieri, a Milano, con la deposizione di Cesare Rinaldi,

In edicola ogni lunedì con l'Unità

## ITALIANA

Classici da rileggere

LUNEDÌ 18 OTTOBRE

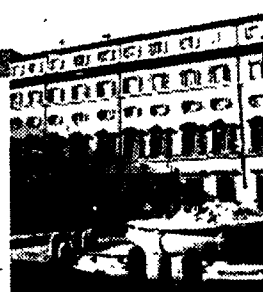
LUIGI PIRANDELLO

### LA PATENTE

LIBRI DELL'UNITÀ



## L'autunno politico



Con 525 sì, 5 no e un astenuto approvata la riforma. Tocca al Senato l'ultima parola, ma sono escluse sorprese Blitz in commissione per nascondere le inchieste Cicala, Anm: maldestro tentativo di oscurare Tangentopoli

# L'immunità parlamentare non c'è più

## Ma Dc e Psi vogliono il bavaglio sull'avviso di garanzia

Con 525 sì, 5 no e un astenuto, la Camera approva in seconda lettura la riforma dell'immunità parlamentare. Ora tocca al Senato. Ma subito dopo la commissione Giustizia, con i voti di Dc, Psi, Psdi, indipendenti e federalisti, rende segreto l'avviso di garanzia. La Fnsi: un bavaglio alla stampa. Cicala, presidente dell'Anm: un maldestro tentativo di impedire alla gente di esercitare il diritto di critica.

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. C'è anche la noia, nella democrazia parlamentare: le parole che si ripetono uguali, i discorsi, le attese. E i deputati che sbadigliano, leggono il giornale, chiacchierano, solo il Transatlantico, s'accasciano sui divani, brucano alla bouvette. Costi è stato ieri. Il Parlamento, quando non litiga, spesso è noioso. Però anche funziona, quando non litiga: cioè decide, vota, approva. Ieri una maggioranza che qualcuno definiva *bulgara* ha approvato la riforma dell'immunità parlamentare con 525 sì, 5 no e un astenuto. Che la legge fosse approvata, pareva scontato. Meno che raggiungesse il quorum fatidico dei due terzi degli aventi diritto: perché senza quel quorum, trattandosi di una modifica della Costituzione, la legge sarebbe rimasta «congelata» per tre mesi. E qualcuno, se l'avesse voluto, avrebbe potuto chiedere l'abrogazione per via referendaria.

C'è chi malignamente osserva che questo voto unanime serve al «partito degli inquisiti» e al «partito del no alle elezioni anticipate» per rifarsi una faccia, un'immagine, una legittimità. Però è un fatto che una riforma costituzionale di non poca portata è stata (quasi) definitivamente approvata.

Legge faticosa e contrastata, quella votata ieri. Il testo (un solo articolo lungo appena tre righe) è il risultato di 11 diverse proposte di legge, sottoscritte da 185 parlamentari. Un record. La legge sostituisce l'articolo 68 della Costituzione. E stabilisce che la magistratura potrà indagare su onorevoli e senatori senza alcuna autorizzazione preventiva. Il via libera delle assemblee sarà necessario soltanto per l'arresto, per le perquisizioni, per le intercettazioni. Insomma, un buon risultato: per esempio se si pensa che in questo anno e mezzo di legislatura, di autorizzazioni a procedere ne sono arrivate più di seicento.

Poco dopo le 11 Napolitano dà la parola al relatore della legge sull'immunità, il dc Carlo Casini. Aula semivuota, soprattutto nei banchi centrali. Gran brusio, gran sventolio di giornali e stropiccio di pagine ripiegate.

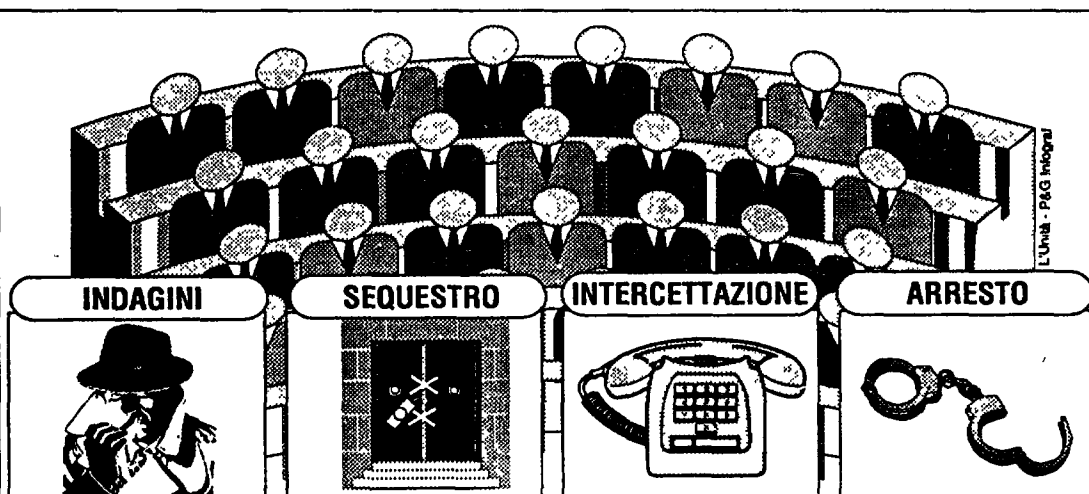
Casini, quello delle battaglie antiautoritarie, ha una piacevole parlata toscana. Elenca i pro e contro della legge, critica - lo faranno quasi tutti - che si debba chiedere un'autorizzazione per intercettare le telefonate di un deputato. Perché, com'è ovvio, se mi dicono che

ascolteranno le mie telefonate, difficilmente continuerò ad usare il telefono se ho un affare poco pulito da sbrigare. Ma tant'è: «Esigenze di sollecita conclusione dell'iter costringono a mettere da parte tali riserve», dice Casini. Già, perché l'iter non è stato breve: la Camera aveva approvato la legge il 22 luglio dell'anno scorso, poi il pendolo fra Camera e Senato era proseguito per ben cinque volte. Troppo.

Sui banchi socialisti, La Ganga, Manca, Conte e Del Bue confabulano a lungo: nel pomeriggio è previsto l'arrivo di Craxi alla riunione del gruppo parlamentare, apri il cielo, cosa da dire ce ne sono tante. Casini intanto parla, e sfiora il tempo: Napolitano lo riprende a termini di regolamento, ma Casini non rinuncia ad una spruzzata di novismo, diciamo così, temperato: «Dalla crisi - dice - si esce non soltanto imprevedendo, ma anche sperando. E la speranza, si sa, è l'ultima dea».

Sui banchi del governo c'è solo Paolo Barile, ministro per i rapporti col Parlamento. Più tardi, si affollano di sottosegretari. Barile parla per una manciata di secondi, si dice anche lui perplesso sulle intercettazioni, dà il parere positivo del governo. Cominciano le dichiarazioni di voto. L'uno accanto all'altro, separati dal corridoio che s'inerpica fra i banchi, Clemente Mastella e Remo Gaspari discutono. Due generazioni democristiane a confronto. Mastella, quello della «Dc del Sud», gesticola e gesticola. Gaspari, il grande feudatario d'Abruzzo che forse comanda ancora e forse no, tace riflessivo e si gratta la fronte a lungo, si gratta e tace.

Silvano le dichiarazioni di voto. Che sono più o meno tutte uguali. La storia delle intercettazioni non piace praticamente a nessuno: chissà perché, allora, sta nella legge. Intanto i socialisti continuano a confabulare: finché La Ganga - sta parlando Paisan - prende la borsa di cuoio, scende l'emiciclo, lascia l'aula. Napolitano chiama Savino Melillo, neocapogruppo liberale: ma Melillo non c'è. E allora tocca a Gabriele Mori, democristiano. Mori fa notare che ci sono molti parlamentari ancora in attesa di autorizzazioni: bisogna tirarli fuori dal limbo, dice. L'aula è ancora semivuota, s'intrecciano i capannelli. Arriva Paolo Cirino Pomicino, incrocia Giorgio La Malfa. I due si siedono vicini, parlottano a



Con la nuova versione dell'articolo 68 della Costituzione approvata ieri dalla Camera in seconda lettura non ci sarà bisogno di alcuna richiesta di autorizzazione per iniziare le indagini nei confronti di un parlamentare. Resta per deputati e senatori l'immunità totale (insindacabilità) per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. La nuova regola andrà in vigore se verrà approvata anche dal Senato con una nuova deliberazione.

Servirà una specifica autorizzazione per effettuare perquisizioni personali o domiciliari nei confronti di parlamentari. Analoga autorizzazione servirà per procedere al sequestro di corrispondenza. Poiché non sono citati espressamente altri tipi di sequestro, non dovrebbe servire autorizzazione specifica per sequestro di cose diverse dalla corrispondenza. Potrebbero però nascere contrasti sul concetto di corrispondenza.

L'autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazioni o comunicazioni. La richiesta di specifica autorizzazione è nuova, non esiste nell'attuale articolo 68, e è la norma che più ha fatto discutere. Come può un giudice effettuare efficaci intercettazioni se deve prima dare notizia al destinatario? Sarebbe stato meglio, è stato detto, vietare del tutto: saranno comunque impraticabili.

Per privare un parlamentare della libertà fisica il nuovo articolo 68 della Costituzione richiede l'autorizzazione specifica della Camera o del Senato. La richiesta di autorizzazione da parte della magistratura non servirà comunque nel caso di arresto in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna (ora invece serve) o se il parlamentare viene colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.



L'ex ministro De Lorenzo durante il dibattito di ieri sull'immunità parlamentare

lungo. Pomicino si mette comodo, gesticola lentamente. Prima tiene i palmi tesi e perpendicolari, come a delimitare uno spazio, un parallelepipedo. Poi li ruota, li posiziona in orizzontale: come a pianare e a carezzare. La Malfa no, La Malfa vibra come una centrifuga. Sono seduti al centro dell'aula: sulla sinistra, invece, ora entra Nilde Iotti, in giacca ros-

sa, inconfondibile. Inconfondibile anche quel suo incendere piano, quel suo salire calmo che suggerisce serenità. Parla il repubblicano Roberto Paggini, Mellillo s'è trovato e parla anche lui, parla il leghista Fabio Dosi per non più di trenta secondi, parla Enrico Ferri, segretario del Psdi. E l'unico segretario a prendere la parola, del partito di Saragat

non è che sia rimasto molto. Ferri dice che questa è un'occasione di chiarezza, ma nessuno lo ascolta: anche perché l'aula si sta riempiendo, e il chiacchiericcio è più intenso. Due scolarcche osservano attente, Tiziana Maiolo raggiunge gli scranni del gruppo misto e s'intrattiene con il liberale Patuelli. Curioso, questo gruppo misto: vero e proprio *refu-*

*gium peccatorum*. C'è la garantista Maiolo, il carabiniere Pappalardo, l'orlano di Alleanza democratica Bordon. Mancano invece Segni, Micheli e Rivera: fra l'uscita dalla Dc e il rientro nella Dc il tempo per il trasloco è mancato. Ora tocca a Filippo Berselli, ministro. Che cita i rimproveri di Scalfaro al Parlamento sul «caso De Lorenzo» a sostegno del-

la propria tesi: l'arresto di un parlamentare deve avvenire senza autorizzazione. Della stessa opinione è Antonio Pappalardo, uno dei cinque che votano contro. Sarà l'ultimo a parlare: l'indice teso, vibrante, implacabile. «Signor presidente», ripete spesso con una e smisuratamente aperta. Appena Napolitano gli dà la parola, il brusio diventa un coro.

Prima di Pappalardo, il socialista Luigi Lucarelli aveva chiesto in un intervento-lampo un «rinnovo all'insegna della ragione», fra le ironie misine e leghiste. E Alfredo Biondi, liberale, aveva difeso l'autonomia del Parlamento, che non è «sovranità limitata». «Mi spiace», dice Biondi - dissente da Scalfaro. Silvano Labriola, socialista, le stesse cose le aveva dette il giorno prima: ora è rito in piedi davanti a Biondi, nel coro di approvazione. Diego Novelli, capogruppo della Rete, parla anche lui per una manciata di secondi. Vittorio Sgarbi, invece, dilaga: dice che voterà contro, non vuol votare «sotto ricatto», parla di «giorno dell'ipocrisia». Perché, dice Sgarbi con qualche ragione, come la pensi questo Parlamento sull'immunità, è stato dimostrato dai voti su Craxi e su De Lorenzo. Ora invece, conclude, «votiamo per compiacere il grido della folla». Legge un dispaccio di agenzia, Sgarbi, e la mano trema vistosamente: brevi e rapidissime vibrazioni. Forlani, invece, è placido e calmo. Come ai vecchi tempi, siede accanto al suo capogruppo, Gerardo Bianco. Guardano fissi in avanti, l'aula ormai è piena.

Si vota. Manca un quarto all'una, non son passate neppure due ore. Il tabellone si illumina di lucine verdi: lucine verdi dappertutto e in mezzo cinque puntolini rossi. Un altro tabellone annuncia: «La Camera approva».

Mario Cicala, presidente dell'Associazione nazionale magistrati, giudica la nuova legge «un positivo segnale nei rapporti tra istituzioni e cittadini». Ma poco dopo, in commissione giustizia, arriva il colpo di mano. Dc, Psi, Psdi, gruppo indipendente e federalisti approvano un articolo che rende segreto l'avviso di garanzia. «Con una norma del genere», spiega Nicola Colaianni, del Pds - gran parte delle notizie riguardanti le indagini, gli avvisi di garanzia e gli arresti per Tangentopoli non potrebbe essere data alla stampa. È un mezzo bavaglio. Durissima la reazione della Fnsi: «Gli uomini di Tangentopoli usano ormai qualsiasi mezzo per evitare che i cittadini conoscano la verità. Promuovono ogni azione per impedire che una simile legge sia approvata dal Parlamento». E Cicala taglia il giudizio dei magistrati: «È un maldestro tentativo di impedire all'opinione pubblica di esercitare il suo diritto di critica su fatti che riguardano la vita del paese».

In Germania teoricamente la magistratura può procedere nei riguardi di un deputato soltanto dopo l'autorizzazione del Parlamento. Tuttavia sia il Bundestag (camera principale) che il Bundesrat (la camera delle regioni) rinnovano all'inizio di ogni legislatura una decisione che autorizza in via preventiva la magistratura ad aprire inchieste nei confronti dei deputati, fatta eccezione per quelle relative ad ingiurie di carattere politico. In ogni caso occorre una specifica autorizzazione prima della sentenza di rinvio a giudizio. Infine i membri del Bundestag non possono essere perseguiti per atti compiuti o discorsi pronunciati nell'esercizio delle loro funzioni.

Non esiste l'istituto dell'immunità in Gran Bretagna, dove i deputati coinvolti in inchieste giudiziarie relative alla loro attività extraparlamentare possono essere perseguiti senza bisogno di una preventiva autorizzazione a procedere. Tuttavia, se i membri del Parlamento ritengono che alla base dell'inchiesta ci sia una persecuzione politica, possono promuovere un'azione penale contro il giudice per «oltraggio al Parlamento». In genere dopo la sentenza la camera espelle il deputato condannato. Immunità naturalmente per gli atti che i parlamentari compiono nell'esercizio del proprio mandato.

Divieto di notificare comunicazioni giudiziarie ai parlamentari durante le sessioni dell'assemblea, immunità totale sugli atti compiuti nell'esercizio delle funzioni, autorizzazione a procedere concessa da una speciale commissione mista composta da senatori e deputati. Questo il sistema in vigore in Francia. E anche previsto, nel caso di ministri o di incriminazione del Presidente, che a procedere sia l'Alta Corte composta di parlamentari. Per la flagranza non serve autorizzazione.

Negli Stati Uniti l'immunità copre soltanto gli atti compiuti nell'esercizio del mandato. Per le altre azioni illecite compiute al di fuori dell'attività parlamentare c'è soltanto il divieto di arresto durante le sessioni, ultimamente ridimensionato tanto da restare valido solo per i procedimenti civili. Inoltre all'interno del Parlamento opera una «commissione etica» che vigila sulla correttezza dei comportamenti dei politici e che può intervenire autonomamente, decretando la sospensione o l'espulsione dei deputati.

Per quanto riguarda la Spagna, esclusa la flagranza, occorre l'autorizzazione per incriminare, arrestare e processare i parlamentari. Tale autorizzazione non serve solo per i reati «più importanti», ma anche per una semplice contravvenzione. Inoltre è prevista per i politici una magistratura speciale: istruttorie e processi vengono condotti dalla sezione penale del Tribunale Supremo e non dal giudice naturale. Infine l'autorizzazione s'intende rifiutata se l'assemblea interessata non si pronuncia sulla richiesta entro due mesi.

Il presidente della Camera: «Abbiamo cominciato a riformare noi stessi. Continuiamo il nostro lavoro senza nervosismi». Il bilancio di Montecitorio ridotto di 15 miliardi. Rete radio per la diretta sui lavori parlamentari

## Napolitano: «Più serenità tra Parlamento e giudici»

Napolitano: «Il voto può anche rasserenare i rapporti tra Parlamento e potere giudiziario». Il presidente della Camera evita polemiche, ma dice: «Continuiamo a fare il nostro lavoro con efficacia», senza «interrogarci nervosamente» su «quanti giorni o settimane o mesi possiamo separarci dalla conclusione della legislatura». Presto una rete radio per la trasmissione in diretta dei dibattiti.

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Giorgio Napolitano commenta con evidente soddisfazione il voto della Camera che sancisce l'abolizione dell'immunità parlamentare. Il significato del voto della Camera e del prevedibile voto del Senato per l'entrata in vigore in tempi brevissimi della riforma dell'art. 68 della Costituzione «va anche visto nella possibilità di un rasserenamento dei rapporti tra Parlamento e po-

tere giudiziario». Rapporti, sottolinea il presidente della Camera, che «hanno sofferto non poco per gli effetti del vecchio meccanismo delle autorizzazioni a procedere in giudizio».

Non è, questo voto, l'unica occasione offerta ieri a Napolitano per affrontare le questioni politico-istituzionali più rilevanti del momento. Prima del voto che sancisce l'abolizione dell'immunità

impunità, la Camera discute e approva il proprio bilancio interno (che quest'anno fa registrare a programma per il futuro notevole tagli alle spese), ed è tradizione che il suo presidente ne approfitti per alcune riflessioni di carattere più generale. Ovviamente Napolitano non sfugge alla questione nodale della legittimità di queste Camere. Ricorda di aver recentemente sottolineato (nella lettera con cui trasmetteva ai capigruppo la nota di Scalfaro sulle considerazioni a proposito del voto-scanalo su De Lorenzo) la piena legittimità del Parlamento eletto l'anno scorso, pur sapendo - ecco il punto - che «poteva invece formare via via oggetto di discussione il grado di rappresentatività e di autorevolezza di queste Camere».

Qui un riferimento a come queste stesse Camere si confrontano con le ansie e le preoccupazioni dell'opinione pubblica: «Non può non passare per il Parlamento quel processo di risanamento e di rinnovamento della vita pubblica che con sempre maggiore forza il Paese è venuto sollecitando». C'è dunque bisogno di portare avanti soprattutto le riforme istituzionali e, nello stesso tempo, «è bisogno di riforme per rilanciare effettivamente il ruolo del Parlamento». Ebbene, «abbiamo cominciato a riformare noi stessi», dice Napolitano con riferimento all'impresa così ardua «di stabilire nuove regole per l'elezione del futuro Parlamento, al lavoro per le «ormai indispensabili riforme costituzionali, al rinnovamento del modo stesso di lavorare della Camera e di gestire le risorse di cui può disporre. Il voto cui

cui l'assemblea di Montecitorio sancisce di lì a poco l'abolizione dell'immunità fa rilevare tutto il valore delle parole di Napolitano. Ma c'è un altro tema che il presidente della Camera intende affrontare con parole chiare: quello delle prospettive della legislatura. La questione era stata posta in particolare dal socialista Silvano Labriola che in aula aveva contestato a Scalfaro il diritto di preannunciare le elezioni anticipate, «un fatto inusitato che rischia di avere conseguenze incalcolabili nella vita della Repubblica». Napolitano vuole astenersi da qualsiasi commento, per non invadere altre sfere istituzionali. Ma aggiunge che se è vero che il Parlamento ha bisogno di serenità e di fiducia, «siamo noi che ce la dobbiamo dare, portando avanti un im-

pegno di presenza, di partecipazione qualificata, di efficace svolgimento delle nostre funzioni giorno per giorno, senza interrogarci nervosamente su quanti giorni, o settimane o mesi possano separarci dalla conclusione della legislatura».

Da segnalare infine, a proposito del bilancio della Camera, l'approvazione di un ordine del giorno del gruppo radicale con cui si sollecita l'istituzione di una rete radiofonica in diretta dei dibattiti parlamentari. Napolitano ha informato che è stata individuata una strada che potrebbe rendere possibile la soluzione in tempi rapidi di un annoso problema. Non accolto invece, perché considerato improponibile dalla presidenza, un altro ordine del giorno con cui i Verdi proponevano la

sospensione dell'indennità ai parlamentari in attesa di giudizio e la revoca in caso di condanna definitiva. La materia non può essere regolata in sede di discussione di un documento interno (e quindi di non carattere legislativo) com'è appunto il bilancio della Camera.

A proposito del bilancio di Montecitorio. Quest'anno è stato possibile ridurre le spese solo di 16 miliardi, che però l'anno prossimo diventeranno 35, e tra due oltre 85. Ferma l'indennità parlamentare, non vi è stato adeguamento della diaria ed è stata aumentata la trattenuta per la costituzione del vitalizio. Sono bloccate le retribuzioni per il personale, è stato introdotto l'uso della carta riciclata, ridotte drasticamente le spese per i viaggi delle commissioni, per i telefoni e la posta.

In Portogallo il parlamentare può essere incarcerato o processato per i reati che prevedono pene inferiori ai tre anni o in caso di flagranza. In Belgio, Danimarca (dove non sono possibili rinunce spontanee) e Grecia l'immunità è esclusa soltanto in flagranza di reato e scade con il mandato parlamentare. In Irlanda l'immunità c'è, ma non copre delitti gravi come tradimento e violazione dell'ordine pubblico. In Lussemburgo il privilegio a tutela dei deputati non vale invece per i delitti minori e la flagranza. In Olanda non esiste immunità, fatti salvi i voti e le opinioni espressi in aula, sui quali può eventualmente giudicare la corte suprema. Infine in Giappone l'immunità vale per il periodo durante il quale la dieta è in sessione plenaria.





## L'autunno politico



L'ex segretario psi non parla di giudici e Tangentopoli  
«Crisi economica e politica e bombe messe sapientemente  
Mafia e camorra? Al massimo sono solo degli esecutori  
In Italia colpi di Stato da operetta, ma stavolta è cosa seria»

# Rispunta Craxi e dice: rischio di golpe

## «Un Grande vecchio tira le fila di un'operazione zeta»

Craxi torna a parlare e dice: c'è pericolo di un golpe. Quello dei magistrati contro di lui? Quello della scomparsa del suo Psi? No, di queste cose non vuole parlare. «C'è una crisi economica e politica, se ci agguingiamo un po' di squadristi al nord, ribellioni al sud e qualche bomba, allora c'è la possibilità di un'operazione zeta. Tutto ha una regia, c'è chi tira le fila, un Grande vecchio come per le Br».

Quello che c'era stato demolito non si vede una prospettiva con qualche spessore. E poi c'è anche un pericolo.

**Quale pericolo?**

Ci sono due elementi di crisi. C'è un potere politico che non esiste più: è evanescente. Esiste solo un potere politico vi-

deocratico, ma non conta. Poi c'è una crisi economico-sociale grave, di cui non abbiamo ancora toccato il fondo. Lo vedremo nei prossimi due mesi. Se congegniamo queste due crisi e se si aggiungesse un po' di squadristi al Nord, qual che ribellione sociale al Sud magari condite con una serie

di bombe attentati allora vedrei davvero la possibilità di un'operazione zeta.

**Sta forse pensando ad un golpe?**

Finora in Italia abbiamo visto solo golpe da operetta: golpe di principi e forestali. Questa volta invece c'è qualcosa di

più a cominciare da queste due crisi che sono sotto i nostri occhi. Mi chiedo: chi ha messo queste bombe?

**Celo dica**

È quanto ho chiesto alla Camera.

**Non sono state la mafia e la camorra che non hanno gradito certe leggi?**

Ma davvero credete a queste cose? Quelle bombe sono state cadenzate politicamente. Io non parlo di chi le ha messe materialmente. Credo che ci sia qualcuno che al di sopra tira le fila come il Grande vecchio faceva sopra la direzione strategica delle Br.

**Probabilmente perché c'è il problema irrisolto di Tangentopoli**

Anche quello è una questione da chi tirare. Occorre un'operazione di verità, quelle vicende riguardano tutti i partiti e non solo i partiti. E di questo abbiamo iniziato a parlare.

**Con il giudice Di Pietro?**

Ho già detto di Di Pietro non parlo.

**Forse perché siete due carcerati forti?**

Sono chiuso nel più stretto nerbo. Non ho nulla da dire.

**Neanche sul piano umano?**

Ne umano ne disumano.

**Ma che effetto le fa stare in panchina in questo momento, mentre si gioca la partita più importante?**

Veramente in questo momento sto in poltrona e parlo con voi.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Bettino Craxi ha caldo. La cravatta di Mannella staccata, la giacca nera gessata sul braccio si avvia verso l'ingresso della sua casa romana. L'hotel Raphael. Sono le 19 di un mercoledì afoso. L'ex segretario socialista è andato via dalla riunione dei gruppi parlamentari prima della fine senza ascoltare le conclusioni. Ma la sua presenza ha pesato e molto: tanto che qualcuno si è spinto a dire: «È la rinascita». Craxi mette così «dopo tre o quattro ore non resisto in una stanza chiusa senza prendere aria». E aggiunge: «Eravamo in 150 in una stanza. Non credo che nella prossima legislatura avremo questo problema». Lo dice forse scaramanticamente, perché in realtà non ha nessuna voglia di mollare. Chissà, forse spera di essere il Papandreou italiano e nonostante gli scandali e la sequenza di avvisi di garanzia pensa di poter tornare a fare politica. Però si schermisce: «Ero il perché invitato sono andato alla riunione solo per ascoltare. Ho trovato un partito preoccupato e rifles-

sivo. Diciamo che è stata una riunione interessante. Di più non posso dire. Forse ne potrei parlare solo come politologo o come stonico. E in questa veste mi vedrete in futuro». Dunque nessuna dichiarazione ufficiale da parte dell'ex segretario psi: nessuna intervista. Ma poi una volta in albergo Craxi si lascia andare e parla. Esordisce con un ricordo della vacanza trascorsa come sempre in Tunisia della scoperta ad Alessandria d'Egitto di una famiglia di ricchi commercianti che si chiama «Al Craxi». Arrivarono lì nel 1400 dalla Sicilia, aggiunge compiaciuto. Ma poi qualcosa racconta della rentrée politica: perché dalle sue dimissioni politiche quella di ieri pomeriggio è stata la sua prima riunione di partito. Dice: «Ho trovato delle analisi sulla situazione abbastanza condizionali. Delle analisi sulle ragioni di ciò che è successo con qualche lacuna. Ma manca del tutto l'analisi sul dare, non si vede niente».

**Non vede nemmeno un nuovo leader all'orizzonte?**



Chiusura totale al Pds. La sinistra socialista non ci sta: noi con i progressisti  
Il piano dei craxiani: far cadere Ciampi  
Del Turco nell'angolo: è un vicolo cieco

Torna il capo e i craxiani gridano alla riscossa. In una riunione dei parlamentari si gettano le basi del progetto: far cadere Ciampi, sostituirlo con un politico e trascinare per le lunghe la legislatura. Chiusura totale al Pds. Su questo concorda Del Turco, ma con il resto no e dice: «Chi vuol portare il partito in un vicolo cieco lo fa contro di me». Manca: «Con questi non c'è una base per il confronto».

ROMA. Parte sgommando la macchina di Bettino Craxi dall'hotel Raphael. Sgomma la macchina di scorta. Sgomma la macchina della polizia che fa da apripista fino a via Uffizi del Vaticano dove si riuniscono i gruppi parlamentari del Psi. Craxi ritorna alla politica dopo sette mesi di assenza dopo le dimissioni da segretario e la valanga di avvisi di garanzia. Sceglie quest'occasione per far pesare la sua presenza per far contare i suoi uomini che hanno deciso di portare l'attacco al segretario Del Turco e al governo Ciampi. «Una bellissima riunione che segna la ripresa dell'orgoglio socialista», la definirà più tardi il fido Ugo Intini. Intanto Craxi arriva da leader accolto da battente di operatori tv e cronisti: «proprio come ai tempi d'oro» commenta un divertito Lucio

Magni. Già come ai tempi d'oro. Ma è davvero questo che si profila all'orizzonte? Loro ci provano i craxiani. Vogliono giocare il tutto per tutto. Fa notare Enrico Manca della sinistra psi: Ma aggiunge Claudio Signorile: «per Craxi non vedo uno spazio politico né nel Psi né in nessun altro partito». E della stessa opinione è anche Gino Giugni. Intanto le battente dei craxiani sono puntate contro qualsiasi sgrinzimento di possibili alleanze a sinistra (e in fatti, gongola Maurizio Sacconi fedele di De Michelis e da questi caldeggiato alla presidenza dei deputati «per novembre gli accordi sono tutti rigorosamente di centro sinistra»). E soprattutto contro il governo Ciampi: «il peggiore della storia repubblicana» dirà nel suo duemillesimo intervento l'ex ministro De Michelis. E Intini: «Non pos-

siamo dire di sì a occhi chiusi a una finanziaria criticabilissima sotto moltissimi aspetti. Ciampi è dunque avvisato. Le bordate sulla finanziaria saranno ad alto zero perché l'intento di chi vuole restare aggrappato allo straccio di potere che ha cioè alla poltrona di parlamentare è quello di sostituire l'ex governatore della banca d'Italia con un politico politico per fare le riforme riforme sempre. Ma su questo ovviamente non c'è la sinistra. Dice Manca: «Del Turco dovrebbe sedersi al tavolo progressista proposto da Occhetto». E con lui una decina di parlamentari. Ma l'ex presidente della Rai queste cose le riferisce alla stampa dentro nella sala della riunione non parla. «Non c'è base politica per una dialettica con loro». La faccenda si svolge tra il segretario e i craxiani e i temi in discussione sono quattro: quello della agibilità politica

degli inquisiti, la chiusura netta al Pds, l'accordo al centro e l'accordo in tempi stretti per un governo politico. «Questo è il punto vero in calza. Mauro Bel Bue questo è quello della data delle elezioni politiche. Gino Giugni che aveva criticato Del Turco per il suo incontro con Martinazzoli e che oggi critica Craxi di cui dice non si capisce quale operazione voglia avviare a differenza di Amato che sta mettendo in piedi un'operazione politica. Giugni ribadisce alle urne si deve andare ad aprile massimo a maggio. Ma su questa strada ben pochi sono disposti a seguirlo. Di tutto questo cosa ne pensa il dottor sottile? Non si sa. Giuliano Amato alla riunione non si è presentato. Come al solito dice qualcuno. Comunque lui alla Camera si è fatto vedere ma solo dal barbiere».

La storia di un ragazzino emarginato in una scuola del sud d'Italia

Caro direttore, mi riferisco al servizio da Rimini sul convegno di domenica 1 che mi attribuisce una frase polemica nei riguardi del presidente del Senato Giovanni Spadolini. Sono dispiaciuto che sia stata data un'interpretazione così lontana e non aderente alla realtà di un mio ragionamento politico tutto teso a chiarire l'esigenza della creazione di un polo autonomo dell'area liberaldemocratica laica cattolica e liberal socialista nei confronti della Dc e del Pds. Non c'era nessuna intenzione polemica nel mio ragionamento nei riguardi del presidente Spadolini, cui non attribuisco né attribuisco alcuna volontà di rassegnazione o di resa di polo centrista.

Gianni Ravaglia  
(dipartimento di Pr)

Il leader dei Popolari rimanda l'esposizione del suo programma e si limita a dichiarare di voler essere contro Bossi e Occhetto  
Barbera: «In realtà ormai sta attendendo la sconfitta della Dc al voto di novembre per provare a guidare il Partito popolare»

# La Malfa: «Segni? Ma c'è già Martinazzoli...»

Segni vuole cambiare il fisco e, per il resto, dà appuntamento a Napoli. Ma il suo programma ha una premessa chiara: è contro Bossi e contro Occhetto. Il primo a stupirsi è Giorgio La Malfa, che non trova più nei discorsi del leader referendario la polemica con la Dc. «Per forza», osserva Augusto Barbera - Segni attende la sconfitta delle elezioni di novembre per guidare il partito popolare.

FABIO INWINKL

ROMA. Via della Vite ore 12. Mano Segni fende l'incalcevole grappolo di fotografi e sale nella sede dei Popolari. È atteso per una conferenza stampa la prima dopo il discorso di Callagrone che ha sancito il suo ritorno alla vocazione centrista. Ma i cronisti il leader referendario spiega che di lì a poco lavorerà per una riforma del fisco e per la riforma dell'immu-

dità parlamentare. Non ci sarà tempo dunque per le domande e le risposte. Un appuntamento finito male, ma nato già sotto auspici poco propizi. Segni vuole illustrare il suo programma? Già ma per questo basta leggere sul «Giornale» montanelliano una sua lunga intervista. E poi nella mia conferenza in via della Vite, parla solo di un nuovo patto fiscale giovan-

ficasse con una posizione di superamento della Dc del Pds e dice lui anche della Lega. Il leader dell'edera regina ora che l'alternativa viene proclamata solo nei confronti del Pds e della Lega. Ma lì - sbotta La Malfa - c'è già Martinazzoli che ha maggiori titoli maggiore anzianità ed anche magari qualche maggiore sostegno. E aggiunge: «Il modello di Alleanza democratica nato a luglio con Segni è stato al fondato dallo stesso Segni che prima è entrato e poi lo ha affondato uscendone».

«Come fa La Malfa a non vedere la posizione politica di Segni?», si chiede Augusto Barbera. «A me», osserva il suo stratega, «sta sempre più chiaro. Sta parlando di vicoli di Dc e di vicoli di pro-

vedibile sconfitta dello scudo democristiano alle elezioni di novembre. A quel punto sarà un naturale candidato alla guida del partito popolare, messo in cantiere da Martinazzoli». E a quanto pare c'è chi lavora a questa soluzione: a cominciare da esponenti centristi come Pierferdinando Casini e Ombretta Fumagalli. «Quello che non mi piace», obietta Barbera, «è invece come si pensi con questo disegno di sconfitta della Lega. Per me l'unica alternativa a Bossi resta l'unità dei progressisti in Alleanza democratica. Certo dopo Tangentopoli e il referendum il sistema politico è un'immensa impazzita, il vecchio si scompone, il nuovo non si rimaglia in un'ora».

Segni dunque? Invece il primo regime non l'ha mai

tristia dopo essersi liberato delle angosce che gli cagionavano Occhetto e quelli di Ad Sul Giornale di ieri l'intervista di cui si è detto è chiosata in prima pagina da un corsivo autorevole. Lo firma Giuliano Urbani il politologo milanese che ha congegnato il «progetto di buon governo per conto di Berlusconi». Un commento che ha il valore di una nomenclatura del figlio prodigo nella causa politica dopo la sbandata a sinistra. Per Urbani il programma di Segni ambiziosamente battezzato «patto di rinascita nazionale» ha il pregio della concretezza. Un'alleanza nazionale contro il secessionismo di Bossi e la direzione diretta del premier nel 1994 prospettiva di un sistema politico riformato e dell'ipotesi di un'amministrazione

Il fisco appunto. Materia su cui già si sono esercitati negli anni senza troppo successo partiti e sindacati. Adesso Segni si cimenta con l'obiettivo di togliere alla Lega i soldi delle armi più efficaci di agitazione propagandistica. Ai fuochi di rivolta che puntano a dividere nord e sud si contrappongono dunque un patto con i ceti medi fondato sull'equità e la razionalizzazione del sistema. Gli approfondimenti dei programmi i dei Popolari sono attesi al convegno convocato per sabato e domenica a Napoli. federalismo (ma nella politica internazionale non nell'esito del paese) sussidiarietà, stato sociale, capitalismo dei ceti medi. Un patto, quello lanciato da Segni rivolto a tutti gli italiani che non vogliono in Bossi un Occhetto.

## lettere

«Da Clemente Maglietta un esempio per i giovani»

«Io continuo a sperare». Così ci ripete Clemente Maglietta nonostante lo scetticismo e l'amarezza che si portava nel cuore. Il suo era un lucido sito di fede di chi ha scelto di vivere una vita avventurosa e aspra. Clemente nel '32 ancora ragazzo si iscrive clandestinamente al Pci e nel '33 scoperto dalla polizia fascista viene condannato a otto anni di carcere. Ammesso a fare il suo servizio militare in Spagna contro i franchisti, viene gravemente ferito alle gambe dopo la sconfitta delle forze repubblicane. Torna in Francia dove viene rinchiuso nel famigerato campo di concentramento di Vernet. Poi la guerra e la lotta per le mani dei fascisti italiani che lo avviano al confino. La Liberazione lo vede alla testa della Federazione comunista napoletana, assieme a Caccioppoli e Valenzi. A fianco a Di Vittorio e i lizzardi operano contro ogni settarismo per costruire l'unità sindacale. Fu segretario camerale a Napoli dal '45 al '55 e diresse con coraggio e passione le lotte operaie prima per la ricostruzione dell'apparato produttivo napoletano distrutto dalla guerra e poi negli anni difficili successivi alla sconfitta delle sinistre del 18 aprile del 1948 per fronteggiare la reazione scabbiana che si accaniva contro i diritti democratici dei lavoratori. Maglietta fu personaggio di rilievo oratore vemente e di rigore apprezzato. Aveva un carattere complesso e angoscioso ma io che con lui ho lavorato alla Cgil lo ricordo camerata e affettuoso. Non era formalista. Non era ipocrita. Non amava la disciplina burocratica. Rispuntava le posizioni ma anche il suo compagno di banco (Marco) che è ripente e porta pure lui l'orecchino in quella scuola non ci vuole più andare. Io penso che se si spendesse qualche miliardo in meno per esercito e armamenti investendo nella scuola e nei professori, tanti Christian Marco e altri come loro potrebbero avere le opportunità dei più fortunati coetanei in una regione come la nostra dove la strada spesso non perdona.

Gianfranco Siano  
Battipaglia  
(Salerno)

Ravaglia: «Nessuna polemica con Spadolini»

Caro direttore, mi riferisco al servizio da Rimini sul convegno di domenica 1 che mi attribuisce una frase polemica nei riguardi del presidente del Senato Giovanni Spadolini. Sono dispiaciuto che sia stata data un'interpretazione così lontana e non aderente alla realtà di un mio ragionamento politico tutto teso a chiarire l'esigenza della creazione di un polo autonomo dell'area liberaldemocratica laica cattolica e liberal socialista nei confronti della Dc e del Pds. Non c'era nessuna intenzione polemica nel mio ragionamento nei riguardi del presidente Spadolini, cui non attribuisco né attribuisco alcuna volontà di rassegnazione o di resa di polo centrista.

Gianni Ravaglia  
(dipartimento di Pr)

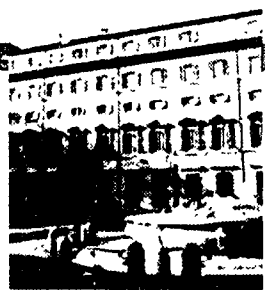
Precisazione di Francesco Rutelli

Nell'intervista che ho rilasciato a Radio Popolare ho precisato che ho apprezzato la decisione di Nicolò Amato di assumere l'editore Einaudi. Ma non ho detto che ho apprezzato la decisione di Nicolò Amato di assumere l'editore Einaudi. Ma non ho detto che ho apprezzato la decisione di Nicolò Amato di assumere l'editore Einaudi. Ma non ho detto che ho apprezzato la decisione di Nicolò Amato di assumere l'editore Einaudi.

Francesco Rutelli



## L'autunno politico



Improvvisa conferenza stampa del governo ieri a Palazzo Chigi sulla politica economica. Presenti anche Giugni, Gallo e Maccanico. Il dialogo con i sindacati resta aperto. Critiche alle banche e un invito agli imprenditori: riprendete slancio

# Ciampi: l'Italia sta uscendo dalla crisi

## «Lo sciopero? Ingiustificato». Occhetto: «No, è importante»

Lo sciopero generale proclamato dai sindacati è «ingiustificato», ma il governo vuole tenere aperto il dialogo con le organizzazioni dei lavoratori. Per Occhetto invece lo sciopero è giusto. Improvvisa conferenza stampa a Palazzo Chigi. Ciampi conferma: niente fiducia sulla *minimum tax*. Appello alle banche: riducete i tassi. E agli imprenditori: riprendete slancio. «Il Paese sta uscendo dalla crisi».

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA. «Il governo chiede a tutti i cittadini sacrifici e lo fa nel modo più equo possibile. E i cittadini devono sapere che il Paese si sta allontanando dal dramma della crisi che lo aveva sfiorato un anno fa: appare in forma il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi quando, poco dopo le 12, entra nella sala stampa di palazzo Chigi per incontrare i giornalisti convocati nella stessa mattinata. Il tema: la politica economica del governo. Non a caso lo affiancano i ministri delle Finanze, Franco Gallo, e del Lavoro, Gino Giugni. Lo scopo vero della conferenza stampa è sottaciuto, ma è chiaro a tutti: Ciampi e i suoi collaboratori non hanno digerito la proclamazione dello sciopero generale e vogliono rispondere ai sindacati esibendo il «bollettino della vittoria» della loro azione. Il presidente del Consiglio non vuole valutare la scelta del sindacato, ma lo soccorre il suo sottosegretario Antonio Maccanico: lo sciopero è «ingiustificato». Ciampi non smentisce né attenua l'asprezza del giudizio. Ma l'ex Governatore è uomo prudente e di antica saggezza e sa che non può fermarsi al ruolo di propagandista del suo operato. Così avverte subito che i risultati conseguiti (fiducia internazionale, inflazione, tassi di interesse, debito pubblico) non sono per nulla definitivi e che, anzi, sono da stabilizzare. A questo punto, però, l'interlocutore non è più soltanto il sindacato, diventano gli imprenditori e le banche, i lavoratori autonomi e il Parlamento. Fatele, dunque, che la regina del-

la conferenza stampa diventi la famigerata *minimum tax*, oggetto di un furibondo scontro alla Camera. Ciampi conferma: il governo non porrà la fiducia sul decreto nel quale la commissione Finanze ha inserito la trasformazione della *minimum tax* anticipandone di un anno la decorrenza. E non la porrà nonostante giudichi «imprudente» la scelta della Camera per i suoi effetti - non ancora quantificabili - sul gettito fiscale. Di più: Ciampi si dice «rammaricato» per quell'anticipo perché creerà problemi e difficoltà al ministero delle Finanze nella gestione dell'imposta.

Ma se queste sono le conseguenze, perché il governo non pone la fiducia? Da Ciampi, Gallo e Maccanico non giungono risposte convincenti («decida il Parlamento», non si può mettere la fiducia su un provvedimento condiviso per i due terzi). Le domande incalzano e l'imbarazzo diventa fastidioso e infine silenzioso quando si chiede: perché non fate caso a ciò che scrivete per intero il provvedimento e sul vostro testo non potete la fiducia se davvero la contrarietà alle scelte della Camera è così netta? Dal tavolo del governo non giunge

l'unica risposta possibile: questo governo - in un momento politico-economico come l'attuale - non si assume la responsabilità di aprire una crisi che conseguirebbe ad una sconfitta in Parlamento sulla fiducia. O, più modestamente, il governo punta alla scadenza del decreto (29 ottobre) per reiterarlo senza modificare la *minimum tax*.

Eppure «la chiacchierata» del presidente sulla politica economica era cominciata in discesa con un Ciampi sorridente e dal piglio sicuro. Esordio con un primo ponte lanciato ai sindacati: la politica dei redditi non riguarda soltanto i salari ed essa resta il pilastro del programma di governo. Resta fermo l'impegno a dare piena applicazione all'accordo di luglio. Un annuncio: il ministro del Lavoro, entro ottobre, presenterà i provvedimenti sul mercato del lavoro, la formazione, gli incentivi alle assunzioni, la gestione delle crisi industriali.

Ciampi appare ancora più sicuro quando snocciola le cifre positive dei trend economici e finanziari. L'inflazione quest'anno si attesterà al livello più basso dell'ultimo ventennio: 4,2/4,3 per cento. Nei primi otto mesi la bilancia commerciale è attiva per

25.000 miliardi e lo sarà di 33.000 a fine anno, il 3 per cento del prodotto interno lordo. Le esportazioni hanno «salvato» l'Italia: grazie ad esse il Paese non denuncerà un tasso di crescita negativo, come avverrà per altre nazioni europee. Successi per i tassi di interesse: ad aprile il Bot a tre mesi fruttava l'11,04; ad ottobre il 7,58. I titoli a cinque anni sono scesi dall'11,72 al 7,43 per cento: un risultato straordinario: decine di migliaia di miliardi di interessi in meno cosicché nel '94 l'onere per il debito pubblico sarà inferiore al livello del '93. Ora, però, i tassi praticati dalle banche devono scendere più decisamente.

È creditizio: non c'è più la concorrenza dei titoli di Stato e alle banche chiedo di ridurre gli interessi attivi e passivi. E alle imprese: ricordate che la loro competitività è cresciuta rispetto a qualche mese fa e che il costo del lavoro cresce in modo moderato e che i tassi di interesse sono in discesa. Una speranza: «se si muovono le banche e se gli imprenditori riprendono slancio...».

Sullo sciopero generale il Pds non è d'accordo con Ciampi. «Giudico importante la decisione di indire per il 28 ottobre lo sciopero generale per cambiare la finanziaria - al-

ferma il segretario del Pds, Achille Occhetto - il Pds sarà a fianco dei lavoratori e delle organizzazioni sindacali e darà un sostegno pieno a questa lotta». «L'obiettivo principale - prosegue - è quello del lavoro. Nella legge finanziaria predisposta dal Governo questo tema, invece, è assente e ciò contraddice gli impegni assunti con l'accordo di luglio. Ora occorre un nuovo patto fiscale,

basato sull'equità, e un nuovo patto sociale che abbia come obiettivo prioritario un vero e proprio piano del lavoro e, innanzitutto, la costituzione di un grande fondo di solidarietà per l'occupazione e per lo sviluppo che sappia dare - conclude Occhetto - risposte concrete e immediate a chi è licenziato, o è in cassa integrazione, o è da mesi e mesi in cerca di un posto di lavoro».



Il presidente del Consiglio Carlo Azeglio Ciampi

Braccio di ferro tra Palazzo Chigi e i partiti. Lega e Prc rinunciano all'ostruzionismo. La Camera fa i capricci: ieri niente numero legale, il dibattito rinviato a questa mattina

## La «minimum tax» inciampa subito

La nuova *minimum tax* è ormai una scommessa. Il governo non è in grado di imporre il suo progetto, che ritarda di un anno l'entrata in vigore del meccanismo. Ma non è neanche detto che Camera e Senato riescano a condurre in porto in tempo utile la riforma. Ieri subito uno stop: alla Camera manca il numero legale, se ne riparla oggi. È rissa tra sindacati e autonomi. Gallo: «Il fisco non è solo caos».

RICCARDO LIQUORI

ROMA. Si va avanti senza fiducia, ma non senza speranza. La speranza è ovviamente quella di uscire da questa vicenda della *minimum tax* con meno danni possibili. Evitando, tanto per cominciare, che la tassa venga abolita del tutto. Seduti l'uno fianco all'altro nella sala stampa di palazzo Chigi, Ciampi e Gallo hanno

mentito che per due terzi è in linea con le nostre posizioni e che per un terzo non lo è.

Sarebbe imprudente... Quel «terzo» che tanto infastidisce è l'entrata in vigore anticipata della nuova *minimum tax*. Una «imprudenza», per dirla con il presidente del consiglio, che quasi certamente provocherà un buco nei conti dello Stato. E che dovrà essere colmato, su questo Ciampi non ammette discussioni, e il cui onere ricadrà sugli autonomi. E sarà il Parlamento - sottolinea - a doverci pensare.

La corsa contro il tempo. Così come toccherà al Parlamento decidere se affossare o meno la riforma. Il governo infatti manterrà la sua posizione - si alla nuova *minimum tax* a partire dal '95 - ma non farà le barricate, anche se di un com-

promesso esplicito Ciampi non vuole nemmeno sentire parlare. Alla Camera però, come è noto, la pensano diversamente. Il progetto elaborato dalle Finanze va bene, ma a patto di anticiparlo al prossimo anno. E non sarà facile farne nemmeno questo. Il decreto lva-Cee che contiene le modifiche alla «tassa minima» scade il 29 ottobre, e deve essere convertito sia dalla Camera che dal Senato. E poi si tratta di un provvedimento molto complesso e con molte richieste di modifica. Ieri la commissione Finanze di Montecitorio ha dato una prima scremata agli emendamenti, scesi da 130 a 80 (la vera discussione però, confida il dc Ferreri, si concentrerà su una decina). Anche Lega e Rifondazione hanno dato il loro contributo,

per non vedersi rinfacciare la responsabilità di avere affossato la riforma e di avere dunque lasciato così com'è la *minimum tax* anche per il prossimo anno. Ma visti i tempi parlamentari, è considerato che la fiducia ammazza-emendamenti non ci sarà, è difficile che la Camera possa dare il via libera prima di martedì prossimo. Tanto più che ieri sera prima è mancato il numero legale, poi la seduta è stata aggiornata a questa mattina.

Una volta superato questo scoglio il provvedimento deve passare a palazzo Madama, dove dovrà lateralmente farsi largo in un calendario intasato da legge finanziaria, immunità parlamentare, voto degli italiani all'estero.

La guerra tra le categorie. Nell'incertezza, cresce il ner-

vosismo tra le parti sociali. Il presidente degli artigiani della Cna, Minotti, attacca duramente il sindacato, «reo» di avere indetto uno sciopero generale mettendo «al primo posto tra le rivendicazioni il ripristino della *minimum tax*. Non è vero, replica Alliero Grandi, della Cgil. Ma il segretario della Uil, Larizza, alimenta la polemica: «La *minimum tax* non serve a smascherare i disonesti? Allora perché non esporre il 740 accanto alla licenza in ogni esercizio commerciale?».

Lo sfogo di Gallo. Tira aria di scontro in piena regola, insomma, con lavoratori dipendenti e lavoratori autonomi pronti a scendere in piazza gli uni contro gli altri amari. Uno scontro - dirà poi il ministro alla Camera - che affonda le sue radici nello sfascio fiscale degli ultimi anni. Ma a Gallo i conti

non tornano comunque, e sembra sull'orlo di perdere la pazienza: abbiamo chiesto sacrifici - commenta - ma anche dato segnali importanti. E li commenta a raffica: calo della pressione fiscale nel '94, detassazione della prima casa, riduzione dell'acconto di novembre, rinvio dell'addizionale Irpef per i comuni e rinuncia a quelle regionali e provinciali su luce e gas. «Ma tutto questo viene dimenticato quando si parla di fisco», commenta amaramente. Senza contare la «scommessa» sul funzionamento della macchina fiscale e quella sulla semplificazione del sistema. Anche qui i tempi sono stretti: «Entro il 20 novembre bisognerà emanare i decreti legislativi» - ricorda Gallo - altrimenti nel '94 ci ritroveremo il 740 di quest'anno».

Obiettivi: cambiare la Finanziaria e imporre il rispetto dell'accordo di luglio compromesso dalle scelte del governo

## I sindacati: «Il governo resta sotto processo»

Sciopero generale del 28 luglio, con manifestazioni regionali. Otto ore i chimici, quattro ore (le prime) tutti gli altri settori privati, Sip, Italcable e la sanità garantendo i servizi essenziali. L'intera giornata per il pubblico impiego. Modalità diverse per gli spettacoli. Due ore i trasporti e i vigili del fuoco. Le reazioni a Ciampi: censure dai sindacati e dalla Confindustria. In piazza, ma critici, i consigli unitari.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Ciampi è quasi solo. Per ribattere alla difesa d'ufficio di palazzo Chigi sulla *minimum tax* e sulla attuazione dell'accordo di luglio, al numero due della Cisl, Raffaele Morese, basta una semplice ma efficace battuta: «Ora il pallino è suo». Cadrà il governo? Non è compito nostro. Noi rispondiamo «a comportamenti che mettono in forse obiettivi concreti e ragionevoli». E il tentativo un po' infantile di presentare lo sciopero come protesta contro l'abolizione della *minimum tax*? «È assurdo», dice il leader Cgil Alliero Grandi. «Puntiamo a modifiche sostanziali alla legge Finanziaria ed alla manovra economica. Al primo posto il lavoro. Inoltre il rispetto del 23 luglio, il rinnovo dei contratti del pubblico impiego, come premessa della nuova stagione dei contratti privati». Anche il segretario Cgil Walter Cerfeda rimette ordine: «Lo scontro con il governo è sulla linea di politica

economica». Ed anche Pietro Larizza, capo della Uil, smentisce Ciampi: «Non è vero ciò che sostiene: l'accordo sul costo del lavoro non è stato rispettato, ed alcune parti non potranno mai essere attuate se non cambia la Finanziaria». Colpi d'ariete a Ciampi su occupazione, stato sociale, fisco. «Troppe attese alle lobbye ad ai potenziali economici», accusano Sergio Cofferati (Cgil) e Natale Forlani (Cisl), il quale esclude che il mantenimento della *minimum tax* possa far rientrare lo sciopero». Ha un bel mordente la parabola di Silvano Veronesi, Uil: «Quando un debitore non paga la cambiale, lo si porta davanti al giudice. Ora il giudice è il Paese». E l'imputato Ciampi stavolta è sotto un fuoco incrociato anche delle bordate dell'opposto fronte confindustriale, che stavolta spacca a metà il consueto gioco di sponda. «È vero, il governo è in forte ritar-

do nell'attuazione del 23 luglio, che rischia di essere un bel pezzo di carta», dice il vicepresidente Giorgio Fossa, responsabile della piccola industria. «Su questo punto i sindacati hanno ragione», precisa Fossa confermando - caso alquanto raro - che le critiche sono in sintonia. E, caso ancora più raro, non compaiono riserve di natura politica sullo sciopero generale. Fossa infatti si limita a precisare che «personalmente non condivido la scelta in un momento così difficile». Ma il coro omogeneo sindacato-confindustria riguarda solo l'accordo del 23 luglio, non la Finanziaria di cui Fossa difende l'ossatura, il suo poderoso attacco allo stato sociale.

Scendono in campo i leader delle categorie. Per Agostino Megale (tessili Cgil) il 28 ottobre è una tappa importantissima per difendere l'occupazione: 25 mila lavoratrici e lavoratori sono in mobilità, altri 24 mila in Cig, chiudono centinaia di piccole imprese. Ma non mancano argomenti di critica costruttiva dall'interno del movimento. Per i metalmeccanici «il lavoro non può essere soltanto una "vita" delle rivendicazioni». Non «una questione» tra le tante (la sanità, il fisco, la previdenza, l'accordo di luglio), l'occupazione non è un «eccetera», commentano con vena polemica (verso le confederazioni) i leader di

Fiom-Fim-Uilm, Vigevani, Italia e Angeltelli. I quali avvertono: se lo sciopero confederale non riuscirà a costringere il governo ad un confronto serio sull'occupazione, allora «la categoria sarà costretta ad un'iniziativa autonoma». Anche i chimici fanno un loro distinguo: gli 800 delegati che ieri a Montecitorio hanno varato la piattaforma del loro nuovo controllo nazionale hanno deciso otto ore di sciopero invece di quattro «per caratterizzare la nostra partecipazione sull'occupazione e il riassetto del sistema industriale chimico», ha detto Eduardo Guarino. Anche il movimento dei consigli unitari scenderà in lotta, anche se turandosi molto forte il naso: «Non siamo crumiri, tuttavia cercheremo di adeguare la piattaforma ai problemi centrali: occupazione, nuova politica industriale, democrazia sindacale». Ma la discrezia è troppo evidente: sulle piazze del 28 luglio scenderà un movimento a due facce. Quello che condivide i vertici confederali, che chiedono il rispetto dell'accordo di luglio, e quello dei consigli secondari cui - ribatte Paolo Cagna - «la politica economica del governo è sostenuta da Cgil-Cisl-Uil con gli accordi di luglio, di quest'anno e dell'anno scorso. Quella politica è in crisi di fronte agli attuali tre milioni di disoccupati, destinati ad aumentare».

«Emergenza casa»  
Il 23 ottobre  
manifestazione a Roma

DANIELA QUARESIMA

ROMA. La questione abitativa si sta finalmente spostando al centro dei grandi temi sociali. I patti in deroga, l'«inquadratura» delle disposizioni in materia di casa contenute nella Finanziaria '94, hanno prodotto l'effetto di coagulare in un fronte comune le confederazioni sindacali, i sindacati degli inquilini e le federazioni dei pensionati che hanno annunciato una manifestazione nazionale per sabato 23 ottobre a Roma. L'occasione è data dalla modifica alla manovra '94: l'obiettivo è, oltre al rilancio del mercato dell'affitto, l'occupazione e la tutela dei redditi dei lavoratori e dei pensionati. «Nella finanziaria '94 - hanno sottolineato nel corso di un incontro con la stampa i rappresentanti delle confederazioni nazionali (Cgil, Cisl, Uil), i sindacati dei pensionati (Uipi, Fnp e Uilp) e quelli degli inquilini (Sunia, Sicut e Uniat) - il governo ha affrontato importanti aspetti del problema degli affitti senza arrivare a soluzioni in grado di rilanciare il mercato, difendendo le fasce a basso reddito». Per ricondurre il mercato dell'affitto all'interno della manovra che è indirizzata verso il contenimento dell'inflazione e perseguitare gli obiettivi di politica economica previsti tra Governo e parti sociali «occorre un immediato superamento dei patti in deroga e l'introduzione di una nuova normativa». Luigi Pallotta, segretario generale del Sunia ha ricordato come a questo proposito il ministro dei Lavori pubblici Merloni non sia intervenuto a discutere la revisione prima di due anni. «Ma ormai nelle grandi città - ha aggiunto - gli inquilini non riescono più a far fronte alle richieste della proprietà: un lavoratore dipendente o un pensionato si trovano a dover scegliere tra pagare l'affitto o mangiare».

In particolare i sindacati chiedono: 1) una contrattazio-

ne collettiva nazionale che stabilisca le fasce di oscillazione dei canoni; 2) la tutela delle categorie più deboli della popolazione con l'istituzione del Fondo sociale, che va finanziato, «considerando anche gli aumenti delle entrate derivanti dalla tassazione del patrimonio immobiliare, attraverso appositi fondi del bilancio di Stato». Regioni, Enti locali e una percentuale di contributi ex Gescal; 3) il recupero dei contratti scaduti attraverso una contrattazione reale tra le parti, la sospensione degli sfratti per gli ultrasessantenni o portatori di handicap, per le famiglie di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità e in seguito licenziati, in cassa integrazione o licenziati; 4) una diversa tassazione sulla casa; a questo proposito Graziana Del Piero della Uilp, ha ricordato che il 70 per cento degli anziani è proprietario della casa in cui vive e per far fronte al pagamento dell'Ici moltissimi sono stati costretti a chiedere prestiti alle banche; 5) il rilancio dell'edilizia residenziale; a questo proposito è stata ribadita che spetta alle Regioni definire gli obiettivi economici e sociali e sempre alle Regioni spetta l'individuazione e la realizzazione dei piani di vendita degli alloggi; 6) la garanzia della prelazione e di finanziamenti agevolati per gli inquilini di case dismesse dagli Enti.

Per le due banche Iri tetto del 3% al diritto di voto. Solo stranieri per le turbine Eni: Firenze non deve temere

## Privatizzazioni al via per Credit e Nuovo Pignone

GILDO CAMPESATO

ROMA. Grande slam delle privatizzazioni. Oggi si riuniscono a Roma i consigli di amministrazione dell'Iri, della Banca Commerciale, del Credito Italiano e dell'Imi. Tutti hanno all'ordine del giorno una serie di adempimenti tecnici e statutari indispensabili per portare sul mercato una fetta significativa del settore creditizio italiano. I riflettori sono puntati soprattutto sui nuovi statuti di Credit e Credit, in particolare sul tetto al possesso di azioni con diritto di voto per ciascun azionista.

Ieri Ciampi ha confermato che la soglia verrà fissata al 3% sia per il Credit, sia per la Comit. «La scelta trova il mio pieno consenso - ha affermato - Sono limiti che consentono di portare avanti l'operazione in modo appropriato. Ciampi è tornato anche sulla polemica che vede contrapposti noccioli duri e *public company*. «Sono per natura contrario alle formule. I principi sacri vanno bene per altre cose, non per l'economia». Ovviamente allineati i vertici delle banche. Il tetto del 3% è una buona soluzione», sostiene il vice-presidente della Comit Camillo Ferrari cui ha fatto eco l'amministratore delegato del Credit Piercarlo Marengo: «È un limite adeguato». Visibilmente contrariato, invece, il presidente di Mediobanca Francesco Cingano: «Non posso fare valutazioni. Si tratta di argomenti che richiedono precisione e chiarezza».

Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi, ritiene «abbastanza opportuna per il sistema italiano la formula studiata per la privatizzazione delle banche». Vi saranno trattative dirette per la cessione dei pacchetti del 3%? Palazzo Chigi non vuole intromettersi: la decisione «spetta agli organi che hanno istituzionalmente queste competenze. Non sta alla presidenza del Consiglio interfare». Qualcuno ha già cominciato a manifestare disponibilità, sia pur generiche: «Vedremo se ci saranno delle opportunità da prendere», ha fatto sapere Luciano Benetton.

Modalità, tempi e caratteristiche dell'offerta pubblica di vendita di Comit e Credit verranno decise questo pomeriggio dal consiglio di amministrazione dell'Iri. Marengo ha comunque confermato che il Credit sta preparando il collocamento delle azioni anche presso i propri clienti. L'operazione dovrebbe partire entro la fine dell'anno. Della privatiz-

zazione di Comit si parlerà invece un po' più tardi, verso febbraio-marzo. La Commerciale sarà quotata a Wall Street attraverso gli ADR, certificati di azioni estere emesse da banche americane. Per il Credit si sta studiando una procedura simile ma la decisione non è stata ancora presa.

All'attenzione dei vertici delle due banche vi sono anche le modifiche statutarie sull'elezione dei consigli di amministrazione. Dovrebbe venir introdotto il voto di lista per consentire la presenza in consiglio dei soci di minoranza.

Imi. Il presidente Luigi Arcuti ha confermato che non avverrà prima del prossimo gennaio il collocamento del 20% che il Tesoro intende mettere sul mercato. «Tutto il lavoro preparatorio è stato fatto, ma non siamo noi a disporre». Intanto, anche Cariplo ha deciso di aderire al nuovo «patto azionista».

Nuovo Pignone. Sembra ormai destinato a sfaldarsi per mancanza di fondi il sogno di Ansaldo-Finmeccanica di conquistare il gruppo dell'Eni. In gara sono rimasti soltanto in quattro, tutti stranieri: Abb in cordata con Atlas Copco; Dresser Ingersoll Rand; Gec Alsthom; General Electric che si appoggia ad alcune banche italiane (Montepaschi, Cassa di Firenze, Cariplo e San Paolo). Sia il sindaco di Firenze Morales che i sindacati hanno chiesto in questi giorni che il Pignone resti in mani italiane. Difficile accontentarli a meno di annullare l'asta. Ma l'Eni, soprattutto dopo le recenti prese di posizione di Ciampi, fa sapere che si andrà avanti. È stata concessa soltanto una proroga di 15 giorni per le offerte finali: dovranno pervenire entro il 5 novembre. Per rispondere alle preoccupazioni sindacali e della città, l'amministratore delegato Franco Bernabè ha tenuto a ribadire che il capitale a sei zampe rimarrà nel cuneo col 20% (9,25% Agip, 11% Snam) e che sono state definite modifiche statutarie «adonee a garantire il rispetto degli impegni previsti dal piano quadriennale di sviluppo, la crescita industriale, la tutela dell'occupazione». Dei 9 membri del futuro consiglio di amministrazione, 2 saranno di nomina Eni col diritto di esprimere un «parere determinante» sulle delibere che possano modificare il piano quadriennale predisposto dall'acquirente.

I banchieri con Palazzo Chigi

Tancredi Bianchi: «I tassi si possono ancora ridurre»

## MicroMega / Il Sabato

Roma, giovedì 14 ottobre 1993, ore 16  
Sala ADN Kronos, via di Ripetta 22

diabattito pubblico sul tema:

## NUOVA EVANGELIZZAZIONE O SFIDA OSCURANTISTA?

I quindici anni di pontificato di Karol Wojtyła

relazioni di:

Rocco Buttiglione e Paolo Flores d'Arcais

interventi di: Carlo Bernardini, Giovanni Bianchi,

Cesare Cavalleri, Ignace De La Potterie S.I.,

Giovanni Ferrara, Filippo Gentiloni,

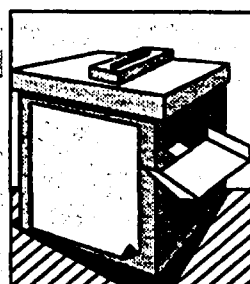
Sergio Quinzio, Andrea Riccardi,

Stefano Rodotà, Mario Tronti, Miriam Ziv

presiede: Alessandro Banfi



**Verso  
il voto**



Dopo il nuovo no di Caterina Chinnici, più votata alle primarie il «Forum» ha scelto l'europarlamentare, insieme a Msi e Pri  
La Rete rifiuta una lista unica di progresso chiesta dal Pds  
Crisi aperta alla Regione: la Quercia guiderà la nuova giunta?

# L'«anti-Orlando» sarà Elda Pucci

## Palermo, i due ex sindaci si contenderanno il Comune

Lo scontro per la poltrona di sindaco a Palermo sarà tra Elda Pucci e Leoluca Orlando. L'europarlamentare ha trovato uno «sponsor» ufficiale: il Forum di sindacalisti e associazioni, oltre al Pri e al Msi. Si fa dura per il leader della Rete che richiama all'unità mentre il suo movimento rifiuta una lista di tutte le forze progressiste. Alla Regione aperta la crisi: il Pds guiderà la prossima giunta?

**RUIGERO PARKAS**

**■ PALERMO.** Hanno trovato l'«anti-Orlando». Si chiama Elda Pucci. È europarlamentare indipendente eletta nelle liste del Pri di Giorgio La Malfa, ex sindaco democristiano proprio come il suo avversario. È lei, primo di pediatra, la candidata che cercherà di contrastare il nemico di sempre, l'uomo che alle amministrative del 1985, per strategia di partito, le soffiò la poltrona di sindaco di Palermo. Pucci, ex sindaco di Palermo, è ora candidato a sindaco, che dovrà utilizzare tattiche diverse da quelle usate finora e soprattutto dovrà aprire di più le ma-



L'europarlamentare Elda Pucci

glie del suo movimento per trovare alleanze solide, sfidando le crepe che negli ultimi tempi si sono formate nel muro delle forze di progresso. Elda Pucci è un osso duro. Non può esser accusata di far parte del vecchio sistema, di essere collusa (Cosa nostra le ha fatto saltare in aria una villa, ed è stata lei, insieme a Giuseppe Insalaco, a raccontare per prima la gestione dei grandi appalti a Palermo di fronte alla commissione nazionale antimafia). Forse lei si può rimproverare di aver cambiato troppe volte pelle - prima Dc, poi Pli ora repubblicana - e di aver avuto qualche amicizia ora diventata scomoda. Aveva appoggiato il programma del Forum - il cartello

Il leader della Rete adesso dovrà riflettere seriamente sulle sue scelte. Il Pds palermitano e quello regionale hanno ritrovato l'unità - dopo polemiche e incertezze - proprio perché l'ex sindaco che vuole essere «il candidato della città al di sopra delle parti» preferisce essere a capo di una lista della Rete, lasciando fuori le altre forze di progresso. Vuole invece una lista unitaria il Pds che aveva coagulato le Acli, i Verdi, i circoli socialisti, i movimenti «Riscriviamo Palermo» e «Città per l'uomo» attorno ad un unico progetto da presentare alla città. Non ci sono stati a questa lista della città la Rete, Rifondazione comunista, il «Nuovo modo» di Carlo Vizzini. E così l'unità si è spezzata. E anche le Acli, ora, preferiscono formare una propria lista. Dice Gianfranco Zanna, segretario cittadino della Quercia: «Orlando resta il nostro candidato a sindaco, fino a quando qualcuno non interrompe il processo unitario che abbiamo seguito. La linea del Forum è quella del vecchio consociativismo che ha massacrato la città e la regione».

E così si dice a palazzo dei Normanni, nel parlamento siciliano? Angelo Capodicasa, segretario regionale piduista: «Se ci sarà una lista della Rete vuol dire che Orlando ha fatto una scelta di parte, per far prevalere uno schieramento sull'altro. Aspettiamo ancora una risposta chiara dal candidato che per ora rimane anche il nostro. A seconda della risposta il Pds potrebbe riesaminare la situazione e non è escluso che si possa cercare un altro candidato». Il presidente della Regione, Giuseppe Campione, ha annunciato la discussione della crisi e delle dimissioni della giunta Dc, Pds, Psi, Psdi e Pri, dopo l'approvazione delle leggi che riguardano il contenimento del fenomeno dell'abusivismo, il risarcimento alle vittime dei racket delle estorsioni e le Università in Sicilia. Si apre così una crisi difficile per la formazione di un nuovo governo che dovrà gestire un periodo di transizione - dovranno essere approvate le importanti leggi sulla riforma elettorale e dello statuto, quella per lo scioglimento degli enti economici e per la riforma del bilancio - durante il quale l'Ars potrebbe sciogliersi in anticipo.

# Da Misasi a Pujia, grandi manovre dei vecchi big che puntano alla rielezione

## Reggio Calabria, l'anatema dei cattolici contro il «superpartito degli inquisiti»

**DAL NOSTRO INVIATO  
VINCENTO VASILE**

**■ REGGIO CALABRIA.** È praticabile il «centro dei puliti e degli onesti» che tanto piace a Segni, Martinazzoli e Giuliano Amato? Provate a parlarne al padre gesuita Paolo Sibillo, direttore della scuola diocesana di formazione socio politica dell'Arcivescovado di Reggio Calabria. Lui si fa «autorizzare» il colloquio dai suoi «superiori» e poi illustra la sua analisi preoccupata della situazione e delle prospettive in Calabria, che si può sintetizzare così: «La situazione è tormentata ed emblematica dell'estrema regione meridionale, si coglie il venire avanti di un processo che potrebbe condizionare equilibri e prospettive future. Ma la Chiesa è grandemente preoccupata della qualità e dell'identità dei protagonisti di questa operazione politica. Essi appartengono ai «comitati politici affaristici» che tanto male hanno arrecato alla nostra città e che pretendono di «ricominciare» il loro potere nonostante i colpi subiti in clamorose inchieste giudiziarie. Queste fasi riacchiuse da virgolette sono tratte da un clamoroso appello rivolto alla città - non solo ai cristiani ma a tutti gli uomini di buona volon-

ta - dall'arcivescovo Vittorio Mondello il ventisei settembre scorso. In millecinquecento - «molti, tanti, e inaspettati, per Reggio», dice padre Sibillo - hanno risposto radunandosi dopo la Messa vespertina in una veglia di preghiera in Cattedrale, per poi percorrere il Corso Garibaldi impugnando centinaia di fiaccolate accese fino a Palazzo San Giorgio, sede delle due istituzioni dove sono in corso le manovre che allarmano i gruppi cattolici e gerarchici ecclesiastici: il Comune reggino e la Regione. Tutto in un silenzio assordante come un tuono.

«Vi invito - aveva scritto il Vescovo, raccogliendo proteste e inquietudini di diversi gruppi del pianeta associazionistico cattolico - a non restare ripiegati su voi stessi in una città che muore e a reagire con le armi della preghiera e dell'azione vigile non violenta». Passata sotto silenzio sulla grande stampa e nei notiziari tv, la fiaccolata silenziosa di Reggio ha inteso rivelare che nella regione sono in fase avanzatissima le prove generali del Partito degli Inquisiti e dei vecchi padri della spesa pubblica in vista delle elezioni politiche. Di

questo Superpartito si parla, del resto, esplicitamente in Calabria nella polemica politica, per spiegare la sequenza di operazioni che negli Enti locali ha via via riportato a giugno una giunta di centro sinistra Dc-Psi-Psdi alla Regione e ad agosto un centrosinistra a Catanzaro, mentre qui a Reggio si sta analogamente trafficando dopo il fallimento della giunta minoritaria Dc-Pli presieduta dall'anziano Dc Giovanni Reale, che era stato ripescato alle amministrative di novembre dal «commissario» Fava e Parisi per tentare un «lifiting» alla faccia impresentabile dello scudocrociato locale.

«Dietro a tutta questa «voglia di centro» in Calabria c'è il solito quadrangolo, dice Marco Minniti, segretario regionale del Pds. Elenca i nomi di quattro personaggi politici di secondo piano che a Roma sono assai a qualche notorietà sul finire della legislatura perché tra i comprimari delle sceneggiate mattutine di Pannella a Montecitorio, per la Dc c'è Leone Manti, per il Pri Francesco Nucara, per il Psi Saverio Zavatieri, per il Psdi Paolo Romeo. Per i primi due è stata già accolta dalla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere avanzata dalla magistratura per ricettazione delle tangenti reggine nel quadro dell'inchiesta-Mani pulite originata dalle sensazionali confessioni rese dall'intermo dall'ex sindaco Agatino Licandro; Zavatieri, raggiunto da accuse analoghe, attende che la sua «pratica» venga discussa, insieme a Romeo che dovrà difendersi dalla pesantissima imputazione di associazione mafiosa. Ma loro, anziché mettersi da parte, fanno politica a tutto campo. La parola d'ordine, abbiamo visto, è «semare al centro». E un altro calabrese, il parlamentare Dc Vito Napoli, ha esplicitato proprio in questi giorni la variante di una esplicita alleanza con la Lega e il Msi, accompagnando il tutto con la richiesta di votare subito, prima della «finanziaria». Il prossimo obiettivo è il voto politico e tutto fa ritenere che gran parte della pattuglia reggina del Partito degli inquisiti miri dritto alla ricandidatura.

Il minimo denominatore comune è chiaro: in un posto dove è stato un sindaco a far frangere il sistema delle tangenti e a metterne a nudo i meccanismi, non si può fare assolutamente a meno dell'ombrello dell'immunità parlamentare. L'esempio, del resto, viene dall'alto: oltre ai quadrangoli reg-

gini, due grossi calibri della Dc, per anni alla cabina di pilotaggio dei flussi di miliardi pubblici, come Riccardo Misasi e Camello Pujia, dopo aver fatto sapere di volersi «l'altro» a casa a «dare consiglio», l'altro a candidarsi per le europee, sarebbero pronti, invece, a riproporsi. E pazienza se non ci si cura di sapere che cosa ne pensino di queste autocandidature la dirigenza della «nuova» Dc.

Ma che significa la «voce» che già accreditò Misasi al posto numero uno della lista «proporzionale» oppure in un collegio «garantito» dell'area tirreno-cosentina, «quando ancora non risulta che la Commissione che dovrebbe designare i collegi abbia terminato i suoi lavori? Come mai si parla già di collegi? Si tratta solo di desideri, o di fatti concreti? O è un tentativo di esercitare una pressione sui commissari perché creino un collegio «ad personam»? E Pujia, che intanto, insieme a Zavatieri e Romeo è stato l'artefice dell'operazione che ha riportato il centro-sinistra in sella alla Regione, dopo l'avviso di garanzia dell'altro giorno per le mazzette di Catanzaro, vorrà ritirarsi, o no, dalla corsa al seggio parla-

mentare? Tutto avviene nel vuoto pneumatico di risposte da parte degli organismi centrali dei partiti cui fanno capo i singoli esponenti della Lega degli indagati. La Dc da due anni non ha un segretario regionale, e brucia uno dopo l'altro gli «osservatori» e gli «ispettori» inviati da Piazza del Gesù. Il nuovo commissario del Psi, Roberto Villati, in Calabria non s'è fatto ancora vedere. Il repubblicano Enzo Bianco se n'è andato dopo aver dato qui una provaudente lasciando il partito in mano agli uomini di Nucara. Osserva, parlando in generale, padre Sibillo: «La Chiesa non pretende di emettere giudizi ma finché i processi non si concluderanno con sentenze, noi riteniamo che gli inquisiti si

debbono fare da parte. Ma il fatto grave è che questi gruppi non hanno avuto neanche l'intelligenza di formare una nuova classe politica... Mettere da parte uomini sospetti, non presentare candidati «apparenti» o vicini a cosche mafiose, a sette o associazioni segrete, scegliere persone di «prova onesta», un manifesto redatto dalla Scuola di padre Sibillo e firmato da ventisette associazioni e gruppi cattolici per le elezioni del 5 aprile 1992, fissava queste richieste, in nome dell'«eccezionalità del momento». Un anno dopo sembra passato un secolo. Sicché nell'ombra s'è formato, senza chiasso, né strepiti il superpartito che pretenderebbe di far divenire quell'«eccezionalità» quasi normale.

### Giornalisti

**Caso Pds-Asp: confermate le dimissioni di Iacopino**  
**Caso Inpgi: se ne va Alo**

**■ ROMA.** Mentre Enzo Iacopino conferma le sue dimissioni da segretario dell'Associazione Stampa Parlamentare, Claudio Alo abbandona la carica di presidente dell'Associazione Stampa Romana. Diverse le motivazioni delle due abbandoni. Per Iacopino, sono legate al «caso» delle presunte dichiarazioni del segretario del Pds, Achille Occhetto raccolte, a Lisbona, da Augusto Minzolini, della «Stampa» e da Teresa Meli, del «Giorno». In una lettera al presidente della Asp, Francesco De Vito, infatti, Iacopino attacca «gli insulti alla verità e le manipolazioni delle conclusioni del direttivo, frutto non solo di una malintesa logica dell'appartenenza o di una naturale predisposizione alla menzogna». In discussione, per Iacopino, non era tanto il diritto a smentire, rettificare, spiegare, quanto il rifiuto dell'ipotesi che Minzolini e Meli

Il Pds presenta le liste per Comune e Provincia

# Genova, vincono le donne alle primarie della Quercia

**■ GENOVA.** Molte sorprese nella lista del Pds per il rinnovo del Consiglio Comunale di Genova in appoggio al giudice Adriano Sansa candidato, oltre che della Quercia, di Alleanza Democratica, Verdi e della Lista Pannella.

Le primarie allestite nelle piazze, nei bar e nei circoli della città hanno fornito utili indicazioni nel rapporto con la società civile tanto invocata ma difficile da attuare. Nonostante il maltempo hanno espresso il voto più di 6 mila persone di cui 4 mila iscritte al Pds. E sono state le donne le più premiate dal responso popolare, come - del resto - conferma la lista ufficiale resa nota ieri dal Pds, e che è guidata dal segretario della Federazione Claudio Montaldo. Si schierano sotto la Quercia Tea Benedetti, presidente

regionale delle Pubbliche Assistenze, la più votata nelle primarie; Lucia Pia Fancetti, della comunità somala ed esponente del Coordinamento provinciale degli extracomunitari; Letizia Teglio in Barabino, della comunità ebraica; Enrica Percoco, la «pasionaria» del centro storico genovese che per giorni ha attuato lo sciopero della fama contro gli spacciatori che infestano i vicoli.

La novità politica più consistente è la presenza di dirigenti del circolo «Il Progresso» che ruotava attorno al gruppo di Fulvio Ceronfolini, ex sindaco socialista della città, che scenderà in campo in appoggio al Pds e a Sansa. Per il Comune è in lizza Edoardo Guglielmino, ex assessore comunale e dirigente della federazione socialista. Altri esponenti del «gruppo Ceronfolini» sono presenti nelle li-

ste Pds per la Provincia e le circoscrizioni. Ha fatto scalpore anche la candidatura di Lionello Ferrando, di area socialista, ex commissario dell'Ospedale San Martino che si è sempre battuto contro l'invasione dei politici in campo sanitario e contro gli sprechi dei baroni in camice bianco.

Al via anche la lista per il rinnovo del Consiglio Provinciale genovese. Candidata alla presidenza è la piduista Marta Vincenzi, 46 anni, presidente di scuola media, ex assessore comunale alla Pubblica Istruzione, su cui confluiranno anche i voti di Verdi e di Lista Pannella. Nella primarie ha ottenuto il maggior numero di consensi Maria Giovanna Figoli, assessore uscente, che è stata riconfermata e che correrà nel collegio di Rivarolo.

# Le associazioni: «Il polo progressista nasca dal basso»

**EUGENIO MANCA**

**■ ROMA.** Torna in campo la «Costituente della Strada». E ci torna in tono polemico, rimproverando ai partiti democratici e di sinistra la scarsa volontà di costruire una credibile proposta politica alternativa. Non si battono né il conservatorismo dei vecchi gruppi dominanti né la demagogia della Lega se non si costruisce dal basso - nelle città, nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, con la gente - una strategia di reale cambiamento. Lo ha detto ieri, nel corso di una conferenza stampa, Ferdinando Siringo, portavoce della «Costituente», che unisce movimenti, gruppi, associazioni del volontariato e della società civile i quali nell'autunno scorso decisero di presentarsi sulla scena non più in ordine sparso ma come un soggetto politico nuovo, più di altri titolari di effettiva rappresentanza.

«Il polo progressista» per il quale tutti noi siamo impegnati - ha spiegato Siringo - deve nascere su sfide di contenuto chiare per tutti i cittadini. Esso non può derivare da un semplice accordo fra leader e partiti; è invece il risultato di un processo diffuso che sappia utilizzare le potenzialità, le energie, i saperi innovativi presenti nella società. «Dalla politica dei partiti» ha aggiunto polemicamente - «a tutt'oggi non è venuta una proposta adeguata, e il ritorno dell'ipotesi centrata altro non è che la conseguenza dell'incapacità dei progressisti di fare la loro parte. Obiettivo della Costituente è di raccogliere e offrire il contributo di quanti, in questi anni di Tangentopoli, non sono rimasti a guardare, ma hanno lavorato nelle città indicando nuovi itinerari di partecipazione in difesa dei diritti dei meno rappresentati e dei meno protetti».

Per fare un bilancio del lavoro svolto fin qui e precisare contenuti e metodi di costruzione del «polo», la «Costituente» si è data un nuovo appuntamento: una assemblea nazionale a Roma il 18 dicembre prossimo. Non vi giungerà a freddo - piuttosto attraverso una serie di tappe tematiche e territorialmente articolate. Il 23 ottobre a Palermo, nel quartiere Brancaccio (ove era parroco Don Puglisi), si terrà un seminario sul tema «Quale Stato per quale solidarietà?». Il 5 novembre a Milano e a Roma altri due seminari

sulla questione giovanile; a Verona, a fine novembre, un confronto sulla forma dello Stato, il federalismo e la solidarietà; e infine il 4 dicembre a Reggio Calabria un seminario su occupazione, ambiente e economia.

E circa le amministrative d'autunno? «Non mancherà - è la risposta - il nostro impegno». A Napoli, Palermo, Macerata, Caserta, Genova la «Costituente» ha contribuito alla designazione dei candidati sindaci dello schieramento progressista. Altrove - per esempio a Roma o a Salerno - vi sono invece differenziazioni tra le forze che nella «Costituente» si raggruppano.

Sempre ieri mattina è stato annunciato un altro importante appuntamento: la «Convenzione dei giovani», convocata a Milano per il 1 novembre. La promuovono forze giovanili, gruppi e militanti (di Giovienti, Acli, Arci, «A sinistra», associazioni) per la pace, collettivi studenteschi) e che si sono incontrati nel progetto della «Costituente della Strada». Un polo di progresso - hanno spiegato - non è tale se non prende di petto i grandi temi che interessano le nuove generazioni: democrazia, lavoro, uguaglianza, socialità. Ciò impone una politica «moralmente ed eticamente all'altezza del cambiamento necessario», che «costruisca «città vivibili e solidali» non regolate dai ferrei criteri del produttivismo e dell'autoritarismo. Il contrasto acceso in queste stesse ore sul «Leonavalle» a Milano e indicativo della inconciliabilità delle posizioni tra i giovani della «Convenzione» e la Lega. «Riprendiamo la parola», hanno scritto i giovani in un appello presentato da Stefano Fassino. «Non possiamo stare in silenzio. Non lo siamo stati nell'80, nell'85, nell'90. Non possiamo rinunciare oggi a far sentire la nostra voce, a metterci in pista con gli entusiasmi, le energie, la voglia di futuro di cui siamo capaci».

In una lettera aperta indirizzata ai candidati sindaci da Arci Nova si afferma che la riforma del rapporto fra amministratori e cittadini è fondamentale e indicano in particolare tre punti: l'applicazione delle leggi sulla partecipazione e la trasparenza; nuove politiche per la cultura, la comunicazione e la socialità; una strategia di solidarietà, tolleranza, sicurezza per tutti.

# Appello per Venezia

## Occhetto: non buttiamo via la possibilità di cambiare

**■ ROMA.** Sulla movimentata vigilia della campagna elettorale veneziana, dopo la rottura tra Ad e Massimo Cacciari, interviene il segretario del Pds Achille Occhetto. «Chiedo alle forze democratiche e di progresso veneziane di non accusare la responsabilità del fallimento del progetto politico unitario e di cambiamento e della speranza di rinnovamento per la città - dice il leader della Quercia - Chiedo a Massimo Cacciari di non rinunciare a guidare questa alleanza, e

a Alleanza democratica di ri-muovere le riserve e le pregiudiziali di cui non si capisce il fondamento». Occhetto esprime un giudizio positivo sull'esperienza iniziale nei mesi scorsi e che aveva saldato un'alleanza delle forze progressiste in un «documento programmatico che esprime una comune piattaforma per il governo della città. Vedo ora con grande preoccupazione - afferma Occhetto - il rischio che questa alleanza si sfaldi».

**IL SALVAGENTE  
regala  
un libro**

**i primi cento abbonati di ottobre  
(sostenitori 50.000 lire, a 6 mesi 40.000)  
riceveranno in omaggio**

**«GIOVEDÌ GNOCCI,  
SABATO TRIPPA»  
DI MARTINO RAGUSA**

240 pagine, Sperling & Kupfer editori  
il versamento va effettuato sul conto corrente postale  
n. 22029409 intestato a Soci de "l'Unità"-soc. coop. art  
via Barberia, 4 - 40123 Bologna specificando nella causale  
«abbonamento a Il Salvagente»

**A.R.T.I.**  
Alternative per la ricerca,  
la tecnologia e l'innovazione

Via Sirtori, 33  
20129 Milano  
Tel. (02) 279744/222979  
Cod. Fisc. 97021250150

Sabato 16 ottobre - Ore 9.30  
Sala ICOS, Via Sirtori, 33 - Milano

**ASSEMBLEA APERTA**

**«Economia, società, stato, nella crisi italiana  
A chi serve la Lega? A chi serve la sinistra?»**

Introduce: **ANDREA MARGHERI**  
Interverrà: **ALFREDO REICHLIN**

Partecipano: Sergio Vaccà, di ARTI - Marco Fumagalli, del Pds milanese - Aldo Aniasi, del Circolo De Amicis - Roberto Vitali, del Pds lombardo - Daniela Benelli, della Casa della Cultura - Michele Salvati, dell'Unione progressisti - Ferdinando Targetti, del Club dei democratici - Riccardo Terzi, della Cgi - Salvatore Veca, del Club dei democratici - Francesco Maffioli, di ARTI - Giulio Aguiari, di ARTI - Mario Miraglia, della FTA - Michele Achilli, del Centro Lombardo per il socialismo europeo - Sergio Vicario, del Circolo De Amicis - Roberto Caputo, del Forum 93.



## Bufera sulla Rai



Giornata di altissima tensione per una tv pubblica nel caos  
Congelato «Il rosso e il nero» sul tema: «Vi piace Raitre?»  
I giornalisti «sfiduciano» il direttore generale Locatelli  
Anche la redazione del Tg2 annuncia lo stato di agitazione

# «Con i manager è tornato il fattore K» Santoro non va in onda, Tg3 in rivolta, notiziari ridotti

Questa sera *Il rosso e il nero* non andrà in onda. Lo hanno deciso, dopo una lunga e agitata giornata, Michele Santoro e la redazione del programma: «Siamo disponibili, ma vogliamo sapere chi saranno i nostri referenti, i direttori di rete e di testata». Questa mattina il consiglio d'amministrazione affronterà la questione. A Saxa Rubra, intanto, le redazioni del Tg3 e del Tg2 sono in assemblea permanente.

STEFANIA SCATENI

ROMA. Il rosso e il nero congelato, il Tg3 in assemblea permanente che sfiducia Locatelli, il Tg2 in assemblea da ieri mattina, edizioni ridotte dei notiziari, interventi a raffica sul destino del servizio pubblico e sulla questione di Raitre, il richiamo del presidente della Camera che non vuole il Parlamento tagliato fuori da decisioni di grande importanza. La Rai è nel caos. I professori sono furiosi. Ma hanno la loro parte di responsabilità.

Quindi, niente *Il rosso e il nero*, almeno per questa sera. La decisione viene presa a metà pomeriggio, dopo che Michele Santoro e la redazione, anche per la richiesta di Guglielmi, Curzi e della redazione del Tg3 (da due giorni in assemblea) avevano invece ricominciato a lavorare per poter andare in onda questa sera. «La mia non è insubordinazione», spiega un Santoro sposato, barba lunga e umore nero. «Domani non possiamo andare in onda. Sarebbe come buttarsi dal quinto piano senza rete». La decisione è grave, sofferta e inasprisce notevolmente il braccio di ferro con i vertici aziendali, che si è avviato lunedì mattina con l'annuncio che la prima puntata de *Il rosso e il nero* non sarebbe andata in onda e proseguito, martedì, con una dura nota dell'azienda a riguardo. «Ma c'è bisogno di chiarezza, una volta per tutte, una situazione confusa e grave», dice Santoro. Questa mattina, il consiglio d'amministrazione valuterà «il caso Santoro» e chissà che non voglia accogliere l'invito alla chiarezza.

Ieri la questione non è stata affrontata: il consiglio ha ritenuto opportuno precisare che non esiste nessun tentativo di eliminare il Tg3 e ha affrontato le questioni economiche della Rai.

In mattinata la redazione de *Il rosso e il nero* era tornata sulla decisione di non andare in onda. Il cambio di rotta viene favorito dal chiarimento della posizione di Angelo Guglielmi, che l'azienda ha confermato alla guida di uno dei canali Rai, e dalla richiesta da parte di Curzi, della redazione del Tg3 e dello stesso Guglielmi di partire con *Il rosso e il nero* nella data prevista. «Vi piace Raitre?» sarebbe stato l'argomento affrontato. Ma nel primo pomeriggio Santoro porta all'assemblea del Tg3 una lettera inviata da Locatelli: «Il suo comportamento costituisce un gravissimo e ingiustificabile inadempimento degli obblighi contrattuali. L'iniziativa, e il fatto di aver dato ampia diffusione di stampa, ha determinato un grave danno di immagine alla testata e all'azienda. La invitiamo a fornire le sue giustificazioni riservandoci, all'esito, di adottare i provvedimenti del caso». La redazione del Tg3 si irrigidisce nella lettera: «dicono i giornalisti - viene scavalcato il direttore di testata, unico interlocutore della direzione aziendale. Poi la situazione precipita. Demattè chiede a Curzi la scaletta del programma. E il capo del personale, Celli, telefona a Michele Santoro per comunicargli che l'argomento scelto non era di gradimento. Gli ho spiegato - racconta Santoro - che non c'erano intenzioni negative. E Celli mi risponde: noi non

diciamo niente, la tu quello che vuoi poi vediamo». Ingerenza indebita o solo inesperienza televisiva? Santoro non sa cosa rispondere, ma rileva un'ambiguità di fondo nel comportamento del governo Rai. E chiede: «Vogliamo ripristinare un rapporto di fiducia con i vertici? Vorrei sapere qual è la "linea" del mio programma, da chi dipende, e perché le prime cose a essere messe in crisi sono Raitre e il Tg3». «E non capisco - incalza - perché devo ricevere una lettera da Locatelli, che ha un procedimento disciplinare in corso, ed essere accusato io. Di cosa? Di aver avuto attenzione per questa azienda? Demattè e Celli cercano di chiarire: «Non abbiamo voluto interferire nella preparazione del programma. Volevamo solo sapere come mai diventava possibile andare in onda il giorno dopo che Santoro aveva dichiarato di non poterlo fare». «Se ha ragione Locatelli», dice Santoro, «allora possono sospendermi per dieci giorni, così non andrò in onda neanche la settimana prossima. E se sono io che porto danno alla Rai, allora mi caccino. Ma

non possono cacciare Curzi. Non dico che deve rimanere per forza al Tg3, ma che la sua professionalità è preziosa per la Rai. Se no, vorrebbe dire che alla Rai esiste ancora il fattore Kappa».

E il discorso si allarga, necessariamente, a tutto il piano per la nuova Rai. «Tutti quelli che fanno televisione sono preoccupati», commenta Santoro. «Tutti sanno che se la libertà della terza rete viene meno, allora viene meno anche la libertà di tutte le reti. Non è un caso che *Saluti e baci* viene eliminato dalla Rai ma la Fininvest non se lo prende. E perché i berlusconiani sono tutti soddisfatti della nuova Rai? E in atto uno scontro per il controllo della tv pubblica e privata. Da come finirà questo scontro dipenderà la forma futura della democrazia». L'aria che tira alla nuova Rai piace ai berlusconiani, ma non alla gran parte dei dipendenti del servizio pubblico, né ad alcuni personaggi della vita pubblica italiana che sono scesi in campo per dire la loro. In agitazione le testate (salvo il Tg1 che non fa nessun cenno del caos in cui naviga l'azienda nell'edizione

delle 19). Il Tg3 denuncia l'instabilità provocata dalla mancanza di indicazioni sul futuro di rete e testate e il malessere diffuso nell'azienda; lo speaker del Tg2 (edizione serale) informa i telespettatori sullo stato di agitazione della redazione. L'Uslgri insiste sulla necessità di definire il piano di riforma prima delle nomine dei direttori e minaccia lo sciopero generale.

Solidarietà a Michele Santoro e ai redattori viene perfino da Chiambretti, che decide di far saltare di due settimane il suo *Servizi segreti*. Gli autori del cinema si riuniscono anche per discutere del futuro della Rai: gli scrittori Enzo Siciliano, Dacia Maraini, Lidia Ravera, il professore Alberto Asor Rosa, il docente di estetica Luciano Anceschi, lanciano un appello a Demattè perché non dissolva il patrimonio di Raitre. «Si sta sviando il pluralismo dell'informazione», commenta Vita, responsabile dell'informazione per il Pds. L'attacco a Raitre, Tg3 e Santoro la pendano con le prime nomine fatte dal nuovo vertice, tutta gente di monocultura democristiana. «Intollerabile», giudica Manisco (Rifondazione) - il comportamento di un direttore generale che, su istanza della procura di Milano, rischia pesanti provvedimenti disciplinari a opera dell'ordine dei giornalisti. Si leva, a sostegno del Tg3, anche la voce di Cossiga: «Fondamentale per il pluralismo». La palla, molto bollente a questo punto, passa a Locatelli e Demattè.



**Il conduttore:**  
«Questa nuova Rai piace tanto ai berlusconiani e ora si capisce anche perché. Con la terza rete è in gioco la libertà di tutte le reti»

Michele Santoro e il presidente Rai Demattè. Sotto il direttore generale Gianni Locatelli

## A viale Mazzini si fa sempre più delicata la posizione del direttore generale Locatelli, imbarazzata difesa della Rai Il Pds: «Dia immediatamente le dimissioni»

Locatelli-Lombardini: il caso non è chiuso. Un comunicato gelido, tre righe appena, che sembra frutto di un compromesso, e il Cda Rai «raffredda» la sua solidarietà al direttore generale Gianni Locatelli e lascia intravedere una prima sia pur lieve «frattura» nei vertici dell'azienda. Intanto si fanno più pressanti le richieste di dimissioni del direttore generale della Rai da parte di Pds, Rete, Verdi e Rifondazione.

MAURIZIO FORTUNA

ROMA. Il Consiglio di Amministrazione segue con grande consapevolezza la situazione relativa al Direttore Generale e, in attesa delle decisioni dell'organo professionale competente, conferma il pieno apprezzamento sulla sua attività gestionale. Tre righe striminzite e fredde, stilate dall'ufficio stampa della Rai al termine della riunione di ieri del Cda Rai, che segnano per la prima volta un certo «raffreddamento» dei vertici Rai nei confronti di Gianni Locatelli e della posizione sempre più delicata che sta avendo, alla luce delle indiscrezioni uscite su *Prima comunicazione*, la sua partecipazione nella vicenda Lombardini.

Ed è anche, un clamoroso dietro-front rispetto alle affermazioni di pochi giorni fa, quando in commissione parlamentare di vigilanza veniva affermato che il «caso Locatelli» non comportava un atto di responsabilità da parte di chi ricopre un incarico così delicato e rischia di esporre troppo l'azienda. E chiaro - continua Vita - che non può continuare a fare il direttore generale in queste condizioni. Che poi lui si autosospenda o si dimetta non importa molto: la prima ipotesi è un puro atto di cortesia. Di uguale tenore le dichiarazioni del verde Molinari: «La Rai non può più fare come se nulla fosse. È indispensabile che il consiglio proceda all'immediata sospensione di Locatelli dall'incarico di direttore generale, e acquisisca dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia l'intera documentazione». Per Gaspare Nuccio, della Rete, è un caso non più tollerabile, che rischia di mandare a ramengo un processo di riforma essenziale e importante. Locatelli - continua Nuccio - deve autosospendersi o essere invitato a farlo al più presto, anche per garantire a lui stesso di potersi difendere meglio. Se le nuove nomine della Rai fossero fatte in questo momento e da questo direttore generale, non avrebbero né l'autorità né la legittimazione generale.

Le richieste di dimissioni si chiudono con Diliberto, di Rifondazione comunista, che chiede, oltre alle immediate dimissioni di Locatelli, anche

## Pansa: «Basta la bugia non può restare su quella poltrona»

ROMA. Giampaolo Pansa non ha nemmeno un attimo di esitazione al telefono. Sulla vicenda che riguarda Gianni Locatelli e la Lombardini ha già fatto conoscere il suo parere, e anche questa volta lo fa senza esitazioni.

**Che cosa dovrebbe fare Locatelli alla luce delle notizie che ha anticipato «Prima comunicazione»?**

Una cosa sola: dimettersi. Ma non per quello che hanno anticipato i giornali. È un pezzo che avrebbe dovuto lasciare la sua poltrona. È una brutta storia che si dovrebbe concludere in un modo più

elegante. In queste condizioni non gli resta altro da fare che dare le dimissioni. Non può più continuare a fare il direttore generale della Rai. Lo avevo già detto tempo fa e lo ripeto. La sua non è una situazione sostenibile.

**Che idea si è fatta sulle responsabilità di Locatelli nella vicenda Lombardini?**

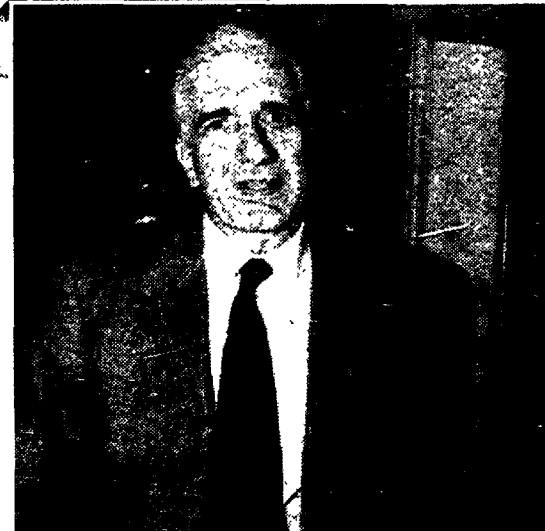
Non ho letto le carte dei giudici, e su quello non posso esprimere giudizi. Però mi sembra che abbia detto una bugia al comitato di redazione del *Sole 24 ore*, e in casi come questo, una bugia è un

peccato gravissimo. È una bugia che getta una brutta luce su tutta la vicenda.

**Quindi non dovrebbe nemmeno aspettare la «sentenza» dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia?**

Ma no, che aspettare. Aspettare in certi casi non serve a niente. È solo dannoso per Locatelli stesso e per l'azienda che dirige. Lo ripeto: la posizione del direttore generale non lascia spazi per tattiche attendistiche. Rassegnare le dimissioni sarebbe un gesto di grande responsabilità. L'unico che adesso gli è rimasto.

Comunque è ovvio che la Rai si può consentire tutto, tranne un direttore dimezzato, o tenuto a bagnarla dal Cda. Chi ha l'obbligo di decidere decida. Da segnalare, infine, le dichiarazioni di Giorgio La Malfa, che esprimendo simpatia per Locatelli, si augura che il direttore generale «ne esca bene».



## Per «Fantastico» Pasquarelli accusato di evasione fiscale

ROMA. L'ex direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di evasione fiscale e il 27 gennaio prossimo verrà processato dal tribunale di Roma. La decisione è stata presa dal giudice per le indagini preliminari Paolo Colletta su richiesta del pubblico ministero Ersilia Calvanese. La vicenda fa riferimento ad alcune sfilate di moda presentate durante l'edizione 1990 della trasmissione televisiva «Fantastico».

Secondo l'accusa, la Rai avrebbe annotato sui registri somme di denaro inferiori a quelle percepite, evadendo le imposte previste - in particolare il pagamento dell'Iva - per la pubblicità fatta a case di moda durante le diverse puntate del programma. Secondo le indagini avviate nel marzo dello scorso anno dal Seclit (servizio centrale degli ispettori tributari) tra la Rai e gli stilisti

## Appalti d'oro, su Cecchi Gori la teste ritratta

ROMA. Due ore e mezza di istruttoria. Prima gli interrogatori di Mario Cecchi Gori e della sua «accusatrice», Daniela Fargion, una collaboratrice esterna della Rai. Poi un faccia a faccia davanti ai giudici Antonino Vinci e Francesco Misiani che indagano sugli «appalti d'oro» della Rai. La conclusione sembra aver fatto segnare un punto a favore di Cecchi Gori, indagato dalla procura romana per il reato di concorso in corruzione.

La vicenda fa riferimento ad un accordo stipulato nel 1987 tra l'Ente pubblico radiotelevisivo e il produttore fiorentino per la compravendita di uno stock di filmati. All'ombra di quel contratto da 167 miliardi di lire, aveva confidato ai giudici la Fargion, si sarebbe realizzato un giro di tangenti passate dalle tasche di Cecchi Gori a quelle di alcuni funzionari Rai. La donna, nelle scorse settimane, aveva affermato che di quelle «mazzette» aveva sentito parlare direttamente dal produttore. Ieri, però, messa a confronto con Cecchi Gori, la Fargion ha modificato la versione fatta mettere a verbale nel corso di tre successivi interrogatori.

In realtà, avrebbe affermato la donna, non aveva sentito parlare di quelle tangenti, ma le avrebbe intuite per via dei discorsi fatti dal produttore. Prima di lasciare il palazzo di giustizia romano in

## Il Senato dice sì a otto reti nazionali Risorse per le locali

ROMA. L'assemblea di Palazzo Madama ha dato ieri voto favorevole alla conversione in legge del decreto sulla radiotelevisione. Passa ora all'esame della Camera per il suffragio definitivo (scade il 27 ottobre). Si tratta della quarta edizione. Il testo del governo, passato al vaglio di un lungo esame da parte della commissione Lavori pubblici e telecomunicazioni, è stato ampiamente modificato con l'approvazione di una trentina di emendamenti, diversi dei quali presentati dal relatore Carlo Rognoni del Pds, a nome della commissione. La discussione ha visto un solo momento di tensione, quando, su richiesta di verifica del Msi, è mancato il numero legale. Hanno votato a favore del provvedimento i partiti governativi, il Pds (dichiarazione di voto di Francesco Neri) e Rifondazione, contrari Msi e Lega. Tra le norme più significative, la riduzione da nove a otto delle emittenti nazionali; il passaggio dalla trasmissione via etere a quello via cavo o satellite per la pay-tv. Il termine per questo «passaggio», stabilito nel testo del decreto, in un anno è stato allungato a due, più altri due, nel corso dei quali la tv a pagamento devono «obbligatoria» diffondere il segnale «con più mezzi trasmissivi».

Per quanto riguarda la controversa questione dell'espansione del segnale dell'emittente di San Marino in territorio italiano, fieramente avversata dal Msi, si è stabilito che le trasmissioni siano diffuse «in ambito locale nei bacini limitrofi» alla repubblica del Titano, secondo le procedure della Mammi, in attesa dell'attuazione del piano nazionale di assegnazione delle frequenze, e per il periodo di durata delle concessioni in ambito locale, come previsto dallo stesso decreto ieri votato. Il Senato ha pure approvato un emendamento secondo il quale gli enti pubblici, anche economici, sono tenuti a destinare alla pubblicità su emittenti locali anche radiofoniche: almeno il 25% delle somme stanziata a bilancio per le campagne pubblicitarie e di promozione delle proprie attività, destinate ai mezzi radiotelevisivi. Le concessioni in ambito locale verranno rilasciate fino all'entrata in vigore della nuova disciplina del sistema Tv e comunque per un periodo non superiore ai tre anni.

Per Gloria Bulfo, responsabile del Pds per l'emittenza locale, le parti positive del provvedimento riguardano l'aver stabilito tempi stretti per la definizione del piano delle frequenze, la riduzione ad otto delle emittenti nazionali, le sostanze che saranno a disposizione delle «locali».

Napoli, l'anziana viveva  
in un palazzo semidiroccato in seguito al terremoto del 1980  
Se la donna fosse stata soccorsa, forse sarebbe stata salvata  
Una storia di abbandono che ha suscitato rabbia nel quartiere

## 90 anni, sola in un tugurio Muore cadendo dalle scale

Carmela Mazzei, 90 anni, è morta cadendo dalle scale della abitazione che non aveva voluto abbandonare. Da tredici anni viveva in quel palazzo danneggiato dal terremoto, pericolante, diventato in questi anni un letamaio. Il cadavere è stato scoperto, sabato scorso. Gli abitanti della zona, in pieno centro, hanno manifestato per chiedere una disinfezione completa dell'edificio, bloccando il traffico.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FAENZA

NAPOLI. «Guai a chi è solo, perché se cade non ha chi lo solleva» (Ecclesiaste IV, 10). Carmela Mazzei, 90 anni, aveva scelto di vivere in solitudine nell'edificio dove abitava da sempre. Ed aveva scelto di stare da sola anche quando, il 23 novembre dell'80, la tremenda spallata del sisma, aveva danneggiato gravemente l'edificio. È morta cadendo dalle scale. È rimasta agonizzante per ore ai piedi di quella ripida rampa. Ha perso sangue giacendo in mezzo ai rifiuti, agli insetti, ai topi, alle strighe gettate via dai tossicodipendenti.

Il suo cadavere è stato trovato solo sabato scorso. Erano stati i vicini ad avvertire la polizia, insospettiti dai miasmi che

provenivano da quello stabile abbandonato da tutti. La sua storia, però, è venuta alla luce ieri quando gli abitanti di questa fascia di Napoli situata in pieno centro, hanno bloccato il traffico, hanno incendiato cassonetti dell'immondizia e cinque donne sono state denunciate. Carmela Mazzei era vedova e non aveva figli. Le avevano inteso lo strato, una sua nipote l'aveva pregata di andarsene da quella misera stanza senza mobili nella quale viveva. Ma la donna (che al momento del sisma aveva 77 anni) non aveva sentito ragioni.

Via Monserrato è uno stretto budello in pieno centro a Napoli. Sbuca su via Marchese Campodisola, a dieci metri da piazza Bovio, dove c'è la borsa, a cinquanta dall'università, a pochi passi dalla sede di banche, tra cui l'Assevi, del genio Civile, di quello che resta della sede provinciale della Dc. Un palazzo ferito a morte e lasciato all'abbandono da tutti, troppo poco importante per interessare i «signori del terremoto». Carmela Mazzei si era rintanata in una stanza senza mobili, da sola, anche se soffriva di asma e di diabete ed accusava scompensi cardiaci.

L'androne dell'edificio era diventato un ricettacolo di immondizia, un rifugio per i tossicodipendenti. Chi è entrato in quell'androne sabato scorso si è sentito male. Forse la donna novantenne poteva essere salvata. Se non fosse stata sola, l'emorragia che l'ha uccisa poteva essere tamponata. La polizia non ha avuto dubbi: il decesso è stato provocato da una caduta lungo le scale, particolarmente ripide e scivolose ed alla perdita di sangue da una ferita che l'anziana donna si è procurata alla testa.

Sabato, dopo che il cadavere è stato rimosso, sono arrivati i responsabili della disinfezione. Hanno cercato di fare un po' di pulizia, di eliminare

quella discarica in pieno centro. Ma il lavoro non è stato portato a fondo. Ieri, così, è scattata la protesta di alcuni abitanti del quartiere. Blocco stradale, falò, richiesta di una pulizia e di una disinfezione a fondo. Le forze dell'ordine sono intervenute. C'è stata anche un po' di tensione, alcune donne sono state denunciate, per incendi e danneggiamenti. Alla fine, però, la protesta ha avuto ragione della burocrazia. Il palazzo di via Monserrato, 27, sarà pulito a fondo, i responsabili della Usl della zona compiranno una nuova operazione di disinfezione, poi si vedrà cosa fare di quell'edificio lesionato dal terremoto.

«Avevamo chiesto più volte di pulire quel palazzo, di eliminare quello sconcio», ci hanno raccontato alcune delle manifestanti. Fino alla morte di quella povera donna nessuno si è fatto vivo, hanno urlato. Ed anche in questo caso non è stata fatta una pulizia totale.

Una storia incredibile, assurda, persino per una città come Napoli, dove l'assurdo sembra essere di casa. Decine di migliaia di miliardi spesi per la ricostruzione ed in pieno centro, a pochi passi dalle sedi del

partito unico della spesa pubblica c'era ancora un palazzo danneggiato ed abbandonato. Incredibile a pochi passi dalle banche che hanno visto transitare l'ondata di piena di questo fiume di miliardi c'era ancora una ferita aperta a tredici anni dall'evento.

Concetta Morsello, 47 anni, nipote della vittima, ha dichiarato alla polizia di aver tentato molte volte di convincere la zia ad andare via da quel palazzo. Ha raccontato che neanche una ingiunzione di sfratto dalla casa pericolante l'aveva, però, costretta a trasferirsi. Ma si è fatto proprio tutto per dare a questa donna una vecchia dignità di questo nome? È davvero stato tentato l'impossibile per non farla vivere e morire in mezzo a rifiuti, insetti, topi, sinistre usate dai tossicodipendenti? Carmela Mazzei aveva scelto la solitudine perché non voleva lasciare i suoi ricordi, ma è anche vero che non le era stata offerta nessun'altra possibilità di vivere in un posto diverso dov'è vissuta in questi tredici anni, non le è stata nessuna possibilità di avere una vecchiaia serena ed una morte meno tremenda di quella che ha avuto.



Napoli, un'immagine dei Quartieri spagnoli.

## Il Senato: «Essenti dal ticket anche a 60 anni»

Le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato hanno ieri approvato, nel corso dell'esame del disegno di legge d'accompagnamento della Finanziaria, un emendamento del Pds che prevede la riduzione del prezzo dei farmaci di almeno il 5% in riferimento a quelli del 30 settembre. Modificata la fascia per l'esenzione dei ticket da 65 a 60 anni e da 12 a 10. Esenzione per maternità a consulti.

NEDO CANETTI

ROMA. Diminuirà dal 1° gennaio il prezzo dei farmaci. Lo hanno deciso ieri le commissioni Affari costituzionali e Bilancio del Senato, accogliendo un emendamento del Pds (Sposetti, Brescia, Bettini) al disegno di legge sulla finanziaria pubblica, collegato alla Finanziaria. L'emendamento della Quercia stabilisce che, con il 1994 il prezzo dei farmaci deve essere riferito al prezzo più basso presente nella Cee per singolo farmaco e comunque almeno del 5% a fronte del prezzo al 30 settembre 1993. Proprio nelle stesse ore, veniva indicata come praticabile dalla Federfarma (la Federazione dei farmacisti), una possibile riduzione del 10%. Questo in polemica con la Farnidustria, disposta solo a ridurre i prezzi «gonfiati» illegalmente (De Lorenzo Poggiali), non tutti gli altri.

Novità importanti, sottolineano i senatori del Pds, sono pure da registrare sul fronte dei ticket. La commissione ha deciso di abbassare il limite d'età per l'esenzione da 65 a 60 anni e da 12 a 10 anni per i ragazzi. Non è passata una proposta dei sindacati di abbassare ulteriormente il limite a 55 anni per le donne. Come contropartita verranno aumentate di mille lire le ricette (da 4 a 5 mila

lire). Esenzione dal ticket anche per la maternità, le visite in consultorio (i pubblici e i convenzionati) e le prestazioni prestate nelle campagne di prevenzione delle regioni. Il governo, attraverso la ministra Maria Pia Garavaglia si è impegnato ad estendere l'esenzione a disoccupati e indigenti, senza intaccare il Fondo sanitario nazionale, ma con altri mezzi. Non è passata la proposta del Pds, che la ripresenterà in aula, di eliminare le 100 mila lire per la diagnostica e sostituire questo pesante ticket con un diverso intervento.

La polemica tra le due associazioni (Farnidustria e Federfarma) è diventata rovente ieri quando il presidente dei farmacisti ha accusato, contestato dalla controparte, gli industriali del settore di vendere prodotti con le stesse caratteristiche a prezzi diversissimi, fino ad un «gap», addirittura del 17%.

Altro motivo di discussione il metodo per la determinazione del prezzo dei farmaci. Il governo propone - contestato dal Pds - di passare dal 1° gennaio 1994 da un regime di prezzi controllati ad uno di prezzi sorvegliati, riportato alla media Cee. La Quercia teme che sia questa la strada per passare ad un regime di prezzi sostanzialmente libero.

## Ragazza di Chiavari frequenta scuola per toreri in Spagna L'ambientalista-matador «Ma io voglio bene ai tori»

È partita da Leivi, un piccolo centro dell'entroterra chiavarese, quella che forse passerà alla storia come la prima «torera» italiana. Appena compiuti i diciotto anni si è trasferita a Camas, in Andalusia, per iscriversi alla scuola per matador. Sino all'anno scorso era iscritta al Wwf, ma non avverte la minima contraddizione: «Finché ci saranno corride - assicura - per i tori non c'è rischio di estinzione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
ROSSELLA MICHENZI

GENOVA. L'unico autoritratto conosciuto la mostra in «traje de luz», lo scintillante e fatale costume che accompagna il torero nell'arena. Segno inequivocabile della passione indomita e della vocazione insopprimibile che da Leivi, minuscolo centro dell'entroterra chiavarese, l'hanno portata fresca diciottenne a Camas, in Andalusia, «per frequentare una accreditata accademia per matador. E pensare che fino all'anno scorso era iscritta al Wwf e tuttora non rinnega la propria anima ambientalista. Anzi, Eva Bianchini - così si chiama lei che, promette di passare alla storia, o almeno alla cronaca, come la prima «torera» italiana - si è spesso avventurata in una spericolata

conciliabilità fra taumachia e amore per i tori. «Finché ci saranno le corride - ama infatti teorizzare - quegli stupendi animali avranno la vita assicurata e la razza non correrà mai pericolo di estinzione». La madre, Mirella Curcio Bianchini rincara la dose: «Eva - assicura - ama i tori più dei tori». Sta di fatto che quando questa primavera le è arrivato il bollettino per il rinnovo dell'adesione al Wwf, Eva - potenza dei simboli - lo ha cestinato. Poi, il 6 luglio scorso, giorno successivo al diciottesimo compleanno, è partita alla volta di Camas accompagnata dal padre Domenico, che è il suo fan più convinto ed entusiasta. Mamma Mirella, invece, di fronte al

la determinazione della grintossissima figlia - la minore di tre sorelle - dapprima aveva tentennato, ma più che altro per l'inevitabile conseguenza della lontananza di Eva da casa. Adesso, assorbito il trauma del distacco, anche lei sostiene a spada tratta e con malcelato orgoglio la scelta della figlia: «un giorno - racconta - mi ha imbustato una lunga spiegazione sulla psicologia dei tori, che amano e rispettano i tori anche se li uccidono, e che si fanno un punto d'onore di non farli soffrire, anche perché, altrimenti, verrebbero disprezzati dai colleghi e fischiate dal pubblico». L'inconsueta passione di Eva risale all'incontro con alcuni coetanei spagnoli durante una gita scolastica a Tours, alla fine della terza media; fu un primo contatto ravvicinato con la cultura iberica, cui seguì un colpo di fulmine per il mondo delle corride. Un amore così intenso - alimentato con la vasta letteratura in materia, Hemingway in testa - che a sedici anni Eva parte per la Spagna, in tasca il denaro raggranellato lavorando come cameriera in un bar. Quasi una



fuga, insomma, mitigata da telefonate tranquillizzanti a casa, ma senza mai fornire un recapito, così che alla fine per rintracciarla fu necessario mettere in moto la polizia. Ritorno a casa e compromesso con i genitori: una volta maggiorenne, avrebbe tentato la sua avventura con la benedizione di mamma e papà. Così è stato, ed Eva è approdata a Camas: dove però, per accoglierla, è stato fatto uno strappo alla regola: non perché sia donna (la Spagna vanta una consolidata tradizione di torero, a comin-

ciare dalla famosa Cristina Sanchez), ma perché troppo «anziana» rispetto ad allievi al massimo sedicenni. Tutto bene, dunque? Ma neppure per idea. L'incontentabile Eva alza il tiro e sta pensando di passare ad un'altra scuola. «Nelle sue lettere - spiega la madre - dice che a Camas c'è molta disorganizzazione e che, come esperienza con i tori, l'istruttore non è un granché, quindi spera di trasferirsi a Carmona, a trenta chilometri da Siviglia, dove tra l'altro si allena il suo idolo Vicente Salamanca».

## Commissione Aids: in arrivo un codice di comportamento

ROMA. Arriva un codice di autoregolamentazione per i membri della commissione nazionale lotta all'Aids che intrattengono rapporti economici di consulenza con aziende farmaceutiche. Lo ha annunciato la ministra della Sanità, Maniaccia Garavaglia, dopo aver discusso l'argomento con i membri della commissione: «Occorre sapere - ha detto la ministra - di ciascun personaggio che per la sua qualità e fama viene chiamato a collaborare quali interessi lo legano ad altri mondi per la consulenza e la ricerca».

Il problema è stato posto nell'ultima seduta da Vittorio Agnoletto, componente della commissione nazionale e presidente della Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids): «È assolutamente incompatibile la presenza in commissione di persone che intrattengono rapporti economici di consulenza con aziende farmaceutiche ed esprimono contemporaneamente, in Commissione, pareri sui protocolli terapeutici». Subito si sono scatenate le polemiche. Il clima in commissione è diventato incandescente. Alcuni medici, fra cui il noto virologo Ferdinando Dianzani, avrebbero opposto forte resistenza al varo di un

codice di incompatibilità asserendo che ciò inciderebbe il loro lavoro di sperimentazione. «Si tratta di un aspetto etico - ha precisato Agnoletto - non voglio accusare nessuno di aver modificato opinioni scientifiche per questioni economiche ma l'autonomia di pensiero e decisione sono più garantite laddove non ci sono interessi economici».

Sull'argomento è intervenuto successivamente Elio Guzzanti, vicepresidente della commissione Aids: «Credo - ha detto Guzzanti - che si arriverà ad un codice di comportamento o di autoregolamentazione per migliorare il rapporto tra aspetti scientifici ed etici che toglia ombre e dubbi». La questione del «conflict of interest» in commissione Aids è stata posta dall'epidemiologo Carlo Perucci che, in una lettera alla ministra Garavaglia, nel giugno scorso «raccomandava che tutti i componenti degli organi istituzionali e consultivi coinvolti nella valutazione di efficacia dei farmaci per l'Aids e nella definizione di protocolli terapeutici, evitassero rapporti economici diretti o indiretti, con le industrie farmaceutiche interessate alla sperimentazione e alla commercializzazione di tali farmaci».

Nel 1° anniversario della scomparsa del compagno

ZEFIRIO ZENATTI

I familiari lo ricordano a quanti, compagni ed amici, lo conobbero. Castellanza, 14 ottobre 1993

Genova, 14 ottobre 1993

Le compagne e i compagni dell'Unione territoriale «Enrico Berlinguer» di Altamura partecipano al dolore che ha colpito Lello Crivelli e Franca Ferrulli Crivelli per la scomparsa del padre

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

L'onorevole Fabio Penner è vicino a Lello e Franca Crivelli per la scomparsa del

Dott. PIETRO CRIVELLI

Altamura, 14 ottobre 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa del compagno

OLIVIERO ZENATTI

Michele, Stefania e Rosalba lo ricordano con immutato affetto e con l'impegno politico attivo ereditato. Castellanza, 14 ottobre 1993

Nel 7° anniversario della scomparsa di

OLIVIERO ZENATTI

la moglie Franca e i figli Alberto e Claudia lo ricordano con stima e affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Castellanza, 14 ottobre 1993

La sezione Pds «E. Bonetti» di Castellanza ricorda tutti i compagni del Pci deceduti in questi anni che con il loro impegno politico e di militanza attiva hanno contribuito allo sviluppo sociale e democratico del paese. La sezione sottoscrive per l'Unità, sottolineando che il partito della Quercia ha radici antiche.

Castellanza, 14 ottobre 1993

## Ricoverata in rianimazione l'esponente della Lega sarda per la difesa degli animali Cagliari, grave la presidente della Lida uscita di strada per non investire un cane

Quando si dice coerenza: per non investire un cane che attraversava la strada, la presidentessa della Lega per i diritti degli animali è andata a schiantarsi con la sua auto contro un albero. Ora Amarilli Carboni, 40 anni, è ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Sassari. «Non poteva fare diversamente - dicono gli amici ambientalisti - lei adora i cani, in questi anni ha salvato tantissimi randagi».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il cane è sbucato all'improvviso in mezzo alla strada litoranea. Una brusca frenata, un testa-coda, e l'auto - una Ford Fiesta - ha capotato più volte prima di finire in cunetta.

L'urto è stato tremendo. Ma che altro poteva fare la guida? Quel gesto di coraggio - al limite dell'incoscienza - in fondo per lei era quasi «ovvio»: si dà il caso, infatti, che Amarilli Carboni, 40 anni, sas-

race e all'addome, fratture alle costole e allo sterno. Ha già subito due delicati interventi al legato e ai polmoni.

Si salverà - dicono i sanitari - anche se la prognosi rimane riservata. Ad assistere la paziente, intubata e tutta peata, nel reparto di rianimazione, la madre, il marito, i figli, tutti «militanti» come lei della Lida.

Numerosi i messaggi di solidarietà e di augurio fatti giungere anche da parte degli altri rappresentanti dell'associazione, che proprio Amarilli Carboni ha «fondato» in Sardegna nell'aprile di sei anni fa.

«battaglia» numerosi cittadini, tra i quali alcuni vip, come quel gruppo di lord inglesi di passaggio in Sardegna, che turbati dal dilagante fenomeno del randagismo nell'isola hanno donato cento milioni all'associazione.

La somma è stata spesa per la realizzazione di un canile municipale (tuttora sottoutilizzato) e di un'attrezzatura chirurgica per gli animali che, a detta della Lida, viene invidiata da molti ospedali italiani.

L'ultima battaglia risale ad appena qualche settimana fa: insieme ai familiari e ad altri rappresentanti dell'associazione, Amarilli Carboni ha dichiarato guerra al sindaco democristiano di Monti, Giovanni Battista Isoni, e alla sua singolare ordinanza anti-cani nel piccolo centro della Gallura.

In breve, si disponeva che durante la notte nessun cane potesse rimanere in paese, per non disturbare la quiete pubblica. Per bloccare il provvedimento, la Lida ha inviato esposti alla procura della Repubblica di Tempio e in prefettura e ha organizzato diverse manifestazioni.

Sempre per i cani, sempre per gli amati randagi. Chissà se la maestra-ambientalista aveva messo in conto di rischiare addirittura la sua vita per salvarne uno. È accaduto l'altra sera, sulla strada dei Due Mari, mentre rientrava in auto dalla scuola materna di Alghero.

## Topolino killer uccide Tinta, il boa di Cicciolina

ROMA. Cicciolina è rimasta senza serpente, il suo boa constrictor - per 15 anni partner fedele delle sue esibizioni più hard - è stato attaccato e ucciso dal «sorcio» che gli avevano dato per pasto. A dare l'annuncio, dal letto dell'ospedale romano dove è ricoverato in seguito a un infarto, è Riccardo Schicchi, il manager di Gloria Staller: «È successo due giorni fa», ma la storia tra il topo e Tinta (il nome del serpente è un omaggio a Tinto Brass, ndr) era iniziata una settimana prima. Come al solito, abbiamo messo il topo nella piramide di cristallo di Tinta, che ha cominciato a ingoiarlo dopo una breve lotta. Tutto come doveva andare. Il mattino dopo però abbiamo visto che il topo era riuscito a uscire dalla bocca del boa, anche se malconcio e con le orecchie smangiucchiate. Per una setti-

mana i due si sono ignorati, ognuno in un angolo diverso della piramide, finché una sera abbiamo notato che Tinta non si muoveva più: aveva gli occhi rosciati e parte del fianco mangiato. Adesso il topo è ancora nella piramide - riferisce Schicchi - mentre il serpente è stato seppellito, con tanto di croce. L'episodio ha dato il via a una furiosa litigata tra Cicciolina e Mercedes Ambros, la pornodiva che fa della verginità e della fede altrettanti punti d'onore: la ragazza ha festeggiato la morte del boa e la vittoria del topo, innocente bestiola destinata a una fine terribile. La cosa ha fatto andare in bestia Cicciolina, che senza serpente si sentirebbe persa, e, per giunta, deve decidere se «quizzicare» o no il topo. Che peraltro ha agito in modo del tutto legittimo. Come il serpente, del resto.

Ogni lunedì  
con  
**l'Unità**  
quattro pagine  
di

**Cooperativa soci de «l'Unità»**

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

**Anche tu puoi diventare socio**

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

**ECONOMICI**

Corrispondente pubbliche relazioni cercasi subito. Inviare curriculum in italiano: Cabinet Gallo, 31 Avenue Maiziere, 06600 Antibes (Francia) Fax 0033/93341209.



**Improvviso contrordine del prefetto di Milano**  
**«Ci pensi Formentini a trovare un'area idonea»**  
**Il sindaco promette collaborazione e annuncia:**  
**«Non proseguirò una polemica disdicevole»**

**Scandagliate le possibili soluzioni alternative**  
**Tagliente giudizio della Curia milanese:**  
**«Visti i comunicati della Lega c'è da chiedersi**  
**se stiamo già vivendo in un altro paese...»**

# E il Leoncavallo resta «imbrigliato»

## Inagibile il Trotter, sospeso lo sgombero, si cerca un'altra sede

Dopo la crociata, i cavilli. Il Leoncavallo non andrà al Trotter. È inagibile, dice il sindaco. Il prefetto prende atto e annulla lo sgombero: «Ci pensi Formentini a trovare un'area agibile». Formentini: «Collaborerò, ma non avranno mai il mio accordo». E oggi la Lega va in corteo davanti alla Prefettura. Contro la guerra con Roma scende in campo la Curia di Martini: «Sembrano le Cinque Giornate di Milano».

**ROSANNA CAPRILLI ROBERTO CAROLLO**

MILANO. Per ora hanno vinto i leoncavallini. I genitori del Trotter. Che per il momento restano dove sono. Sì, perché i tecnici di Formentini hanno dimostrato che i padiglioni destinati al Leoncavallo sono inagibili. Risultato: la prefettura congela l'ordine di sgombero in 48 ore e invita Formentini a pensarci lui a trovare un'area agibile. Il sindaco incassa malamente, ribatte che lui è un requisito, ma che si darà da fare. Dopo di che però precisa che dovrà essere la prefettura ad assegnare la sede al leoncavallo. E che qualunque sarà il posto prescelto, non ci sarà mai l'accordo suo e della sua giunta leghista. La battaglia del Leoncavallo è diventata la guerra del Leoncavallo, e la crociata Milano-Roma si trasforma in una burlata a colpi di comunicati.

Tra i due litiganti il terzo gode. E il terzo, in questo caso, è la gente del quartiere milanese. Che si è messa d'accordo sulla testa dei Palazzi. Tutti d'accordo, mamme, ragazzi e scolari, che il Leoncavallo debba avere un posto. E tutti d'accordo che quel posto non può essere il parco Trotter. Uno striscione della tifoseria leghista più irriducibile che dice: «Bossi, spazzali via» viene concordeemente tirato giù e sostituito con un altro che recita: «Non vogliamo i partiti, Trotter e Leoncavallo uniti». Assemblee di genitori col centro sociale, mamme e papà che entrano nella tana del lupo a prendersi gli applausi del Leoncavallo. Puntate alternative con l'orecchino al naso che conversano amabilmente con ex sessantottini ansiosi di dare alla scuola meno scassata di quella che contestano loro. E si litigano: «Ma sì, che ci vuole a trovare una sede a quei ragazzi? Potremmo trovarla noi, se Formentini non ce la fa».

La Milano del buon senso dà ragione a Dalla Chiesa. «In Francia o negli Stati Uniti» - ha scritto il professore - il Leoncavallo sarebbe già un business della cultura alternativa. «Sì, in un paese serio questo sarebbe un contenzioso di normale amministrazione, come nelle altre città europee», conferma il sociologo Luigi Manconi. E a Milano? A Milano, vista la litigiosità dei Palazzi, si fa solo il tifo da te. Così i papà del Trotter, che non hanno perso il milico buon cuore della Milano d'altri tempi, vanno a scandagliare le aree possibili del quartiere. Ne hanno già individuate tre. Una in via Valcamonica, verso la ferrovia che divi-



La protesta contro il Leoncavallo delle mamme del Trotter e, sotto, l'attore Paolo Rossi

**L'attore Paolo Rossi accusa Lega e sindaco Formentini: «Così non va»**

**«Caro borgomastro, apri palazzo Marino ai leoncavallini...»**

**FABRIZIO RONCONE**

ROMA. L'attore Paolo Rossi è stato al Leoncavallo pochi giorni fa, c'è stato e ha parlato, recitato, monologando alla sua maniera, con quelli che lo ascoltavano felici di potersi finalmente ridere un po' su alla minaccia dello sgombero, ma ora lui è qui, al Sud, a Roma, in una stanza d'albergo fumosa, letto sfatto, bottiglie vuote, posacenere colmi, fogli d'appunti, di spunti, di idee, e cerca di mettere ordine nella sua testa per lo spettacolo serale (teatro Olimpico, «Pop & Rebelot») e per capire cosa succede davvero lì, al Leoncavallo.

«Per problemi complessi», e invita a prendere atto che il Leoncavallo esiste, che è la spia di un disagio giovanile, e che mostrare i muscoli non serve a nessuno. «A meno di non mettere la città sotto assedio. E questo che si vuole?».

A parole non lo vuole nessuno. Nemmeno il sindaco, che al prefetto che gli ordina di trovare nuove aree risponde offeso ma disponibile. «È curioso», dice Formentini, «che chi deve subire una requisizione debba poi anche mettersi a cercare

lo, «che tutti gli appelli del borgomastro mi hanno proprio intontito...».

**Il borgomastro è Formentini, no?**

Sì, proprio lui: mitico. Bell'esempio di efficienza...

**Ragioniamoci sopra.**

Facile. Invece di comportarsi da sindaco e di pensare a risolvere i problemi veri di Milano, come ci aveva promesso in campagna elettorale, Formentini è riuscito a creare un casotto praticamente irrisolvibile intorno a una storia maleduca come quella del Leon-

cavallo. Milano è libera e vuole giustizia. E, tanto perché non ci siano equivoci, i promotori annunciano anche un corteo silenzioso davanti alla prefettura. Una cosa mai vista. Certo negli anni Cinquanta le amministrazioni rosse manifestavano contro il governo. Ma erano i tempi di Scelba che caricava gli scioperanti. Oggi gli amministratori di Milano marceranno sulla prefettura che non vuole la repressione con la forza.

Intanto la vicenda approda

cavallo.

**Irrisolvibile?**

Beh, è riuscito a spaccare Milano in due. Comunque finisca, qualcuno si sentirà perduto... Invece era una cosa da risolvere secondo buon senso...

**E cioè come?**

Diffondendo l'idea del Leoncavallo... Ohi qui nessuno riesce a dire che quella è una riserva, un luogo da proteggere a prescindere. Dico: ma lo sa il borgomastro quanti centri sociali servirebbero a uno schifo di città, com'è ormai ridotta Milano? Venti... Anzi, no, trenta ne servirebbero...

**Perché, secondo lei, questi**



affare della prefettura. Non aderire né sabotare. Questa la linea di Formentini. Ma la sua Lega è molto meno arrendevole. Per sfasare la organizzazione una manifestazione in piazza della Scala dal sapore inequivocabile: «Milano non è il pre-

**concetti non convincono tutta l'opinione pubblica?**

Perché a Milano, come in tante altre grandi città, ormai tutti pensano a se stessi, al proprio minuscolo benessere che bisogna proteggere, e chi se ne frega degli altri, chi se ne frega se il Leoncavallo, si ritrovano giovani che non voglia di suonare, di recitare, di stare insieme, invece che di una bella siringona infilata nel braccio...

**Bei discorsi, ma si arrenda Rossi Paolo: non funziona con il suo borgomastro...**

Mio? Oh, questi della Lega fanno così a Milano, ma sono pronti a simili atteggiamenti ovunque... Teste dure, i signori... Solo che proprio non credevo avrebbero tirato giù la maschera così presto. Il bluff dell'efficienza, ne ero convinto, sarebbe andato avanti per un po'...

**Invece...**

Invece han voluto usare il pugno di ferro e si sono incantati in un casino clamoroso, dimostrando assoluta incapacità strategica.

**Voto?**

Da zero a dieci: zero virgola uno.

**Beh, meglio di zero spaccato...**

Il fatto è che un po' fanno tenerezza. Parlano di Kalashnikov, si preparano a una mitica Repubblica del Nord, ma questi capi leghisti li batte il primo barbossismo di passaggio...

**Sia sincero: lei è stato un po' deluso da Formentini.**

Sì. Prima mi stava tremendamente antipatico, poi ho cominciato a dirmi, ma no Paolo, vedi che in fondo cattivissimo non è, dagli tempo... e invece no, che tempo gli ho dato se questo parla subito di sgomberi?.. Bleahhh, che schifo di parola poi...

**Sgombero?**

Ha pure un suono brutto: sgom-be-ro...

**Lei, potendo, che soluzione troverebbe?**

A me quei ragazzi stano simpatici. Ammetto: son vestiti maluccio, che sembrano pezzentini, non sono dei piccoli lord, ruttano che è un baccano, ma a parte le lattine di birra vuote

e il loro fracasso, che male han fatto? Boh, gli troverei un altro luogo, ma prima cercherei di capire se davvero non possono restar lì...

**Li, in visita di solidarietà, sono andati anche Gabriele Salvatores e Dario Fo, e molta altra gente dello spettacolo: perché?**

Perché, scusa... scusa... cosa? Cioè, no, cazz... scusa che mica ho capito...

**Cosa ci trovate di interessante?**

Le facce di quei giovani, la cultura che fanno le loro voci, i loro suoni, la loro voglia di vivere insieme e di non stare con gli altri, fuori, in una città che fa venire i brividi, piena di ladri, gente che rubava pure sui vecchietti malati. M'hanno raccontato una storia tremenda, una leggenda sicuramente metropolitana... dicono che in un posto chiamato Pio Albergo Trivulzio...

**Si, certo... Senta, Rossi: cos'è che le piace meno in questa storia del Leoncavallo?**

Il ballo degli interessi. Tutti ne han qualcuno. Pure i giornali. Leggo *L'Indipendente*, e cosa ci trovo? che per colpa del Leoncavallo deve chiudere una scuola, al Trotter... Compimenti per la verità...

**Anche se Formentini l'ha delusa parecchio, perché non prova a dargli un consiglio?**

No... Io, in verità, ci ho pensato, e un'idea l'avrei pure, ma è meglio di no...

**Perché? Forza...**

No, guardi, l'idea mi sembra assolutamente geniale e non mi sembra proprio il caso di far cortesia alla Lega...

**Sia buono...**

Uff...

Su...

E va bene: io consiglio a Formentini di trasferire il suo municipio al Leoncavallo, e di aprire palazzo Marino ai ragazzi, e magari pure a qualche anziano, qualche vecchino scampato in giro per Milano c'è...

**Beh, non male.**

Sì, ma a un patto: non dare ai leoncavallini anche le auto blu...

**L'associazione fumatori boicotta l'Air France**



L'associazione fumatori italiani forte di 14 mila aderenti ha deciso di rispondere al divieto di fumo anche sulle tratte medio-lunghe decise dall'Air France con il boicottaggio. «L'Air France - ha dichiarato il presidente dell'associazione Giuliano Bianucci - è l'unica compagnia europea che impone, sui propri voli continentali, il divieto assoluto di fumare. L'ostinato divieto non può che essere letto come una provocazione che favorisce lo scontro frontale fra i due schieramenti: fumatori/non fumatori - che è proprio l'esatto opposto dell'obiettivo di tolleranza reciproca perseguito dalla nostra associazione. Per questo abbiamo deciso di invitare tutti i fumatori a preferire i voli delle altre compagnie e per quelli italiani, ovviamente, l'Alitalia».

**Cgil-Cisl-Uil «Non discriminare gli esperti della cooperazione»**

Cooperazione allo sviluppo piomba tutto il peso della tangentiopoli targata Farnesina. Ma loro non ci stanno, non hanno voglia di fare da capro espiatorio per alcuni esponenti dei vertici diplomatici e per le loro collusioni con i politici corrotti. Una lettera di protesta, al capo del governo e alla presidenza delle commissioni Esteri, è partita da Cgil Cisl e Uil per «stigmatizzare» la campagna. Le accuse, se fondate, rappresenterebbero un «pericolo per gli interessi dello stato», si rileva. Il sindacato chiede quindi che vengano verificate con urgenza la correttezza e la legittimità dei concorsi con cui sono stati assunti gli esperti.

**Sono novantamila i barboni in Italia**

Quante sono in Europa le persone senza fissa dimora? Due milioni e mezzo, secondo le stime della Feantsa, un osservatorio del fenomeno che agisce nei dodici paesi della Comunità. E in Italia? Novantamila, sulla base di una «proiezione» che generalizza le rilevazioni effettuate in alcune grandi città (Torino, Roma, Brescia e poche altre). Cifra enorme, quella relativa all'Italia, e tuttavia insincera. In assenza di un censimento, ci si affida ad altri indicatori: l'ostello, il dormitorio, la mensa, il «passaggio» nel centro di assistenza, la richiesta di aiuto al Comune... Ma basterebbe come avviene in Francia o in Inghilterra - prendere in esame il numero, mettiamo, degli anziani sul cui capo pende lo sfratto esecutivo; o quello di chi, perso il lavoro o affetto da gravi malattie invalidanti, si avvia dentro inarrestabili processi di marginalizzazione, ed ecco che la cifra si impenna e raggiunge quote di centinaia di migliaia di persone.

**Un giovane su dieci ha disturbi psichici**

I giovani italiani hanno molti di problemi: ritardo mentale, autismo, anoressia, bulimia, ansia e depressione fino al suicidio o al tentativo. Il 12 per cento dei 12 milioni e mezzo di italiani da 0 a 18 anni, cioè uno su 10, ha disturbi psicopatologici ed i suicidi in questa classe di età seguono una drammatica escalation: da 1 per milione fino a 11 anni, a 1 a 100 mila dai 12 ai 18 anni, per passare addirittura a 10 per 100 mila dai 18 ai 24. E quanto risulta dal rapporto preliminare sulla epidemiologia dei disturbi psicopatologici in età evolutiva in Italia, 1993, condotto dal professor Gabriel Levi e dal dottor Giovanni Meledandri dell'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università di Roma «La Sapienza» con il patrocinio del ministero della Sanità. In Italia, nel corso dell'anno scolastico 1991-1992 tra gli oltre quattro milioni di ragazzi che hanno frequentato le classi della scuola materna ed elementare, circa l'8,4 per cento ha manifestato una crisi di ambientamento sintomatica, il 6,1 per cento è stato affetto da un disturbo clinicamente riconoscibile ed il 2 per cento presentava un handicap certificabile. Il totale di questi ragazzi affetto da situazioni di disagio/disturbo psicopatologico, va stimato al 13,1 per cento.

**Handicap Tre permessi al mese per i genitori**

I genitori di handicappati gravi hanno diritto a tre giorni di permesso mensile retribuito. Il provvedimento - ha dichiarato l'onorevole Augusto Battaglia, del Pds - rende finalmente giustizia a migliaia di famiglie italiane.

Con questo voto si dà attuazione ad un importante articolo della legge quadro sull'handicap rimasto inattuato per una inaccettabile interpretazione restrittiva del ministro per la Funzione Pubblica. Si tratta di un risultato importante, frutto della lotta delle associazioni e della tenace iniziativa del Pds che ha trovato ampio consenso tra le forze politiche.

**SIMONE TREVES**

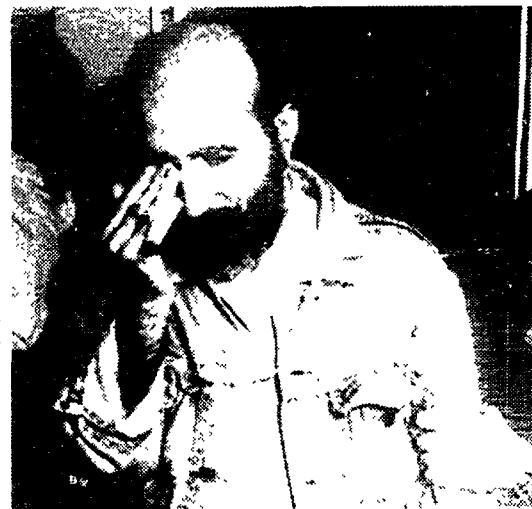
**Bari, bottino di 100 milioni**  
**L'autobomba di martedì era una «copertura» per una rapina alle poste?**

BARI. Due uomini mascherati hanno rapinato ieri mattina un ufficio postale del capoluogo pugliese (bottino poco più di 100 milioni), emergendo all'improvviso alle spalle degli impiegati e delle guardie giurate attraverso un buco in una parete del locale. Un'azione che sembra singolarmente collegata all'autobomba segnalata martedì pomeriggio a Bari: proprio davanti all'ufficio postale rapinato ieri era parcheggiata l'auto nella quale era stato individuato il rudimentale ordigno, una bombola di gas lasciata appena aperta e un grosso orologio da muro collegato all'impianto elettrico dell'auto da due fili elettrici che avrebbero dovuto provocare l'esplosione quando l'abitacolo della vettura, una «Polo» rubata nella stessa zona un paio di mesi fa, si fosse saturato di gas. Il sostituto

procuratore Gaetano De Bari aveva avviato le indagini cercando soprattutto un plausibile movente per l'ipotizzata strage. Nella zona non c'è alcuna abitazione di malavitosi importanti o di personaggi alla malavita particolarmente in vista alla malavita, tanto da far parlare di un «avvertimento» mafioso alla città. Dopo la rapina di ieri mattina si è fatta però strada l'ipotesi che proprio mentre erano in corso le operazioni di bonifica i rapinatori attraverso il cortile dell'edificio sgomberato per ragioni di sicurezza possano essere entrati nel negozio sfitto confinante con l'ufficio postale, dove avrebbero bucato la parete divisoria, ieri mattina, poi, all'arrivo dei soldati, abbattendo fragorosamente un armadio sono emersi al di là del bancone blindato, per scappare poi a piedi.

Pietro Cannata sorpreso con un pennarello in mano mentre contemplava la sua «opera»

**Il vandalo del David colpisce ancora e cancella la firma ad un affresco del Lippi**



Pietro Cannata

PRATO. Fino a qualche anno fa era un apprezzato pittore di provincia, oggi è diventato un vandalo con il triste primato di essere riuscito a «colpire» per la seconda volta. Pietro Cannata, quarantenne anni, ieri mattina ha danneggiato gravemente un affresco di Filippo Lippi conservato nella Cattedrale di Prato. Armato di un pennarello indelebile di colore nero, ha scarabocchiato un'opera che costituisce una delle più importanti e più antiche testimonianze del Rinascimento italiano, si è accanito sulla base dell'affresco coprendo quasi completamente la firma e la data: «Frater Filippo opus 1490».

Due anni fa, nel museo dell'Accademia di Firenze, mandò in frantumi un dito del piede del David di Michelangelo con una martellina. In quella occasione, era un sabato mat-

tina, sembra che a far scattare la molla della follia siano stati i fantasmi che popolano la sua mente, figure femminili ritratte dai grandi maestri del passato, streghe e stregoni. Infatti, l'uomo disse di essere stato provocato da uno splendido ritratto femminile del Veronese in cui lui pensò di intravedere una strega. Certo a distanza di circa due anni da quel settembre del '91, lo squilibrato pratese fece parlare di sé tutto il mondo e nella sua mente, da allora, deve essere cambiato ben poco.

Il danno, anche questa volta, è evidente e grave, si teme che le sostanze contenute nel pennarello possano corrompere i colori dell'affresco. Per conoscere l'effettiva portata, comunque, bisognerà attendere le prime valutazioni della soprintendenza fiorentina che nel pomeriggio ha inviato i suoi tecnici e che probabi-

mente metterà a punto l'intervento di restauro. A Cannata, forse imprigionato nel suo passato di artista, è probabilmente saltato in testa di sostituirsi al grande pittore cancellandone la firma, comunque sia, è finito in manette, colto in flagrante mentre contemplava estasiato il suo «capolavoro» e mormorava: «guardate che cosa ho fatto».

Le storie narrate negli affreschi si riferiscono alle vite di Santo Stefano, titolare della chiesa e di San Giovanni Battista, antico contitolare. L'artista condusse il lavoro con l'ausilio di Fra Diamante. Ora, registrato e digerito quest'ultimo atto vandalico è sperabile che non si ricada nell'errore di continuare a non proteggere adeguatamente il nostro patrimonio artistico, anche perché di Cannata, purtroppo, è piena la storia.

Su **AVVENIMENTI** in edicola

**IL SEGRETO DI SEVESO**

La verità su una tragedia chimica, 17 anni dopo

La diossina non fu un «errore»

I fusti poi distrutti erano falsi

In realtà la Icmesa produceva...

**BUGIE E INGANNI SVELATI IN UNA GRANDE E SCONVOLGENTE INCHIESTA-VERITA**

Da ieri operante la dichiarazione dei principi firmata un mese fa Israele e Olp riuniti per rendere concreta l'autonomia di Gaza e Gerico. Peres: «Siamo ottimisti, accelereremo i tempi del nostro ritiro». Restano molti problemi. Nei Territori sciopero degli integralisti

# Primo giorno dell'avventura Palestina

## In vigore la pace di Washington, Hamas incita alla rivolta

L'avvio dell'autonomia palestinese è iniziato nel migliore dei modi: a sostenerlo è Abu Mazen, numero due dell'Olp, dopo il suo incontro al Cairo con il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres. «Contiamo di accelerare i tempi del nostro ritiro da Gaza e Gerico», aggiunge il capo della diplomazia israeliana. Ma nei Territori «Hamas» chiama alla rivolta contro i «traditori di Tunisi».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Tredici ottobre 1993, inizia l'avventura palestinese. Un mese dopo la storica stretta di mano tra Yitzhak Rabin e Yasser Arafat, entra in vigore, come da accordi, la dichiarazione dei principi siglata a Washington. Quella di ieri è stata una giornata di intenso lavoro diplomatico e, insieme, una giornata segnata dalla protesta nei territori occupati dei gruppi ostili alla politica di Arafat. Ma le urla di guerra degli integralisti di «Hamas» non sono riuscite a coprire le ottimistiche dichiarazioni rilasciate al Cairo da Abu Mazen, il dirigente dell'Olp che coordina, assieme al ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, il comitato congiunto israelo-palestinese incaricato di dare applicazione a quanto sancito nell'intesa del 13 settembre. Peres e Abu Mazen non hanno avuto paura di mostrare in pubblico il loro stato d'animo: un misto di soddisfazione, ottimismo e commo- zione. Nella conferenza stampa congiunta, i due firmatari degli accordi di Washington hanno ribadito la serietà del loro impegno per portare a termine il negoziato su Gaza e Gerico entro la data prevista, «spero anzi che potremo concludere prima del 13 dicembre l'accordo per il ritiro israeliano», ha dichiarato Peres. Lo scopo della riunione era creare l'atmosfera politica adatta allo svolgimento dei negoziati, ha spiegato il capo della diplomazia israeliana, annunciando che il comitato-ponte si riunirà al Cairo ogni due o tre settimane per coordinare il lavoro degli altri due comitati e trattare le questioni politiche che li concernono. Sul piano pratico, l'incontro del Cairo ha inoltre confermato la creazione immediata di un gruppo di lavoro a livello ministeriale incaricato delle questioni economiche, già preannunciata da Rabin e Arafat dopo il loro vertice nella capitale egiziana, il 6 ottobre scorso. Nel loro colloquio, Peres e Abu Mazen hanno anche affrontato il problema delle migliaia di palestinesi ancora nelle carceri israeliane, raggiungendo un primo, importante risultato: «Si è parlato - rivela uno dei più stretti collaboratori di Peres - della liberazione immediata di 2.600 prigionieri palestinesi». L'ultima decisione assunta al Cairo è stata la formazione di una commissione composta da rappresentanti di Egitto, Israele, Giordania e Olp, per discutere le questioni riguardanti la cooperazione tra le parti nell'ambito dell'applicazione degli accordi di Washington. E nella capitale federale Usa ha proseguito i suoi lavori il comitato incaricato di mettere a punto le modalità delle elezioni nei Territori.

Tra lavoro diplomatico e proteste integraliste, una cosa

di Allah» di lanciare pietre, e magari anche raffiche di mitra, contro qualsiasi auto che si sarebbe messa in moto. Ma la violenza dell'estremismo palestinese, massicciamente sostenuto dall'Iran e «non scoraggiato» dalla Siria, non ha intaccato più di tanto la speranza palestinese. «Il 13 ottobre è iniziato il nostro cammino verso l'indipendenza nazionale - sottolinea Sari Nusseibeh, uno dei più autorevoli dirigenti dei Territori - e non sarà la violenza

di una minoranza o i ricatti di qualche rais arabo a fermarci». Il riferimento agli ayatollah di Teheran e alla «volpe di Damasco», Hafez Assad, è tutt'altro che casuale. Ed oggi come mai sembrano appropriati i versi del più grande poeta palestinese, Mahmoud Darwish: «Noi sappiamo in che modo siamo diventati arabi nelle prigioni d'Israele; sappiamo in che modo siamo diventati palestinesi nelle prigioni arabe...».

Queste le tappe del «cammino della pace» in Medio Oriente: **13 settembre 1993**: firma della Dichiarazione dei principi a Washington; **13 ottobre 1993**: la Dichiarazione dei principi entra in vigore; **13 dicembre 1993**: inizia il ritiro delle truppe israeliane da Gaza e Gerico; **13 aprile 1994**: completamento del ritiro israeliano dai due territori sotto amministrazione palestinese; **13 luglio 1994**: elezioni per il Consiglio dell'autonomia e rischieramento delle forze israeliane nelle aree concordate, comunque fuori dai centri abitati; **13 aprile 1996**: inizio dei negoziati per lo status definitivo della Striscia di Gaza e della Cisgiordania; Stato palestinese o, come preferirebbe Rabin, confederazione giordano-palestinese? In questo ambito si discuterà anche il futuro di Gerusalemme, città contesa da israeliani e palestinesi; **13 aprile 1999**: attuazione dello status definitivo.



## Il ministro degli Esteri contro furbie tecnocratiche: «L'Unione la decidano i politici»

### Andreatta striglia la Bundesbank tedesca «Attenti c'è bisogno di un'Europa federale»

Roma. Il ministro degli Esteri ha scelto l'occasione della consegna degli strumenti di ratifica del trattato di Maastricht da parte dell'ambasciatore tedesco a Roma, Konrad Seitz, per fare un ulteriore passo nella iniziativa italiana volta a dare propulsione all'unificazione europea. Accanto alla soddisfazione per la decisione della Corte costituzionale tedesca di dare il via libera al Trattato, Andreatta ha sottolineato i motivi di preoccupazione che resistono: «Sentiamo che in Europa ci sono profonde diffidenze a mettere in atto l'unione monetaria».

L'interlocutore tedesco non era certo casuale per le dichiarazioni del ministro: «Governi e banche centrali dovrebbero sapere quanto è difficile gestire una politica monetaria indipendente: nessuno può condurre una politica monetaria indipendente, allora meglio stabilire prima le regole del gioco sapendo che un'ottima area di politica monetaria non può essere a scala continentale». È trasparente la polemica con le resistenze della Bundesbank e il ministro degli Esteri andrà a discutere di queste questioni a Francoforte prima del vertice italo-tedesco del 22 ottobre. Già ieri, tuttavia, ha sottolineato che gli strumenti per uscire dall'empasse

di questa parte di mondo: «Siamo associati, che politici e diplomatici lo vogliano o no - che ha bisogno di libertà e di mercato. L'altra ragione di fondo, resa urgente dal crollo del comunismo, è la necessità di una «architettura politica che garantisca la sicurezza». È sul terreno della sicurezza, così come su quello della politica estera, che il governo italiano ha insistito anche nei giorni scorsi come il terreno su cui, insieme all'area monetaria, si deve procedere per cedere parti di sovranità.

Il ministro ha sottolineato che restano pochi anni prima che muoiano le generazioni che hanno fatto l'Europa, che hanno vissuto l'esperienza drammatica dei conflitti in Europa. E bene che queste generazioni adempiano al loro debito storico e concludano un processo storico di cui altri, le generazioni più giovani, potrebbero aver perso le ragioni drammatiche.

La settimana che viene vedrà, in Europa, appuntamenti importanti per verificare l'effettiva volontà di dare una svolta al processo unitario. Il 26 si vedranno a Bruxelles i ministri degli Esteri in preparazione dell'incontro dei capi di Stato e di governo del 29 ottobre.



CHI SAPPRE CHI SCENDE

Il primo giorno dell'autonomia palestinese è anche il giorno buono per gettare uno sguardo nei due campi per capire come la pace abbia favorito i carrii politici ed anche come le abbia affossate. In campo palestinese a emergere è la «squadra del presidente», vale a dire quei dirigenti dei Territori e della diaspora che in questi ultimi anni avevano puntato sul dialogo. In prima fila spicca la figura di **Abu Mazen**, responsabile dell'Olp per i negoziati con Israele: è lui ad aver posto la firma sotto l'intesa su Gaza e Gerico ed è ancora lui a rappresentare Arafat nella commissione congiunta israelo-palestinese incaricata di dirimere tutti i contenziosi che sorgono sull'applicazione degli accordi di Washington. Altra figura emergente è quella di **Nabil Shaath**, consigliere diplomatico del leader dell'Olp, l'uomo dei rapporti con l'amministrazione Clinton, capo della delegazione palestinese ai colloqui di Taba. In forte crescita sono anche le azioni di **Yasser Abed Rabbo**, ministro dell'informazione dell'Olp, trascorsi estremisti ma convertitosi dopo il Consiglio nazionale di Algeri del novembre 1988 alla linea del negoziato. Gli anni dell'Intifada hanno prodotto una nuova classe dirigente su cui Arafat conta per dare forza all'autonomia di Gaza e Gerico. Accanto a **Faisal Husseini**, leader storico di Gerusalemme Est, si sono imposti intellettuali come **Sari Nusseibeh** o quadri politici quali **Radwan Abu Ayyash** e **Ziad Abu Zayad**. La pace ha invece smentito le posizioni di personaggi dell'Olp, come **Abdel Shafi**, il capo della delegazione palestinese a Washington, o ridimensionato la forza di personaggi quali **Faruq Kaddumi**, il ministro degli Esteri dell'Olp, critico verso l'intesa con Israele, ma che ora sembra essersi avvicinato ad Arafat.

E in campo israeliano? Non vi è dubbio che il grande protagonista della «stagione della pace» sia stato **Shimon Peres**, il ministro degli Esteri eterno rivale di Yitzhak Rabin alla guida del Labour e del governo. All'ombra di Peres è cresciuta una nuova leva di dirigenti, le «colombe» laburiste, deputati e diplomatici che più hanno creduto nella linea del negoziato. Tra questi, l'astro nascente è indubbiamente **Yossi Beilin**, viceministro degli Esteri, considerato il futuro successore di Peres. E Beilin ad aver tirato le fila di quella «diplomazia sotterranea» che ha portato alla storica intesa del 13 settembre, ed è ancora lui ad aver incontrato ufficialmente nei giorni scorsi a Tunisi il leader dell'Olp. A fianco dei giovani del Labour, un ruolo decisivo nella politica del governo Rabin lo hanno assolto, e lo assolveranno sempre più, i militari, quelli in attività e quelli passati alla politica. Ad aprire l'elenco è certamente l'attuale capo di stato maggiore dell'esercito, generale **Ehud Barak**, fedelissimo del primo ministro, accusato dall'ex premier Yitzhak Shamir di aver offerto aperto sostegno, e motivazioni di carattere militare, alla scelta di Rabin. Accanto a lui spiccano le figure del generale della riserva **Avi Orr**, attuale presidente della commissione Esteri e Difesa della Knesset, e del capo di stato maggiore aggiunto **Amnon Lipkin Shahak**, coordinatore della delegazione israeliana ai negoziati di Taba. E i «trombettieri»? Per il momento, non vi sono dubbi: la palma spetta all'ambizioso **Benjamin Netanyahu**, il nuovo leader del Likud ha cercato di cavalcare le spinte più oltranziste. Il risultato ottenuto è la dissociazione di alcuni, importanti dirigenti del suo partito.

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** temperature decisamente superiori ai livelli stagionali, questa una delle note dominanti della situazione meteorologica di questi giorni. Ciò si deve alla persistenza in marcate correnti calde ed umide di provenienza meridionale. Una breve tregua nel maltempo nella giornata di ieri sottolineata da schiarite e solo da qualche acquazzone locale. Una nuova perturbazione decisamente di forte intensità e proveniente dalla penisola iberica e già addossata all'arco alpino in giornata si porterà sulle regioni settentrionali. Il centro ed il sud saranno per il momento al di fuori del raggio d'azione della perturbazione.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni dell'Italia settentrionale cielo da nuvoloso a coperto con precipitazioni in estensione da Ovest verso Est. Sulle regioni centrali condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite ma con tendenza ad aumento della nuvolosità seguita da precipitazioni sulla Toscana e le regioni dell'alto Adriatico. Alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno sulle regioni meridionali.

**VENTI:** moderati o forti provenienti da sud-ovest.

**MARI:** tutti mossi ed agitati al largo i bacini di ponente.

**DOMANI:** condizioni di tempo perturbato sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'Italia centrale con precipitazioni diffuse. Durante il corso della giornata i fenomeni tenderanno ad attenuarsi sul settore nord-occidentale e la fascia tirrenica centrale. Variabilità sulle regioni meridionali ma con tendenza ad intensificazione della nuvolosità.

**CONDIZIONI METEOROLOGICHE:**

- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

**TEMPERATURE IN ITALIA**

Bolzano	12	22	L'Aquila	10	26
Verona	11	23	Roma Urbe	19	26
Trieste	19	23	Roma Fiumic.	22	28
Venezia	17	24	Campobasso	18	25
Milano	12	23	Bari	17	32
Torino	13	17	Napoli	14	29
Cuneo	9	15	Potenza	17	27
Genova	18	22	S. M. Leuca	20	23
Bologna	14	25	Reggio C.	18	26
Firenze	19	25	Messina	np	np
Pisa	18	24	Palermo	np	np
Ancona	17	27	Catania	np	np
Perugia	16	23	Alghero	16	29
Pescara	21	30	Cagliari	15	25

**TEMPERATURE ALL'ESTERO**

Amsterdam	12	17	Londra	12	17
Atene	17	27	Madrid	12	17
Berlino	12	19	Mosca	7	11
Bruxelles	13	17	Nizza	14	22
Copenaghen	10	13	Parigi	12	20
Ginevra	8	14	Stoccolma	10	11
Helsinki	3	5	Varsavia	13	21
Lisbona	11	19	Vienna	12	22

**ItaliaRadio**

**Programmi Speciale**

**«Viva Rai 3, perché Rai 3 viva!»**

A partire dalle ore 9, no-stop sulla situazione creata alla Rai, in particolare le vicende di Rai 3.

Filo diretto no-stop con W. Veltroni, S. Ruotolo, M. Mannoni, M. Santoro, F. Maselli, G. Giulietti, P. Ligouri, G. Rasimelli, S. Curzi, G. Valentini, Disegni e Caviglia, V. Vita, G. Pansa.

**Per intervenire**  
06/6791412 - 6796539

**l'Unità**

**Tariffe di abbonamento**

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 325.000	L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000

**Estero**

Annua	Semestrale
L. 680.000	L. 343.000
6 numeri	L. 582.000
5 numeri	L. 490.000

Per abbonamenti, versamenti sul c.c.p. n. 23972007 intestato all'Unità SpA, via dei due Macelli, 23/13 00187 Roma

oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

**Tariffe pubblicitarie**

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale ferialle L. 430.000

Commerciale festivo L. 550.000

Finestre 1° pagina ferialle L. 3.540.000

Finestre 1° pagina festiva L. 4.830.000

Manchette di testata L. 2.200.000

Redazionali L. 750.000

Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti

Feriali L. 635.000 - Festivali L. 720.000

A parola: Necrologie L. 4.800

Partecip. Lutto L. 8.000

Economici L. 2.500

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531

SPI / Roma, via Boezio 6, tel. 06/35781

Stampa in fac-simile:

Telestamp Romana, Roma - via della Magliana, 285 Nigi, Milano - via Cino da Pistoia, 10.



## La crisi dell'Onu



Andreatta fissa la data per l'avvicendamento dei caschi blu italiani impegnati in Africa  
«Non c'è ragione di un impegno che superi quello di un buon socio delle Nazioni Unite»

# L'Italia rompe le righe

## Fuori da Somalia e Mozambico prima dell'estate '94

Entro giugno i contingenti italiani si ritireranno da Somalia e Mozambico. Il ministro Andreatta: «Non c'è nessuna ragione di un impegno che vada oltre quelli di un buon socio». Ma all'Onu si tratta. Sills: «Di questo passo sarà impossibile reclutare caschi blu». Fabbri: «Dobbiamo adoperarci perché si lasci spazio ai mediatori». La decisione italiana dopo la scelta degli Usa di ritirarsi entro il 31 marzo.

JOLANDA BUFALINI

ROMA. «Forse è troppo tardi», aveva commentato una settimana fa, dopo il discorso di Clinton che annunciava la svolta americana sulla Somalia, l'ambasciatore italiano a Washington. E puntualmente è giunta ieri dal ministro degli Esteri Andreatta la conferma dell'intenzione dell'Italia di ritirare i propri contingenti militari da Somalia e Mozambico: «Penso che il ritiro delle forze sarà nel primo semestre del 1994». Il disimpegno militare non significa, secondo il ministro, disimpegno *tout court*. «L'impegno di un anno in questi paesi», ha spiegato Andreatta, «ha dimostrato la volontà dell'Italia di partecipare alla sicurezza collettiva. Ma non c'è nessuna ragione per cui l'Italia assuma impegni che vadano oltre quello di un buon socio della comunità internazionale».

La prima ovvia motivazione dell'annuncio è di carattere economico, tanto più che in Parlamento è in discussione la conversione in legge del decreto che ha finanziato le missioni in Somalia e Mozambico: «Il costo delle operazioni, un

migliaio di miliardi - ha detto il ministro - crea problemi di fatica alle nostre finanze». Una fatica che ha spinto il ministro a affermare che la scadenza di giugno vale, oltre che per la Somalia, anche per il Mozambico, una missione quest'ultima che ha in pieno l'imprimatur dell'iniziativa italiana, poiché fu la diplomazia della Comunità di Sant'Egidio a dare il via alla pacificazione. In un primo tempo per il Mozambico si era parlato solo di ridimensionamento.

È lecito, in questa occasione, leggere fra le righe. Il contrasto fra Italia e Stati Uniti si è ricomposto ma ha portato alla decisione di Clinton di ritirare i suoi militari entro il 31 marzo. E il ministro degli Esteri italiano aveva subito espresso la preoccupazione del prevalere, nella opinione pubblica statunitense, di una tendenza all'isolazionismo fondata sulla non convenienza per gli Usa a intervenire nelle situazioni di crisi nel mondo. Il messaggio, dunque, potrebbe

## «Non ci rinchiuderemo» Clinton respinge le idee isolazioniste

NEW YORK. Il presidente americano Bill Clinton respinge decisamente le spinte isolazioniste ricordando il contributo degli Stati Uniti alla definizione del nuovo ordine mondiale sancito dalla fine della guerra fredda. «Non possiamo ritirarci da un mondo che abbiamo fatto tanto per costruire», ha affermato il capo della Casa Bianca in un discorso pronunciato in occasione del duecentesimo anniversario della fondazione dell'Università del North Carolina.

Un no quello di Clinton nonostante le gravi difficoltà comprese in qualsiasi missione di pacificazione. Sebbene alla base dell'intervento di Clinton ci fossero i problemi della Somalia, della Bosnia e il recente inasprimento della crisi haitiana, il presidente ha preferito un approccio generale, sollevando questioni di etica, di impegno morale. «Oggi il mondo è pieno di speranza, ma non privo di grandi dolori», ha osservato - il controllo oppressivo del comunismo è svanito ma sono rimaste terribili divisioni etniche e religiose.

Nell'evolversi del «villaggio globale» il rinchiudersi in se stessi è un'immaginabile, ha aggiunto Clinton, un voler tornare indietro nel tempo. Per Clinton politica interna e politica estera sono strettamente collegate l'una con l'altra. «Così come non possiamo ritirarci dal mondo, non possiamo guidarlo senza essere forti al nostro interno».

avere un primo destinatario proprio nella Casa Bianca. E più esplicito è il ministro Fabbri: «Se andranno via gli Usa non vedo come potremmo restare noi». La missione Unosom in sostanza, estenuata nell'utile tentativo di trasformarla da umanitaria in operazione per l'imposizione della pace, potrebbe finire per abbandono di campo di tutti i giocatori esterni.

C'è una questione di «equilibrio», dicono fonti della Farnesina. Equilibrio fra soci della comunità internazionale rispetto alla loro potenza e ricchezza, rispetto alla loro volontà di contribuire alla soluzione delle crisi.

Nella complessa vicenda della missione Unosom c'è però un altro attore, anzi il principale protagonista, il vertice delle Nazioni Unite. E da New York arriva, depotenziata, la vecchia querelle che ha visto Italia e Onu su posizioni diverse. Evidentemente il dissidio strategico non si è ancora ricomposto e il portavoce di Ghali indica il rischio che il caso di Mogadiscio sia un precedente grave. Ma, con il ministro degli Esteri etiope Sejun Mesfin, martedì in visita a Roma, l'Italia risponde: «L'Onu non può essere una parte in conflitto».

Il disimpegno militare non significa, dice il ministro, che l'Italia non continui a adoperarsi sui due altri terreni: quello negoziale e quello degli aiuti umanitari. Ma dall'Onu viene l'invito a ripensare l'ipotesi di ritiro entro il giugno 1994.

## Annan, vice del segretario Onu attacca gli Usa In rivolta lo staff di Ghali «Non potete abbandonarci»

Il vicesegretario dell'Onu Kofi Annan critica apertamente gli Stati Uniti per il preannunciato disimpegno militare dalla Somalia. Se il ritiro avvenisse dopo che la situazione si fosse stabilizzata - spiega Annan - non ci sarebbero problemi. Diverso il caso se se ne andasse prima. Oakley si trattiene a Mogadiscio. Confida nel rilascio del pilota Usa e del soldato nigeriano prigionieri dei miliziani di Aidid.

MOGADISCIO. Kofi Annan, vicesegretario delle Nazioni Unite, critica apertamente la decisione degli Stati Uniti di ritirare le proprie truppe dalla Somalia, anche se esprime apprezzamento per il fatto che essa non avverta comun-

que prima di sei mesi. Annan, in missione a Mogadiscio, ha sottolineato ieri che «il contingente Usa è il più impegnato per la logistica ed il sostegno operativo. Il suo ritiro indebolirebbe quindi considerevolmente tutto lo schieramento che prima di sei mesi, Annan, in missione a Mogadiscio, ha sottolineato ieri che «il contingente Usa è il più impegnato per la logistica ed il sostegno operativo. Il suo ritiro indebolirebbe quindi considerevolmente tutto lo schieramento

Onu». «Nessuno discute della sovranità dei governi sulla decisione di partecipare alle operazioni Onu, quali reparti impiegare e la durata delle missioni», ha detto il vice di Boutros Ghali. Il problema veramente importante, però, è il momento in cui avviene il ritiro. Se le forze se ne vanno quando le Nazioni Unite e la comunità internazionale hanno il controllo della situazione, va tutto bene. Non così se avviene in un momento in cui può avere un impatto negativo sugli sviluppi che si possono prevedere.

Kofi Annan ha quindi ricordato che dal 1948 al 1988 l'Onu ha perso 758 caschi blu. A



Un'immagine di Mogadiscio. Al centro il generale Fiore, capo del contingente italiano in Somalia. In alto una nave Usa nel porto di Mogadiscio

tutt'oggi le perdite sono arrivate a 1023, 170 delle quali solo nell'ultimo anno. «Questa escalation è inaccettabile e insopportabile», ha detto - ed è per questo che la comunità internazionale deve domandarsi ad alto livello se può

continuare a svolgere queste operazioni o deve modificarle. Non dimentichiamo - ha osservato - che la natura delle operazioni di pace è cambiata. Prima avvenivano soltanto sulla base di accordi e con il consenso delle parti in conflitto.

Oggi non è più così». Sempre più spesso i caschi blu devono confrontarsi con gente «che non esita ad usare la forza, che è violenta, ed i soldati dell'Onu vengono attaccati, sono costretti a sparare per difendersi e ciò può provocare

la morte di persone innocenti». Bisognerà ridefinire una nuova linea dell'intervento Onu sulla base della nuova realtà che stiamo vivendo - ha proseguito - E bisognerà avere informazioni utili sulla situazione.

Robert Oakley, l'inviato di

Le Nazioni Unite ripristinano l'embargo economico contro i golpisti che hanno impedito lo sbarco dei marines  
Il presidente legittimo, Aristide, resta negli Usa in attesa che la giunta militare ceda

# Nuovo giro di sanzioni per Haiti

DAL NOSTRO INVIATO

NEW YORK. Abbandonate le acque territoriali haitiane, la USS Harlan County, partita tre giorni fa con l'incarico di sbarcare a Porto Principe i 200 militari della missione Onu, ha ieri mestamente gettato le ancore nella baia di Guantánamo, a Cuba. Ed anche la USS Fairfax County, pronta nel porto di Norfolk per il lancio della «seconda fase» della «operazione ritorno di Aristide», ha, a quanto pare, ormai speso i motori. Realisticamente, gli Usa e l'Onu hanno preso atto del fallimento degli accordi sottoscritti lo scorso luglio, a New York, dal presidente deposto Aristide e dal capo delle forze armate haitiane Cedras. Ed altrettanto realisticamente hanno ricominciato a brandire l'unica - seppur abusata e notoriamente inefficace - arma rimasta a loro disposizione: quella delle sanzioni - economiche contro la giunta golpista.

Altre alternative non c'erano. Quella che doveva metter piedi ad Haiti era, infatti, una missione di semplice appoggio, il cui compito non era

eco ribellendo il proprio impegno per il ripristino della democrazia ad Haiti. Aristide - ha detto - è il legittimo presidente haitiano. Ed è in questa veste che ritornerà in patria». Ieri pomeriggio, il Consiglio di Sicurezza dell'Onu si è riunito per esaminare la situazione. E del tutto scontato - data la totale assenza di opposizione - era il ripristino delle sanzioni economiche (in particolare il taglio dei rifornimenti petroliferi) sospese dopo la firma dell'accordo a luglio. Ieri l'ambasciatrice americana Madeleine Albright ha ventilato la possibilità di includere nei provvedimenti misure capaci di «colpire duramente quanti hanno bloccato il processo». Ovvero: nuove restrizioni ai viaggi ed il congelamento dei patrimoni dei golpisti all'estero. Ma assai dubbio è che gli effetti d'un tale *reply* possano essere decisivi. L'embargo ha fin qui avuto l'effetto di moltiplicare il contrabbando (soprattutto attraverso i confini con la repubblica Dominicana). Ed i grandi beneficiari del contrabbando sono, ovviamente, proprio coloro che lo controllano: i militari golpisti.

## Cedras è solo un burattino ostaggio dei tontons macoutes

DAL NOSTRO INVIATO

MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Vittime dei luoghi comuni che affliggono il giornalismo, molti continuano a chiamarlo «l'uomo forte di Haiti». Ma, in realtà, nessun altro aggettivo potrebbe meno efficacemente descrivere la personalità ed il ruolo politico del generale di brigata Raoul Cedras. Poiché questo ci dicono i fatti: in tutta la gestione del golpe che, nel settembre del '91, costrinse all'esilio il primo presidente democraticamente eletto ad Haiti, il capo delle forze armate non ha in effetti giocato che un ruolo secondario e passivo, talora rifiutante, sempre incerto e per così dire, «eterodiretto». Qualcuno, nei giorni del *putsch*, scrisse addirittura - mai smentito - che Cedras s'era rassegnato a «presie-

dere» quella sollevazione militare solo dopo che sua moglie era stata sequestrata dai rivoltosi. E certo è che, in questi due anni, egli s'è costantemente mosso sulle scene della politica haitiana con le gonne mosse da un burattino impegnato in due recite divergenti ed inconciliabili: rassicurare la comunità internazionale sulle «intenzioni democratiche» del golpe, da un lato, e, dall'altro, reprimere nel sangue il movimento popolare che, sette mesi prima, aveva eletto Aristide con quasi il 70 per cento dei voti. Ultimo atto di questa sinistra farsa: la firma degli accordi per il ripristino della democrazia sottoscritti lo scorso luglio a Governors Island, nella baia di New York.

Ma se Cedras è il burattino,

chi è il vero burattinaio della tragedia haitiana? Per rispondere compiutamente a questa domanda, occorre prima comprendere che cosa davvero rappresentino, oggi e storicamente, gli uomini in divisa che dominano l'isola. Forti di appena 7 mila uomini ed assai malequipaggiati, le forze armate haitiane sono, in termini strettamente militari, ben poca cosa. E mai - se intese come istituzione - sono state la vera fonte del potere. La dinastia dei Duvalier aveva per tre decenni garantito il proprio assoluto e cruento predominio - al di sopra e, talora, persino «contro» le forze armate ufficiali - grazie ad una banda di assassini al proprio diretto servizio, quella dei *tontons macout*.

tes, una stirpe di impunitissimi killer il cui ultimo erede - il famigerato Royce Lafontant - è stato misteriosamente assassinato nei giorni del golpe del '91. Non è dunque attraverso le logiche che tradizionalmente presiedono gli eserciti, che va letto il ruolo delle forze armate di Haiti. Piuttosto attraverso quelle delle cosche criminali, suddivise tra loro per competenze territoriali e per «linee d'affari». Laddove la cosca dominante è quella più spietata e meglio armata, quella che controlla i traffici più redditizi ed importanti. Nel caso specifico, la polizia (1500 uomini formalmente dipendenti dallo stato maggiore). E, dentro la polizia, il gruppo della IV Compagnia, raccolto nella cosiddetta *Cafeteria*, un distaccamento del centro della capitale. Nel settembre del '91, il capo della *Cafeteria* era il colonnello Michel Joseph Francois. E su un punto tutti concordano: fu lui il vero regista del golpe che cacciò Aristide. Le ragioni contingenti di quella «ribellione»? Quelli che meglio conoscono Haiti la spiegano così: nei giorni precedenti il *putsch*, Aristide aveva annunciato la nomina a capo della polizia del colonnello Pierre Cherubin, un uomo a lui fedele. Di qui la necessità di un «colpo preventivo».

Nessuno dubita che il golpe di due anni fa sia stato organizzato nella *Cafeteria*. E certo è che, nei giorni immediatamente successivi alla caduta di Aristide, Francois è repentinamente diventato, lui stesso, capo di «tutta» la polizia. Nominato non dalla giunta militare che aveva preso il potere, ma in una inequivocabile testimonianza di forza autonoma - «la se medesimo». Ed altrettanto certo è che proprio Francois, in questi 26 mesi, organizzato la struttura di comando della «nuova Haiti» quella dei cosiddetti *attachés*. Compito dell'organizzazione: uccidere. Luogo di reclutamento? Delmas 33, negli uffici accanto a quelli di Francois. Intervistato da un giornale haitiano, nel settembre '91, questo colonnello 36enne così aveva definito se stesso: «Se mi attaccano - aveva detto - sono capace di qualunque cosa». Non mentiva.

Il generale Raoul Cedras guida la giunta militare di Haiti





Dopo le proteste di Israele  
il manuale illustrato  
destinato alle superiori  
è già stato ritirato

«Preoccupata» dei contenuti  
la presidente del Bundestag  
Non così la pensano Kohl  
e il capo dello Stato

## Hitler a fumetti nelle scuole Ed è polemica in Germania

È polemica in Germania per un fumetto didattico su Hitler. Lo rivela il quotidiano «Die Welt». L'iniziativa, promossa da un istituto pubblico, era destinata alle scuole superiori e professionali. Ora il progetto sarà rivisto dopo le proteste dell'ambasciata israeliana. Anche la presidente del Bundestag si è detta «preoccupata» per i contenuti del manuale. Non così la pensano il cancelliere Kohl e il capo dello Stato.

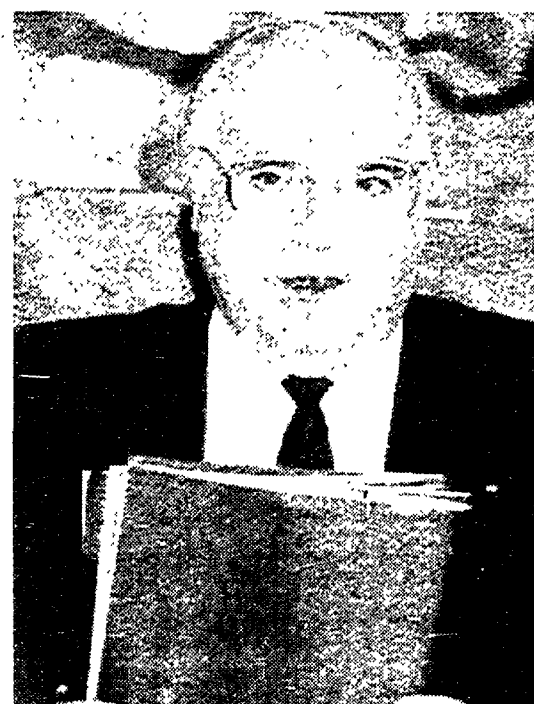
■ BERLINO. È polemica in Germania sull'uso, quanto mai disinvolto, dei fumetti nella rappresentazione della Germania hitleriana. Questa volta la bufera coinvolge le istituzioni tedesche mettendo sotto accusa scelte discutibili dei suoi vertici. Secondo quanto scritto ieri dal quotidiano «Die Welt», l'ambasciata israeliana a Bonn e il presidente del parlamento

tedesco sono preoccupati a causa di un controverso fumetto sul nazismo curato da un istituto governativo. Mentre, finora, investite da polemiche, anche recenti, erano state «storie illustrate a fumetti» sul nazismo pubblicate da editori privati, adesso è sottoposto a critiche un fascicolo della «Bundeszentrale für politische Bildung», la Direzione centrale

per la formazione politica. Il fumetto è destinato alle medie superiori e agli istituti professionali. Le circa 200 pagine su Hitler sono - precisa il quotidiano - il «pezzo forte» di alcune iniziative dello stesso tipo pensate come guida didattica, come strumento per agevolare gli insegnanti nell'affrontare con gli alunni il tema «dittatura e democrazia». Non più la storia studiata nei tradizionali libri di scuola, ma una sorta di compendio illustrato, nell'era del trionfo dell'immagine, che sembra però creare più confusione che altro. Nel caso del fumetto su Hitler questa sarebbe la migliore delle ipotesi. Per altri più severi critici si tratterebbe di un'opera quasi apologetica. Ecco alcuni dei passi che più hanno fatto discutere e provocato reazioni indignate.

Ai giovani di una Germania segnata da una forte disoccupazione, il fumetto propone alcune illustrazioni in cui - precisa «Die Welt» - Hitler impugna un badile e afferma: «Scavando canali, bonificando paludi e costruendo argini continuerò la lotta» alle spalle del dittatore un anonimo esclama: «finalmente torna il lavoro» e un altro «evviva il Führer». In una vignetta riprodotta dal giornale, Hitler - disegnato sullo sfondo di carri armati, svastiche e croci di ferro - annuncia la sua «decisione di opporsi al completo dei guerrafondai giudaico-anglosassoni e degli, anch'essi ebraici, detentori del potere a Mosca. Come? La soluzione è porre «di nuovo nelle mani dei nostri soldati il destino e il futuro del Reich tedesco e del nostro popolo».

Quasi scontata la reazione dell'ambasciata israeliana che - aggiunge «Die Welt» - ha ufficialmente protestato e si è rivolta alla presidente del parlamento, Rita Süssmuth, la quale ha chiesto chiarimenti, dicendosi «preoccupata». La protesta ha già sortito qualche effetto. Dopo che era stato distribuito, in via sperimentale, nelle scuole superiori della regione Renania-Palatinato, il fumetto è ora stato bloccato per ordine - scrive il giornale - della stessa Direzione centrale per la formazione politica che intende riesaminare il progetto. Eppure la pubblicazione - precisa «Die Welt» senza, però, citare le proprie fonti - sarebbe «piaciuta» al cancelliere Helmut Kohl e al capo dello Stato, Richard von Weizsäcker. Persi-



Il cancelliere tedesco Helmut Kohl

no il «cacciatore di nazisti» Simon Wiesenthal avrebbe lodato l'iniziativa. Divisi, dunque, i giudizi dei vertici dello Stato e di influenti personalità. Ma di fronte alla pubblicazione - e visto anche l'organismo promotore ai cui interni i pareri sono discordi: lo stesso vicedirettore, il socialdemocratico Wolfgang Arnold, ha messo in guardia dal rischio che il fumetto venga letto senza la guida interpretativa degli insegnanti - lasciando insorgere «malintesi», il che non è poca cosa per uno strumento scolastico che doveva facilitare il compito degli insegnanti nell'affrontare una pagina nera della storia nazionale in un paese in cui giovani, sempre più, sembrano attratti dalle parole d'ordine della più violenta intolleranza.

da interpretativa degli insegnanti - lasciando insorgere «malintesi», il che non è poca cosa per uno strumento scolastico che doveva facilitare il compito degli insegnanti nell'affrontare una pagina nera della storia nazionale in un paese in cui giovani, sempre più, sembrano attratti dalle parole d'ordine della più violenta intolleranza.

## Domani a Oslo l'annuncio La coppia Mandela-de Klerk superfavorita nella gara per il Nobel della pace 1993

■ OSLO. L'Esercito della salvezza, il dirigente nero anti-apartheid Nelson Mandela e il presidente sudafricano Frederik de Klerk sono stati indicati ieri dalla stampa norvegese come i superfavoriti per l'assegnazione del premio Nobel per la Pace 1993 che sarà annunciato venerdì a Oslo.

Non discostandosi dalle sue tradizioni, il comitato che assegna il Nobel si è dimostrato molto parco in rivelazioni e anticipazioni. Il segretario della «giuria», nonché prestigioso direttore dell'Istituto Nobel, Geir Lundestad, si è limitato a sottolineare il difficile lavoro dei cinque membri del comitato che hanno «fatto una scelta difficile ma felice».

Venerdì mattina, a Oslo, il nome del premiato sarà reso pubblico dal presidente del Comitato, Francis Sejersted. Ma per la consegna del premio bisognerà attendere il 10 dicembre, anniversario della morte di Alfred Nobel. Così vuole la tradizione. Così è stato anche l'anno scorso quando il Nobel per la pace è andato a Rigoberta Menchú, la guatemalteca oppositrice del regime, costretta all'esilio e a più riprese minacciata di morte. Ieri, il più accreditato giornalista della categoria televisiva norvegese Nrk, Geir Hellesen, sottolineava come, di solito, la preferenza dei giurati va a singole personalità piuttosto che alle organizzazioni. Sempre secondo le sue informazioni Mandela e de Klerk si troverebbero primi nella lista dei favoriti.



Dimitra Papandreu, moglie di Andreas, il leader del Pasok vincitore delle elezioni in Grecia

Il presidente russo svela la lista delle persone che la Casa Bianca intendeva eliminare dopo aver vinto lo scontro con il Cremlino  
«La forza era necessaria, i russi ci hanno capito». Confermata la data delle elezioni. Il vicepremier: «Votiamo tutto a dicembre»

## Eltsin: «Volevano fucilarmi con la mia famiglia»

«C'era una lista, volevano fucilarmi insieme alla mia famiglia». Eltsin, a Tokio, rivela la condanna che il parlamento aveva votato dentro la casa Bianca. «Abbiamo dovuto usare la forza. I russi ci hanno capito». «Giallo» sulle elezioni. Il presidente russo licenzia in un consigliere che aveva ipotizzato il voto contemporaneo per parlamento e presidenza. Sciamejko azzarda: «Votiamo per tutto a dicembre e basta».

Foto-regalo dello zio morto in Siberia per Hosokawa

■ Tokyo. Il presidente russo Boris Eltsin ha consegnato al primo ministro Morihiro Hosokawa, durante la visita a Tokyo conclusasi ieri, una foto di uno zio del premier morto nel 1956 in un campo di lavoro in Siberia. Lo zio, Fumitaka Kono, tenente dell'esercito imperiale, morì a 41 anni, e la foto consegnata da Eltsin era quella della sua carta di identità conservata negli archivi dell'ex Urss. Eltsin ha promesso di restituire altre foto dei 60 mila giapponesi morti nei vari campi di concentramento. Hosokawa ha rivelato di aver deciso di entrare in politica proprio dopo aver ricevuto la notizia della morte dello zio.



Il presidente russo Boris Eltsin

## L'ex hostess di 39 anni Andreas Papandreu nomina la moglie Dimitra capo del suo gabinetto

■ ATENE. Realizzando per ironia della sorte la profezia del suo nemico politico l'ex premier Konstantin Mitsotakis, il nuovo primo ministro socialista della Grecia Andreas Papandreu, 74 anni, ha nominato ieri capo gabinetto della sua governo la giovane moglie Dimitra Liani-Papandreu, una bella ex assistente di volo di 39 anni, che passa, così, dal ruolo formale di «first lady» a quello, più politico e concreto di capo dello staff del premier.

Il gabinetto del primo ministro sarà diretto da sua moglie, Dimitra Papandreu, ha annunciato in un freddo comunicato il portavoce del governo Evangelos Venezelos. Un evento, però, che era nell'aria: Andreas voleva dare un riconoscimento ufficiale alla moglie, ispiratrice di una campagna elettorale vincente. Subito dopo il suo trionfo elettorale di domenica scorsa che lo riportava al potere dopo quattro anni duri all'opposizione, il «vecchio leone» Papandreu, infatti, aveva reso pubblico omaggio alla giovane donna «che ha giocato un ruolo di preziosa inestimabile nella mia lotta politica e nella mia vita».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

■ MOSCA. «Mi volevano ammazzare». Boris Eltsin è rientrato ieri sera a Mosca da Tokio dove, prima di partire, ha rivelato l'esistenza di un progetto di assassinio studiato all'interno della Casa Bianca e che doveva essere portato a termine se Rutskoi e Khasbulatov avessero vinto la battaglia. C'era una lista di 150 persone da uccidere, dal capo del Cremlino sino a numerosi ministri ed esponenti politici. Il presidente russo lo ha detto nel corso della conferenza stampa tenuta insieme al premier giapponese Morihiro Hosokawa poco prima di lasciare Tokio: «Al congresso dei deputati - ha affermato - composto da non più di settanta persone su millecento hanno ufficialmente preso la decisione di fucilare il presidente della Russia. Ovviamente, insieme alla mia famiglia». Con tutta probabilità, Eltsin ha fatto riferimento alla decisione, votata dai deputati rimasti dentro la Casa Bianca, con cui è stato emendato il codice penale in modo che gli atti del presidente, potessero configurarsi come violenza

sulla Costituzione. Se Eltsin ha sciolto il parlamento violando la Costituzione, l'accusa non poteva che essere quella di tradimento della legge fondamentale e, dunque, della Patria. Eltsin, a Tokio, non ha parlato di liste ma alcuni dei seguiti hanno rivelato l'esistenza di 150 nomi di dirigenti che avrebbero dovuto subire la vendetta dei vincitori della Casa Bianca. Su questo sarebbe in corso un'indagine mentre il nuovo procuratore generale, Alexei Kazannik, ha ufficialmente «presentato» l'accusa contro il generale Albert Makasov, uno dei capi della difesa armata della Casa Bianca. Il reato contestato è quello previsto dall'articolo 79 (primo comma), sui responsabili di «disordini di massa accompagnati da progrom, distruzioni e incendi» punibile con una pena da due a quindici anni di carcere. Makasov capitano l'assalto al grattacielo che ospita gli uffici del sindaco e alla sede della televisione.

Il presidente russo (la visita in Giappone s'è svolta in un clima di reciproca soddisfazione pur senza formali promesse per la cessione di quattro delle isole Kuril) ha dovuto spiegare perché il Cremlino ha usato la forza per vincere la resistenza della Casa Bianca: «Mi rendo conto - ha detto - di ciò che ha preoccupato l'opinione pubblica giapponese ma, purtroppo, lo Stato deve talvolta usarla. Non voglio ricordare la storia del popolo giapponese». E poi ha aggiunto: «Siamo stati obbligati a ricorrere all'uso della forza per evitare il terrore di massa e lo spargimento di sangue, per non perdere di nuovo un milione di persone come già successo nel periodo totalitario. Comunisti e fascisti hanno seminato morte e orrore per le vie di Mosca e non si poteva non fermarli. I russi ci hanno capito».

Tra Tokio e Mosca ieri si è, inoltre, consumato una sorta di «giallo» a proposito delle elezioni per l'Assemblea federale. Martedì Gheorgij Satarov, un componente del consiglio presidenziale, ha ipotizzato che Eltsin avrebbe potuto spostare la data del voto magari per far svolgere insieme sia la consultazione per il nuovo parlamento sia per la presidenza. Apriti cielo! Interpellato a Tokio, Eltsin è andato su tutte le furie. «Io smentisco categoricamente e non terrò conto di questi consigli». Poi ha chiesto di sapere il nome del consigliere: «Ditemi chi è e lo licenzierò». Il nome è saltato fuori anche perché era stata l'agenzia ufficiale Itar-Tass a rilanciare l'opinione di Satarov. Ed Eltsin: «Farò a meno di lui. Le elezioni per l'Assemblea federale si terranno il 12 dicembre, le elezioni presidenziali il 12 giugno del 1994. Questo è stato stabilito e così sarà». Tutt'al più, potrebbe spettare al nuovo parlamento (è la sua prerogativa, ha detto) discutere la data per la presidenza.

Lo sfogo di Eltsin era appena concluso quando a Mosca un personaggio del calibro di Vladimir Sciamejko, primo vicepremier, ministro della stampa al quale non erano stati portati nemmeno i dispacci di agenzia da Tokio, ha affermato che il 12 dicembre dovrebbero svolgersi tutti i tipi di elezioni, comprese quelle presidenziali: «È meglio finire quest'anno tutte le battaglie politiche». Un altro esponente del consiglio presidenziale, Piotr Filippov, è stato di opinione del tutto opposta: «Quali elezioni presidenziali? Eltsin deve rimanere sino alla scadenza del suo mandato, nel giugno del 1996. Non c'è alcuna alternativa a lui. Tutti i possibili candidati non sono del suo calibro». Filippov, inoltre, ha aggiunto di temere la composizione di un nuovo parlamento che ripeta, in pratica, la vecchia contrapposizione ad Eltsin. E a proposito di elezioni, l'«Izvestija» scriverà oggi che a Stavropol, nelle primarie del movimento «Scelta russa», è stata bocciata la candidatura di Mikhail Gorbaciov. Ma si tratta di una notizia un po' falsa. Gorbaciov non ha mai posto la propria candidatura alla Duma e men che mai potrebbe farlo in una lista che ha per dirigenti Gaidar e l'ex segretario di Stato, Burbulis, suo acerrimo nemico.

## Ecco l'impero che ci porterà a casa cinema e giornali via telefono

■ NEW YORK. Per dimensioni è forse la più grossa fusione societaria della storia del capitalismo mondiale. Per ambizioni va al di là di qualsiasi cosa si potesse immaginare finora. Questi non vendono solo sigarette o solo petrolio o solo automobili o solo televisori, né solo spettacolo o sola informazione: puntano all'unico immenso mercato sicuramente in espansione illimitata del futuro in cui tutto passerà attraverso le «autostrade elettroniche», si comunicherà, si viaggerà, si leggeranno i giornali, si farà la spesa, si andrà al cinema, al concerto, a scuola, dal medico, persino al bordo via telefono, cavi a fibre ottiche, schermi televisivi e computers.

Non è più fantascienza. Questo è un futuro dietro l'angolo, anzi qui in America è già presente. Dalla mia scrivania leggo già al computer il «Washington Post», le principali agenzie del mondo, altri 200 giornali locali Usa. Dalla fine di questo mese una ditta di Rochester offrirà in tempo reale un giornale multimediale che somma tutto «Le Monde», tutto l'«Asahi Shimbun», tutto lo «Spiegel» e tutto il «Financial Times». Sulla CNN via cavo posso trasferirmi istantaneamente sulla Piazza rossa a Mosca. Per vedere l'ultimo film non occorre più andare al cinema, e nemmeno al video-store più vicino. Lo ordino per telefono e me lo trasmettono sul mio televisore. I canali di vendite via computer o via cavo di qualsiasi cosa, dall'auto alle arance, che erano nati come curiosità, ora vendono più di intere catene di supermarket messe insieme. Se solo ne avessi il tempo potrei collegarmi e far ricerca alla Biblioteca del Congresso, oppure visitare una delle tante «case chiuse» elettroniche interattive offerte dal Bulletin Boards, magari partecipare ad un'orgia «on line». Si potrebbe fare anche dall'Italia, se solo i telefoni della Sip funzionassero.

La complessa operazione di scambio e di integrazione di pacchetti azionari annunciata ieri dalla Bell Atlantic, colosso regionale dei telefoni, e dalla Telecommunications Inc., colosso del cavo tv, crea un potentato economico da 60 miliardi di dollari di capitale e 7 miliardi e mezzo all'anno di giro d'affari, una Mega corporation da 100mila miliardi di lire, meno dell'intera «azienda Italia» ma di paragonabili all'intera economia di un Paese europeo «medio» come il Belgio o l'Olanda. Un mostro che di colpo balza al sesto posto nella lista delle Fortune 500, cioè nella classifica delle Mega-corporations Usa, preceduta solo da General Motors, Exxon, Ford, IBM e General Electric.

Ma ancora più gigantesco è l'obiettivo per cui hanno combinato questo che uno dei protagonisti, il presidente della Bell Atlantic Raymond Smith ha definito «il matrimonio perfetto dell'era dell'informazione»: posizionarsi strategicamente all'assalto degli immensi profitti che si profilano in questo campo, al centro di una corsa all'oro che promette immense fortune da spartirsi tra chi farà i nuovi televisori, i telefoni, la gamma senza fine di

La fusione del secolo tra Bell Atlantic e la tv via cavo schiude una nuova frontiera della rivoluzione tecnologica. L'obiettivo è l'assalto al più grande e promettente mercato di tutti i tempi: quello che monopolizzerà via computer informazione, spettacolo e commercio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SIEGMUND GINZBERG



aggiogii elettronici fantastici che tra qualche anno dovrebbero diventare «indispensabili» in ogni casa, come lo erano di vent'anni, nei decenni trascorsi il frigorifero, la lavatrice, l'auto, lo stereo.

La Atlantic Bell è solo una delle compagnie locali in cui si era diviso il monopolio Bell, da Filadelfia provvide il servizio telefonico solo ai Middle Atlantic States, esclusi, a Nord, New York e Boston e, a Sud, la Florida. La Telecommunications Inc. (TCI), con una presenza in 48 dei 50 Stati, controlla il 25% circa del mercato Usa delle tv via cavo, compresi quelli che servono New York. Hanno clienti in zone diverse del paese. Ma si calcola che insieme riusciranno ad avere accesso al 42% delle case americane. E sono in grado di comprarsi o controllare altri colossi dell'informazione e dello spettacolo. Per dare un'idea di quel che è in anteprima, basterà ricordare che la TCI, che ora è stata in sostanza comprata dalla Bell, si apprestava a sua volta a comprare con un take-

over ostile niente meno che il gigante del cinema e dei video Paramount, e ora potrà concludere l'operazione con il contante che viene grazie alla fusione.

L'idea di fondo è che si potrà gestire ogni tipo di comunicazione, ogni aspetto della vita di tutti noi, mediante computers collegati alle linee del telefono o mediante la nuova rete di cavi a fibre ottiche che sta coprendo gli Stati Uniti come nel secolo scorso si era fatto con la rete ferroviaria e nella prima parte di questo secolo con la rete delle autostrade. Sino a presumere che i padroni della tv via cavo e i padroni del telefono sarebbero stati in concorrenza, ciascuno a difendere e migliorare il rispettivo mezzo di comunicazione rispetto a quello degli avversari. Era un po' come l'auto contro il treno. La fusione di ieri è un po' come se a suo tempo i padroni del treno e quelli delle autostrade si fossero messi d'accordo per esercitare un monopolio assoluto. E siccome si queste rotte e su que-



# Economia & lavoro

BORSA

In netto calo  
Mib a 1250 (-2,04%)

LIRA

Stabile sui mercati  
Marco a quota 987

DOLLARO

In rialzo  
In Italia 1583 lire

Gli alti tassi d'interesse hanno consentito a Cuccia di salvare il bilancio bancario. Ma i grandi gruppi del Nord sono al muro per insufficienza di capitali e dividendi

Il crack del gruppo Ferruzzi ha causato perdite per oltre 100 miliardi di lire. L'occasione delle privatizzazioni vista come una fuga in avanti dalla crisi

## La recessione dimagrisce Mediobanca

### Sfoltito il portafoglio, crollate le emissioni azionarie

#### Ferfin, ore 12: scade l'ultimatum di Cuccia

MILANO. Scade oggi alle 12 l'ultimatum di Mediobanca agli istituti crediti dell'ex impero Ferruzzi. Entro mezzogiorno tutte le banche interessate dovranno avere inviato in via Filodrammatici il fax con il sì al piano di salvataggio. Ieri sera erano già arrivate le risposte affermative di banca di Roma e Bnl (in tarda serata per decidere se è riunito il vertice del Banco di Napoli mentre per oggi si sono convocati quelli del Monte dei Paschi di Siena e della Crd). Nel pomeriggio sono convocati, infatti, i consigli di amministrazione Ferfin e Montedison per approvare le rispettive relazioni semestrali sulla base del congelamento degli interessi per tutto il '93. Le banche creditrici hanno lavorato duro per calcolare gli effetti dello «sconto» (il sacrificio complessivo è di 1800 miliardi). Lunedì Cuccia aveva comunque fatto firmare a ciascuna delle 20 banche più esposte l'impegno a rinunciare ai 135 miliardi di interessi maturati da Ferfin nel solo mese di giugno in modo da consentire alla società di chiudere il semestre senza annientare il capitale di 205 miliardi.

Il bilancio di Mediobanca, reso noto in anticipo sull'assemblea del 28 ottobre, è segnato dalla profonda crisi dei grandi gruppi a cui l'istituto è legato. La crisi Ferruzzi costa, da sola, 100 miliardi. Indebitamento travolgente e mancata distribuzione di utili forniscono nuove giustificazioni al rifiuto dell'azionariato di massa. In pericolo la funzione di polmone finanziario dell'industria del Nord.

RENZO STEFANELLI

ROMA. L'unica banca italiana di partecipazioni industriali da mezzo secolo resta, tutto sommato, trincerata a fianco di un manipolo di gruppi finanziari del Nord. Le partecipazioni sono iscritte al bilancio per 2299 miliardi, il cui valore si raddoppia ai prezzi di mercato, con un movimento modesto: l'uscita da Prelli Spa, Arvedi acciaierie, Saipem, Sme, Axa. Aumenti della partecipazione in Snia (al 13,28%) e nella Ciments Français (19,6%) a fianco dei grup-

pi Agnelli e Pesenti. Pesante l'effetto della crisi del gruppo Ferruzzi che ha prodotto minusvalenze per circa 100 miliardi. L'attività di collocamento di nuove emissioni azionarie decimata dalla crisi. Mediobanca ha partecipato a sei consorzi bancari per la collocazione di 2851 miliardi (ma un anno prima erano stati dieci consorzi e 6502 miliardi). La crisi, certo, ma la recessione nell'industria è venuta alla luce tre anni fa, è stata gestita non in funzione di

una rapida ripresa ma di un gigantesco cambiamento di mano nella proprietà e nella distribuzione del potere nell'economia. Da Mediobanca, dove da un decennio dicevano «dateci le privatizzazioni e solveremo il mondo» ci si aspettava ben altro che l'atto di sfiducia nel tentativo di dare, per la prima volta nella storia di questo paese, una base più larga all'azionariato. Gli amministratori, tuttavia, motivano con lucidità questa posizione nella relazione. Essi attribuiscono solo alla sfavorevole congiuntura, il «sensibile deterioramento delle gestioni aziendali» che, per il gruppo di imprese quotate, si sono chiuse con un disavanzo di 3548 miliardi, ossia un peggioramento di circa 12.800 miliardi rispetto all'utile aggregato di 9.300 miliardi del precedente esercizio. Questi risultati hanno però due premesse poco congiunturali: la scarsa base di capitali

propri e l'alto livello dei tassi d'interesse. «L'indebitamento finanziario delle imprese quotate è aumentato di oltre 17 mila miliardi con un rapporto del 122,9 per cento sul patrimonio netto». Gli interessi passivi netti sono passati nel 1992 al 40 per cento del margine lordo. Nella congiuntura hanno agito, quindi, una politica monetaria improvvisa e una politica societaria incapace di fare appello diretto al risparmio. E come se la banca, posta di fronte alle sfide della recessione, fosse venuta meno alla sua naturale funzione di assistenza alla pura e semplice riproduzione del capitale dell'impresa.

Il margine lordo, infatti, non è venuto meno nemmeno nel secondo anno di crisi. Lo si è speso in interessi; era egualmente disponibile per fare delle modesti ma costruttive politiche di attrazione del risparmio. Il non averlo fatto è una scelta, non la conseguenza della congiuntura sfavorevole. Ed è d'altra parte il prolungamento di vecchie politiche basate sulla manovra centralizzata di risparmiatori semi-prigionieri delle istituzioni che dovrebbero garantirli. «Dare la Comit a Mediobanca», come ha suggerito qualche membro del club, significa ripercorrere le medesime strade. Cioè usare la consulenza bancaria e la raccolta stessa per creare lo spazio della manovra centralizzata della finanza. Una linea che si legge in controcultura a questa relazione ma che manca, ormai, del conforto dei risultati. Nel loro atteggiamento verso le privatizzazioni, in sostanza, è come se gli amministratori di Mediobanca cercassero una qualche garanzia dai pericoli che gravano inevitabilmente su un istituto che non ha diversificato i suoi interessi né in senso territoriale né in quello delle specializzazioni.

#### Industria bellica: è crisi profonda e peggiorerà

Si prevede un ulteriore calo da un minimo del 22 per cento ad un massimo del 30 per cento. L'analisi è contenuta in un articolo pubblicato da Aspe, l'agenzia stampa del gruppo Abele.

#### Elettronica Produzione «ko» con qualche eccezione

L'industria elettrotecnica ed elettronica è nel pieno della crisi ma in alcuni settori si comincia a tirare il fiato. Dall'inizio dell'anno il fatturato complessivo è calato mediamente del 9,5%. Calano gli investimenti e il denaro è troppo caro soprattutto per le piccole e medie imprese. Particolarmente grave la situazione sul fronte occupazionale. Da una indagine svolta dall'Anie, l'Associazione che rappresenta le industrie elettrotecniche ed elettroniche, risulta che nel corso del '93 nessuna azienda del settore ha assunto nuovo personale. Anzi, l'80% delle imprese segnala una flessione dei livelli occupazionali.

#### Contratti/1 I chimici chiedono 210 mila lire e 28 ore in meno

La trattativa per il rinnovo contrattuale dei chimici può partire. L'assemblea nazionale dei delegati chimici ha, infatti, varato ieri la piattaforma per il rinnovo del contratto di lavoro che scade il 30 novembre e interessa circa 300 mila lavoratori delle aziende pubbliche private. Nella piattaforma, che verrà presentata subito alle controparti, i sindacati chiedono un incremento salariale medio di 210 mila lire e una riduzione pari a 28 ore per i lavoratori turnisti e a ciclo continuo. In materia di orario si chiedono anche interventi sulle normative dei lavoratori giornalieri per un rigido rispetto degli orari contrattuali. La Fucil vuole inoltre una «radicale trasformazione» del sistema di inquadramento, vecchio di 23 anni, per valorizzare le professionalità nuove, individuando aree professionali e nuove categorie.

#### Contratti/2 Per la scuola aumenti medi del 4%

Un aumento medio mensile del 4% e comunque non inferiore al tasso di inflazione programmato, con verifica dopo due anni (di vigenza contrattuale, che sarà nel complesso di 4) dello scarto tra inflazione reale e quella programmata, gestione flessibile degli organi di programmazione, gestione flessibile degli organi di programmazione, gestione flessibile degli organi di programmazione, gestione flessibile degli organi di programmazione.

FRANCO BRIZZO

Berlanda replica all'ex Artori: «Hai votato contro di noi solo 5 volte». E lui: «Siete inefficienti». Intanto la Camera decide all'unanimità di inserire l'economista Onida nella commissione

## Consob, infuria la polemica

È guerra alla Consob tra il presidente e l'ex commissario Artori. Berlanda: «Proponi soluzioni fondate su norme che non esistono». E ancora: «Hai votato contro solo 5 volte su 3.700 deliberazioni». E Artori? «Ho votato contro quando ne valeva la pena. E me ne sono andato perché l'organismo è inefficiente». Scontro anche sul direttore generale. Intanto la Camera elegge all'unanimità Onida al posto di Artori.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. È polemica alla Consob. Il presidente dell'organismo di vigilanza della Borsa, Enzo Berlanda e l'ex commissario, Roberto Artori si scagliano a vicenda: Berlanda, che è, tanto, la Consob, che dovrebbe essere l'arbitro del mercato azionario italiano, finisce sempre più per impantanarsi e mostrare le sue crepe. «Me ne sono andato - dice Artori - per lo scontro che provocava in me la partecipazione ad un or-

ganismo complessivamente inefficiente». Parole dure, le sue. D'altra parte la Consob è da tempo sotto il fuoco delle polemiche. L'ex presidente, Guido Rossi, tempo fa, l'aveva definita «una specie di bazar». E il suo immobilismo, nel corso della vicenda Ferruzzi, non ha certo migliorato la situazione. Artori, bocconiano e stimato professore di scienza delle finanze, ci ha resistito un po' più di

un anno. Poi se ne è andato, senza sbattere la porta, ma confessando di essersi sentito, lì dentro, come un pesce fuor d'acqua. Martedì sera, alla commissione Finanze di Montecitorio, si è provveduto alla sua sostituzione con Marco Onida, anche lui bocconiano e docente di economia. Nessun dubbio intorno al suo nome, visto che i deputati l'hanno eletto con 25 voti su 25. Ma l'unanimità non ha attenuato il fuoco delle polemiche. Berlanda, ascoltato fino a tarda notte dai deputati, ha sparato a zero contro Artori e, in una memoria di dieci pagine, ha definito «improprie, contraddittorie e sorprendenti» le sue accuse. Ci è andato giù duro il presidente della Consob ed ex senatore della Dc: «Le sue accuse sembrano talvolta confondere ciò che si dovrebbe fare in base a nuove disposizioni di legge con ciò che si può effettivamente fare alla

luce della normativa vigente, finendo in tal modo per trascurare i limiti della legislazione in atto e per ritenere possibili soluzioni fondate su norme che non esistono». Poi, non contento di avergli quasi dato del visionario, ricorda che su 3.690 deliberazioni adottate dalla commissione Consob «solo in cinque occasioni il prof. Artori ha manifestato il suo voto contrario». Artori però, in una lettera inviata al quotidiano *La Stampa* aveva già replicato seccamente a questa accusa, ricordando di aver votato contro in tre casi emblematici, che non cita esplicitamente ma che lascia intendere: «Quando il regolamento Opa da poco approvato è stato reinterpretato per evitare che si comunicasse al mercato che un istituto di credito in occasione di un aumento di capitale di una società quotata aveva superato so-

gli di partecipazione rilevanti». E in altri due casi di non minore importanza. Poi Berlanda difende la struttura interna della Consob e soprattutto il suo direttore generale dalle accuse di Artori. «Nel luglio scorso - scrive nel suo memoriale - il progetto di riorganizzazione è stato approvato con il voto favorevole di Artori, che ha quindi approvato il progetto che ora contesta, affermando inoltre di valutare le proposte in questione equilibrate ed idonee». E aggiunge: «È improprio pretendere la ridefinizione del ruolo del direttore generale, che per legge ha una funzione di coordinamento dell'amministrazione e che opera sempre secondo le direttive del presidente». Ma è proprio sulla struttura della Consob che, nella sua lettera, Artori si scaglia con energia: «L'attività della Consob non può essere valutata sulla base del numero di prati-



Enzo Berlanda



Roberto Artori

che inopinabili (conferimenti) a società di revisione, propositi informativi e loro adeguamenti, modifiche regolamentari, pratiche relative al personale) che gli uffici predispongono in numero burocraticamente copioso e che la commissione necessariamente approva con solerzia. Piuttosto il criterio valutativo deve basarsi su quello che, a mio giudizio, non ha fatto o ha fatto in modo inadeguato. E alle

rampogne, Artori fa seguire un elenco di manchevolezze: «Non è stato definito un corretto procedimento decisionale; non sono stati analizzati i problemi importanti (può darsi che il presidente abbia dedicato gli ultimi dieci anni al problema dei gruppi ma posso assicurare che negli ultimi 18 mesi si è concesso una pausa di riflessione); sono stati completamente ignorati essenziali problemi morali».

Trasporti, scioperi a raffica. In forse domenica il blocco dei treni. Sindacati divisi sulla l'incontro con le Fs

ROMA. È ancora in sospeso lo sciopero dei ferrovieri confederali di domenica e lunedì prossimi. Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil non sono d'accordo tra loro sulle condizioni unitarie e le modifiche apportate dalle Fs al suo piano; per cui il comitato di settore dei ferrovieri Cgil ha dato mandato ai suoi dirigenti di convincere Fit e Uil sul giudizio negativo e quindi a mantenere l'agitazione programmata. Nella tarda serata di ieri era ancora in corso una riunione dei tre sindacati per venire a capo della lacerazione.

Il documento della Filt sottolinea la «debolezza degli obiettivi» riguardo all'offerta ferroviaria e aggiunge critiche al governo. Intanto per venerdì i ferrovieri Cgil Cisl Uil di Palermo in vista dello sciopero hanno organizzato un «pellegrinaggio» al santuario di Santa Rosalia, con una «locomotiva votiva» sostenendo di «non saper più a che santo votarsi», e protestando contro la «latitanza dei politici regionali» sullo sviluppo dei trasporti. Neppure Luigi Vaglica della Filt-Cisl è soddisfatto dalle aperture delle Fs, ma la loro disponibilità a trattare, sugli esuberanti, crea la possibilità di sospendere lo sciopero.

I produttori protestano: l'Iva è passata dal 4 al 12%

## Per cani & gatti la crisi taglia sulle scatolette

MICHELE URBANO

MILANO. Anche i mici stinguono la cinghia. Finiti gli anni della scatoletta sicura, i tempi sono duri per tutti: cani, gatti e pesciolini rossi compresi. Sì, anche il mercato dei «mangimi» per animali frena. Sia chiaro: i nostri amici a quattro e a due zampe non rischiano l'ipedia. Le vendite hanno solo rallentato la corsa all'aumento. Dopo un decennio con una crescita annua dell'11-13%, è squallito l'allarme. Infatti, malgrado la pubblicità (quasi 110 miliardi) e budget '93) si è scoperto che nel '92 l'espansione si era fermata sul 5-6%. Insomma, gli artisti delle fusa o della scodinzolata interessata rischiano di dover rivedere gratificanti abitudini culinarie. E i ragionieri delle aziende specializzate in «pet food» di rifare i conti. Che fino al '91 erano in crescita inarrestabile. Ma poi hanno cominciato a perdere i colpi complicati anche il fisco. Già, perché nell'89 l'Iva sui mangimi pre-confezionati è passata dal 2 al 4% e nel '92 è addirittura salita al 12%. Un salasso che gli interessati non hanno mai digerito. Il commento più gentile assomiglia al ringhio di un ma-

stello affamato. «Ha provocato effetti nefasti», commenta Luigi Schiappapietra, presidente dell'Assalzoos (l'associazione che raggruppa le settanta principali aziende produttrici) che ieri ha pubblicamente protestato durante un incontro alla Camera, presenti anche parecchi deputati. La fotografia del settore in cifre? A scattarla è stato il prof. Ernesto Chiachierini, dell'Istituto di merceologia presso la facoltà di economia dell'università «La Sapienza» di Roma in collaborazione con l'associazione nazionale tra i produttori di alimenti zootecnici. Dunque, in Italia gli addetti dell'industria del «pet food» sono 1200 (che salgono a 5 mila con l'indotto). Il 53% dei mangimi per cani e il 74% di quelli per gatti arrivano dall'estero. E l'anno scorso sono state consumate 310 mila tonnellate di scatolette. Valore al consumo: 870 miliardi. Più di quanto gli italiani hanno speso per il vino (750 miliardi) o per il tonno sott'olio (708 miliardi). A proposito: più coccolati - o se si preferisce più costosi - sono proprio i mici. Che in Italia so-

no sei milioni e trecentomila (contro i 5 milioni e 400 mila cani, i 5.500 mila pesciolini che animano gli acquari e i 12 milioni di uccellini costretti alla gabbia) ma che da soli, nel '92, hanno assorbito una spesa di 358 miliardi. Fido arriva solo secondo e con distacco. Per lui «solo» 292 miliardi. Staccatissimi gli altri amici non umani: 155 miliardi per nutrire cani e pappagalini e 47 per i silenziosi pesciolini. Comunque, crisi o no, le grandi multinazionali del settore - le aziende italiane hanno un ruolo marginale - continuano a giudicare il mercato italiano molto appetitoso. Malgrado la recessione prevedono che entro il '95 il business raggiungerà i 1.300 miliardi con un punto di saturazione che si calcola sia quasi il doppio (2.500 miliardi). Del resto, in Italia, il cosiddetto tasso di penetrazione è pari al 17-20%, una percentuale decisamente bassa se confrontata con quella tedesca (44%) o con quella francese (55%). Senza dimenticare l'Inghilterra (65%) o l'esempio-record perfetto stile Usa: 95%. I nostri amatissimi amici a quattro zampe possono ozziare tranquilli. Il futuro tornerà in scatoletta.

Un incontro di «Critica marxista» e un convegno della Uil sul lavoro

## «È possibile la piena occupazione? Sì, soddisfacendo i bisogni sociali»

PIERO DI SIENA

ROMA. È possibile porsi ancora l'obiettivo della piena occupazione? È il quesito su cui «Critica marxista» ha invitato Giorgio Ruffolo, Siro Lombardini, Alfredo Reichlin e Laura Pennacchi a discutere con Giorgio Lunghini e Augusto Graziani in un dibattito coordinato da Giuseppe Chiarante. Come è evidente una domanda arida in questi tempi di recessione, che pure è stata considerata dal tutto legittima da tutti gli interlocutori. A patto, però, che essa trovi una risposta positiva al di fuori delle classiche soluzioni keynesiane di allargamento della domanda di beni scambiati sul mercato.

Il centro della discussione è la proposta di Lunghini, secondo il quale anche quando vi sarà la ripresa della produzione essa non assorbirà la disoccupazione che si è creata. L'andamento storico della disoccupazione è infatti come una spirale orientata verso il basso e non vi sarà nessuna ripresa dello sviluppo che potrà invertire la tendenza. La nuova via alla piena occupazione sta perciò nella messa in valore della parte «non capitalistica» della società costituita da tutti quei bisogni non soddisfatti dal mercato a cui può corrispondere l'utilizzazione di quei «lavori socialmente utili» che dovrebbero costituire la nuova frontiera della spesa sociale. La novità dell'impostazione è tale che Laura Pennacchi sottolinea il dubbio se sia opportuno continuare a usare il termine «piena occupazione», nato per indicare nel modello fordista-keynesiano degli anni Cinquanta e Sessanta l'occupazione di pressoché tutti i maschi adulti. La condizione di equilibrio definita di piena occupazione prevedeva cioè l'esclusione dal mercato del lavoro di donne e giovani, proprio quelle figure che oggi comprendono la grande maggioranza dei disoccupati.

Sarà la durezza della crisi occupazionale in corso, ma nessuno degli interlocutori se la sente di obiettare a un'impostazione molto vicina alle proposte di «reddito minimo» e di «salario di cittadinanza» avanzate nel corso del breve ciclo espansivo della seconda metà degli anni Ottanta proprio per affrontare lo «zoccolo duro» dell'occupazione femminile e giovanile soprattutto mer-

dionale. Allora tali posizioni furono sostanzialmente messe in minoranza e ridotte al silenzio per l'insorgere della crisi e l'esplosione del debito pubblico, soprattutto a causa della sostanziale contrarietà del sindacato. Ora il tema dei «lavori socialmente utili» ricompare come una delle soluzioni da perseguire anche nel convegno sull'occupazione tenuto nei giorni scorsi dalla Uil, nel quale il segretario confederale Franco Lolito propone che una sessione degli incontri previsti tra governo, sindacato e padronato dall'accordo del 23 luglio sia dedicata ai temi dell'occupazione. D'accordo con Lunghini si dichiara Giorgio Ruffolo, il quale fa notare che tra cassa integrazione e indennità di mobilità il bilancio pubblico si fa carico di forme di sostegno al reddito che potrebbero avere come corrispettivo una prestazione di lavoro nella tutela ambientale, nei servizi alla persona e nella valorizzazione dei beni culturali. Non apprezzando l'economista lombardo la netta distinzione tra settore capitalistico e quello non capitalistico, affermando che a bisogni sociali insoddisfatti potrebbe dare una risposta anche il mercato. «Non vedo niente di



FINANZA E IMPRESA

**FS.** Sempre più puntuali i treni italiani, con uno standard di qualità ed affidabilità in costante crescita. Lo afferma la FS spa in una nota «Le percentuali di regolarità registrate nell'agosto scorso sono state confermate dai risultati dell'intero periodo estivo. L'87% di tutti i treni viaggiatori (circa 6.200 al giorno) - prosegue la nota - che hanno circolato nel periodo giugno-settembre, infatti, è arrivato in perfetto orario, con un miglioramento dell'8% rispetto allo stesso periodo del 1992. L'indice della puntualità per alcuni segmenti dell'offerta come i treni di qualità (pendolini e treni Alitalia) ha raggiunto il 93% (+ 23%), mentre per i treni locali è stato dell'88% (+ 7%).

**ANSALDO.** Ansaldo, azienda Finmeccanica (gruppo Iri), ha inaugurato i primi due cantieri relativi al-

le centrali termiche di Zouk a Beirut e di Jieh (al nord del paese), che saranno oggetto di una nazionalizzazione. La realizzazione di questo progetto, del valore di circa 100 miliardi di lire, che avrà una durata di 18 mesi.

**OLIVETTI.** Olivetti e Ascom Timeplex, leader mondiale nella vendita di sistemi di telecomunicazione privati per le imprese, hanno siglato un accordo per la fornitura di servizi ai prodotti Ascom Timeplex nel continente latino-americano. In base al contratto Olivetti fornirà alla società statunitense installazione, assistenza, manutenzione dei nodi e gestione delle parti di ricambio, incluse le attività di import export dei componenti. Ascom Timeplex potrà così avvalersi della capillare rete di servizi Olivetti.

# Mercato pesante e nervoso Per le Ferfin nuovo crollo

**MILANO.** Non sono bastate le dichiarazioni confortanti di Ciampi sull'Italia che si allontana dalla crisi e sulla diminuzione dell'onere sul debito pubblico per arginare ieri le vendite a Piazza Affari. Alla vigilia dei riporti fine del mese di ottobre per il mercato azionario la Borsa è apparsa preoccupata come non accadeva da tempo dell'inasprirsi delle tensioni sociali. La proclamazione dello sciopero generale, il primo subito dall'attuale Governo, ha provocato un'ondata di nervosismo e reazioni soprattutto dall'estero. Il malumore degli investitori stranieri hanno aggiunto gli uomini di Piazza Affari, è poi inaspettatamente cresciuto con la notizia dell'insolvenza della Mediocredito sim - è la prima volta

che una Sim fallisce - ha detto un operatore - un caso isolato ma che certo non giova all'immagine del mercato milanese.

L'indice Mibtel ha segnato in chiusura un calo dell'1,37% dopo aver segnato flessioni anche superiori al 2%. L'indice Mib ha ceduto il 2,04% a quota 1.250. Gli scambi secondo le prime indicazioni hanno fatto un balzo sopra i 600 miliardi di controvalore. La seduta ha visto anche l'improvviso crollo delle Ferfin oggetto di movimenti speculativi. Dopo aver segnato un ribasso del 25% in apertura i titoli ordinarie della finanziaria sono rimasti sospesi per quasi tutta la giornata. Offerte anche le Montedison a 818,4 (-4,35).

Tra i titoli guida deboli le Fiat (-2,09), pesanti le Mediobanca (-2,45). Le vendite provenienti dall'estero hanno colpito soprattutto i titoli telefonici Stet (-2,3) Sip (-2,3). I titoli di risparmio Stet e Sip hanno segnato flessioni ancora più elevate (rispettivamente 5,70% e -4,54) dopo che martedì erano risultati molto richiesti. Analoga la situazione per Comit e Credito italiano di risparmio, scese del 3,51 e del 4,86% dopo i recenti forti rialzi motivati dalla decisione dei consigli di amministrazione delle due bin di convertire in vista delle privatizzazioni le risparmi in ordinarie. Tra gli altri le Olivetti sono arretrate del 1,74, le Generali sono state offerte a 38.582 (-1,47).

CAMBI

	ieri	prec
DOLLARO USA	1583 95	1574 76
ECU	1667 48	1666 09
MARCO TEDESCO	967 50	968 51
FRANCO FRANCESE	240 47	240 91
STERLING	2408 40	2412 53
FIORINO OLANO	877 82	877 11
PESETA SPAGNOLA	12 145	12 118
CORONA DANESE	244 00	244 00
STERLINA IRL	2310 51	2312 38
DRACMA GRECA	6 772	6 749
ESCUDO PORTOGHESE	9 513	9 538
DOLLARO CANAD	1193 45	1180 48
YEN GIAPPONESE	14 954	14 863
FRANCO SVIZ	1127 77	1123 22
SCILLINO AUSTRI	140 38	140 22
CORONA NORVEGESE	225 15	225 16
CORONA SVEDESE	230 16	230 16
MARCO FINLANDESE	278 13	278 76
DOLL AUSTRAL	1050 95	1041 70

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chiusa	prec	Var %
BCA AGR MAN	99000	99200	-0,20
BRIANTEA	9480	9490	-0,11
IRACUSA	14100	14100	0,00
POP COM IND	15800	15800	0,00
POP CREMA	48000	48000	0,00
POP EMILIA	100800	100840	-0,04
POP INTRA	9700	9700	0,00
LECCO RAGGR	8705	8800	1,08
POP LODI	12140	12000	1,17
LUINO VARES	16580	16580	0,00
POP MILANO	4620	4670	-1,07
POP NOVARA	12700	12700	0,00
POP SONDRIO	71550	71500	0,07
POP CREMONA	6900	6850	0,73
PR LOMBARDA	3900	3812	-0,31
PROV NAPOLI	-885	4830	1,14
BROGGI IZAR	1275	1265	0,79
CALZ VARESE	500	510	1,96

ALIMENTARI AGRICOLI

FERRARESE	21450	1,18
ZIGNAGO	6900	-0,71

ASSICURATIVE

FATA ASS	19000	-1,55
L ABELLE	79000	1,01
LA FOND ASS	10850	-3,04
PREVIDENTE	12330	-2,02
LATINA OR	4000	-1,23
LLOYD ADRIA	15600	-2,50
LLOYD RNC	10020	-0,30
MILANO O	7580	-4,06
MILANO RP	4250	-3,41
SUBALPASS	12200	-0,41
UNIPOL	12750	-0,78
VITTORIA AS	6850	-7,38

BANCARIE

BCA AGR MI	7700	0,00
BCA LEGNANO	6301	-0,77
B FIDURAM	1299	-0,46
BCA MERCANT	8350	-3,47
BNA PR	1139	-1,73
BNA RNC	790	0,00
BNA	3100	-2,82
B POP BERGA	16800	-0,28
B P BRESCHIA	7960	-0,87
B CHIAVARI	3180	-2,93
LARIANO	4400	-1,12
B SARDEGN R	12990	-0,85
BNL RI PO	11000	-2,65
CREDIT FON	4000	0,00
CREDIT COMM	2330	-0,43
CR LOMBARDO	1930	-0,52
INTERBAN PR	21210	0,05

CARTARIE EDITORIALI

BURGO	8500	-0,12
BURGO PR	7080	0,00
BURGO RI	7980	0,00
FABBRI PRIV	3250	0,00
ED LA REPUB	3701	-0,03
L ESPRESSO	4315	0,09
MONDADORI E	13800	0,00
MOND ED RNC	10050	-0,50
POLIGRAFICI	5170	0,19

CEMENTI CERAMICHE

CEM AUGUSTA	2150	-7,92
CEM BAR RNC	4100	0,00
CE BARILETTA	4800	-1,84
MERONE R NC	1225	-0,81
CEM MERONE	1997	0,45
CE SARDEGNA	4350	-2,25
CEM SICILIA	4260	-5,75
CEMENTIR	1608	-0,74
UNICEM	8897	0,00
UNICEM RP	4700	0,84

CHIMICHE IDROCARBURI

AUSCHEM	979	-0,81
AUSCHEM R N	910	-2,15
BOERO	7620	-0,13
CAFFARO	1485	-1,00
CAFFARO RP	1569	-1,88
CALP	3215	0,00
ENICHEM	770	0,00
ENICHEM AUG	1680	-0,35
FAB MI COND	1195	-0,42
FIDENZA VET	1175	0,00
MARANGONI	4000	0,00
MONTEFIBRE	795	-0,50
MONTEFIBRI	835	0,00
PERLIER	400	0,00
RECORDATI	8000	0,13
RECORD R NC	4000	-2,44
SAFFA	4000	-1,21
SAFFA RI NC	2550	-0,78
SAFFA RI PO	4110	0,00
SAIAG	1210	2,98
SAIAG RI PO	571	-4,67
SNIA RI PO	1249	-4,00
SNIA FIBRE	460	-1,50
TEL CAVI RN	6500	-2,99

MERCATO AZIONARIO

TELECOM CAVI	8305	-2,06
VETRETRIA RI	2530	-0,08

COMMERCIO

STANDA	26250	0,10
STANDA RI P	9730	0,00

COMUNICAZIONI

ALITALIA CA	702	-2,80
ALITALIA PR	505	-2,86
ALITALIA R NC	700	-1,27
AUSILIARE	9200	0,86
AUTOSTR PR	1375	-2,48
AUTO TO MI	9000	-0,55
COSTA CROC	4608	-1,04
COSTA R NC	2250	-0,41
NAI NAVITA	285	-5,36

ELETTROTECNICHE

ANSALDO	3990	1,27
GEWISS	13500	-1,39
SAES GETTER	8110	0,82

FINANZIARIE

AVIR FINANZ	5200	0,19
BASTOGI SPA	76	2,70
BON SIELE	13200	-0,01
BON SIELE R	2711	-2,31
BRIOSCHI	268	-0,37
BUTON	6150	0,00
C.M.I.S.P.A	3350	-1,47
CAMFIN	2450	-5,73
COFIDE R NC	905	-0,82
COFIDE SPA	1004	-0,50
COMAU FINAN	1925	-1,28
DALMINE	380	0,00
EDITORIALE	1930	-1,64
ERICSSON	25500	-2,11
EUROMOBILIA	2350	-1,47
EUROMOB RI	1400	-1,75
F.AGR R NC	4515	0,18
FIN AGROIND	5880	-0,10
FIN POZZI	390	-13,53
FIN POZZI R	545	0,00
FINART ASTE	1730	-0,29
FINARTE PR	850	-1,52
FINARTE SPA	1700	-0,29
FINARTE RI	490	2,08
FINREX	685	0,00
FINREX R NC	730	5,80
FISCAMB H R	2930	0,00
FISCAMB HOL	4115	0,00
FORNARA	180	-2,00
FORNARA PR	242	5,22
FRANCOTOSI	20000	-3,38
GAICO	590	-1,99
GAIC R P CV	570	1,79
GIM	2315	0,58
GIM RI	1282	0,55
INTERMOBIL	2580	-0,39
ISERI SPA	685	0,00
ISVIM	5990	-1,84
KERNEL R NC	533	0,00
KERNEL ITAL	252	-0,60
MITTEL	1180	-1,07
PART R NC	582	0,00
PARTEC SPA	1280	0,00
CENTENARI	224	1,82
CUCIRINI	910	-9,90
LINIF 500	815	-2,98
LINIF R P	670	-0,74
ROTONDI	472	-0,63
MARZOTTO NC	4150	-1,19
MARZOTTO RI	8450	-0,59
SIMINT	2580	-1,54
SIMINT PRIV	1518	-3,75
STEFANEL	4720	-1,48
SISA	870	-4,40
TEKMANOVA	1565	0,00
SIRTI	7299	-1,36
ZUCCHI R NC	3960	-1,00

MINIERIE METALLURGICHE

FALCK	3145	-0,03
FALCK RI PO	4190	-4,75
MAFFEI SPA	2500	-1,19
MAGNOLA	3700	-2,63

TESSILI

BASSETTI	5020	0,38
CANTONI ITC	3201	0,00
CANTONI NC	1850	-0,88
CENTENARI	224	1,82
CUCIRINI	910	-9,90
LINIF 500	815	-2,98
LINIF R P	670	-0,74
ROTONDI	472	-0,63
MARZOTTO NC	4150	-1,19
MARZOTTO RI	8450	-0,59
SIMINT	2580	-1,54
SIMINT PRIV	1518	-3,75
STEFANEL	4720	-1,48
SISA	870	-4,40
TEKMANOVA	1565	0,00
SIRTI	7299	-1,36
ZUCCHI R NC	3960	-1,00

DIVERSE

DE FERRARI	5800	-1,69
DE FERRI PP	2020	-1,17
BAYER	311900	1,51
COMMERZBANK	317000	0,63
CON ACCO TOR	9750	0,00
ERIDANIA	243500	1,04

IMMOBILIARI EDILIZIE

AEDES	12300	-5,31
AEDES RI	5150	-1,90
ATTIV IMMOB	2320	-1,28
CALCESTRUZ	12100	-2,42
CALTAQIRONE	2349	-2,29
CALTAG R NC	2180	-3,10
COGEFAR-IMP	2850	-4,20
COGEF-IMP R	1450	-3,40
DEL FAVERO	1289	-1,00
FINCASA44	1378	-0,86
GABETTI HOL	1480	0,00
GIFIM SPA	1250	-0,79
GIFIM RI PO	1230	0,00
GRASSETTO	4315	-1,82
RISANAM R P	12000	-3,23
RISANAMENTO	32030	-1,75
SCI	948	-0,21
VIANINI IND	905	-5,43
VIANINI LAVV	3349	1,48

MERCATO TELEMATICO

ALLEANZA ASS	15683	-1,85
ALLEANZA ASS R NC	12221	3,58
ASSITALIA	9094	-2,08
BCA COM ITAL R NC	4306	-2,55
BCA DI ROMA	1809	0,27
BCA TOSCANA	2619	-2,45
BCO AMBR VEN	3997	-1,81
BCO AMBR VEN RP	2774	-0,57
BCO NAPOLI	1872	-2,27
BCO NAPOLI R P NC	1323	-1,48
BENETTON GR SPA	23213	1,81
BREDA FIN	273,4	0,00
CART SOTT-BINDA	336,4	-0,59
CIR PORT NC	841,8	-2,38
CIR RISPARMIO	1500	-1,38
CIR COMP IND RIUN	1538	-1,11
CIRIO BERT DE RICA	1006	-1,17
CRED ITALIANO	2206	-3,59
CRED ITALIANO R P	1881	-5,04
EDISON	6518	-4,13
EDISON R PORT	4580	-1,00
EUROPA MET-LMI	518,6	0,13
FERRUZZI FIN	307,1	-24,98
FERRUZZI FIN R NC	493,3	-3,52
FIAT	5682	-1,11
FIAT PRIV	2932	-2,88
FIAT RISP	2912	-3,87
FIDIS	3106	-0,51
FONDIARIA SPA	12890	-1,11
GEMINA	1401	-1,54
GEMINA R P OR NC	1255	-0,15
GENERALI ASS	38493	-1,37
GOTTARDO RUFFONI	1045	-0,47
IPI PRIV	14657	-0,48
IFIL FRAZ	5284	-2,91
IFIL R P FRAZ	2842	-2,43
IMM METANOPOLI	1387	-0,87
ITALCABLE	8960	-1,52
ITALCABLE R P	7301	-1,59
ITALCEMENTI	9351	-2,54
ITALCEMENTI R	6578	-1,88
ITALGAS	4833	-2,46
ITALGEL	1477	-0,50
ITALMOBILIARE	35589	-2,90
ITALMOB R NC	17651	-2,19
MARZOTTO	8437	-1,83
MEDIOBANCA	15501	-3,17
MONTEDISON	820,2	-3,00
MONTED R NC	550,1	-0,95
MONTED R CV	1002	10,10
NUOVO PIGNONE	5599	0,10
OLIVETTI ORD	1811	-1,46</



A Stanford  
un convegno  
sul fascismo  
italiano

■ STANFORD. «Il fascino del fascismo. Cultura e politica durante il ventennio»: ecco il titolo del convegno che si svolgerà il 22 e 23 ottobre a Stanford, in California. Il convegno, organizzato da Jeffrey Schnapp e da Salvatore Settis, verrà aperto da una relazione di George Mosse. Tra gli argomenti trattati: storiografia, architettura metropolitana e coloniale, letteratura, mecenatismo e retorica della virilità.

Martedì a Roma  
la presentazione  
di «Amalia»  
di Enrico Gallian

■ ROMA. Bianca Maria Frabotta, Maurizio Guercini, Achille Perilli e Toti Scialoja presenteranno a Roma, martedì 19 ottobre, «Amalia», il libro di «versi fino al 1962» di Enrico Gallian, pittore e critico d'arte dell'Unità. La presentazione avrà luogo presso «Empiria» in via Baccina 79 dalle 18,30.

**Simona Ferraresi, 34 anni  
ex tossicodipendente racconta  
in un libro come convive  
con la malattia del secolo**

■ Ha un pullover nero e una sciarpa di seta bianca. Gli occhiali scuri nascondono lo sguardo. È esile e allegria. Simona Ferraresi non ha l'aspetto di una persona malata. «Me lo ridica per lavoro, è il più bel complimento che possa ricevere. Essere sana è molto più importante che essere bella...»

■ Il suo aspetto è cambiato molto con la malattia?

No. L'Hiv non è una malattia, è una sindrome che toglie difese immunitarie... all'organismo: perciò finché si è sani tutto è come prima. Due mesi fa sono stata sullo Stelvio, a 3000 metri, per vedere le reazioni del mio corpo... Ma i viaggi in Africa e Amazonia fatti fino a tre anni fa non me li posso più permettere... Da sieropositivi non ci sono problemi, è dopo - quando il virus comincia a mangiare la sottopopolazione linfocitaria, i T4 - che si comincia a star male.

■ Il virus che mangia e si nutre di lei. Nel suo libro c'è quest'idea molto femminile dell'intruso. Il virus-figlio, il virus-amante.

Lo vedo di più come un uomo, forse perché figli non ne ho mai desiderati. È un po' la personificazione di qualcuno che li vuole a tutti i costi, che vuole solo te. Con questo virus che ti sta dentro e si nutre, che non se ne va e non ti abbandona, si arriva ad avere un rapporto di simbiosi molto stretta. Finché hai le analisi rase al suolo...

■ È molto inquietante questo parlare della malattia come metafora di un amore.

Le analogie tra una malattia virale e l'amore-passione sono molte. Persino se prendi l'influenza non puoi dire come e da chi. Sei influenzato e basta. La malattia e l'innamoramento sono fatti incontrollabili dalla volontà e dalla razionalità. Anche la psicoanalisi in fondo riconosce che le persone non stanno insieme come entità appaite su due binari, ma l'amore nasce come ricerca di qualcosa che manca o come bisogno di venir fuori da sé che crea questo bel effetto del cuore che batte.

■ In questa analogia lei però dà per scontato che l'esito sia comunque la morte.

È così. L'amore muore, è inevitabile: lo stato di grazia finisce. Del resto sarebbe un bel caso non essere sempre così agitati. Ma quando capita è bello. Ci toglie dall'omologazione collettiva, dà coraggio di fare cose che non avremmo fatto...

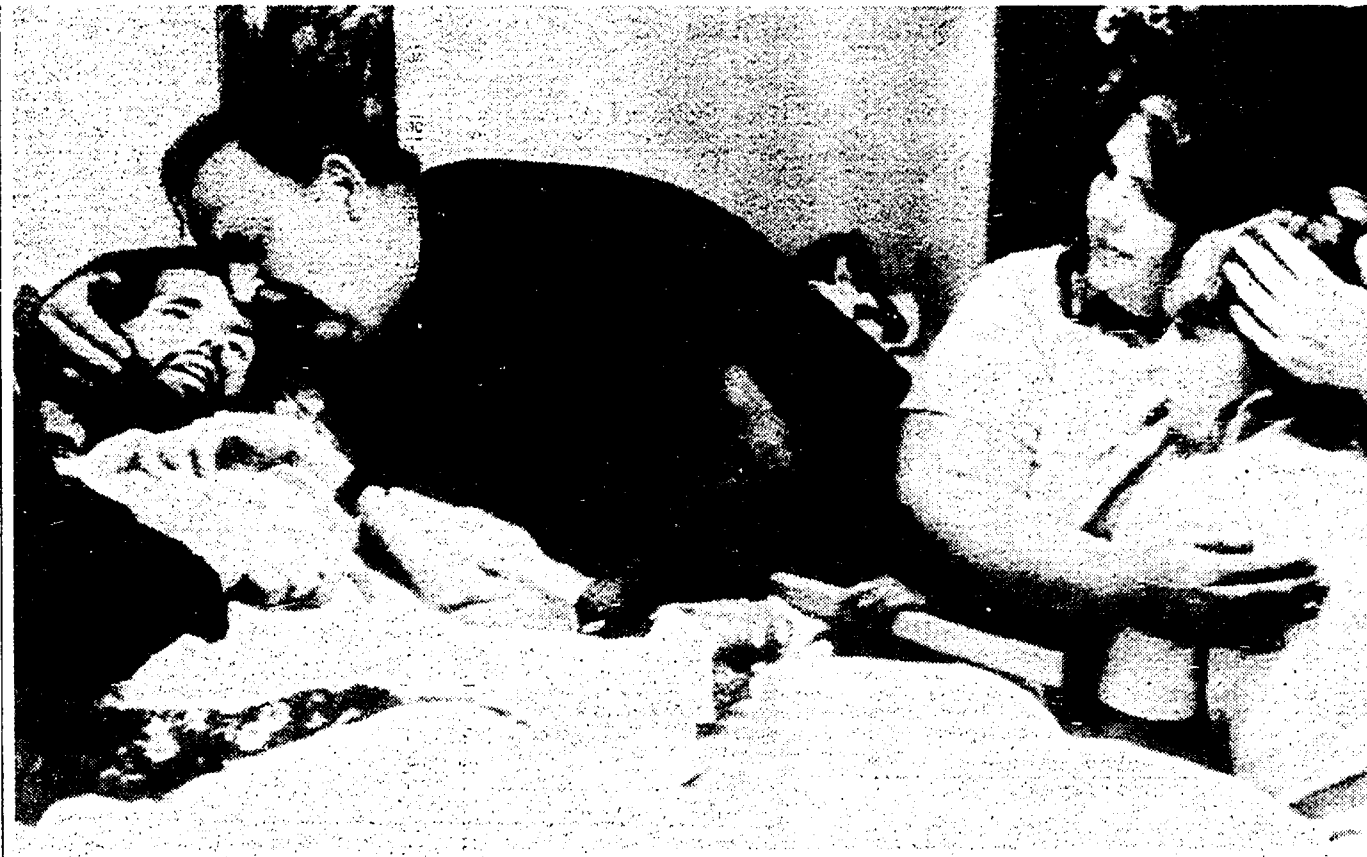
■ Ma gli amanti si scelgono, nel caso dell'Hiv chi dei due ha scelto l'altro?

Ci siamo scelti e voluti tutti e due, credo. Quando ho preso questo virus, dell'Aids non se ne sapeva ancora niente. Mi

sono trovata ammalata così... Avevo smesso con la roba nel 1983 e da allora non avevo più toccato una siringa. Ne ero uscita molto bene, facevo una vita assolutamente normale, tra l'altro ero donatrice di sangue. In questo modo devo aver infettato altre persone. Non mi sento in colpa per questo, non ne sono assolutamente responsabile. È stato quando hanno cominciato a fare lo screening di massa sul sangue dell'Avis che ho scoperto di essere sieropositiva. Mi arrivò una lettera dal Policlinico di Modena dove mi chiedevano di presentarmi. Lì me lo dissero crudamente.

■ Ci sono persone che di fronte a questa scoperta hanno improvvisamente messo ordine nella loro vita: hanno messo su famiglia, concluso gli studi...

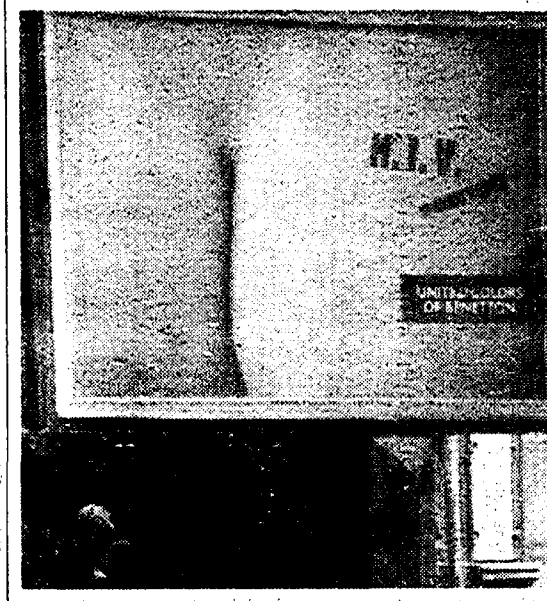
È successo anche a me. Avevo molta voglia di vivere già prima



## Caro virus, amato mio...

Simona Ferraresi ha 34 anni e ha appena pubblicato con «Sensibili alle foglie» un quaderno di riflessioni sulla sua esperienza di Aids. Ha cominciato a scriverlo quando le sue condizioni si sono aggravate. È la prima testimonianza di una donna pubblicata in Italia. Dove la malattia diventa un modo per ripensarsi e il rapporto col virus un'inquietante metafora della simbiosi d'amore.

ANNAMARIA GUADAONI



■ La malattia spinge a fare i conti con se stessi?

La malattia è come qualcuno dentro di te che ti interroga e dice: parliamone, guardati...

■ Da questo punto di vista, il lavoro fatto nelle comunità terapeutiche l'ha aiutato?

Molto, soprattutto nei rapporti con me stessa e con gli altri.

■ Quando si è sposata?

Nel 1987, ero già sieropositiva. A mio marito l'ho detto dopo sei mesi che ci conoscevo.

■ Essere sieropositiva le ha pregiudicato i rapporti con gli altri?

No. Ho costruito molte relazioni con persone che non sapevano niente di me, che frequentavo e con le quali andavo in vacanza ben sapendo di non costituire per loro alcun pericolo.

■ Aveva scelto di non dirlo?

■ «Caro virus, da oggi ho deciso di scriverti. Voglio vivere. Non ce l'ho con te. Da quando ho saputo la gravità della situazione non faccio altro che pensarti. Ci siamo incontrati più di dieci anni fa. Incontrati dico, non ti ho subito, non mi sento vittima ma semmai tua complice... Da allora conviviamo. Non mi era mai successo. Vorrei vivessimo tutti e due: se muoio io muori anche tu, proprio come due amanti indomabili, come Giulietta e Romeo...»

Il libro che Simona Ferraresi ha scritto sulla sua esperienza di Aids («Come il cielo, Sensibili

alle foglie») comincia esattamente così. È un quaderno di riflessioni iniziato il giorno in cui le sue condizioni fisiche si sono aggravate, dopo oltre dieci anni di sieropositività. Simona è stata una ventenne che si faceva di eroina, ha scoperto di aver contratto l'Hiv quando ormai ne era fuori. Da sieropositiva si è sposata, laureata, ha diretto comunità terapeutiche. Attualmente collabora con l'Università di Bologna alla stesura di un libro collettaneo di cronologia e sta lavorando a una ricerca sugli stati modificati di coscienza indotti da sostanze stupefacenti. In questo libro, parla dell'Hiv come di un mezzo, doloroso e terribile, per fare i conti con se stessi.

appuntamento al quale si va soli.

■ Prima ho notato che, chiacchierando, lei scherza sulla morte.

Lo faccio moltissimo, è nel mio carattere. Certe volte in cucina leggo sulle scatolette la data di scadenza: aprile '84, eh scado prima io! (mima il gesto e ride). Fa bene sa, sdrammatizza: non si può vivere d'angoscia e basta. Chi ha voglia di morire a trent'anni, dopo essere uscita dall'eroina e essersi ricostruita una vita?

■ Anche usare l'eroina comporta un rapporto quotidiano con la morte, che differenza c'è rispetto alla sua condizione attuale?

Con l'eroina la morte non è così presente. Chi si fa da benissimo qual è la quantità sufficiente a stravolgere senza collassare. Poi magari collassa perché la roba è particolarmente buona o perché in quel momento l'organismo non la regge. Ma non è vero che tutte le volte che ci si infila un ago in vena si pensa al suicidio. L'eroina serve più che altro a evadere dal mondo e da se stessi. È una condizione a rischio, ma di per sé non è suicida più di quella di chi va in auto a duecento all'ora: certo ci si può sempre schiantare contro un muro, ma non è detto che debba necessariamente accadere.

■ Tossicodipendenti, omosessuali, eterosessuali contagati: lei scrive che l'umanità interna alla malattia al suo interno è diversa.

I medici sono attrezzati al rapporto con questo genere di persone?

Io mi curo a Bologna dove sono molto bravi e molto carini. Naturalmente parlo di me, so di persone che hanno avuto conflitti: è normale anche questo, in queste condizioni non si ha molta voglia di essere gentili. Il guaio è che non c'è nulla da fare e anche i medici sono impotenti. Credo che occuparsi di noi sia terribilmente frustrante: non ne scappa uno, un medico che cura questa malattia sa di produrre solo morti. Non so se si può reggere per anni questa condizione di fallimento continuo.

■ Nel libro lei racconta di aver avuto la tentazione di lasciare il corpo ai medici e scappare via.

Sì. A un certo punto capisci che il corpo non ti risponde più, che è diventato nemico. Allora pensi: ora lo lascio qui e me ne vado. Questa malattia è una grande tragedia. Un grande guaio però può dare anche molta forza, la crescita dell'autostima.

■ Non per tutti è così.

È vero, questo è sempre stato il mio carattere. E poi lo dico adesso. Non so cosa succederà quando starò molto male. Può darsi che allora vorrò suicidarmi. Eppure ho sempre sperato, e credo che spererò anche con un filo di voce. Oggi può essere il mio ultimo giorno, ma può essere anche quello in cui scoprono la cura.

Viaggio nella ex Jugoslavia: un paese geograficamente così vicino diventa distante dal punto di vista politico e culturale

## Questa Slovenia sempre più lontana dall'Italia

■ Libuse Monikova (di cui Mondadori ha pubblicato *La Facciata* e *Prima un racconto in Frontiere*) ha vinto il premio internazionale di Vilenica '93 che l'associazione degli scrittori sloveni assegna ogni anno in una suggestiva e umidissima grotta sul Carso. Con un discorso commosso la Monikova ha detto di voler devolvere la somma di denaro assegnata dalla giuria ai rifugiati bosniaci in Slovenia: se possibile, alle donne violentate.

Il premio, istituito nell'86 e vinto tra gli altri anche da Tomizza, Kundera e Handke, è l'occasione con cui gli scrittori sloveni radunano a Lubiana i dirigenti autori dell'Europa centrale perché si leggano a vicenda brani di racconti, poesie, perché si incontrino. I vari appuntamenti del raduno, che dura alcuni giorni, sono disseminati a ridosso del confine italiano, dall'altra parte del Carso, ma si è molto lontani dall'Italia nello spirito e nello stile. Nei confronti degli sloveni, nel negare loro un'identità etnica e linguistica, nell'inedentismo ricorrente e provinciale della nostra destra, l'Italia ha scritto alcune delle sue pagine peggiori: non c'è dunque da stupirsi se nel dibattito che si è svolto a Sezanna su *Politica* (il bastone) una poesia di Edvard Kocbek, l'organizzazione offrisse la traduzione tedesca ed inglese ma non quella italiana. Del resto, nonostante la zona sia piena di Mercedes e Bmw di italiani che vanno a mangiare e a cavallo, nessuno si è avvicinato neppure per sbaglio alla sala che ospitava il dibattito o a una delle letture di poesie.

Gli scrittori hanno avuto un ruolo di primo piano nel mantenimento di un'identità della Slovenia negata per secoli dai diversi occupanti: solo i francesi avevano dato una denominazione a questa regione, le province dell'Illiria settentrionale, che sarà poi anche un regno dal 1816 al 1849, naturalmente controllato dagli Asburgo. Come per tanti altri paesi europei (in cui l'Italia è la parentesi napoleonica che attraversa poeti e intellettuali diventati il nucleo romantico del progetto patriottico). La Slovenia non ha altrimenti avuto una reale autonomia politica dal feudalesimo e quando nel '91 i suoi cittadini hanno votato per l'indipendenza (con una maggioranza di oltre il 90%), gli scrittori si sono trovati ad occupare una posizione molto centrale nella coscienza collettiva. Riviste come *Nova Revija* sono state un punto di riferimento per le élites culturali ma hanno avuto anche un'influenza importante nello sviluppo politico del paese, nell'elaborazione dei progetti e delle idee che con l'indipendenza sono divenuti necessari.

La compagine governativa ha del resto braccia così larghe, dai cristiani democratici alle vecchie sinistre, che l'opposizione di nuovo consiste solo degli intellettuali. L'importanza del loro ruolo nella società dà un fortissimo spessore politico, sebbene molto locale, al loro modo di parlare: nel dibattito sulla poesia di Kocbek, ad esempio, era difficile per gli sloveni non ripetere, spiegare e reinterpretare la storia politica del dopoguerra, continuando a «sparare con la cultura», come ha detto uno di loro. Dei pericoli che si annidano nello scegliere la

politica come strumento per giudicare la letteratura siamo molto consapevoli anche in Italia, ma l'esperienza di seguire un dibattito del genere in un altro paese dovrebbe guarire per sempre dall'ambizione di poter affermare le proprie opinioni ideologiche attraverso la letteratura. La rete fitta di allusioni, volate dichiarazioni di appartenenza o ambigue minacce agli apostati che costituiscono il sottotesto di qualunque dibattito politico, risulta assolutamente incomprensibile a chi ne è straniero, ed è solo dove si riesce a trasformare il piccolo mondo dei dibattiti nel mondo della storia, come fa Kundera, dove l'ironia e l'invenzione hanno il coraggio di sfidare la politica per costruire scenari da romanzo, che incomincia la letteratura. Di questo gli scrittori sloveni sono molto consapevoli e Vilenica è proprio anche il tentativo di aprire, confrontare, sprovvinzializzare uno sguardo sul mondo che rischia di diventare per la loro storia, introverso, ristretto. Il grande revival della Mitteleuropa, che anche in Italia ha avuto i suoi sostenitori, non è stato per Vilenica una moda culturale: al contrario si è trattato di un progetto molto concreto che serviva ad affrancare dal blocco sovietico Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria; anche la ex Jugoslavia ha partecipato alla rinascita mitteleuropea per ragioni analoghe: per quanto infatti i suoi legami con Mosca non fossero stretti dal 1948, anche gli sloveni hanno pagato un prezzo alto nel sentirsi separati dai propri interlocutori storici dell'Europa occidentale.

ENRICO PALANDRI

Negli intellettuali di Vilenica ho intravisto un desiderio di aperture maggiori, soprattutto verso il mondo anglosassone, che forse segnala la fine di una fase di questa emancipazione. Della storia della Slovenia, degli entusiasmi che accompagnano la nascita di questa piccola nazione (appena due milioni di persone), dei timori con cui si affacciano all'Europa di domani ancora tutta da fare, io sapevo del resto molto poco. Quando ho cercato di cambiare del denaro a Venezia mi hanno detto di sapere che una moneta slovena esisteva, ma di non averla mai vista. E quando finalmente alla frontiera ho trovato i Tallen (di Kantiana memoria), e ho guardato i ritratti e i nomi dei loro protagonisti nazionali, i Valvasor e i Trubar, i Preseren e i Plecnik, Gallus, Iakopci o Vega, mi sono sentito tremendamente ignorante. Eppure questo paese bellissimo, ancora poco devastato da autostrade e fabbriche, dove ogni villaggio è ancora tenuto come un gioiello, la campagna è coltivata e la gente ha modi cortesi, è vicinissima a Venezia. Lubiana, il cui nome secondo un'etimologia popolare significa «l'amata», è una cittadina magnifica, piena di musica e arte, pulita ed efficiente, fondata secondo una leggenda da Giasone. La Slovenia sembra essere stata risparmiata anche dai piani quinquennali e dalle fattorie collettive che hanno devastato tanta parte della Boemia e di altri paesi dell'Est.

Come mi spiegava Neva Silbar, che insegna letteratura tedesca all'Università di Lubiana e

che è una delle animatrici di Vilenica, in Slovenia non c'è ancora stato un consumismo paragonabile a quello italiano. Manca lo strato di oggetti spazzatura che sono un po' il nostro ambiente in Occidente, le Coca Cola e i sacchetti di patatine, le tonnellate di pubblicità infilata nelle buche delle lettere o sotto il tergicristallo; più ancora degli oggetti, che forse ci sono fisicamente, manca il gesto con cui li portiamo direttamente nella spazzatura, la gratuità con cui buttiamo via tutto restando solo temporaneamente catturati dalle immagini che siederanno effetti speciali, carte patinate, cose mai viste per tenere la nostra attenzione qualche istante. Una cosa molto importante può essere invece battuta a macchina su una vecchia Olivetti, e l'attenzione per le cose che si acquisisce in poche ore in un ambiente come quello di Vilenica, è una dieta salutare. Ci si accorge, ad esempio, di quanto il consumismo ha distrutto nella cultura dei piccoli paesi. In molti di questi paesi lungo il confine c'è ad esempio un coro e la gente accoglie senza complessi la carovana di scrittori e stanno ad ascoltare cosa hanno da dire per poi magari replicare al dono della visita con una canzone. Dove c'era il fare musica insieme, la cultura della comunità, in Occidente è arrivato il rapporto con le merci, la solitudine delle merci. Questo è uno degli effetti più tristi e profondi del benessere che è arrivato in Europa occidentale nel dopoguerra: attraverso la possibilità di acquisire dei beni, ci si identifica con il più ricco, si vogliono le sue cose o delle limitazioni.

Si desiderano jeans e rock'n roll come espressioni di libertà dalle proprie tradizioni e

non si vedono le nuove catene, non si capisce che cosa va perduto, quanto quella libertà in realtà chiuda orizzonti.

Certo, anche la Slovenia ha grandi problemi davanti e forse i ragazzi che imparano a cantare invece di avere una macchina a diciott'anni per andare in discoteca e quindi a sfacciarsi su un'autostrada alle quattro del mattino, invieranno qualcosa agli italiani. Il senso di appartenenza a un luogo, l'affetto per gli altri e le abitudini che si condividono con loro è un legame spirituale con il mondo mentre l'indipendenza, la libertà, l'autonomia si affermano materialmente. Come spiega Rousseau in un passaggio delle *Confessioni*, si vuole del denaro per non avere a che fare con altri. Dal comunismo la Slovenia sembra aver anche ereditato un avvilimento del lavoro negli alberghi e nei ristoranti che colpisce anche il visitatore più ben disposto. Ma pochi sentono, forse ingenuamente, il futuro nelle proprie mani come gli sloveni, anche negli eccessi con cui diffondono certe radicalizzazioni nazionaliste piuttosto inevitabili dopo una così rapida soluzione dei loro rapporti con la ex Jugoslavia. Anche per noi italiani, o almeno per quelli che visiteranno senza superbia questo paese, ci sono grandi possibilità di capire quale Europa nasce davvero dalle ceneri della seconda guerra mondiale, un'Europa che non è solo un grande mercato ma che sarà fatta, se mai sarà fatta, di discorsi, di scambi, di comprensione e conoscenza reciproca. Un'Europa che non può che nascere, come del resto nascono le nazioni, che da utopie letterarie.



## Aids Le abitudini sessuali degli americani

Solo il 43 per cento degli adulti eterosessuali che vivono nelle città americane hanno cambiato le loro abitudini sessuali per paura dell'aids. Ma a farlo sono stato soprattutto gli afroamericani. In base ad una inchiesta condotta dall'università del Minnesota l'aids ha mutato i costumi del 60 per cento degli uomini di colore, del 53 per cento delle donne di colore, del 36 per cento delle donne bianche e solo del 31 per cento degli uomini bianchi. «Probabilmente», ha commentato la responsabile della ricerca Sandra Melnick - i maschi bianchi non pensano di essere a rischio. Lo studio, condotto su 1.601 persone fra 21 e 40 anni residenti a Chicago, Birmingham, Minneapolis e Oakland, dimostra anche la scarsa confidenza con il preservativo: chi ha cambiato abitudini ha infatti soprattutto ridotto il numero dei partner (nel 54 per cento, nere 44 per cento, bianche 31 per cento, bianchi 26 per cento). Il 40 per cento degli uomini di colore ha dichiarato di usare più spesso di prima il condom, mentre solo il venti per cento dei bianchi fa altrettanto. In generale più disposti a cambiare costumi sono i giovani e coloro che si sentono a rischio per aver avuto molti partner e/o rapporti anali, e aver fatto uso di droghe. La ricerca dell'università di Minneapolis, pubblicata su «Public health reports», la rivista del dipartimento americano della sanità, trova conferma, per quanto riguarda lo scarso uso del preservativo, in un altro studio sui comportamenti sessuali americani condotto dall'università di Washington. Dei 3.058 adulti intervistati, il 90 per cento ha dichiarato di aver avuto rapporti sessuali negli ultimi cinque anni. Di questi il 13 per cento (fra loro l'un per cento è coniugato) ha avuto più di un partner lo scorso anno. Fra chi ha avuto più amanti il preservativo non è però molto diffuso: lo usa solo il sette per cento.

## Semiconduttore laser per curare i tumori

I ricercatori della società elettronica giapponese Matsushita hanno messo a punto un semiconduttore laser che consente un agile trattamento fotodinamico dei tumori della pelle e delle forme tumorali epiteliali degli organi interni. Annunciandone la messa a punto, la Matsushita sottolinea che apparecchi per il trattamento fotodinamico dei tumori sono in uso già da alcuni anni ma ha rilevato che il semiconduttore laser, simile a quelli utilizzati nei sistemi per compact disc audio, è 50 volte più piccolo dei normali laser chirurgici. Le dimensioni, oltre ad agevolare l'uso dello strumento, ne metteranno una maggiore diffusione consentendo ai sanitari il trattamento di forme tumorali epiteliali anche nelle strutture meno attrezzate.

## Un cimitero di rettili antichissimi in Australia

del museo di Sydney ha scoperto il cranio completo di un dinosauro non ancora identificato e lo scheletro di un plesiosauro che si cibava di pesci. Gli studiosi erano tornati sul luogo, presso Kalbarri 120 km a nord di Geraldton, per cercare i resti di un plesiosauro soprannominato Donald che avevano scoperto lo scorso anno, e in poco tempo avevano trovato 16 ossa da aggiungere alle 40 già dissepolte. A poca distanza hanno scoperto il cranio, lungo mezzo metro, di un gigantesco rettile marino. È il primo cranio completo di rettile dell'età dei dinosauri, trovato finora in Australia occidentale.

## Bilancio per i dieci anni di attività di Spacelab

Un investimento di circa 450 miliardi per lo sviluppo del laboratorio spaziale europeo Spacelab e di 800 per le otto missioni che, dal 28 novembre 1983 al 26 aprile scorso, hanno portato in orbita 39 astronauti per 73 giorni, cinque ore e 11 minuti; 387 esperimenti complessivi coordinati da 323 scienziati di 148 centri e università di 15 paesi. Sono i dati relativi ai dieci anni di attività dello Spacelab, presentati a Firenze dai responsabili di industrie e agenzie spaziali di Europa, Stati Uniti e Giappone, nel convegno organizzato dall'associazione italiana di aeronautica e astronautica.

## Esperimento: terapia genica per distrofia muscolare

Sono iniziati all'istituto San Raffaele di Milano i primi esperimenti su animali per una terapia genica della distrofia muscolare, con l'obiettivo di far produrre ai topi la sostanza (distrofina) che manca nei malati di distrofia. Il trasferimento di queste ricerche all'uomo con trapianti di geni non avverrà prima di uno-due anni. Lo ha annunciato a Roma, Fulvio Mavilio direttore di un gruppo di ricerca dell'ospedale milanese in un simposio internazionale sulle biotecnologie all'Istituto Cossu di sanità. «Abbiamo già ottenuto», ha detto Mavilio - in collaborazione con il gruppo del prof. Giulio Cossu dell'Università la Sapienza di Roma, risultati incoraggianti sui topi. Gli animali sono stati preventivamente trattati perché accettino cellule umane con dei virus in grado di trasportare dei geni alle cellule muscolari inducendole a produrre la distrofina mancante nella malattia». Al San Raffaele il gruppo di Claudio Bordignon ha già compiuto con successo la prima terapia genica in Europa su due bambini affetti da insufficienza immunitaria da carenza di «ada» (adenosina deaminasi).

MARIO PETRONCINI

Una macchina per fotocopia. Piccola, precisa, rapida, potente. Una macchina da Premio Nobel. È la PCR, la Polymerase Chain Reaction, messa a punto da Kary Mullis (e da molti altri, per la verità) presso la Cetus Corporation, tra il 1984 ed il 1985. Una fotocopiatrice davvero particolare. Perché replica, copia dicono i biochimici, in miliardi di copie qualsiasi sequenza della molecola della vita. Di Dna. E con questa sua dote davvero unica in meno di dieci anni ha rivoluzionato tanto la ricerca biologica quanto le biotecnologie. Ed oggi si vede gratificata dal prestigioso premio della Reale Accademia delle Scienze, anche se da dividere con i fondamentali lavori sull'origine della mutagenesi effettuati dal canadese (di origine inglese) Michael Smith, professore in Vancouver.

La Polymerase Chain Reaction, in realtà non è una macchina, ma un metodo (un processo enzimatico) per amplificare in provetta sequenze di Dna. Basta averne anche una sola molecola di quel lungo filamento che detiene il codice della vita e in meno di un'ora la PCR è in grado di riprodurre un tratto a scelta in milioni se non in miliardi di copie identiche. Il segreto sta tutto nella capacità della PCR di selezionare con assoluta precisione un tratto piccolo a piacere di Dna e di raddoppiarne ad ogni ciclo la quantità. Così bastano 20 cicli per avere oltre un milione di copie dell'originale. E 30 cicli per averne un miliardo e più.

Non è impresa facile la selezione di un piccolo tratto di Dna. Perché si tratta di individuare con straordinaria precisione una frase lunga anche solo cento lettere in un romanzo di cui le lettere ne contiene

## I Nobel. Agli americani Hulse e Taylor il massimo riconoscimento per la fisica. Per la chimica vincono Mullis (Usa) e Smith (Canada)

Gli studiosi premiati hanno scoperto una pulsar binaria, provando l'esistenza delle onde gravitazionali. Ne parliamo con Franco Pacini



Il fisico americano Russell Hulse, co-vincitore del premio Nobel, il riconoscimento è per l'osservazione della pulsar binaria



Joseph Taylor, co-vincitore del Nobel per la fisica. Le sue scoperte confermano la teoria della relatività

Le reazioni tra gli astrofisici italiani sono composte, ma è chiaro che questo Nobel piace molto anche se Giorgio Salvini, presidente dell'Accademia dei Lincei, afferma che si tratta di una scelta valida ma rischiosa. «La scoperta di Hulse e Taylor», afferma, «è interessante ma ha una caratteristica scientifica leggermente ambigua per quanto riguarda l'evidenza delle onde gravitazionali». Per il direttore dell'osservatorio di Arcetri, Franco Pacini, che intervistiamo, invece, la pulsar

osservata dai due fisici americani premiati ha portato una conferma, seppure indiretta, del fenomeno previsto dalla teoria della relatività di Einstein. Le pulsar sono stelle di neutroni originate dall'esplosione di una supernova, e ruotano ad altissima velocità. Studiando gli sfasamenti con cui il «ticchettio» delle pulsar arriva sulla Terra, si è scoperto che le orbite delle due stelle (si tratta infatti di una pulsar binaria) vengono modificate in accordo alla presenza di onde gravitazionali.

E questo è il secondo Nobel attribuito a causa di una pulsar: il primo fu quello al professore di Cambridge che ebbe come allieva Jocelyn Bell, la studentessa di Cambridge che intercettò al radiotelescopio impulsi di un trentesimo di secondo in una posizione a metà tra le stelle Vega e Altair. L'annuncio della scoperta di una stella «pulsante» venne dato nel 1969, e da allora altre quattrocento pulsar sono state intercettate. Hulse ha 42 anni, Taylor 52, entrambi risiedono nel New Jersey.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RENZO CASSIGOLI

«Le pulsar non sono altro che stelle di neutroni che nascono quando una stella muore. Sostanzialmente sono dei cadaveri che resuscitano in altra forma», il professor Franco Pacini, direttore dell'osservatorio astronomico di Arcetri, è uno dei primi scienziati che ha lavorato sulle stelle di neutroni, tanto da farne una tesi nel 1964 e di aver continuato a lavorarci in seguito. «Ho avuto la fortuna di essere coinvolto, diciamo così, nella previsione di come le stelle di neutroni avrebbero potuto manifestarsi», ci dice quasi scherzosamente. Con lui parliamo del lavoro sulle pulsar binarie di Hulse e Taylor premiati con il Nobel.

Professor Pacini può definirsi un «antecedente storico-scientifico della ricerca sulle pulsar»?

Vede, il problema delle pulsar è di come termina la vita delle stelle. In particolare di quelle stelle che sono ben più massicce del nostro sole. Era ipotizzato che quando queste stelle esplodono - e, per inciso, è questo il fenomeno delle supernove - il loro nucleo centrale poteva condensarsi fino a divenire un oggetto di circa 10 chilometri con una densità pressoché pari a quella del nucleo atomico. Questa, diciamo, era la speculazione teorica già avanzata da tempo, fin a quando nel 1968, proprio all'interno di uno dei resti di supernova più famosi, la nebulosa del Granchio, fu trovata una di queste pulsar che veniva identificata con le stelle di neutroni. Di solito gran parte delle pulsar scoperte sono singole. Hulse e Taylor nel 1974 hanno annunciato che una loro ricerca sistematica aveva portato a trovare una pulsar in un sistema binario.

In cosa consiste questo sistema binario?

Come il nostro sole ha dei pianeti, molte stelle hanno una stella per compagna. Viaggiano in coppia. La pulsar binaria è caratterizzata dal fatto che le due componenti sono molto vicine l'una all'altra tanto da ruotare, in poche ore, attorno ad un comune centro di gravità. Le due stelle quasi si abbracciano e la gravità in questo sistema è molto forte. Facciamo una parentesi storica. Le leggi di gravità, per esempio le leggi di Newton, trovarono la



loro verifica nello studio del moto dei corpi celesti, per esempio dei pianeti. Dal punto di vista dello studio della gravità, quindi, l'astronomia ha sempre giocato un ruolo fondamentale.

Un sistema che consente la sperimentazione della teoria di Einstein sulla relatività e le teorie alternative sulla legge di Newton?

Sì. Diciamo che questa è una delle possibilità. Una importante verifica riguarda però la teoria della relatività generale. Per controllare la validità di questa teoria servono situazioni di campo gravitazionale molto intenso. Il sistema binario si prestava, quindi, proprio come laboratorio per verificare la teoria della gravità quando i campi gravitazionali sono molto forti. Cioè nella condizione, diciamo così, della teoria di Einstein.

Come funziona scientificamente, professore?

Hanno trovato che queste due stelle hanno un'orbita che nel tempo muta in modo regolare e continuo che corrisponde alla energia che viene emessa da quel sistema. La quantità di energia richiesta per giustificare i mutamenti osservati coincide con la quantità di energia che quel sistema, secondo la teoria di Einstein, dovrebbe emettere sotto forma di onde gravitazionali. Hulse e Taylor, lo hanno dimostrato in modo indiretto, nel senso che ne hanno visto le conseguenze sull'orbita. Sono stati i primi a verificare l'esistenza e l'emissione di onde gravitazionali. Non hanno misurato le onde medesime.

Quanto dovremo attendere per una dimostrazione diretta?

Diciamo che in questi anni saranno costruite grandi antenne in grado di rivelare le onde gravitazionali. In questo senso anche in Italia si lavora ad una apparecchiatura, proposta dal cosiddetto «progetto Virgo», per misurare queste onde in modo diretto. La loro esistenza, comunque, è già stata constatata dall'astronomia ed è stata premiata col Nobel.

Qual è il messaggio che ne deriva?

Da un punto di vista più generale il messaggio riguarda la complementarietà della ricerca

fisica ed astronomica. Vede, nello stabilire le leggi ci sono sostanzialmente due approcci: quello del laboratorio e, quando questo non si può costruire perché richiede condizioni non ripetibili sulla Terra, il laboratorio viene l'unico. Oggi c'è questa sintesi anche metodologica e di collaborazione, fra i due campi. Questa volta il Nobel è andato all'indagine astronomica.

A che punto è la ricerca in Italia?

In questo settore, oltre al lavoro

che stiamo progettando.

Quali vie si aprono alla ricerca in questo campo?

Essenzialmente due aspetti sono coinvolti. Il primo è quello della fisica fondamentale. In altre parole, capire quali sono le leggi delle varie interazioni. Le leggi della gravità, dell'elettromagnetismo. Il secondo aspetto riguarda lo studio sulle pulsar, che già in passato aveva portato il Nobel agli inglesi Hewish e Ryle e che ora riceve impulso dalla ricerca di Hulse e Taylor.

renza di tutte le precedenti pulsar, questa aveva un periodo variabile.

Malgrado avesse dubbi sulla realtà di queste osservazioni, e pensasse subito a possibili errori strumentali, Hulse insistette nelle misure, e presto si accorse che il periodo diminuiva e cresceva periodicamente. Ciò stava a indicare che la pulsar era una normale pulsar con periodo costante, ma non era sola. Aveva una compagna attorno alla quale stava orbitando. Di conseguenza quando la pulsar, nel suo moto orbitale si allontanava da noi, la frequenza dei suoi impulsi diminuiva e quando si avvicinava la frequenza aumentava, e queste variazioni avvenivano con un periodo di 7 ore e 45 minuti - ossia il periodo orbitale. La variazione nella frequenza degli impulsi è fenomeno in tutto analogo all'aumento o diminuzione della frequenza di un suono emesso da una sorgente in moto di avvicinamento o di allontanamento rispetto all'osservatore. Ma oltre alla curiosità di avere trovato la prima pulsar doppia, questo oggetto ha permesso un'importante verifica della teoria della relatività e la prima prova indiretta dell'esistenza delle onde gravitazionali.

Infatti, la forte distorsione dello spazio-tempo prodotta dalle due masse stellari provoca uno spostamento della posizione del periastrio (punto dell'orbita in cui le stelle sono alla minima distanza fra loro) di quattro gradi all'anno, in ottimo accordo con le previsioni della relatività generale. Ma ancora più interessante è la verifica della emissione di onde gravitazionali. Come una canna in moto produce onde elettromagnetiche, così una massa in moto non uniforme

(la pulsar cambia continuamente velocità e direzione durante il suo moto orbitale attorno alla compagna) dovrebbe emettere onde gravitazionali, che si possono visualizzare come ondulazioni dello spazio, propagantesi con velocità eguale a quella della luce. Poiché l'emissione di onde gravitazionali sottrae energia al sistema, ci si aspetta una diminuzione delle dimensioni dell'orbita e del periodo. Il valore predetto della diminuzione del periodo era di 75 milionesimi di secondo all'anno e il valore osservato era compreso fra 75 e 77 milionesimi di secondo, con una incertezza dunque di soli 2 milionesimi di secondo.

Un metodo di replicazione del Dna che ha rivoluzionato la biologia e le biotecnologie

## La fotocopiatrice del codice genetico

PIETRO GRECO

masticano molto la biologia molecolare. La seconda ragione è che rende possibile l'approccio biochimico a tutti quei problemi ove c'è scarsa disponibilità di materiale genetico. Basta avere un solo filamento di Dna e la PCR ne riproduce una quantità grande a piacere. La terza ragione è che la tecnica ha una velocità, una sensibilità ed una fedeltà di copia davvero senza precedenti.

L'insieme di queste tre ragioni le ha regalato un successo strepitoso. Culminato, ieri, nel Premio Nobel. Che premia Mullis. Ma che dovrebbe in qualche modo gratificare anche gente come Randal Saiki, Henry Erlich, Norman Arnheim, Stephen Scharf, Glenn Horn, Fred Paloon. E l'insieme di quelle tre ragioni ha consentito un'autentica esplosione nello studio del Dna (e del Rna) di virus, batteri, piante, animali e uomo; l'avvio di quel formidabile lavoro a inca-

stro che è il progetto genoma (mappare e sequenziare l'intero materiale genetico dell'uomo); la diagnosi prenatale di una serie di malattie genetiche; il salto di qualità della biologia forense (analisi del Dna); la produzione di farmaci di origine biotecnologica.

Ah, dimenticavo. Tra i vanti della PCR c'è anche lo sviluppo che ha consentito alla biologia evolutiva ed allo studio genetico delle specie fossili. Il che ha ispirato molti artisti della fantascienza. E proprio questa, d'altra parte, la tecnica utilizzata dagli improbabili Stranamore di Jurassic Park per restituire alla vita i dinosauri scomparsi. Così, c'è da giurare, qualcuno dirà che oltre a Kary Mullis la Reale Accademia delle Scienze ha voluto premiare anche Michael Crichton e Steve Spielberg. Noi e voi sappiamo (speriamo) che non è vero.

L'americano Kary Mullis, co-vincitore del premio Nobel per la chimica. Al centro l'emisfero Nord in una incisione di Albrecht Dürer





# Spettacoli

Documentari  
inediti  
della Bbc  
su Visconti

ROMA. Due documentari della Bbc su Luchino Visconti, ancora inediti in Italia, saranno presentati a Roma, al Palazzo delle esposizioni, il 29 ottobre (ore 17) in apertura di un omaggio al regista organizzato da Istituto Gramsci, Comune e Terza Università. Alla visione dei due filmati, realizzati da Peter Adam sul set di *Morte a Venezia* e Ludwig, seguirà un dibattito.

Le sale Titanus  
ai Cecchi Gori?  
Due proposte  
per acquistarle

ROMA. Due differenti proposte di acquisto per il circuito di sale romane della Salin (gruppo Acquamarina/Titanus attualmente in stato di amministrazione controllata) sono state presentate dai Cecchi Gori. Se l'impresa andasse in porto, si ritroverebbero come soci al 50% proprio Berlusconi, dal quale è imminente la separazione nella Penta.



INTERVISTA

Al Teatro Smeraldo di Milano one man show del comico che attacca l'inquinamento la crisi politica e la stampa

Ma l'attore prepara anche il suo atteso rientro in Rai «Manco da sei anni: dissi che i socialisti rubavano»



Due immagini di Beppe Grillo tornato a teatro e da novembre di nuovo impegnato con Raiuno

Riso amaro  
Ecco a voi  
la «Grilleide»  
in pillole

Io e voi abbiamo in comune il sindaco Marco Formentini, che è di La Spezia e le alluvioni. Chi fa più danni: Formentini o le alluvioni? Penso a quel signore che aveva due balle così, rovinato e magro con una bancarella a Marrakesh. Poggiolini, il primo che ci ha fatto vedere il malloppo: pepite e dolcini, altro che Rinascente privilegiata. Andreotti? Non ha amici. Ha vizi come Lima e Ciarrapico. Quando avanzano un avviso di garanzia lo mandano a Citaristi. Perché sono qui invece di essere a Leoncavallo? Ma dov'erano prima tutti quelli che dicono di esserci stati?

## La parola dell'ecoGrillo

Attore generoso, cronista fabulatore e incavolato, Beppe Grillo è tornato in palcoscenico. A Milano, al Teatro Smeraldo, applauditissimo, parla per due ore senza risparmiare nessuno: Scalfaro, Costanzo, la stampa. Ma in camerino annuncia anche il suo ritorno in tv dopo sei anni di esilio, dal 25 novembre su Raiuno. E parla dei suoi spot, della politica, di inquinamento, di Santoro, di economia...

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Ce n'è per tutti. In scena, infatti, al Teatro Smeraldo stretto d'assedio dai fans, c'è Grillo come titola perentorio il nuovo spettacolo del comico genovese. Ed eccolo qui, Grillo, in forma smagliante, un po' ingrassato («per questo mi vesto così un po' sblusato») che dialoga con il pubblico e si trasforma in paparazzo per fotografare Costanzo, che con moglie e figlia è venuto ad applaudirlo.

Arriva come al solito dalla platea, Grillo, e poi sale in palcoscenico dove stanno un tavolino stracolmo di oggetti e una sedia con una pagina di giornale che mostra uno slogan pubblicitario quasi macabro: «Sorrìdi, c'è la crisi». Una frase che ci introduce subito al

tema dello spettacolo del resto già anticipato all'ingresso, dove si vendono prodotti a basso prezzo messi a confronto con quelli in commercio, sotto le etichette «spesa con trappola» e «spesa senza trappola».

Generoso, fabulatore incavolato Grillo inchioda il pubblico da attore consumato, da cronista del nostro scontento e anche delle nostre incaszature, riuscendo con piroette da funambolo a evitare le seccche del qualunquismo. E spara: si chiederanno «cosa dirà Grillo dei socialisti?». «Toh replica e fa il gesto preferito di Bossi, di cui - dichiara - non voglio parlare». Costo in crescendo per due ore, interrotto da applausi a scena aperta, si abbandona

a un flusso di coscienza dove ce n'è per tutti: da Scalfaro a Costanzo, al mondo della stampa e al fondo Inpgi. In camerino, però, dove lo raggiogliamo, in cima ai pensieri di Grillo sta il prossimo ritorno in televisione.

«Farò quattro puntate per Raiuno che andranno in onda da giovedì 25 novembre alle 21.40» spiega.

Si aspettava di tornare in televisione dopo tanto tempo?

Torno al Teatro delle Vittorie da cui sono stato scacciato sei anni fa dopo aver detto dai teleschermi che i socialisti rubavano. Da quel momento la televisione mi è stata preclusa. Ho dovuto fare la pubblicità per lo yogurt per tornare. Anche io, quindi, ho gravato sul cittadino perché la pubblicità si paga quando acquistiamo i prodotti. Avevo un bel dire: lo yogurt costa mille? E allora mettiamoci un bel bollino in cui si dice che novecento sono per lo yogurt e cento per il mio spot. Chi vuole comperare tutto. Chi non vuole comperare solo il prodotto e gli restituisce cento lire. Ma non si poteva.

Ma come sarà questo suo spettacolo?

Userò la scenografia che c'è già per *Scommettiamo che?* magari mettendoci sopra un bel velo nero e quattrocento sedie. Mi piacerebbe che ci fosse il pubblico vero, non gli amici degli amici. Io ho bisogno di un contatto diretto con spettatori veri e paganti. Penserei di dividerli in tre settori: visti, intravisti, mai visti, con tre ordini di prezzi per il biglietto, rispettivamente - trentamila, quarantamila e cinquantamila lire. Ne ho parlato con i dirigenti Rai e spero si possa fare. Costo non graverei sul contribuente Rai che ha già i suoi problemi. In questo mio programma vorrei metterci anche degli spot che nascono «dal buonsenso».

Degli spot? Anche Grillo cala le braghe di fronte allo strapotere della pubblicità?

Ma io lavorerò in Rai mica alla Fininvest. La mia pubblicità sarà del tipo «una sferzata di energia è una fetta di pane con olio». Altro che pubblicità alle merendine: io investo tempo e soldi per pubblicizzare la fetta di pane con olio. Contraddittorio? Ma il vero criminale di guerra si nasconde dietro a un formaggio.

Lei torna alla Rai in un momento in cui si parla di autoriduzione di compensi, in cui tanti programmi sono stati aboliti...

L'autoriduzione è giusta. Se penso che a Televidéo ci sono quarantatré giornalisti e tre inviati speciali... Ma se hanno eliminato il programma di Pippo Franco per snobismo e non per un costo eccessivo, allora non mi sta bene.

Nel suo spettacolo lei parla continuamente di cambiamento. Cosa voterà alle prossime elezioni a Genova?

Io sono un politico vero perché mi metto «contro» il pubblico buttandogli in faccia certe verità. Il vero nemico della gente è la gente. Se noi non riusciamo a modificare certi comportamenti me lo sa dire dove è il cambiamento? Alle elezioni di Genova penso che non voterò: è inutile eleggere i politici perché non contano più nulla. Ma se si volessero gli imprenditori, allora si che voterei: per tenere chi fa prodotti non inquinanti. Gli altri li manderei via.

Ecco, ci risiamo con gli industriali che per lei sono degli inquinatori nati...

No, non tutti. Ma se in India la Nestlé cerca di convincere le madri, approfittando del fatto che là ci sono pochi pediatri, a dare ai neonati il latte condensato, lei come mi chiama tutto questo? Ecco uno spot che vorrei fare: «un paio di tette servono anche per allattare un bambino». La mia televisione ideale, però, sarebbe quella che ha un canale apposito per gli spot: chi vuole se li guarda.

A proposito di spot, lei nello spettacolo se la prende con quello che pubblicizza «il rosso e il nero» di Santoro: perché?

Santoro è bravo. *Samaritanda* un buon programma, ma la pubblicità è balorda. Ci mettono un inglese a guardare uno spot dove la gente urla e si disperano. Non mi piace il messaggio: un inglese che rappresenta il simbolo dell'informazione più seria del mondo s'interessa a ciò che succede alla piazza come se fosse uno zoo.

Quale è stata la sua soddisfazione più grande da quando ha iniziato questa sua battaglia ecologista?

Quella di vedere cambiare la pubblicità della Plasmon e dell'Atlas. Prima la pubblicità del-

'Atlas «detergente ecologico» diceva degradabile fino al 50%. Ma lei sa quante volte ci hanno preso per i fondelli, con quel «fino al 50%». Oggi la pubblicità dell'Atlas dice: metà plastica. Tutti capiscono.

Lei tuona contro la pubblicità ma c'è la recessione, la crisi dell'occupazione...

Ma io mi chiedo: perché sotto un pacchetto di Philip Morris in qualsiasi paese del mondo c'è scritto «può essere dannoso alla salute» e in Italia c'è la pubblicità dei viaggi Tucano? Cosa vuol dire che la Philip Morris ha dato la «stecca» a un politico? Invernizzi era un signore che faceva il formaggio con le mani. Adesso c'è una multinazionale che mescola ingredienti artificiali che gli arrivano da ogni parte del mondo.

Grillo perché ce l'ha tanto con i giornalisti?

Ho avuto scompensi al quindicesimo titolo «Grillo verde di rabbia» e «Grillo al vetriolo». Quando c'è una persona che media le cose che dico sono terrorizzato. Voi siete strumenti di terrore.

Esagerato come sempre: è Grillo.

Qualcuno dice: quando c'erano le tangenti almeno si lavorava. Siamo noi i socialisti di noi stessi. Cambia più la vita Marco Formentini sindaco o un industriale che mette in produzione una macchina completamente elettrica che non inquina?

Modigliani? (Il premio Nobel che ha invitato dalle colonie di un autorevole quotidiano a riprendere a consumare, ndr). Non ce l'ho con lui. È tutta colpa della Confindustria che quando non sanno più cosa fare lo portano al ristorante lo drogano e poi quando c'è una catastrofe economica gli fanno dire che bisogna consumare di più. Cosa abbiamo fatto dei grandi uomini che hanno cambiato la storia? Cosa abbiamo fatto di Duce, di Garibaldi e di Brandt?

Clinton? Ha un sogno. La funzione primaria del lavoro? Limitare i danni del tempo libero. Il dramma delle generazioni? L'avvilimento. Che differenza c'è fra una confezione di Marlboro e una sottiletta Kraft? Che le sottilette sono senza filtro. Aromi naturali? Dan Peterson che ci piscia dentro. Qui c'è Kit e Kat e qui un'altra scatoletta che costa la metà. Io ci credo che il Kit e Kat è meglio ma dovrebbe essere il gatto a dirmelo.

C'è un fustino di detergente che regala la borsa ecologica con su scritto «fatti una collezione». Qualcuno ci sta già pensando per invitare su a casa le ragazze. C'era il dentifricio Colgate con Gardol. Hanno continuato a scriverlo fino a quando qualcuno non ha chiesto cosa fosse. Allora l'hanno sostituito con il piroxan?

L'uomo più ricco del mondo non ha macchine ma software, informazioni, cose senza peso.

Il P.I.L. (prodotto interno lordo, ndr)? Un «pacco».

L'audite? Il futuro è una televisione dove anche il pubblico potrà intervenire come vuole. Immaginatevi 1.800.000 vaffanculo per Mike.

In certe situazioni il Pvc reagisce perché non è un vigliacco e diventa diossina che non è una bestemmia.

Pansa ce l'ha con Bocca e Bocca con Pansa. Uno attacca l'altro in un'intervista al *Corriere della Sera*, l'altro in un'intervista su *Panorama*. Ma perché litigano attraverso 500mila lettori che pagano e ai quali, probabilmente, non gliene frega niente?

La vita è una tempesta, ma prenderlo nel culo è un lampo.

Da dicembre Lizzani sarà impegnato nelle riprese del film sulla missione Onu in Somalia. Storie di solidarietà, amore e guerra. Sullo sfondo, i giochi della politica internazionale

## «Caschi blu»: sangue, sudore e pace

Primo ciak, a dicembre, per *Caschi blu*, il film di Carlo Lizzani sulla storia di un gruppo di giovani militari, che decidono di partecipare alla missione Onu in Somalia. Drammi, amori, legami d'amicizia e solidarietà, sullo sfondo della politica internazionale. «Non è un *instant movie* - assicura il regista - ma un film che cerca di capire chi è questa strana figura di soldato moderno».

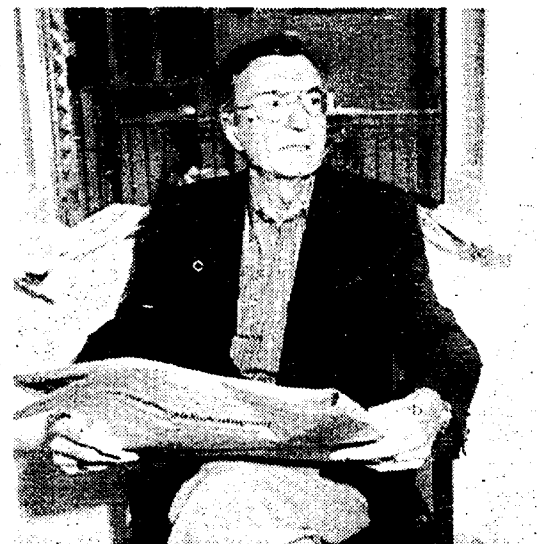
LEONORA MARTELLI

ROMA. «Dovevamo parlare fra quindici giorni, perché le cose stanno ancora in alto mare. Il cast, per esempio, non possiamo dirlo nulla. Tranne che gli attori saranno tutti giovani fra i venti ed i venticinque anni». Carlo Lizzani, che inizierà a girare il suo nuovo film a dicembre, accenna delle scuse. E spiega: «Il ministro della Difesa Fabbri aveva letto ed apprezzato il copione. E ieri, inaspettatamente, ha dato alla stampa l'annuncio del film. A questo punto, invece di lasciare la notizia un po' sospesa ed arida, abbiamo deciso di parlare distesamente».

Sarà quindi a dicembre il primo ciak di *Caschi blu*, film tutto italiano che ha per tema l'esercito italiano, ma che ha convinto altri paesi, la Germania e la Francia, a dare il 70% dei finanziamenti. Costo preventivo, circa sei miliardi. «Ci daranno soldi, solo soldi - di-

cono i produttori Alessandro e Corrado Canzio - per un progetto tutto italiano. Attori, storia, tutto. Certo, qualche volto straniero ci sarà, soprattutto per gli stranieri previsti dal copione, ma è tutto».

Italiani in Somalia, dunque. Storie intrecciate d'amicizia, di guerra e d'amore di un gruppo di giovani soldati impegnati in una storia più grande di loro, quella della tormentata missione delle Nazioni Unite e dell'esercito italiano nel paese africano. «L'idea mi è venuta, devo dire, assieme ai produttori - racconta il regista - Mi sono posto una domanda, che credo si facciano un po' tutti: Chi sono questi caschi blu? Sono soldati mercenari, volontari, avventurieri? Oppure sono bravi ragazzi fedeli a certi principi? E come vivono? Quanto guadagnano? Cosa provano a combattere in un'unità in cui sventola sempre una bandiera



Carlo Lizzani girerà un film sui soldati in Somalia

internazionale? Il film dovrebbe spiegare chi è questa strana figura di soldato moderno». Il tutto raccontato attraverso le emozioni, le speranze, i legami familiari e quelli d'amicizia e di solidarietà di un gruppo di militari che decidono di partecipare alla missione umanitaria. Dopo gli addestramenti nei campi in Italia, ecco gli

incontri con i soldati di altri paesi, l'impatto con una cultura diversa, le oggettive difficoltà dell'impresa. E, sullo sfondo, la grande politica internazionale, nella quale l'Italia, per una volta, ha svolto un ruolo gratificante. «Mi sono trovato, caso vuole, a fare l'avvocato difensore del nostro paese per due volte di seguito - dice Lizzani - Qui racconto la posizione del governo italiano e i riconoscimenti ricevuti, anche se solo sullo sfondo, e sempre con lo sguardo di un soldato. E anche nell'ultimo film per la tv che ho girato, quello sul caso Dwyer, (uscirà con il titolo *Stato di emergenza*), gli italiani fanno una bella figura, avendo ragione sugli americani per il metodo che hanno voluto seguire nelle indagini».

Un film d'attualità, insomma, ma non un *instant movie*, assicura Lizzani. «Bisogna sempre raccontare fatti che traggono ispirazione dalla realtà, anche se poi è necessario prenderne distanza, e creare personaggi che vivano di vita propria. Per questo non ho accettato di fare il film su Falcione - dice Lizzani - Si trattava di toccare troppo da vicino persone ancora vive nella memoria. Si entrava in una dialettica troppo ravvicinata. In *Caschi blu*, invece, non si toccano sentimenti privati. Siamo entrati in crisi, è vero, quando sono accaduti gli incidenti in cui hanno perso la vita alcuni ragazzi. Ma i nostri personaggi non hanno niente a che vedere con loro. Sono puramente immaginari. Un'eccezione si farà per il generale Loi. Che, se avrà una «sua» scena, verrà certamente chiamato con il suo nome e verrà interpretato da un attore che gli somigli il più possibile. Un piccolo omaggio d'autore?».

La Rai e il cinema italiano. Sulle conseguenze che la futura politica televisiva avrà sull'industria cinematografica, sono intervenuti ieri l'Associazione degli autori, la Consulta universitaria per il cinema e il Forum per la libertà di comunicazione. «Demattè fa una diagnosi giusta ma sbaglia completamente terapia» è il giudizio unanime. «E risponderà il vecchio mito della produzione media cara alla vecchia Rai».

DARIO FORMISANO

ROMA. La diagnosi è impeccabile, la terapia una vera farsa. Sul capo di Demattè, presidente della Rai, e degli altri quattro «professori», pende ora un nuovo *faccus* lanciato ieri, dalla platea del cinema Mignon, dall'Anac, l'associazione degli autori cinematografici, insieme con la Consulta universitaria del cinema e dal Forum per la libertà di comunicazione. Una conferenza stampa per esprimere il malcontento degli autori e dei produttori cinematografici, che giudicano il documento del Cda Rai, già illustrato in sede di commissione di vigilanza (e premessa di un più ampio e operativo documento che sarà presentato la settimana prossima) assolutamente deludente. «Eppure le premesse non sono affatto male - ha spiegato Francesco Maselli, moderatore dell'incontro con il produttore e distributore Roberto Ciccuto - Il documento di De-

matte recupera molti temi tra quelli che le forze culturali progressiste hanno denunciato insistentemente in questi anni. In particolare per quel che riguarda l'analisi delle conseguenze che l'avvento delle tv commerciali ha avuto sulla programmazione della Rai, la spinta all'acquisto di prodotti Usa a basso prezzo perché già ammortizzati, il ricorso sempre maggiore alla risorsa pubblicitaria che determina l'omologazione dei programmi, la corsa all'audience...».

Quanto al cinema tutto ciò si è risolto in una vera e propria «collisione con gli operatori cinematografici», privando i produttori della propria autonomia creativa, impedendo l'accesso al mercato a causa della «struttura duopolistica, mettendo in crisi la distribuzione cinematografica. «Le cause della crisi della produzione audiovisiva - ha detto Ciccuto -



Francesco Maselli

non sono insondabili e misteriose, ma da ricercare nella mancanza d'indipendenza dei nuclei ideativi e produttivi, nell'assenza di confronto e competizione, nel dumping esercitato dagli americani che hanno svuotato i nostri mercati film e televisione».

Di questa consapevolezza non c'è traccia alcuna nelle documenti che illustra le intenzioni della nuova Rai. Che parte col sottolineare l'uso selvaggio del film fatto dalla tv, elogia l'indicazione che a livello politico viene dall'Europa, quanto alla necessità di dar spazio a quei produttori indipendenti «capaci di intercettare quel che di creativo e valido circola nel paese» ma, all'atto pratico, si dà per obiettivo «il vecchio sistema produttivo moderno e omogeneizzato» retto da logiche industriali. Insomma lascia che rispunti, in contrapposizione all'artigianato, il mito del prodotto medio e industriale che molti danni ha determinato impedendo al contrario quella proposta culturale fortemente differenziata, innovativa, coraggiosa e creativa che sola giustificherebbe l'esistenza del servizio pubblico radiotelevisivo.

I giochi, naturalmente, sono tutt'altro che chiusi. Ma quel che preoccupa, nel disegno della nuova Rai, è come decisioni e progetti vengano intrapresi in assenza di qualsiasi confronto con le categorie e le persone abituate ad occuparsi produttivamente e a ragionare di questi temi. «È evidente che - hanno concluso i convenisti - che incongruenze e contraddizioni nascono dal fatto che i dirigenti della Rai ignorano la natura della merce di cui si occupano».

Autori e produttori contro il documento di Demattè sulla tv di Stato «Quando parlano di film, i nuovi dirigenti ignorano di cosa si tratti»

## Nuovo cinema, vecchia Rai





## Esperimenti di realtà virtuale

## A Milano un forum di due giorni

# Tv interattiva Quale futuro?

■ ROMA. «Interattiva» è una delle parole magiche del momento, sommata poi a televisione produce un cocktail esplosivo. È bastata la comparsa di Quizzly, il quiz di Mike Bongiorno su Canale 5 per scatenare il putiferio. Una «furba» commerciale, ma comunque indicativa di un orientamento del futuro prossimo del mercato della comunicazione. Per capirne di più ecco l'occasione: un convegno in corso da domani a dopodomani all'Ibts presso la fiera di Milano-Padiglione Sud e Milano-Lacchiarella. Un forum promosso dal progetto Mediateach a cura di Maria Grazia Matti, intitolato «Dall'audience di massa alla comunicazione personalizzata». «La mass media in quanto tale» - spiegano gli organizzatori - stanno infatti mutando, stanno finendo le guerre per l'audience da blandire a suon di budget da sprecare. Si stanno sempre più trasformando in *mymedia*, mezzi di comunicazione da personalizzare. «È una rivoluzione culturale e comportamentale» - continuano - che è iniziata con l'homevideo e l'uso del telecomando per estendersi alla ricezione di canali via satellite e pay-tv, ed ora svilupparsi verso l'interattività gestita da computer attraverso la linea telefonica.

Di questo parlerà Derrick De Kerckhove, direttore del Marshall McLuhan Program dell'Università di Toronto. «Come un Ulisse che spazia nell'oceano dei media aggrappato a un telecomando» - afferma De Kerckhove - agendo su telefono e computer avremo la totale libertà di scegliere la nostra vita, rendendoci protagonisti dell'«Village globale». Tra gli ospiti allenti al convegno, esperti della multimedia come Giampiero Lomati; economisti e studiosi dei media come Giovanni Cesareo e Antonio Pilati, funzionari Rai «prestati» alla Cee per il programma Media; il francese Jean Sami di Medialab con i suoi presentatori digitali e interattivi e ancora Simon Cornwell dell'inglese Interactive Network e Jordi Rey del tv spagnolo.

tamente - continuano - che è iniziata con l'homevideo e l'uso del telecomando per estendersi alla ricezione di canali via satellite e pay-tv, ed ora svilupparsi verso l'interattività gestita da computer attraverso la linea telefonica».

Di questo parlerà Derrick De Kerkhove, direttore del Marshall McLuhan Program dell'università di Toronto. «Come un Ulisse che spazia nell'oceano dei media aggrappato a un telecomando - afferma De Kerkhove - agendo su telefono e computer avremo la totale libertà di scegliere la nostra vita, rendendoci protagonisti del Villaggio globale». Tra gli ospiti attesi al convegno, esperti della multimedia (come Giampiero Lotito; economisti e studiosi dei media come Giovanni Cesareo e Antonio Pilati, funzionari Rai «prestati» alla Cee per il programma Media); il francese Jean Samie di Mediablab con i suoi presentatori digitali e interattivi e ancora Simon Cornwell dell'inglese Interactive Network e Jordi Rey del tv spagnolo.

È successo a Napoli, la scorsa estate, per l'iscrizione ad un corso per tecnici di radiologia all'ospedale Cardarelli. Un fatto finito sulle cronache dei giornali, che sabato sarà raccontato dal programma di Raitre «Storie vere»

# Quella fila lunga 15 giorni

Un'ottantina di ragazzi in fila per 15 giorni davanti all'ospedale Cardarelli di Napoli. Tutti lì, accampati giorno e notte, per arrivare tra i primi 25 iscritti ad un corso per tecnici di radiologia. È successo questa estate, ne hanno parlato i giornali e il «caso» è stato ripreso dalle telecamere di *Storie vere*, il programma di Anna Amendola in onda sabato prossimo su Rai-tre alle 23.20. Assolutamente da non perdere.

**GABRIELLA GALLOZZI**

■ ROMA. Tra il Pedro Almodóvar più esilarante e, con le debite diffidenze, quel *Roma ore 11* di Giuseppe De Santis che, prendendo spunto da un fatto di cronaca, dipinge un affresco drammatico del problema della disoccupazione nell'epopea. E ricorda? Alla fine di *diatillage*, da parte di una ditta, si presentarono talmente tante ragazze che la scala del palazzo crollò, trasformando il caso in tragedia. Tra l'ironia, il surreale e il dramma è, infatti, questo nuovo puntata di *Storie vere*, il programma di Anna Amendola, in onda sabato alle 23.20 su Raitre.

**Napoli:** tutti in fila, fermato da Virginia Oronaro, raccontata appunto una storia di ordinaria follia dell'estate scorsa: 15 giorni di fila davanti all'ospedale Cardarelli del capoluogo campano, non per avere un posto di lavoro, ma semplicemente per essere ammessi ad un corso per 25 tecnici di radiologia. Ragazzi diplomati al liceo artistico, al classico, agli

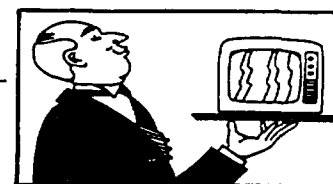


Una corsia dell'ospedale Cardarelli di Napoli

mo' di scimmietta ripete i nomi ad alta voce. Chi non è presente passa in coda alla lista. Così come è capitato a due gemelli, il numero 66 e 67 dell'elenco, che meno previdenti degli altri si sono allontanati dal luogo dell'adunata ed hanno avuto un incidente in macchina. «Quando capitano queste cose non si può fare altro che alzare il numero 21 - per noi è un grande disastro. Ormai siamo tutti amici, ci conosciamo tutti e speriamo sempre che all'ultimo, come è capitato negli anni passati, la Regione riesca ad aumentare il numero dei posti». E tra sdraio sotto l'ombra degli alberi, feste di compleanno nell'airò dell'ospedale, cani randagi che trovano finalmente un padrone, eccolo tra i fedeli del fido, compare numero 1, il primo della lista. Sono qui dal 23 agosto - dice

– e quando ho visto arrivare gli altri ci siamo organizzati. Del resto, così siamo sicuri che non ci saranno imbrogli». Si arriva dunque al giorno faticoso, quello della consegna delle domande: saranno presi 40 ragazzi, perché nel frattempo la Regione ha aumentato il numero dei posti. Agli altri 40, dopo una fila di 15 giorni, toccherà aspettare il prossimo bando di concorso.

**24ORE**

GUIDA  
RADIO & TV

**I FATTI VOSTRI** (*Raidue, 11.55*). Resterà aperta la casa famiglia di Crecchio, in provincia di Chieti? Della struttura assistenziale per bambini, che rischia la chiusura, si occupa oggi il programma condotto da Giancarlo Magalli. In studio intervengono anche due coniugi, di 89 e 87 anni, che si sono sposati il luglio scorso.

**FANTASTICA-MENTE** (*Raitre-Dse, 13.25*). Cinzia Tani conduce il programma del Dipartimento scuola educazione dedicato ai piccoli problemi psicologici del nostro quotidiano: dalla paura del dentista, alla depressione. In studio lo psicologo Giovanni Bressa.

**SARÀ VERO?** Canale 5, 13.40). Con Alberto Castagna alla scoperta della verità all'interno di storie alquanto improbabili. Una vittima di lettere anonime, si vendica scoprendo le infedeltà di tutti gli abitanti del paese. E ancora: una signora brinda allegramente al fidanzamento del marito con l'amante di quest'ultimo. Quale delle due è quella vera?

**TAPPETO VOLANTE** (Tmc, 16.00). L'avvocato Nicolò Amato, che ha recentemente assunto la difesa legale di Bettino Craxi, sarà tra gli ospiti del contenitore quotidiano di Luciano Rispoli. L'avvocato si difenderà dalle accuse rivoltegli da Francesco Rutelli a proposito della sua decisione di difendere l'ex segretario socialista.

**JAMES TAYLOR IN CONCERTO** (*Telepiù 3, 21*). Trasmessa in chiaro questa serata speciale che il cantautore americano ha tenuto a Milano per festeggiare i 25 anni della carriera, 11 album d'oro e 4 di platino. Una intervista esclusiva a Taylor conclude il programma.

**LINEA VERDE** (Raiuno, 22.35). La «biodiversità» è il tema del programma *Le diversità della natura: un patrimonio prezioso*, realizzato in Libano da Fedenco Fazuoli, Vito Minore e Alberto Pinzuti. Tra gli ospiti, il direttore generale della Fao Edouard Saouma. Il programma è dedicato alla Giornata mondiale dell'alimentazione, indetta per il 15 ottobre.

**OGGI AVVENNE** (*Radiouno, 14.10*). Appuntamento quotidiano con il programma patchwork fatto di piccoli e grandi eventi, tutti risalenti alla data odierna di cinquanta, trenta o venticinque anni fa. Dalle mitiche nozze di Onassis-Kennedy, all'apparizione della tv a colori, la trasmissione manda in onda soprattutto episodi di storia minore. Le voci sono di Lunetta Savino Pino Strabiolli.

**BATTIATO IN CONCERTO** (*Ridoeur de Rai, 21.00*). In diretta dall'Auditorium del Foro italico a Roma, il concerto di Franco Battiato.

(Toni De Pascale)

<p><b>RAI UNO</b></p> <p><b>6.50 UNOMATTINA ESTATE</b> 7-9.5 TELEGIORNALE UNO <b>9.05 LA CHIAVE DELLA CITTÀ.</b> Film <b>10.45 CALIMERO.</b> Cartoni animati <b>11.00 DA MILANO TO!</b> <b>11.05 AEROPORTO INTERNAZIONALE.</b> Telefilm <b>12.00 IL CANE DI PAPÀ.</b> Telefilm <b>12.30 TELEGIORNALE UNO</b> <b>12.35 VIVAFRICA.</b> Con P. Badatoni <b>13.00 PADRI IN PRESTITO.</b> Telefilm <b>13.30 TELEGIORNALE UNO</b> <b>13.55 TG1 TRE MINUTI DL.</b> <b>14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHEY.</b> <b>14.30 IL GENIO.</b> Film di Claude Pinoteau <b>16.15 IL CASO JUSTIN.</b> Film di Blake Edwards <b>17.55 SPAZIOLIBERO</b> <b>17.55 OGGI AL PARLAMENTO</b> <b>18.00 TG UNO</b> <b>18.15 COSE DELL'ALTRO MONDO.</b> Telefilm <b>18.40 NANCY, SONNY &amp; CO.</b> Telefilm <b>19.10 I FANELLI BOYS.</b> Telefilm <b>19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA</b> <b>20.00 TELEGIORNALE UNO</b> <b>20.30 TG UNO SPORT</b> <b>20.40 IL VINO È IL MORTO.</b> Film di Robert Day <b>22.30 TG UNO</b> <b>22.55 GIORNATA MONDIALE DELL'ALIMENTAZIONE.</b> Programma di Federico Fazzuoli, Vito Minore, Alberto Pinzuti <b>23.25 ALFRED HITCHCOCK PRESENTA:</b> Telefilm «Una vita per la musica» <b>24.00 TG UNO NOTTE</b> <b>0.30 OGGI AL PARLAMENTO</b> <b>0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI</b> <b>1.30 SPIRITIKA.</b> Film di Kevin Tenenbaum <b>3.05 TG UNO. Replica</b> <b>3.10 FRONTE DEL PORTO.</b> Miniserie <b>4.50 TG UNO. Replica</b> <b>4.55 DIVERTIMENTI</b></p>	<p><b>RAIDUE</b></p> <p><b>6.25 NEL REGNO DELLA NATURA.</b> Documentario <b>7.50 L'ALBERO AZZURRO</b> <b>8.15 FURIA.</b> Telefilm <b>8.45 TG 2 MATTINA</b> <b>9.05 IL MIGLIO DI VERDISIMO</b> <b>9.30 BREVI AMORI A PALMA DE MAJORA.</b> Film con Alberto Sordi <b>11.15 LASSIE.</b> Telefilm <b>12.02 Telegiornale</b> <b>12.40 I FATTI VOSTRI.</b> Gioco <b>13.00 TG 2 ORS TREDICI</b> <b>13.25 L'AMICIZIA.</b> Telenovela <b>14.00 SERENO VARIABILE.</b> Programma di Osvaldo Bevilacqua <b>14.15 SANTA BARBARA.</b> Serie tv <b>16.05 LE PISTOLE.</b> Film con Claudia Cardinale, Brigitte Bardot <b>17.05 RISTORANTE ITALIA</b> <b>17.20 DAL PARLAMENTO</b> <b>17.30 TG 2.</b> Telegiornale <b>17.35 MILL STRETT GIORNO E NOTTE.</b> Telefilm <b>18.20 TG2 SPORTSERA</b> <b>18.30 IL COMMISSARIO KOSTER.</b> Telefilm <b>19.35 METEO 2</b> <b>19.45 TG2 TELEGIORNALE</b> <b>20.15 TG2 LO SPORT</b> <b>20.20 VENTISEVENTI.</b> Gioco <b>20.40 LO OMERO E IL POLIZOTTO.</b> Film di S. Winston; con Anthony Michael Hall, Claudia Christian <b>22.20 IL SORVELLIANTE.</b> Film di Francesca Frangipane <b>22.55 SPECIALE SUL FILM «LA CONDANNA»</b> <b>23.15 TG 2 NOTTE</b> <b>0.45 TENNIS:</b> da Bolzano torneo ATP <b>1.30 REPORTER: TERRORISTA.</b> Telefilm <b>2.25 LA LEGA DEI TRE.</b> Film <b>4.00 TG 2 NOTTE</b> <b>4.15 ROSSINI.</b> Film di M.Bonnard; con Paolo Stoppa, Paola Barbara <b>6.25 TG3.</b> Edicola <b>6.45 DSE.</b> Passaporto <b>7.00 DSE.</b> Tortuga <b>7.30 TG3.</b> Edicola <b>8.45 DSE.</b> Tortuga Doc <b>9.00 DSE.</b> Tortuga Storia <b>9.30 DSE.</b> La materia <b>10.00 DSE.</b> Muove la regina <b>10.30 DSE.</b> Parlatto semplice <b>11.30 DSE.</b> L'occhio magico <b>12.00 TG3 OREDDICI</b> <b>12.15 DSE.</b> Tutto il mondo è palcoscenico, con Giancarlo Sbraglia <b>12.55 DSE.</b> Una commedia al giorno <b>13.20 DSE.</b> La biblioteca ideale <b>13.25 DSE.</b> Fantastica mente <b>14.00 TG REGIONALI</b> <b>14.20 TG3 POMERIGGIO</b> <b>14.40 SCHEDE JAZZ</b> <b>15.15 DSE.</b> Le scuola si aggiorna <b>15.45 CICLISMO: TG5 Bicci &amp; Bike</b> <b>15.55 EQUITAZIONE: Camp. italiano</b> <b>16.20 TENNIS: Torneo ATP</b> <b>16.40 PALLACANESTRO: Italia-Lettonia</b> <b>17.20 TG5 DERBY</b> <b>17.30 VITA DA STREGA.</b> Telefilm <b>18.00 KAKAPO IL NOTTAMBULO</b> <b>18.50 TG 3 SPORT - METEO</b> <b>19.00 TG 3 Telegiornale</b> <b>19.30 TG REGIONALI</b> <b>19.50 BLOC CARTOON</b> <b>20.05 BLOC.</b> Di tutto di più <b>20.25 CAROLINA.</b> Di A. Barbato <b>20.30 SOLA CON UNO SCONOSCIUTO.</b> Film di Harry Winer <b>22.10 SCHEDE</b> <b>22.30 TG3.</b> Ventidue e trenta <b>22.45 E QUASIOLO.</b> Guida alla scedina elettronica <b>24.00 DIVISI DALLA LEGGE.</b> Telefilm <b>0.45 TG3 NUOVO GIORNO</b> <b>1.15 FUORI ORARIO</b> <b>1.40 BLOC.</b> Di tutto di più <b>1.60 CAROLINA.</b> Replica <b>1.55 ARRIVEDERCI ALL'INFERNO.</b> Film di S. Winston <b>3.05 TG3 NUOVO GIORNO</b> <b>3.35 ASSASSINO DI FIDUCIA.</b> Film <b>5.00 TG3 NUOVO GIORNO</b> <b>5.30 VIDEOBOX</b></p>	<p><b>RAITRE</b></p> <p><b>6.30 PRIMA PAGINA.</b> Attualità <b>9.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Varietà. Replica <b>11.45 FORUM.</b> Attualità con Rita Dalla Chiesa <b>13.00 TG5.</b> Pomeriggio <b>13.25 SGARBI QUOTIDIANI.</b> Attualità <b>13.40 SARÀ VERO?</b> Quiz con Alberto Castagna <b>15.00 AGENZIA MATRIMONIALE.</b> Attualità con Marta Flavi <b>16.00 CARTONI ANIMATI.</b> Ecco Pipolo! I Putti; L'ispettore Gadget; Batman <b>17.55 TG 5 FLASH</b> <b>18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO!</b> Quiz con Iva Zanichelli <b>19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA.</b> Quiz con Mike Bongiorno <b>20.00 TG5 SERA</b> <b>20.25 STRISCIA LA NOTIZIA</b> <b>20.40 TUTTI PER UNO.</b> Gioco a quiz con Mike Bongiorno. 1ª puntata <b>22.45 PAPA GIOVANNI PAOLO II: 15 anni di pontificato.</b> Attualità <b>23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW.</b> Varietà. Nel corso del programma alle 24: Tg 5 Notte <b>1.30 SGARBI QUOTIDIANI</b> <b>1.45 STRISCIA LA NOTIZIA</b> <b>2.00 TG5 EDICOLA</b> <b>2.30 ZANZIBAR.</b> Telefilm <b>3.00 TG5 EDICOLA</b> <b>3.30 UN UOMO IN CASA.</b> Telefilm <b>4.00 TG5 EDICOLA</b> <b>4.30 IS BEL DEL 5° PIANO.</b> Telefilm <b>5.00 TG5 EDICOLA</b> <b>5.30 L'ARCA DI NOÈ.</b> Rubrica <b>6.00 TG5 EDICOLA</b></p>	<p><b>RAIUNO</b></p> <p><b>6.30 CARTONI ANIMATI</b> <b>9.30 WEBSTER.</b> Telefilm <b>10.00 CASA KEATON.</b> Telefilm <b>10.30 STARSKY &amp; HUTCH.</b> Telefilm <b>11.30 A-TEAM.</b> Telefilm <b>12.30 STUDIO APERTO</b> <b>12.50 CARTONI ANIMATI.</b> Dolce Candy; Principe Valenti; Il libro della giungla <b>14.30 NON È LA RAI.</b> Varietà <b>16.15 UNOMANIA.</b> Varietà <b>16.45 MITICI.</b> Varietà <b>17.30 UNOMANIA MAGAZINE</b> <b>17.55 STUDIO SPORT</b> <b>18.00 SUPERVICKY.</b> Telefilm <b>18.30 BAYSIDE SCHOOL.</b> Telefilm <b>19.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Telefilm <b>19.30 AGLI ORDINI DI PAPÀ.</b> Telefilm <b>20.00 TG6 LONDRA.</b> Attualità <b>20.55 KARAOKE.</b> Varietà <b>20.35 BEVERLY HILLS 90210.</b> Telefilm <b>21.30 MELROSE PLACE.</b> Telefilm <b>22.30 IL REPLICANTE.</b> Film <b>0.30 STUDIO SPORT</b> <b>1.10 PAUL ROBERTO COTECHINO.</b> Film con Alvaro Vitali <b>3.00 WEBSTER.</b> Telefilm <b>5.00 WILLY, PRINCIPE DI BEL AIR.</b> Telefilm <b>5.30 SUPERVICKY.</b> Telefilm <b>6.00 BAYSIDE SCHOOL.</b> Telefilm</p>	<p><b>SCEGLI IL TUO FILM</b></p> <p><b>6.30 LA FAMIGLIA BRADFORD</b> <b>7.15 IJEFFERSON.</b> Telefilm <b>7.40 STREGA PER AMORE.</b> Telefilm <b>8.00 LA FAMIGLIA ADDAMS</b> <b>8.30 MARILENA.</b> Telenovela <b>9.00 ANIMA PERSA.</b> Telenovela <b>9.30 TG 4 FLASH</b> <b>9.45 BUONA GIORNATA.</b> Varietà <b>10.00 SOLEDAD.</b> Telenovela <b>10.30 FEBBRE D'AMORE.</b> Telenovela <b>11.15 QUANDO ARRIVA L'AMORE.</b> Telenovela <b>11.55 TG4 FLASH</b> <b>12.00 CELESTE.</b> Telenovela <b>13.00 SENTIERI.</b> Teleromanzo <b>13.30 TG 4 Telegiornale</b> <b>14.00 SENTIERI.</b> Teleromanzo <b>14.30 PRIMO AMORE.</b> Telenovela <b>15.30 VALENTINA.</b> Telenovela <b>16.00 IL NUOVO GIOCO DELLE COPPIE.</b> Gioco a quiz <b>16.45 LA VERITÀ.</b> Quiz <b>17.30 TG 4 FLASH</b> <b>17.35 NATURALMENTE BELLA.</b> Attualità <b>17.40 COLPEVOLE O INNOCENTE.</b> Attualità <b>18.05 TUONO BLU.</b> Film con Roy Scheider. Nel corso del film alle 19: TG 4 SERA <b>20.30 JOH ZONICA PERICOLO.</b> Film di John Glen; con Timothy Dalton <b>23.00 1941-ALLARME A HOLLYWOOD.</b> Film di Steven Spielberg; con Dan Aykroyd. Nel corso del film alle 23</p>
--	--	--	--	---



# Al Parioli torna il suo «Vuoti a rendere» con Ferrari e la Valeri

## Tris di cuori per Costanzo

Difficile che un testo italiano contemporaneo torni sul palcoscenico per tre diverse edizioni. A «Vuoti a rendere» di Maurizio Costanzo, anchorman e autore di teatro, è riuscito. E non nasconde di sentirsi un miracolato. Il ritratto di due anziani coniugi nell'ultimo giorno prima dello sfratto: tenerezze, tradimenti, ricordi e tanta voglia di andare avanti affidati agli inossidabili Paolo Ferrari e Franca Valeri.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. «La vecchiaia? È un'ipotesi, un modo di dire, un pettegolezzo. Ci sono tanti giovani che già a trentacinque anni hanno la prostata ingrandita. I vecchi veri hanno energia e capacità di rivolta, pure se guadagnano 500 mila lire al mese. Sono i giovanilisti che mi fanno paura». Maurizio Costanzo non ha dubbi: gli anziani sono simpatici, vitali, intelligenti, ammirabili. È un'impressione che aveva anche vent'anni fa, all'epoca di «Vuoti a rendere», e che gli fu confermata da un grande come Conrad Lorenz.

«Pubblicamente voglio ringraziare moltissimo Paolo Ferrari e Franca Valeri, già protagonisti della seconda edizione, che ancora una volta hanno scelto di indossare i panni di Isabella e Federico, disegnandoli esattamente come li avevo immaginati scrivendo».

Ferrari e Valeri ringraziano a loro volta: tanto credono nel successo (peraltro già sperimentato) della commedia che recitano a percentuale, si pagano con i soldi del pubblico. «Lo sappiamo che è vincente, anche commercialmente» dice l'autore. «Certo, nessun messaggio particolare, nessun impegno, ma uno spaccato di vita pieno di risvolti, di intimità e di dialoghi finalmente plausibili, proprio quelli che invidiamo a tante commedie americane». Sessantenni, ormai in pensione, Isabella e Federico stanno facendo i bagagli. È il loro ultimo giorno nella casa che li ha visti sposi giovani, coniugi di mezz'età e infine anziani, ma che ora serve al fi-

glio. Nel riempire il baule ripercorrono tenerezze, tradimenti, lavoro, occasioni mancate e infine la capacità di star bene tra loro, di scegliersi nuovamente per tutta la vita che rimane.

«Da quando l'ho letto la prima volta, questo testo mi è rimasto nel cuore» ammette Valeri. «Sette anni fa fu per Paolo e me l'occasione di lavorare ancora insieme dopo «Fiore di cactus», adesso continuo a pensare che sia una commedia fatta di poco, con piccoli personaggi ma così teatrale e al tempo stesso così vera che riesce a catturare i sentimenti di tutto il pubblico, non soltanto degli anziani. Ed è difficile oggi trovare testi per attori di una certa età, pur se non nascondo che mia entusiasterebbe lavorare con alcuni dei nostri più giovani autori». Sentimenti e sfratto, progettualità e mugugni con un finale dolce-amaro ma fondamentalmente ottimista. «Valeri pronuncia una battuta

importantissima» spiega Paolo Ferrari «quando dice che pur da vecchi dobbiamo preoccuparci del passato ma di quello che faremo. Ed è altrettanto importante sottolineare come sia sempre la donna a sobbarcarsi il peso del futuro, delle energie per non ripiegarsi, per non arrendersi».

Terza commedia delle dodici scritte da Costanzo, «Vuoti a rendere» è diretta da Gianni Fenzi e sarà dall'8 dicembre a Milano e poi in tournée. Nonostante l'amore apertamente dichiarato al teatro, l'ultima forma di resistenza ai replicanti, ultima rappresentazione non elettronica. Costanzo non scrive testi dall'86. «Ho l'impressione che la realtà superi sempre la fantasia, che temi oggi attuali non reggano l'urto del tempo e del villaggio globale. Certo, è anche la conseguenza di una trasmissione come la mia, quotidiana e teatralissima, dove sera dopo sera invito mille signor Tal dei Tali a interpretare loro stessi».



Maurizio Costanzo autore di «Vuoti a rendere»

## «Saluti e taci», la satira contro i prof. della Rai

ROMA. «Per me l'esimio professor Claudio Demattè è come il duca di Mantova», ha sibilato Oreste Lionello alla presentazione del nuovo varietà firmato dalla collaudata ditta Castellacci & Pingitore. «Ha spulato su Rigoletto, ma i duchi passano mentre i buffoni rimangono». Il titolo dello spettacolo che domani inaugura la 29ª stagione del Salone Margherita di Roma non è meno velenoso nei confronti dei «professori della Rai», che quest'estate hanno deciso di cancellare dal palinsesto «Saluti e taci». «La battuta dei giornalisti Gigi Vesigna - spiega Pingitore - ci sembrava perfetta per il nostro spettacolo: «Saluti e taci»».

Cambiano i titoli, ma non gli attori e lo stile. Il primo attore è l'Orestesaur, come si autodefinisce Lionello, accanto a lui il comico Martufello, la vedetta Gabriella Labate e gli imitatori Maurizio Mattioli/presidente Clinton e Mario Zamma/Rosy Bindi. Lionello sarà

Curtò e Ciampi, Occhetto e Hillary Clinton. Dopo le consuete frecciate all'attuale governo, l'intero secondo tempo sarà dedicato al nuovo corso della Rai. Fra una battuta caramellata e un poco velato riferimento alle qualità artistiche della procece prima donna, si inseriscono i ballerini guidati dalla coreografa Evelyn Hanack. «Ci accusano di fare una varietà di ballerini e lustrini - ribatte seccato Pingitore - ma è questo lo spettacolo che gli operai di Crotone vogliono vedere quando tornano a casa e non certo le tavole rotonde di Demattè». «La nostra satira è stata accusata di volgarità - incalza Castellacci - ma è proprio la presunta volgarità del nostro linguaggio che consente a milioni di telespettatori di capire al volo le nostre battute. E poi nelle nostre trasmissioni non troverete mai una parolaccia, non per moralismo ma perché in televisione questo genere di conflitti è fuori posto. Insomma se noi siamo volgaristi, Paolo Rossi merita l'ergastolo».

## Una commedia piena di scrupoli per la coppia Bramieri-Garinei

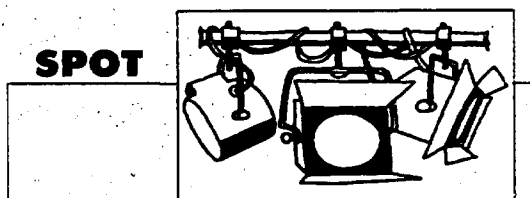
ROMA. Un week-end pieno di scrupoli. Potrebbe intitolarsi così la nuova commedia di Jaja Fiastri ed Enrico Valme. Se un bel giorno all'improvviso... Protagonisti il signore e la signora Ceccarelli, perito agrario lui, ex soubrette pentita lei, che si ritrovano un pacchetto di banconote da centomila piovute in casa senza preavviso e non sanno se tenersi il malloppo o consegnarlo alla polizia. Un bel problema, che qualcuno farebbe anche a meno di porsi visti i tempi di crisi economica, commenta Enrico Valme. Ma ovviamente il dilemma serve da pretesto per imbastire un paio d'ore di spettacolo a tre: con Gino Bramieri e Marisa Merlini nei panni degli attem-

pati coniugi e Gianfranco Januzzo misterioso *deus ex machina*. Tutto si svolge all'interno della villetta dei coniugi Ceccarelli, con una scena fissa progettata dall'onnipresente Uberto Bertacca e le musiche registrate di Berto Pisano a commento del tutto.

Di più non ci è dato sapere. Almeno fino al debutto (il 21 ottobre a Verona, dopodiché parte la tournée). Attori, autori, regista (Pietro Garinei), costumista (Silvia Morucci), tutti riuniti ieri mattina al Teatro Sistina di Roma (che ospiterà lo spettacolo nella prossima stagione) sembravano un sol uomo: coalizzati a non svelare il segreto. Anche perché, dicono, sta proprio lì il bello,

nel colpo di scena finale che dovrebbe cogliere di sorpresa gli spettatori e scatenare la risata. Il segreto, naturalmente, non sarà più tale dopo la prima. Intanto accontentiamoci di qualche indizio. Il siciliano Januzzo, che qui è alla sua terza collaborazione con il comico milanese (dopo «Anche gli attori lo fanno» e «Foto di gruppo col gatto») si fa sfuggire alcune preziose informazioni: «Sarà una specie di trasformista, di volta in volta avvocato napoletano, pastore sardo, violinista cecoslovacco, architetto fiorentino, tecnico Sip romano, venditore di cosmetici calabrese... E poi c'è un settimo personaggio, ma questo non ve lo posso dire».

Che sia un politico in odor di tangenti o Mefistofele in persona, caso metterà a dura prova l'onestà del travet Bramieri, mentre la moglie, ci sembra di capire, non ci penserebbe più di tanto ad accettare quei soldi d'incerta provenienza. «Anche se i toni sono quelli della commedia brillante, l'attualità c'entra», conferma Valme. «Tre o quattro anni fa questa storia non ci sarebbe venuta in mente». Bramieri approva. Ha festeggiato da poco le nozze d'argento con Garinei e ancora ci prova gusto a salire sul palcoscenico: «In tv è tutto livellato, anche la risata arriva solo a comando. Meglio il teatro».



**USA-EUROPA: GUERRA SUL GATT.** Il rappresentante Usa per il commercio Mickey Kantor, a Bruxelles per un giro di colloqui con la Commissione Cee, ha rifiutato di incontrare una delegazione di cinesi europei, tra cui Wim Wenders, Fernando Trueba, Vanessa Redgrave e Andrej Konchalovskij, che volevano chiarire le ragioni della richiesta di «eccezione culturale» al Gatt per la difesa dell'industria cinematografica europea. Kantor ha dichiarato di essere troppo occupato.

**È MORTO IL TENORE JESS THOMAS.** Il tenore Jess Thomas, specialista del repertorio wagneriano, è morto lunedì a San Francisco all'età di 66 anni. Dopo gli studi di psicologia, Thomas aveva iniziato la carriera lirica nel '57 all'Opera di San Francisco. Successivamente si trasferì in Europa, e nel '61 cantò nel Parsifal a Bayreuth. Ma il suo ruolo preferito era quello di Tristan.

**TEATRO: IL PREMIO CANDONI.** Ecco i vincitori della XXIV edizione del Premio Candoni per la drammaturgia radiofonica: primo classificato Paolo Modugno per *L'uomo che credeva di non essere*, al secondo posto *Buoncuore* di Aldo D'Amico. Antonio Turi, con *Fuga per corvo uoce solista e banda magnetica*, si è aggiudicato il premio Armando Bortolotto per il radiodramma sperimentale, mentre Salvatore Barbara è stato giudicato il migliore tra i giovani autori con *La torbida escalation di Tito Preter*.

**PIACE A SHANGAI - IL GIARDINO DEI CILEGII.** Buona accoglienza al Festival del cinema di Shanghai per *Il giardino dei cilegii* diretto da Antonello Aglioti, che è anche autore della sceneggiatura, ispirata al dramma di Checov, insieme a Bernardino Zapponi. Alla rassegna cinese partecipano 164 film di tre paesi. In giuria, tra l'altro, Oliver Stone, Hector Babenco, Nagisa Oshima.

**ANYON IL FESTIVAL DEL DOCUMENTARIO.** In corso fino a domenica a Nyon la 25ª edizione del festival del documentario. In concorso e nelle altre sezioni una cinquantina di titoli provenienti da 22 paesi fra i quali non figura l'Italia. Dodici i filmati in retrospettiva, tutti scelti dal documentarista belga Henri Storck.

**GIANNI MORANDI A BROADWAY.** Attesa per il concerto di Gianni Morandi, domani sera al Palace Theatre di Broadway. Il cantante, assente dai palcoscenici Usa da dodici anni, spera di non trasformare il suo spettacolo in una celebrazione nostalgica degli anni Sessanta: «Voglio soprattutto presentare il mio repertorio di oggi, che qui nessuno conosce».

**CIANFARANI SUL CINEMA ITALIANO.** «Non possiamo nascondersi che il cinema italiano sta attraversando un periodo difficile, vengono al pettine i nodi più volte denunciati anni fa, quando chiedevano l'approvazione urgente della nuova legge». La dichiarazione arriva dal presidente dell'Anica, Carmine Cianfarani. Che indica alcune strategie di rilancio: maggiore attenzione dello Stato ai problemi di uno strumento insostituibile di cultura e comunicazione, impegno europeo a mantenere competitivo il mercato continentale.

**1994: MEGA-CONCERTO PER ELVIS.** Sarà trasmesso in mondovisione il mega-concerto che la città di Memphis sta organizzando allo stadio Pyramid (20.000 posti) per commemorare Elvis Presley. L'imprenditore di Los Angeles, Bob Geddes, assicura che stanno arrivando prestigiose adesioni dall'universo del pop, ma non vuole ancora rivelare i nomi.

(Toni De Pascale)

### VIAGGIO A CUBA. UTOPIA E REALTÀ

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria, la pensione completa durante il tour, la mezza pensione durante il soggiorno a Varadero e a Guardalavaca, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano il 17 novembre  
Trasporto con volo Air Europe  
Durata del viaggio 16 giorni (14 notti)  
Quota di partecipazione L. 2.400.000  
Supplemento partenza da Roma L. 260.000  
Itinerario: Italia/Varadero - Avana - Viñales - Santiago de Cuba - Holguin - Guardalavaca - Ciego de Avila - Varadero/Italia.

## L'Unità Vacanze

L'AGENZIA DI VIAGGI DEL QUOTIDIANO

### L'UNITÀ VACANZE, IN OCCASIONE DELLA FESTA NAZIONALE DI BOLOGNA, PROPONE AI LETTORI SETTE ITINERARI ACCOMPAGNATI E RACCONTATI DA GIORNALISTI DE L'UNITÀ.

Gli incontri con i corrispondenti del quotidiano. I paesi, le genti, le storie, l'arte e la letteratura. Il turismo come cultura, politica e storia contemporanea. Con l'agenzia di viaggi del giornale a Cuba, in Turchia, a Dublino e New York, in Cina e in Vietnam, a San Pietroburgo e Mosca.

### I DUE VOLTI DELLA CINA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in alberghi di prima categoria, e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia, la guida nazionale e le guide locali cinesi.

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Roma il 25 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 15 giorni (12 notti)  
Quota di partecipazione L. 3.450.000  
Itinerario: Italia / Pechino - Guiyang - Hua Guo Shun - Guilin - Xiamen - Xian - Pechino / Italia.

### OGGI IN VIETNAM

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, visto consolare, trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi di prima categoria e nei migliori disponibili nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia e le guide locali vietnamite.

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Roma il 20 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti)  
Quota di partecipazione L. 3.900.000  
Itinerario: Italia / Ho Chi Minh Ville - Nha Trang - Quy Nhon - Danang - Hué - Danang - Hanoi - Halong - Hanoi / Italia.

### NEW YORK. UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di seconda categoria superiore, la prima colazione, una cena caratteristica, gli ingressi al Museum of Modern Art e al Metropolitan Museum, la visita guidata della città, Gospel ad Harlem, i trasferimenti con pullman privati, un accompagnatore dall'Italia.

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano il 4 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti)  
Quota di partecipazione L. 1.880.000  
Supplemento partenza da Roma L. 100.000  
Itinerario: Italia / New York / Italia.

### VIAGGIO A DUBLINO

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, la sistemazione in albergo di prima categoria, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e il tour guidato nei pub letterari della città, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano il 4 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti)  
Quota di partecipazione L. 1.540.000  
Supplemento partenza da Roma L. 40.000  
Itinerario: Italia / Dublino / Italia.

### MOSCA E SAN PIETROBURGO. IL PASSATO E IL PRESENTE

La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, visto consolare, la sistemazione in alberghi di prima categoria, la pensione completa, l'ingresso al Palazzo Yussupov e la visita a Peredelkino, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano il 14 novembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione L. 1.300.000  
Supplemento par. da Roma L. 35.000  
Itinerario: Italia / San Pietroburgo - Mosca / Italia.

### VIAGGIO NELLA TURCHIA DELLE ANTICHE CIVILTÀ

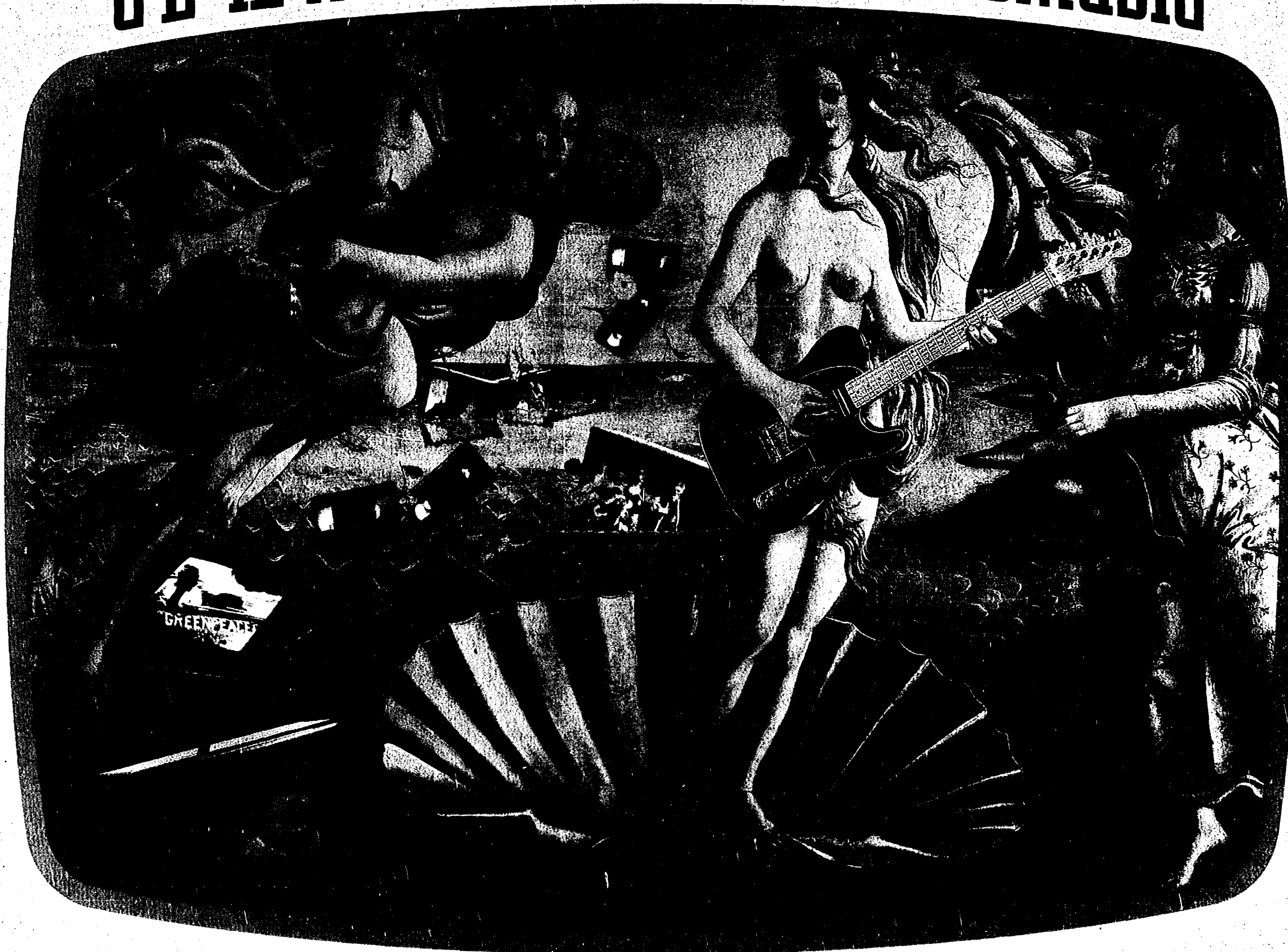
La quota comprende: volo a/r, assistenze aeroportuali, trasferimenti interni, la pensione completa, la sistemazione in alberghi di prima categoria, tutte le visite previste dal programma, un accompagnatore dall'Italia.

**MINIMO 30 PARTECIPANTI**

Partenza da Milano il 26 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti)  
Quota di partecipazione L. 1.550.000  
Riduzione partenza da Roma L. 50.000  
Itinerario: Italia / Istanbul - Ankara - Cappadocia - Ankara / Italia.

# C'E' IL NUOVO MONDO IN VIDEOMUSIC

Nascono  
nuove emozioni.  
Sospese  
tra le note  
della musica  
galleggiano immagini,  
nuovi volti  
parlano,  
un nuovo ritmo  
affiora.  
Un caleidoscopio  
di colori  
e di voci,  
un nuovo mondo.  
E' Videomusic,  
nuova da scoprire.







Si è chiuso il primo clamoroso caso della Tangentopoli romana. Accolta la richiesta del pm Per l'ex amministratore dc anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Accusato di aver chiesto una mazzetta di 40 milioni sull'appalto per le pulizie. Inchiodato da una registrazione a cui i giudici hanno creduto.

Il palazzo della Regione. Qui sotto Arnaldo Lucari. Il suo fu il primo clamoroso caso della Tangentopoli romana, esploso due anni fa sui giornali

## Lucari è colpevole

### 4 anni: condannato l'«assessore 10%»

Condannato a quattro anni di reclusione Arnaldo Lucari, l'ex assessore regionale al Patrimonio accusato di aver chiesto una tangente del 10 per cento sul rinnovo di un appalto per le pulizie. I giudici della II sezione del tribunale penale hanno condannato per favoreggiamento anche i titolari della ditta delle pulizie «La nuova fulgida». Assolto, invece, Antonio De Roma, segretario di Lucari.

TERESA TRILLO

Quattro anni per concussione e interdizione perpetua dai pubblici uffici. Si spinge la speranza negli occhi di Arnaldo Lucari, l'ex assessore regionale al patrimonio, mentre Salvatore Giannico, presidente della II sezione del tribunale penale, legge la sentenza. Lui, «Gasparone della Montagnola», ancora consigliere regionale della Dc, accusato di aver chiesto una tangente del 10 per cento a un'impresa per rinnovare il contratto di appalto delle pulizie, secondo i giudici è colpevole. Fino all'ultimo momento, Arnaldo Lucari, ieri, ha sperato che la corte fosse più clemente, cullando anche il sogno di un'assoluzione. E invece è arrivata la condanna, così come chiesto dal pubblico ministero, Paolo D'Ovidio.

Il nastro, registrato da uno

dei figli della Ferruccio, ha messo nei guai anche i proprietari della società di pulizie. Eva Ferruccio, fuggita lo scorso inverno in Martinica perché ricercata per una storia di presunte mazzette legate ad appalti dell'Ente Eur, dovrà scontare un anno e due mesi di reclusione per favoreggiamento. Stessa accusa per i suoi tre figli, Marco, Paolo e Andrea. Lucari, condannato a sei mesi ciascuno con la condizionale. Eva Ferruccio e i fratelli Rota sono finiti davanti ai giudici per aver negato in un primo momento le accuse contenute nel nastro, diffuse da due quotidiani nell'autunno del '91. Assolto, invece, Antonio De Roma - segretario di Arnaldo Lucari - perché non ha commesso il fatto.

Tace, Arnaldo Lucari, dopo la sentenza. In silenzio si allontana dall'aula. Non risponde alle domande. «Lei è ancora consigliere regionale, pensa di dimettersi?», «Non penso niente», controbatte laconico. E poi fugge via. Si lascia alle spalle l'aula della II sezione, la stessa che ha condannato Sergio Laduola, il consigliere della Dc, circoscrizione arrestato mentre nascondeva una tangente di venti milioni nelle mutande. Gli stessi giudici che tra pochi giorni si occuperanno anche del processo ad Antonio Gerace, l'ex assessore comunale accusato di aver chiesto una presunta tangente per il cam-

bio di destinazione di uso su un terreno di Fregene.

Arnaldo Lucari, ex leghista dell'Acce, comincia la sua ascesa politica nella sezione Dc della Montagnola. Consigliere della Dodicesima circoscrizione, «Gasparone» della Montagnola, sposta poi la sua «base operativa» all'Eur, dove apre un ufficio a pochi passi dal palazzo della civiltà del lavoro. È qui che coltiva i rapporti con i suoi elettori. Sono ancora in molti all'Eur e nei quartieri vicini a ricordare i biglietti di auguri spediti a Natale, Pasqua e nel giorno del compleanno. Le date da ricordare sono tutte appuntate su un computer.

Sbardellano di ferro, forte del sostegno di Comunione e Liberazione, Arnaldo Lucari approda in Regione e nel '90 diventa assessore al patrimonio. Fresco di nomina, decide di cancellare la gara di appalto sulle pulizie bandita dal suo predecessore e compagno di partito, Francesco Maselli, già vinta da alcune società. Una decisione dettata dalle polemiche scatenate da Maselli che, dichiarò a un giornale, ricevette pressioni da Sbardella per assegnare alcuni appalti a cooperative vicine a Comunione e Liberazione.

La revoca di quella gara di appalto ha messo nei guai il pasticcio Arnaldo Lucari. Uno dei figli di Eva Ferruccio, convocato per la firma su una proroga dell'appalto sulle pulizie, registra il colloquio con Arnaldo Lucari. Battute, giri di parole, allusioni e, infine, la richiesta del 10 per cento sull'importo dell'appalto incise sul nastro, chiuso in un cassetto per tredici mesi e poi consegnato da Eva Ferruccio a Vanna Barenghi, consigliere regionale Antiproibizionista. Un colloquio integralmente pubblicato sui quotidiani la Repubblica e il Manifesto: l'inizio del «terrore» politico in Regione.



Salvatore Canzonieri



Gian Roberto Lovari

Il Tar del Lazio sconsigliò l'operato del ministro degli Interni Nicola Mancino nei confronti dei politici incappati nelle mazzette di Tangentopoli. Con una sentenza destinata a far discutere, il tribunale amministrativo ha deciso la sospensione dei decreti di rimozione dei consiglieri provinciali Gian Roberto Lovari (Psi) e Salvatore Canzonieri (Pri). A questo punto i due dovrebbero avere di nuovo a disposizione lo scranno di palazzo Valentini peraltro già occupato dai primi non eletti dei rispettivi partiti. È il primo caso di questo genere che si verifica in Italia e questo spiega lo sconcerto con cui la notizia è stata accolta dall'assemblea provinciale. La comunicazione della sentenza è stata data ai consiglieri dal presidente della Provincia Achille Ricci ieri mattina in apertura di un consiglio provinciale che proprio per questa ragione è stato immediatamente sospeso. I due uomini politici che avevano entrambi ricoperto ruoli ai massimi livelli istituzionali di palazzo Valentini erano stati arrestati la scorsa estate per episodi diversi. Il socialista Gian Roberto Lovari allora capogruppo del suo partito era stato posto agli arresti domiciliari il 23 giugno con l'accusa di corruzione. Ad accusarlo il costruttore Rigoberto Caramanica. Secondo quest'ultimo Lovari e il suo compagno di partito Olivero Milano, al momento dell'arresto assessore al personale, avrebbero preteso e ricevuto nei periodi in cui erano assessori all'edilizia scolastica una mazzetta di cinquanta milioni di lire per la costruzione di una scuola a Cerveteri.

Salvatore Canzonieri presidente della Provincia fino al di-



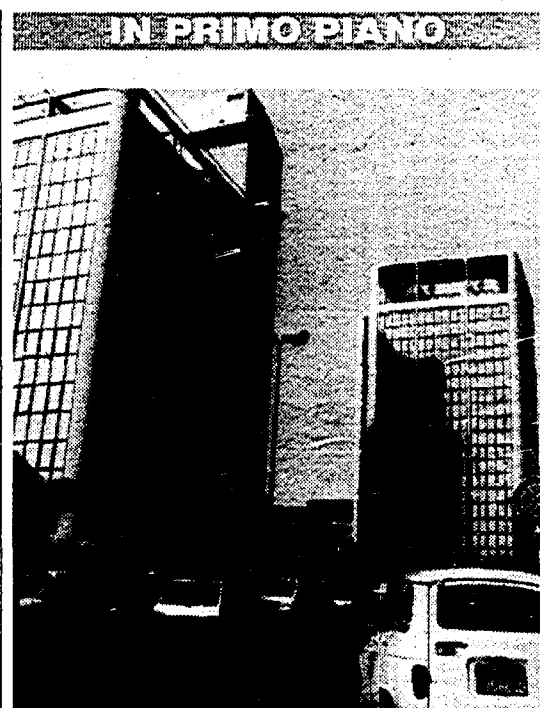
LUCA BENIGNI

## Il Tar sospende la sospensione di Lovari e Canzonieri

cembre del '92 incappò nelle mani dei giudici una settimana dopo e precisamente il 2 luglio per questioni legate ad episodi verificatisi quando era stato sindaco di Velletri. L'accusa era quella di aver ricevuto favori da un venditore di automobili e di aver favorito una ditta locale nella costruzione di un complesso edilizio. Un mese dopo Canzonieri venne di nuovo arrestato nell'ambito di una inchiesta che coinvolgeva politici, tecnici e imprenditori velleitani. La serie di arresti convinse l'allora presidente Pds della giunta provinciale Gino Settini a gettare la spugna e a chiedere l'immediato autoscioglimento del consiglio provinciale che in due anni aveva visto arrestati sette suoi consiglieri.

«Quell'ipotesi fu bocciata» - spiega Giorgio Fregosi capogruppo Pds - e pur di far decollare l'attuale maggioranza la Dc fece l'impossibile pur di ottenere dal ministero la rimozione dei due inquisiti. E infatti il decreto arrivò nel breve volgere di 24 ore consentendo così la loro sostituzione con altri due consiglieri e il decollo dell'attuale coalizione.

La giurisprudenza in questa materia praticamente non esiste poiché non ci sono precedenti. Per decidere come comportarsi il presidente della Provincia Achille Ricci ha chiesto delucidazioni al ministero degli Interni che ha promesso di darle entro 48 ore. Da parte sua l'amministrazione in sede di conferenza dei capigruppo ha deciso di incaricare uno dei titolari di diritto amministrativo delle tre università romane per avere un parere più dettagliato.



## Su via Mosca inchiesta della Procura

CARLO FIORINI

C'è un'inchiesta della magistratura sulla delibera per l'affitto e l'acquisto da parte del Comune degli immobili di via Mosca, a Grottaferrata, nei quali l'ex assessore Antonio Gerace voleva trasferire gli uffici urbanistici del Comune. Un affare da 40 miliardi, tanto dovrebbe incassare dal Campidoglio la «le» del costruttore Elio Fontana, per cedere i tre palazzi nei quali al termine dell'operazione dovrebbero trovare posto circa duemila dipendenti comunali. Un prezzo gonfiato a dismisura, secondo quanto afferma una perizia commissionata dai sindacati e allegata ad un esposto dal quale ha preso le mosse l'inchiesta della magistratura.

Che ci fosse un'inchiesta sulla delibera per l'affitto degli stabili di via Mosca probabilmente non lo sapeva neanche il commissario Alessandro Voci, che proprio qualche giorno fa, il primo ottobre, ha firmato una delibera con la quale la destinazione d'uso di quegli uffici veniva modificata, da «privati» a «pubblici», un atto che Gerace non era mai riuscito a compiere per l'opposizione dei Pds e dei sindacati e che invece da lui libera all'operazione.

«Voci, alla luce di queste novità, può fare una sola cosa: ritirare la delibera e bloccare tutta l'operazione», ha detto il capoluogo del Pds in Campidoglio Goffredo Bettini.

A rendere noto che sull'acquisto di quei palazzi da parte del Comune c'è un'inchiesta in corso è stato, ieri, il segretario della Cgil Funzione pubblica Giancarlo D'Alessandro, candidato nelle liste del Pds alle prossime comunali. «La decisione di trasferire gli uffici capitolini negli immobili della ler è costosa, immotivata e contraria agli interessi dell'Amministrazione e dei dipendenti», ha detto D'Alessandro, il quale ha ricordato a Voci di essersi im-

pegnato con i sindacati a non adottare, senza consultarli preventivamente, alcun trasferimento di uffici. E un altro candidato pidessino, Massimo Pompili, che da consigliere comunale sollevò per primo il caso via Mosca, ha espresso soddisfazione per il fatto che la magistratura abbia aperto un'inchiesta: «In questa vicenda le contraddizioni sono troppe, si deve fare luce fino in fondo».

I verbali delle riunioni tecniche che si erano svolte nel corso dell'estate per valutare la correttezza dell'operazione parlano di norme di sicurezza non rispettate e di strutture degli uffici non conformi alle prescrizioni di legge. Tanto che in una riunione del 17 giugno il commissario Voci, si legge nei verbali «da mandato agli uffici di verificare le conseguenze in caso di risoluzione del contratto con la «Le.r.», e «infine afferma la necessità di retrocedere dalle intese intercorse qualora dalla presa in consegna dovessero conseguire responsabilità di ordine penale». Insomma, il commissario evidentemente aveva molti dubbi ed ora ci si chiede perché, invece, abbia deciso di mandare avanti l'operazione.

Il reato ipotizzato nell'inchiesta aperta dalla magistratura è di abuso d'ufficio, e gli investigatori starebbero per acquisire tutti gli atti relativi alla vicenda degli stabili di via Mosca. «La delibera ora riproposta da Voci per ottenere il cambio di destinazione d'uso era stata già bocciata dal Coorco», ha detto D'Alessandro sottolineando una delle tante ombre che avvolgono l'iter della delibera. La più inquietante delle quali è la facilità con cui, in tempi record, l'imprenditore Elio Fontana sia stato in grado, una volta acquistati gli immobili dal costruttore, di ottenere l'impegno del Comune ad acquistarsi.

## La lotta dei precari per una scuola nuova

### Provveditorato occupato a oltranza

BIANCA DI GIOVANNI

Nel loro occhi si legge l'amore per i ragazzi, i figli di tutti, professionisti, operai, impiegati, disoccupati, l'entusiasmo per l'attività che hanno scelto, e anche tanta, tanta stanchezza. Sì, proprio stanchezza fisica, quella che ti assale dopo intere notti passate a dormire in un sacco a pelo di stoffa sul pavimento. Sono i precari della scuola, da otto giorni asserragliati nell'aula magna del Provveditorato di Roma. Non solo docenti, ma anche personale di servizio, che condivide con gli insegnanti l'agonia dell'era Jervolino. In media hanno dedicato alla scuola otto anni della loro esistenza, ma c'è anche chi da 20 anni continua a sostituire i colleghi di ruolo in malattia o in permesso. Ogni volta una sede diversa, una città diversa, alunni e presidi diversi. Dopo

Ottavo giorno di protesta

questa gavetta interminabile, si ritrovano tagliati fuori dalla creazione di centinaia di soprannumeri, cioè personale di ruolo che ha perso la cattedra dopo il decreto «mangia-classi». Si sentono abbandonati da tutti: ministri e sindacati. «Una vera e propria pulizia etnica dei precari» definisce l'occupazione Jervolino un insegnante di educazione fisica, che vanta 15 anni di esperienza nelle palestre scolastiche.

Il provveditore, Pasquale Capone, non si è mai fatto vedere nel grande salone occupato. Ha mandato qualche delegazione di funzionari, nulla di più. Eppure non è difficile accorgersi di loro. «Siamo in aula magna» recita un cartellone giallo attaccato all'esterno del «Palazzo». «Aula magna occupata» annuncia una striscione

nell'atrio, poi un altro manifesto, sempre giallo, sulle pareti del corridoio, con tanto di freccia che indica la porta. All'interno tante sedie, una grande pedana (temporaneamente trasformata in giaciglio) e poi un lungo tavolo, coperto di volantini, fogli, giornali. I professori si danno il turno per presidiare questa «sede di ponte» di una guerra disperata. Obiettivo? Ottenere il ritiro di tre provvedimenti di fustosa memoria per il personale della scuola: decreto 35 del 12-2-93 (blocco delle supplenze), decreto del 21-5-93 (blocco del «turn over»), decreto 288 (mangia-classi). Altri punti: sistemazione del personale precario docente e non docente, blocco dei concorsi ed unico canale di reclutamento a scorrimento. Massimo 20 alunni per classe (15 in presenza di un portatore di handicap), attuazione di una reale riforma della secon-

daria con obbligo a 18 anni e programmi di educazione permanente.

Nelle prime ore del pomeriggio di ieri lo «zoccolo duro» dei 12 mila precari di Roma e provincia si affanna a spiegare i punti della piattaforma. «Dicono che gli insegnanti non servono, ma in realtà l'Italia è all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda il livello di scolarizzazione» - dice Giovanni Spiller, architetto 36enne, abilitato alla professione ma rimasto disoccupato da anni e in forza nella scuola da quattro anni - «Noi pensiamo alla qualità, non alla quantità. Di qui le richieste del tempo pieno, che è un mezzo per attuare la legge sulle pari opportunità. Molte donne devono stare a casa perché non sanno a chi affidare i figli. Poi c'è l'educazione permanente, corsi per adulti. Insomma, una scuola a servizio della società, invece



Mondo? Più calma del suo collega è Orietta Palone, docente di spagnolo da 11 anni. Anche lei spera in una scuola migliore, fatta di programmi seri, controlli limpidi sulle graduatorie, formazione seria del personale. Sa che gli studenti

credono in loro, tanto è vero che già sono andati a trovarli l'altro ieri e domani tomerà una delegazione di alcuni licei romani. Anche alcuni deputati, tra cui Nicolini, li hanno ascoltati. Manca soltanto il Provveditore.

## Commercio

### Vetrine al buio per una sera

### Lo «sciopero» dei negozianti iscritti alla Confcommercio

Vetrine dei negozi spente ieri sera per protesta. A spegnere le insegne luminose sono stati gli aderenti alla Confcommercio. I commercianti romani, dietro l'invito del loro presidente Franco D'Amico, hanno manifestato contro il Governo, chiedendo l'equiparazione del commercio agli altri settori produttivi dell'economia, il riconoscimento della cassa integrazione guadagni (Cig) anche per gli operatori commerciali, l'estensione dei benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali, l'adeguamento del trattamento pensionistico e il conseguente «sciopero» di cinque anni per quanti vogliono cessare l'attività. E ancora: il blocco per un anno degli sfratti, nuove politiche creditizie per age-

volare i piccoli e medi operatori. I punti salienti delle rivendicazioni avanzate dalla Confcommercio, sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una assemblea dei quadri direttive che si è svolta presso il cinema «Metropolitano» di via del Corso.

Più tardi, una delegazione della confederazione romana, capeggiata dal presidente D'Amico, ha incontrato il vice presidente della Camera Clemente Mastella e il presidente della commissione benefici della fiscalizzazione degli oneri sociali, l'adeguamento del trattamento pensionistico e il conseguente «sciopero» di cinque anni per quanti vogliono cessare l'attività. E ancora: il blocco per un anno degli sfratti, nuove politiche creditizie per age-

**Il Pri lo sostiene, ma dice:  
«Un incidente spiacevole  
contrapporre il suo nome  
a quello di Rutelli»**

**Giuseppe Tamburrano  
capolista di «Alleanza  
laica e riformista»  
Vicina la ritirata di Angioni**

# Ripa di Meana, un candidato accolto a denti stretti

Candidati in bilico. Vittorio Ripa di Meana, l'uomo del Pri e del Psi è stato definito dal segretario dell'Eda Boeri «un incidente, anche se spiacevole» e Giuseppe Tamburrano, che guiderà la lista a suo sostegno, si è presentato come un ponte verso il voto a Rutelli nel secondo turno. In un «bunker» fino a notte Angioni si prepara a issare bandiera bianca. Pannella e Taradash presentano la lista pro Rutelli

■ Vittorio Ripa di Meana contro Rutelli? «Un incidente anche se spiacevole», dice Boeri, «sceso grigio del Pri». Ha definito così la candidatura dell'avvocato repubblicano nella corsa a sindaco. E anche da casa socialista Giuseppe Tamburrano che ha appena scelto la riserva e ha accettato di guidare la lista «Alleanza laica e riformista» fa sapere che si il candidato che sostituisce il suo nome è un «incidente» ma non è Vittorio Ripa di Meana. Insomma la candidatura dell'avvocato repubblicano nata dopo la rottura tra Psi e Rutelli appare sempre più come una semplice bandiera azzurra un ponte verso una scintillata confluenza su Francesco Rutelli al secondo turno. A termine della riunione della direzione repubblicana Boeri dopo aver definito la candidatura «un incidente» ha detto che comunque la scelta di Ripa di Meana «non contrasta minimamente con Ad e pro-

de un preciso vincolo contro qualsiasi accordo con la Dc romana e ha affermato di essere convinto che «al momento del ballottaggio la situazione può ricomporsi». Gli esponenti repubblicani di Alleanza democratica invece si schierano per Rutelli come ha ribadito ieri Enzo Bianco, sindaco di Catania. Mentre l'ex capogruppo della Fiera alla Camera Guglielmo Castagnetti ha detto che appoggerà Ripa di Meana. A proposito di Alleanza Democratica che con una sua lista concorre a sostenere Francesco Rutelli, c'è da registrare che a guidarla probabilmente sarà Cesare San Mauro, uno dei luogotenenti di Segni. Il fianco di Rutelli scende ufficialmente in campo con una lista di presentazione che si terra suora al Palladium, un'ora la Pannella guidata oltremontano dal leader radicale, seguito al secondo posto da Marco Taradash. Alla festa che Renato Nico-

lini ha organizzato lunedì scorso all'Anci, alla quale hanno partecipato un migliaio di persone, il candidato di Rifondazione comunista ha raccolto le prime 150 firme delle 2 mila e 500 necessarie per presentare la sua lista. Ma il caso per sostenere la campagna elettorale appena due centomila. Se c'è chi festeggia e balla c'è invece chi la notte la trascorre in un bunker. Come il generale Franco Angioni che con i suoi collaboratori si è rinchiuso in un appartamento privato tenuto segreto e fino a tardi ha discusso con i suoi sostenitori sull'opportunità o meno di andare avanti. E molto probabile che stamattina il generale, issata la bandiera bianca, i suoi sogni estivi di poter diventare il candidato del centro infatti sono svaniti. Un po' l'altro e per lui è rimasta soltanto la disponibilità di Umberto Bossi. «Se fossimo a Milano sarebbe un conto, ma si vota per il sindaco di Roma», ha commentato il suo moio moio uno dei più accesi sponsor del generale. E un altro sostenitore di Angioni, Enzo Savarese, ex seguace di Segni ora è approdato a Gianfranco Fini. Sarà lui infatti a guidare una lista civica «divisa per Roma» il cui simbolo affiancherà quello della Fiamma tricolore. Il capolista del Msi dovrebbe essere il giudice Antonio Alibrandi che in questi giorni Sarcinelli per lo scandalo In Italcasse.

■ Il Psi ha scelto lo storico Giuseppe Tamburrano per «sostituire l'onore» ai socialisti romani. Sarà lui, presidente della fondazione Nemini, a guidare la lista di «Alleanza laica e riformista» che sosterrà il candidato sindaco Vittorio Ripa di Meana. Ma la scelta di Tamburrano sembra già di ora un ponte verso Rutelli al secondo turno. «Lavorerò per unire la sinistra e con me alla guida della lista un'alleanza con la Dc è impossibile», ha detto lo storico. Tamburrano ha scelto la riserva ieri pomeriggio e poco prima di dire il suo si è definitivamente spiegato il perché della scelta. «Mi hanno detto che sul mio nome il partito sarebbe rimasto unito, così ho deciso di accettare». Il Psi a Roma, ai suoi massimi livelli è stato pesantemente coinvolto in l'angeli-topoli. Non è faticoso per lei prestare la sua faccia a questo partito? Cercavano un volto pulito e mi hanno detto che la lista che guidò sarà composta da persone che non hanno nulla a che vedere con il passato tutta gente neanche sospettabile. Bisogna ridare fiducia ai socialisti romani agli elettori che



Giuseppe Tamburrano

## Tamburrano «Io, un ponte verso Rutelli»

Lo storico Giuseppe Tamburrano guiderà la lista «Alleanza laica e riformista», che sostiene il candidato a sindaco del Psi e del Pri, Vittorio Ripa di Meana. «Il mio primo obiettivo è unire i socialisti, anche quelli che voteranno Rutelli. Lui ha sbagliato, ha voluto umiliare un partito che non è fatto solo di inquisiti», dice Tamburrano, la cui candidatura sembra però un ponte verso Rutelli al secondo turno.

CARLO FIORINI

Se errore c'è stato Rutelli ha fatto di tutto per farlo commettere. Ma ciò di cui sono certo è che i socialisti sono stati fino all'ultimo convinti di appoggiarlo non abbiamo mai cercato alcun pretesto per romperlo. Ha sbagliato lui perché nel mio partito non ci sono solo gli inquisiti ma migliaia di militanti e di elettori onesti che

non devono essere maltrattati. Nel suo partito c'è però chi ha comunque annunciato che sosterrà comunque Rutelli, come ha fatto il segretario della Cgil Claudio Minelli. Una rottura nel partito già c'è stata. Minelli mi ha telefonato proprio poco fa e mi ha annunciato tutta la sua solidarietà e il

suo impegno per far affermare la lista socialista. Anche i socialisti «rutilanti» saranno con me. D'altra parte il meccanismo elettorale prevede la possibilità di dare un doppio voto sindaco e lista.

Insomma, si potrà mettere una croce su «Alleanza laica e riformista» e una sul nome di Rutelli. Solo dirlo non indebolisce la candidatura di Ripa di Meana?

No, non credo proprio perché la lista che guiderò è esplicitamente schierata a sostegno di Vittorio Ripa di Meana che io spero possa affermarsi. Arrivare al ballottaggio il mio primo obiettivo è comunque quello di unire il partito ridare fiducia all'elettorato socialista. E poi l'obiettivo di tutta la sinistra deve essere quello di affermarsi per governare la città.

Insomma, la sua candidatura è un ponte verso Rutelli per il secondo turno?

Il nostro candidato a sindaco lo ripeto è Ripa di Meana. E questa scelta di caratterizzarsi all'interno della sinistra con un polo laico socialista che mi conosce e sa che è una cosa in cui credo da tempo. Ma certo il fatto che sia io a guidare la lista significa che mai potremo allearci con la Dc.

**Federconsorzi  
In vendita  
gli immobili  
di lusso**

■ Villa York, palazzo Rospiolosi, palazzo della Valle. Sono alcuni dei gioielli romani della casa di Federconsorzi che si accinge a vendere. I liberati del patrimonio accumulato negli anni delle «acche grasse» per far fronte ai debiti che avevano. «Realizzo di beni annunciati una vistosa pubblicità sui quotidiani nazionali che invita gli interessati a formulare proposte e offerte d'acquisto per un primo lotto di tenuta edificata palazzine appartamenti officine terreni aziende agricole. Ma nella capitale i pezzi per il «realizzo» che si propone l'ente di impronta democristiana, hanno spesso la caratteristica di essere sottoposti a vincoli storico-artistici.

Così è per villa York nel cuore delle ville dei Casali, per il seicentesco palazzo Rospiolosi sul colle del Quirinale per il rinascimentale palazzo della Valle, a due passi dall'omonimo teatro. Ma leggendo i conti come del resto dimostra lo stato di molti complessi di valore di Roma e dintorni a cominciare da villa Blanc, non hanno impedito ai proprietari di lasciare andare letteralmente in rovina tutto quello che non si poteva ristrutturare con garage condizionatori, moltiplicazione di cubatura trasformazioni.

Contro l'annuncio si solleva l'associazione Italia Nostra. E si è già sollevata impetente l'area di Antonio Cederna ambientalista ante litteram della capitale. Dopo lo scandalo di villa Blanc restituita alla speculazione per l'inspiegata e i giochi dei potenti che snobbano la cultura dice l'illusore urbanista «il demanio perderà un'altra occasione per salvare quel che resta delle bellezze storiche romane». Dichiarazione amara constatazione con lo scandalo dello della non escazione dei militari da palazzo Barberini per far posto alla Galleria d'arte antica. L'inerzia e insieme la povertà di uno Stato che perde giorno dopo giorno ogni possibile legame con la propria storia con la propria identità culturale.

E villa York degradata e in cerca d'acquirenti è un altro poderoso colpo inferto alla cultura della capitale. Vanno all'asta «in busta chiusa» gestita da una spa appositamente costituita la Sgr Società per il realizzo 48 ettari di tenuta alle spalle del Gianicolo «fuori da porta San Pancrazio» precisa l'avviso e che comprende la villa di metà Ottocento una cappella privata e un imprecisato numero di casali che facevano parte della residenza del cardinale York. Stesso discorso per palazzo Rospiolosi fatto costruire dal cardinal Borghese e che al inizio del 1600 comprendeva l'intera casa dei famigliari, giardini, loggia e diritti su una «scopica» e imponente collezione di quadri statue stampe e oggetti archeologici. G.C.



L'azienda agricola «Maccarese»

Questa mattina i Verdi presenteranno un esposto per evitare la cessione dell'azienda alle lobby del cemento

## Vendita di Maccarese, la parola alla Procura

LUCA BENIGNI

■ Esposto alla Procura per bloccare la vendita di Maccarese. A presentarlo sarà questa mattina il consigliere provinciale verde Stefano Zuppello e i responsabili dell'associazione «Verdi ambiente e società». «Maccarese è un patrimonio che non può essere ceduto alle lobby del cemento», dicono gli ambientalisti che propongono di trasformare l'azienda in un parco agricolo e archeologico gestito da un consorzio di enti locali: Regione Lazio, Provincia di Roma, Comune di Roma e Comune di Fiumicino. «Non si privatizzano così

sei secoli di civiltà contadina, consegnando cioè i 3.200 ettari della tenuta di Maccarese alle speculazioni di società immobiliari», spiega Ivan Verga segretario nazionale dell'associazione. «Quelle terre sono un patrimonio di tutti che gestite in modo moderno e manageriale possono ancora dare raccolti agricoli ad alta resa quantitativa qualitativa e finanziaria e mettere a disposizione dei giovani centinaia di posti di lavoro qualificati». Sono talmente convinti di queste argomentazioni gli esponenti dell'associazione verde che ieri mattina a pa-

lazzo Valentini, nel corso di una conferenza stampa hanno annunciato di voler presentare un esposto alla Procura della Repubblica per bloccare la vendita dell'azienda decisa da Prodi per il prossimo 15 ottobre. La motivazione formale dell'esposto è il prezzo fissato dall'In. Quei 200 miliardi sono una cifra eccessiva. L'azienda valeva nell'85 appena 35 miliardi oggi ne vale al massimo 80. Se l'In ha fissato quel prezzo a base d'asta è perché mette sul piatto non tanto la tenuta agricola quanto le sue potenzialità immobiliari. Questa tesi illustrata da Guido Pollice - presidente nazionale dell'associazione

- è sorretta da dati e precisi sul bilancio dell'azienda nel corso degli ultimi anni, dalle opere di urbanizzazione che vi sono state fatte dai progettisti in corso di studio per l'ampliamento dell'aeroporto di Fiumicino, dai dati delle possibilità edificatorie alleate alla documentazione fornita agli acquirenti dalla stessa In, e infine dall'elenco di chi ha presentato le domande per diventare il proprietario della tenuta. Su nove aspiranti quattro sono società immobiliari (Benetton, Mezzanotte, Calitragne e Bocchi), tre agricole e due, gruppo Parnasi e Lega delle Cooperative, con interessi a tutto campo.

«La vendita è l'atto finale», ha spiegato il consigliere provinciale Stefano Zuppello - di un assedio che dura da ventisei anni. Per esempio sotto la pista dell'aeroporto di Fiumicino c'è un tunnel stradale misteriosissimo che punta però al cuore di Maccarese. L'impianto fogno realizzato nella tenuta è stato fatto in modo da corrispondere più alle esigenze di una lottizzazione che a quelle di chi abita in quei terreni. La stessa Entecina spiega nei suoi atti che su quei terreni possono essere realizzati immobili per un valore stimato di circa 250 miliardi. Ma il vero affare è l'ampio mento previsto dell'aeroporto.

to di Fiumicino. Un progetto folle - spiega ancora Zuppello - che se sarà realizzato comporterà un esproprio di 500 ettari della tenuta e la realizzazione sulla fascia costiera di un polo alberghiero. Un affare da 3.000 miliardi su un terreno che non può però reggere a tutto questo. Basta guardare quello che è successo alla pista per i Jumbo realizzata sui terreni di origine paludosa. Nonostante «sia stata costruita su una base di materiali ferrosi alla oltre un metro che la percorrono per tutta la sua lunghezza la pista da quando è stata costruita ad oggi si è abbassata di oltre un metro e mezzo.

### Militari

**Tremila famiglie di graduati  
rischiano  
lo sfratto immediato**

■ Sono circa tremila sul solo territorio della capitale gli appartamenti di proprietà del ministero della Difesa e altrettante le famiglie che oggi rischiano lo sfratto. La legge finanziaria ha infatti assoggettato anche gli alloggi militari al regime di equo canone, introducendo però una riserva che limita l'applicabilità di questa normativa a quelle abitazioni «non indispensabili alla mobilità del personale». Questa enunciazione crea di fatto un problema: non esistono oggi criteri oggettivi che regolino l'individuazione dei soggetti a cui va applicata la nuova normativa. Questa situazione di arbitrio ha messo in allarme gli attuali inquilini che vivono sotto la continua minaccia di sfratto. Una grave situazione di precarietà che in tutta Italia riguarda ben trentamila abitazioni una vera città militare paragonabile come dimensioni ad un centro come Arezzo.

La più di un anno che si è costituito un comitato in difesa dei diritti di coloro che attualmente usufruiscono di questi alloggi. Una legge di riforma, sostenuta da una petizione popolare sottoscritta da 35 mila persone è stata votata all'unanimità in sede referente all'inizio di luglio ma due settimane dopo è stata bloccata dal Governo che invece di farla esaminare tempestivamente in

### La Regione concederà i mutui

**Un futuro da proprietari  
per gli inquilini  
delle abitazioni Iacp**

■ Gli attuali assegnatari e abitanti degli alloggi Iacp - 11 istituti autonomi case popolari - potranno diventare proprietari di gli appartamenti del Consiglio regionale del Lazio ha approvato ieri a larga maggioranza una nuova legge sulla vendita delle case dell'Istituto senza il contributo dello Stato e sui quali gravava una ipoteca da parte della Banca di Roma. Il provvedimento legislativo approvato modifica la precedente legge 42 del 1991.

Gli appartamenti in questione sono in tutto il territorio del Lazio sono circa 10.200. Potranno accedere all'acquisto degli stabili il nucleo familiare i figli legittimi naturali riconosciuti o adottati o affiliati ma anche la famiglia dei figli coniugati a condizione che convivano con la famiglia da due anni dall'entrata in vigore della legge. Tutti gli interessati però dovranno presentare una richiesta scritta alla direzione dell'Istituto autonomo case popolari.

Soddisfatta l'Associazione inquilini del Sud. «Questa legge», ha detto Antonio De Monaco della segreteria nazionale del Sud, «pone fine ad una lunga e tormentata vicenda sugli stabili dello Iacp e permetterà ora ai locatari degli



**TECNOPENTA s.r.l.**

- Copiatrici per ogni esigenza
- Stampanti laser
- Materiali per ogni macchina per ufficio
- Assistenza tecnica qualificata e specializzata

RANK XEROX



- Telefoni tradizionali e senza fili
- Telefoni cellulari
- Segreterie telefoniche - Telefax

Via Benedetto Croce, 19/E-21  
tel. 541.23.10 - 594.02.57 - fax 540.59.06  
00141 ROMA EUR

### SIGNORI SI PUO' CAMBIARE

VI OFFRIAMO LA TRASPARENZA  
E DIRE BASTA ALLE SPESE IMPREVISTE

ABBONATEVI ALLA

**SERVICE CARD**

USUFRUIRETE DI UN POOL DI  
SPECIALISTI IN:

- IDRAULICA
- ELETTRICITÀ
- VETTERIA
- TELEFONIA/CITOFONIA
- FALEGNAMERIA
- FABBRI
- TECNICI LAVATRICE

CON SOLE L. 130.000 + IVA L'ANNO

VI COPRIAMO IL LAVORO DI TUTTI  
I PROBLEMI IN PRONTO INTERVENTO

EVENTUALI PREZZI DA SOSTITUIRE POSSIAMO FORNIRVI NOI O  
ESSERE ACQUISTATI DIRETTAMENTE DA VOI

L'abbonamento è valido per Appartamenti - Uffici e Studi in genere

**NUMEROVERDE  
1670-12162**

Il servizio è attivo solo a Roma





## Note di free jazz per Ejzenstein

Il Festival musicale del cinema muto presenta questa sera un interessante concerto improvvisato per commentare le bellissime immagini de *La corazzata Potemkin*. Nel salone del Palazzo delle Esposizioni alle 21.30 verrà proiettato il capolavoro di Sergej Ejzenstein e tre jazzisti d'area europea improvviseranno lasciandosi guidare dalle suggestioni visive. Il film venne realizzato nel 1925 e richiese al regista sei settimane di lavorazione. L'intento era quello di celebrare i vent'anni della Rivoluzione e inizialmente l'episodio del Potemkin era solo uno dei capitoli narrativi, tanto che occupava una sola pagina del progetto scritto. Il film venne presentato ufficialmente in una grande prima il 21 dicembre nel Teatro Bolscoj di Mosca ed ebbe un'accoglienza entusiasta. Le successive proiezioni a Berlino, Londra, Amsterdam e New York decretarono il successo mondiale di questa bellissima pellicola. Il contrabbassista tedesco Peter Kowald, il francese Joelle Leandre e il sassofonista Mario Schiano (ideatore e curatore di *Controindicazioni*) hanno accolto la difficile sfida di creare una colonna sonora per questa importante opera cinematografica. Essendo tutti e tre legati all'esperienza dell'Italian instabile orchestra e più in generale del "free jazz" non eseguiranno una partitura scritta, ma cercheranno di interagire con le immagini nell'istante in cui appariranno sullo schermo. □ P.D.L.

## Sandro Massimini al Sistina da martedì con «Victor Victoria»

# Identità nel travestimento

ERASMO VALENTE

Non è che Sandro Massimini voglia abbandonare l'opera. Anzi, sta approntando una serie di video, compact e cassette riflettenti ben ventotto opere da lui selezionate. All'opera Massimini si dedicherà la prossima estate, con la ripresa di *«Acqua cheta»* di Giuseppe Pietri (autore anche, famoso, di *«Addio giovinezza»*). Da qui all'estate sarà tutto teatro dal "musical".

Gli è andata così bene l'inverno scorso, con *«My fair lady»* - dice - che ora ci riprova con *«Victor Victoria»*. Il *«My fair lady»*, appunto, ha incassato circa cinque miliardi. Quindi la sua compagnia si è trasferita in Romagna a preparare il nuovo spettacolo che vuole essere più opulento del primo.

Massimini ha annunciato la sua iniziativa, l'altro giorno, al Sistina, nel corso d'una sfarzosa conferenza stampa, svolta intorno ad una lunga tavola imbandita in palcoscenico, pronta come ad un'ultima cena ad un lungo pranzo di Natale.

Che cosa è questo *«Victor Victoria»*? È la storia di un cantante che non riesce ad al-

fermarsi in quanto tale, ma avrà successi strepitosi quando, spronata dal suo amico Michou, si esibirà travestita da uomo. È una storia che ha importanti precedenti cinematografici, da film del 1932, 1936 e 1957 fino al *«Victor Victoria»* del 1982, con la regia di Blake Edwards (anche i film sulla *«Pantera rosa»* sono suoi). C'è di mezzo anche il film *«Footsie»*, in cui è un uomo che, per aver successo, deve travestirsi da donna. Non mancano mille equivoci e fatali innamoramenti.

Un "musical" del genere - dice appunto Massimini - tutto rifatto daccapo, neanche per finta può significare soltanto l'impegno di non essere impegnati, perché c'è un «castigato morse» che viene obiettivamente dalla vicenda. Si tratta in fondo di una ricerca di identità, che è particolarmente forte in questi ultimi tempi con i vari travestimenti di mallottori in personaggi anche d'alto rango.

Massimini è sicuro del successo perché ha dalla sua parte il pubblico, la lezione di Garinei e Giovannini, oltre che l'accorta rivisitazione di tutto



l'armamentario del "musical": il nitro cinematografico dello spettacolo, la Parigi degli anni Venti, le *«Folies Bergère»*, l'apparizione del nudo, però quanto mai castigata. Con Pierluigi Pagano ha scritto il testo, sarà lui il Michou della vicenda e sua è la regia. Al suo fianco si vedrà Flavia Fortunato, che - dice - ha ventinove anni e sta sulla breccia da quando ne aveva diciassette. Ha fatto teatro, danza, canto (ha partecipato sei volte al Festival di Sanremo) e trova qui, in questo spettacolo, la sua più completa espressione artistica. Partecipano Gerardo Amato, Rita, Charbonier, Giorgio Valente, Roberto Caruso. La «prima» è per martedì, al Sistina, con repliche quotidiane fino al 14 novembre. Massimini ha tre gatti, uno si chiama «Seven-teen», cioè diciassette e diciassette sono, con Roma, le città della sua lunga «tournee» in Italia, fino al 17 aprile.

Sandro Massimini; a sinistra il manifesto del film *«La corazzata Potemkin»* di Ejzenstein; in basso Nerio Tebano

## I «viaggi paralleli» del fotografo

ARMIDA LAVIANO

Fermare il movimento o seguirne la traiettoria? Cogliere un insieme di attimi, fissarli, riunirli tutti insieme e trasformarli in racconto, o andar dietro alla scia dei propri pensieri rendendoli confusamente, ma comprensibilmente visibili? Può capitare di fare costose riflessioni guardando le immagini di Alain Fleischer e Mario Giacomelli raccolte in una mostra fotografica intitolata, significativamente, *«Eppur si muove»*. Tema della mostra, come suggerito dal titolo spiritoso e allusivo, è il movimento, o meglio: la fotografia come arte capace di «restituire» il movi-

mento nell'istante stesso in cui lo «congela». Fleischer e Giacomelli, l'uno insegnante, regista cinematografico e studioso, l'altro tipografo, poeta e pittore, non sono «veri professionisti» della fotografia e forse anche per questo sono in grado di mostrare diffusamente, seppure in maniera diversa, gli aspetti meno consueti dell'arte fotografica.

Fleischer presenta quattro sue opere inedite a colori e di grande formato (125x160 cm), scattate nel 1991 ed estratte da una serie intitolata *«Les Voyages Parallèles»*. Gia-

comelli invece, che lavora esclusivamente con il bianco e nero, presenta quindici opere (30x40 cm), alcune esposte per la prima volta, che fanno parte di un lavoro iniziato nel 1980 e non ancora concluso. I modi di «fare fotografia» dei due autori apparentemente sembra che siano opposti e non si debbano incontrare mai: i soggetti di Fleischer, nei suoi «viaggi paralleli», sono molteplici ma ben riconoscibili, mentre nelle immagini di Giacomelli persone, cose e natura, spesso confusi e sfuggenti, a volte scompaiono del tutto, volutamente, come volessero sottrarsi allo sguardo e non farsi afferrare. Fleischer ag-

giunge, Giacomelli toglie. Eppure le due scritture fotografiche sono accomunate da un filo rosso che permette ad entrambe di rivelare «infinite e suggestive possibilità». C'è un'aria da racconto di avventure nelle immagini di Fleischer. Si viaggia nello spazio e spesso ci si sente un po' a spassati. Siamo nella foresta, a bordo di un mezzo di trasporto, e ci avviaamo ad entrare in una galleria di cielo. Leggiamo un libro, sfrecciamo chiusi dentro un modellino di treno, voliamo con una piccola mongolfiera. Poi voltiamo pagina, cambiamo foto e ci ritroviamo su una spiaggia mentre accanto ci passa una «spider».

Altre atmosfere invece nelle foto di Giacomelli. Si fanno più forti la luce, i tagli, i contrasti e «la materia diventa spazio». Entrano in scena i «ritratti dei sogni». Esseri umani e cose sono avvolti dalla grana e graffiati dalla luce. Ombre nere immobili e danzanti sembrano disegnate con il carboncino. Giacomelli poeta ha interpretato in immagini poesie di Leopardi, Perumiani, Cardarelli e Montale. E proprio il caso di unirsi ai poeti e con loro cantare: «Felicità raggiunta si cammina». (La Mente e l'Immagine. Via Cava Mario 8, Orano: 11-13; 16-19.30. Chiuso dom. lun. e festivi. Fino al 20 novembre).



album pieni di foto delle attrici e degli attori che hanno fatto la storia del cinema: da Lyda Borrelli e Pina Menichelli (interpeti delle pellicole mute), alle quali lo scrittore ha dedicato di recente una raccolta di poesie, a Laura Morante, da Lillian Gish a Lina Sastri. Alle pareti sono appesi gli ingrandimenti dei primi piani della Miranda, e i quadri. Una parte di questi ultimi, posti sul corridoio e appartenenti ad una mostra passata, racchiudono la stessa voglia di raccontare che si ritrova

nella poesia dello scrittore. Figure di carta ritagliate e incollate insieme danno vita a scene emblematiche di film famosi. Ed è infatti proprio la capacità di narrare, traducendo l'immagine in altri codici espressivi, la linea vitale delle diverse opere di Nerio Tebano. A metà tra il cronista e il romanziere, Tebano è testimone e racconta. E non solo del cinema, ma anche di Roma, la città che lo ospita dal '60 e che gli ha fatto conoscere di persona, dopo intensi rapporti epi-

stolari, Pasinetti, Zavattini, Bissetti, De Sica, Isa Miranda, Elsa Cegani. Alle strade e all'atmosfera della capitale Tebano dedica le poesie di *«Diario romano»*, pubblicate nel 1983. Qui scorrono le esperienze dell'autore, ancora spettatore attivo degli incontri con due innamorati al Pincio, e con Vittoria, Gelsomino e Ercolino, «componenti della Corte dei Miracoli», che verso il crepuscolo, raccogliendo, a uno a uno, uscivano dall'osteria della sora Lucia».

Nella vita attiva di Tebano si registrano ancora altri dati artistici. Fu aiuto regista e soggettoista di due documentari d'arte di Massimo Mida: *«Tempo presente in Franco Gentilini»* (il pittore di cui Tebano fu per anni collaboratore) e *«Faenza la città del garofano»*. Dopo aver vinto diversi premi di poesia, tra questi il *«Salvatore Di Giacomo»* nel '51 a Napoli, il *«Marinella»* per la poesia medita a Livorno nel '53, pubblicò la raccolta di poesie *«Clown con uccelli»* e il volume sul cinema *«La scatola magica»*. Nel giugno del '92 ha curato e presentato a Roma una mostra dedicata all'attrice Francesca Bertini, a cento anni dalla nascita. Ma la passione «enciclopedica» di Tebano comincia molti, molti anni prima. Quando era bambino, i parenti che lo andavano a trovare facevano con lui un gioco: coprivano con le dita le didascalie delle foto di attori e scene di film e gli chiedevano di indovinare nomi e titoli.

## «Un'eredità difficile» prima serata con Calvino

«Un'eredità difficile» è il titolo di un ciclo di incontri letterari che il Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma dedica a celebri scrittori italiani recentemente scomparsi e al loro rapporto con le nuove generazioni di narratori. Sabato la serata sarà intitolata a Italo Calvino. Al Palazzo delle Esposizioni (sala multimediale), a partire dalle ore 19, interverranno Guido Almansi, che parlerà di Calvino provinciale e cosmopolita, Mario Barenghi che affronterà, per l'appunto, la questione dell'eredità lasciata dallo scrittore e Alfonso Berardinelli che tratterà il tema «Calvino moralista - ovvero come restare sani dopo la fine del mondo». Alla fine degli interventi, Beppe Sebaste, scrittore, porterà una sua testimonianza. Durante la serata verranno proiettati un breve filmato e 8 video d'autore sullo scrittore. I prossimi incontri saranno dedicati a Giorgio Caproni (27 ottobre) e a Giorgio Manganelli (28 ottobre).

## Pittoni in erba al Centro «Coccodrillo»

Carta, colori, acqua e pennelli in mano ai bambini e alla loro fantasia. «Pittura espressiva» è il titolo degli incontri che tre docenti del Centro culturale «Il Coccodrillo» organizzano per i piccoli dai tre anni in su. «È un modo nuovo e costruttivo - scrive l'associazione - con cui facciamo socializzare i bambini, insegnando loro ad esprimere la creatività con le mani e i colori». Queste le attività: pittura liberatoria e interpretazione degli elementi naturali, pittura e musica con interpretazione dei colori, pittura e gestualità del corpo, pittura «giocosa» e «narante». Quest'anno gli operatori hanno trovato una nuova sede in via Prestantin 19a (zona piazza Mazzini). L'inaugurazione avverrà sabato alle ore 17. In quell'occasione verranno presentate l'attività del Centro, che aprirà i battenti tra pochi giorni, e una mostra di pittura dei piccoli artisti che hanno già partecipato al corso.

## Nerio Tebano poeta e pittore tra strisce di celluloido

# Una vita «dentro» il cinema

Poeta, pittore e critico. Così le biografie definiscono Nerio Tebano. Un percorso artistico vario, guidato da un solido filo conduttore: il cinema. È al mondo della «finzione» che questo personaggio ha dedicato la sua vita, gioie e dolori. Amico stretto dell'attrice Isa Miranda, ha scritto versi in onore dei volti di un secolo di cinema. Nella sua casa di via Margutta, dove vive dal '60, Tebano conserva questo «universo».

LAURA DETTI

Un pomeriggio, a Taranto, discese il doposcuola per andare a vedere il volto di Katharine Hepburn in *«Primo amore»* di George Stevens. Alla fine del film, di nascosto dagli sguardi «profani», posò un mazzetto di viole sotto lo schermo, in onore dell'attrice che era appena scomparsa dentro al telo bianco. Per uno sguardo o un sorriso di Anna May Wong, «cinesina d'America», avrebbe, invece, dato via la sua collezione di figurine e cinquanta palline di vetro. E

quando Fassbinder morì scrisse: «O cilliegio selvatico / per dirla con Esenin - / perché tu sei lasciato / morire? La tua scomparsa, / così inattesa, / è stata come un film / lasciato a metà». Una passione lunga una vita, per i volti, per le cose e per le idee che questo secolo, alle sue ultime battute, ha trasformato, attraverso strisce di celluloido, in immagine impalpabile. Questa passione si chiama Nerio Tebano, arriva da Taranto e da trent'anni la mattina si affaccia dalla finestra per vedere il sole battere sul suolo di via Margutta. Poeta, pittore e critico: così lo definiscono biografie essenziali, poste dietro ai suoi libri, ai cataloghi delle mostre, e gli articoli che parlano dell'attività intensa di un uomo che ama due cose nella vita, «il sole e la macchina da scrivere».

Testimone e protagonista di un mondo che viveva in pieno la magia dello strumento più fedele per la riproposizione della realtà, Tebano ha dato sempre al suo eclettismo un'unica sorgente d'ispirazione: il cinema. Lo dicono i versi delle poesie che lo scrittore pubblicò nel 1989, con la prefazione di Tullio Kezich. È il che Tebano racconta la sua passione, e soprattutto la sua vita, che regalava gioie e dolori ai volti, alle storie, ai colori e alle emozioni che scorrevano sullo schermo. Una vita da eterno personaggio di un film, quello di uno spettatore e scrittore, al di fuori dal telo bianco, che capovolgiva il rapporto e faceva

della realtà la figlia mai perfetta della sua immagine. Questo filo rosso collega tutte le tappe del suo percorso artistico, da quando, dal '53 al '55, divenne «vice» di Paolo Gobetti, critico cinematografico dell'*«Unità»*, a quando a Roma intitolò la sua prima mostra personale di pittura a Michelangelo Antonioni, a quando nell'81, a Napoli, promosse una mostra antologica di fotografie su Isa Miranda, l'attrice che Tebano amava di più e di cui era amico stretto.

Poesia e cinema, pittura e cinema, vita e cinema. Sono questi i binomi di Nerio Tebano che ancora oggi nella sua casa di via Margutta continua a vivere immerso in questo universo. E in questo amore. «Un amore mai consumato. Mi considerano tutti come il milite ignoto del cinema. Ma io continuo a vivere con loro, con questi personaggi, racconta, mostrando i volti a cui è più affezionato. Accatastati su uno scaffale della libreria ci sono

album pieni di foto delle attrici e degli attori che hanno fatto la storia del cinema: da Lyda Borrelli e Pina Menichelli (interpeti delle pellicole mute), alle quali lo scrittore ha dedicato di recente una raccolta di poesie, a Laura Morante, da Lillian Gish a Lina Sastri. Alle pareti sono appesi gli ingrandimenti dei primi piani della Miranda, e i quadri. Una parte di questi ultimi, posti sul corridoio e appartenenti ad una mostra passata, racchiudono la stessa voglia di raccontare che si ritrova

**SOSTIENI**  
**ITALIA RADIO.**  
**SOSTIENI LA TUA VOCE**  
Per iscriverti telefona a Italia Radio: 06/6791412, oppure spedisci un vaglia postale ordinario intestato a: Coop Soc di Italia Radio, p.zza del Gesù 47, 00186 Roma, specificando nome, cognome e indirizzo.  
  
**ItaliaRadio**

**CASA DEL QUARTIERE**  
**Nuovo Salario**  
DOMENICA 17 OTTOBRE - ORE 10.30  
presso la CASA DEL QUARTIERE  
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 77  
**incontro pubblico**  
con  
**FRANCESCO RUTELLI**  
candidato a Sindaco di Roma  
**GOFFREDO BETTINI**  
capolista del Pds  
Partecipa all'iniziativa il Pds dei quartieri Nuovo Salario, Serpentara, Fidene e Castel Giubileo

**L'ASSOCIAZIONE CULTURALE METROPOLINONA**  
Organizza un  
**CORSO DI LINGUA TEDESCA**  
con insegnante madre lingua, laureata  
Università Monaco di Baviera.  
Per informazioni telefonare al 2186679  
chiedere di Marco  
oppure al 7856326 chiedere di Fabrizio  
Presso sezione San Giovanni, via La Spezia

• CARTA  
• CANCELLERIA  
• ACCESSORI EDP  
• ARREDAMENTO  
• LAVORI TIPOGRAFICI  
**sunny land s.r.l.**  
Società di servizi  
Divisione: Forniture ufficio  
Sede Legale: VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA  
Deposito: VIA MARINO LAZIALE, 53 - 00179 ROMA  
TEL. (06) 7808519 - FAX (06) 7808253

**CASA DELLA CULTURA**  
Largo Arenula, 26 - Tel. 6877825 - 6876616  
DOMANI 15 OTTOBRE  
Ore 18.00  
**La sinistra e il Campidoglio**  
L'appello unitario a Rutelli e Nicolini  
Discussiamone con:  
Goffredo Bettini, Sandro Del Fattore,  
Loredana De Petris, Alfredo Galasso, Sandro Medici, Sandro Morelli, Franco Russo  
Coordina:  
**ROBERTO ANTONELLI**

# Roma Cinema&Teatri

Giovedì 14 ottobre 1993 pagina 26 **PU**

<b>ACADEMY HALL</b> Via Salaria 100 Tel. 4437778	L. 6.000 Eddy e la banda del sole luminoso - D.A. (16-10-17-18-19-20-21-22-23)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbania 5 Tel. 8541195	L. 10.000 Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G. (15-17-35-20-22-23)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour 22 Tel. 3211896	L. 10.000 Nel centro del mirino di Wolfgang Petersen con Clint Eastwood John Malkovich - G. (15-17-35-20-22-23)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val 14 Tel. 5880099	L. 10.000 Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (15-17-35-20-22-23)
<b>AMBASSADE</b> Ambasciata Agli 57 Tel. 5408901	L. 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-23)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande 6 Tel. 5818168	L. 10.000 Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G. (16-18-10-20-22-23)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede 71 Tel. 8075567	L. 10.000 Chiuso per lavori
<b>ARISTON</b> Via Cicerone 19 Tel. 3212597	L. 10.000 Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G. (15-17-35-19-50-22-23)
<b>ASTRA</b> Viale Jonio 225 Tel. 8172256	L. 10.000 Tina di Brian Gibson con Angela Bassett - M. (16-22-30)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana 745 Tel. 7610656	L. 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-23)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 O Film blu di K. Kreslowksi con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (16-18-10-20-22-23)
<b>AUGUSTUS DUE</b> C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 10.000 Mille bolle blu di Leone Pompucci con Claudio Bigagli Nicoletta Bons - BR (16-10-17-18-19-20-21-22-23)
<b>BARBERINI</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day Lewis Michelle Pfeiffer - SE (17-19-45-22-23)
<b>BARBERINI DUE</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Eddy e la banda del sole luminoso di Don Bluth - D.A. (16-18-19-30-21-22-23)
<b>BARBERINI TRE</b> Piazza Barberini 25 Tel. 4827707	L. 10.000 Voglia di ricominciare di Michael Caine con Robert De Niro Ellen Barkin - SE (16-18-10-20-22-23)
<b>CAPITOL</b> P.zza G. Sacconi 39 Tel. 3236619	L. 10.000 Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G. (15-17-40-22-23)
<b>CAPRICORNIA</b> Piazza Capricornia 101 Tel. 6792465	L. 10.000 Palle in canna di Gene Quintano con Emilio Estevez Samuel L. Jackson - BR (16-18-10-20-22-23)
<b>CAPRICORNIA</b> P.zza Montecitorio 125 Tel. 6796957	L. 10.000 Con l'acqua per il cioccolato di Alfonso Arau con Marco Lombardi - DR (16-18-10-20-22-23)
<b>CIAM</b> Via Cassia 692 Tel. 33251607	L. 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-23)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo 88 Tel. 6878303	L. 10.000 Condannato a morte di G. Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (16-18-10-20-22-23)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 Tel. 8553485	L. 7.000 La doppia vita di Veronica - DR (21)
<b>DEI PICCOLI</b> Via della Pineta 15 Tel. 8553485	L. 7.000 Imminente riapertura
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo 74 Tel. 3612449	L. 10.000 Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-10-20-22-23)
<b>EMBASSY</b> Via Spagnoli 7 Tel. 8070245	L. 10.000 Molto rumore per nulla di e con Kenneth Branagh - SE (16-18-10-20-22-23)
<b>EMPIRE</b> Viale R. Margherita 29 Tel. 8417119	L. 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-23)
<b>EMPIRE 2</b> Viale dell'Esercito 44 Tel. 5010652	L. 10.000 Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G. (16-18-10-20-22-23)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino 37 Tel. 5812884	L. 10.000 L'età dell'innocenza di Martin Scorsese con Daniel Day Lewis Michelle Pfeiffer - SE (17-19-45-22-23)
<b>ETIOLE</b> Piazza Lucina 41 Tel. 6876125	L. 10.000 Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G. (16-18-10-20-22-23)
<b>EURCINE</b> Via Liszi 32 Tel. 5810986	L. 10.000 L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A. (15-17-40-20-22-23)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia 107/a Tel. 8555736	L. 10.000 L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A. (15-17-40-20-22-23)
<b>EXCELSIOR</b> Via B. V. del Carmelo 2 Tel. 5292296	L. 6.000 Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G. (15-17-40-20-22-23)
<b>FARNESE</b> Campo de Fiori Tel. 6864395	L. 10.000 Un'anima divisa in due di Silvio Soldini con Fabrizio Bentivoglio Maria Bakò - DR (16-18-10-20-22-23)
<b>FIAMMA UNO</b> Via Bissolati 47 Tel. 4827100	L. 10.000 America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
<b>FIAMMA DUE</b> Via Bissolati 47 Tel. 4827100	L. 10.000 Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F. (15-17-40-20-22-23)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere 244/a Tel. 5812843	L. 10.000 Tina di Brian Gibson con Angela Bassett - M. (16-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana 43 Tel. 8554149	L. 10.000 La voce del silenzio con Kathleen Turner Tommy Lee Jones - DR (16-22-30)
<b>GIULIO CESARE UNO</b> Viale G. Cesare 259 Tel. 3972095	L. 10.000 Super Mario Bros di R. Morton e A. Jenkel con Bob Hoskins Dennis Hopper - F. (15-17-30-22-23)
<b>GIULIO CESARE DUE</b> Viale G. Cesare 259 Tel. 3972095	L. 10.000 America oggi di Robert Altman con Jack Lemmon - DR (15-18-30-22)
<b>GIULIO CESARE TRE</b> Viale G. Cesare 259 Tel. 3972095	L. 10.000 Il segreto del bosco vecchio di Ermanno Olmi con Paolo Villaggio - F. (15-17-40-20-22-23)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto 36 Tel. 7046602	L. 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-23)
<b>GREENWICH UNO</b> Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	L. 10.000 O Film blu di K. Kreslowksi con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (16-18-10-20-22-23)
<b>GREENWICH DUE</b> Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	L. 10.000 Enrico V* (17-30-22-23)
<b>GREENWICH TRE</b> Via G. Bodoni 57 Tel. 5745825	L. 10.000 80 metri quadri con Amanda Sandrelli Isabella Ferrari Massimo Wertmüller - BR (16-18-10-20-22-23)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII 180 Tel. 6384652	L. 10.000 L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A. (15-17-40-20-22-23)
<b>HOLIDAY</b> Largo B. Marcello 1 Tel. 8548326	L. 10.000 Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19-20-22-23)
<b>INDUINO</b> Via G. Induno Tel. 5812465	L. 10.000 Eddy e la banda del sole luminoso di Don Bluth (15-30-22-23)
<b>KING</b> Via Fogliano 37 Tel. 86206732	L. 10.000 Super Mario Bros di Ricky Morton e Annabel Jenkel con Bob Hoskins Dennis Hopper - F. (16-18-10-20-22-23)
<b>MADISON UNO</b> Via Chiabrera 121 Tel. 5417923	L. 10.000 Il grande coccomero di F. Archibugi con Sergio Castellitto - BR (16-18-45-18-40-20-22-23)
<b>MADISON DUE</b> Via Chiabrera 121 Tel. 5417923	L. 10.000 Condannato a morte di G. Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (16-18-10-20-22-23)
<b>MADISON TRE</b> Via Chiabrera 121 Tel. 5417923	L. 10.000 Mille bolle blu di Leone Pompucci con Claudio Bigagli Nicoletta Bons - BR (16-10-17-18-19-20-21-22-23)
<b>MADISON QUATTRO</b> Via Chiabrera 121 Tel. 5417923	L. 10.000 Un'anima divisa in due di Silvio Soldini con Fabrizio Bentivoglio Maria Bakò - DR (16-18-10-20-22-23)
<b>MAESTRO UNO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A. (14-45-17-20-19-50-22-23)
<b>MAESTRO DUE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Condannato a morte di G. Piccioni con Sergio Rubini Margherita Buy Asia Argento - BR (14-45-17-20-19-50-22-23)
<b>MAESTRO TRE</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Palle in canna di Gene Quintano con Emilio Estevez Samuel L. Jackson - BR (14-45-17-20-19-50-22-23)
<b>MAESTRO QUATTRO</b> Via Appia Nuova 176 Tel. 786086	L. 10.000 Boxing Helena di Jennifer Lynch con Julian Sands Sherilyn Fenn - DR (14-45-17-20-19-50-22-23)
<b>MAJESTIC</b> Via SS. Apostoli 20 Tel. 6794908	L. 10.000 Addio mia concubina di Chen Kaige con Leslie Cheung - DR (16-19-20-22-23)

<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso 8 Tel. 3200933	L. 10.000 L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A. (15-17-40-20-22-23)
<b>MIGNON</b> Via Viterbo 11 Tel. 8559493	L. 10.000 Benny e Joon di Jeremiah Chechik con Johnny Depp Asan Dunn - SE (16-30-18-30-20-22-23)
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave 44 Tel. 7810271	L. 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-23)
<b>NUOVO SACHER</b> Via Ascianghi 1 Tel. 5818116	L. 10.000 Whitney di Derek Jarman con Karl Johnson Michael Gough - DR (17-18-50-20-40-22-23)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia 112 Tel. 7049558	L. 10.000 Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G. (16-18-10-20-22-23)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede 19 Tel. 5803622	L. 7.000 Jurassic park (in lingua originale) (16-18-10-20-22-23)
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale 190 Tel. 4882653	L. 10.000 Made in America di Richard Benjamin con Whoopi Goldberg Ted Danson - BR (16-18-10-20-22-23)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti 5 Tel. 6790012	L. 10.000 Dove siete? Io sono qui di Liliana Cavani con Chiara Caselli Gastano Carotino - DR (16-30-18-30-20-22-23)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 10.000 Jurassic park di Steven Spielberg - FA (15-17-35-20-22-23)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre 156 Tel. 6790763	L. 10.000 Boxing Helena di Jennifer Lynch con Julian Sands Sherilyn Fenn - DR (16-18-10-20-22-23)
<b>RITZ</b> Via Somalia 109 Tel. 8620683	L. 10.000 Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G. (15-17-40-20-22-23)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia 23 Tel. 4880863	L. 6.000 O Film blu di K. Kreslowksi con Juliette Binoche Benoit Regent - DR (17-18-45-20-22-23)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salaria 31 Tel. 8554305	L. 10.000 Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G. (15-17-40-20-22-23)
<b>ROYAL</b> Via Filiberto 175 Tel. 7047454	L. 10.000 Il fuggitivo di Andrew Davis con Harrison Ford - G. (15-17-40-20-22-23)
<b>SALA UMBERTO - LUCE</b> Via Della Mercede 50 Tel. 6794553	L. 6.000 Rassegna di cinema italiano. La cattedrale di Mercede 50 (17-18-30-20-40-22-23)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari 18 Tel. 44231216	L. 10.000 Silver di Philip Noyce con Sharon Stone - G. (16-18-10-20-22-23)
<b>VIP-SDA</b> Via Gallia e Sidama 20 Tel. 8620806	L. 10.000 L'ultimo grande eroe di John McTiernan con Arnold Schwarzenegger - A. (15-17-30-20-22-23)

<b>DELLA PROVINCIA</b> Viale delle Province 41 Tel. 44236021	L. 7.000 Il grande coccomero di F. Archibugi (16-18-10-20-22-23)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi 40 Tel. 495776	L. 7.000 Sweetie (16-15-22-30)
<b>TIJANO</b> Via Rini 2 Tel. 3236588	L. 5.000 Un po' nel mondo (18-10-20-22-30)

<b>AZZURRO SCIPIONI</b> Via degli Scipioni 84 Tel. 3701094	L. 10.000 SALA LUMIERE Ombra rossa (18) Rassegna cinema indipendente d'autore. Dalmaz e cammina Cane aneluso (20) SALA CHAPLIN Una giornata particolare (18-30) Un condannato a morte è fuggito (20-30) Sinfonia d'autore (22-30)
<b>BRANCALONE</b> Ingresso a sottoscrizione Via Levanna 11 Tel. 8200959	L. 10.000 The big shave di M. Scorsese. Mi non di B. De Palma (20-30) L'age d'or di L. Bunuel (22-30)
<b>CINETECA NAZIONALE</b> Viale della Pineta 15 Tel. 8553485	L. 10.000 Otto e mezzo di F. Fellini (18-15)
<b>GRAUO</b> Via Perugia 34 Tel. 7824167-70300199	L. 6.000 Kaoz 2: La guerra, Requiem, Colloquio di P. e V. Tavian (19-18) I re degli scacchi di Teng Wenji (21)
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno 27 Tel. 3216283	L. 7.000 SALA A. Lezioni di piano Jane Campion (16-20-15-22-30) SALA B. Un cuore in inverno Claudio Sotet (18-30-20-22-30)
<b>PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI</b> Via Nazionale 194 Tel. 4885465	L. 12.000 La corazzata Potemkin di S. M. Eisenstein. Kowalski, Leandre, Schiano. Improvvisazione dal vivo (21-30)

<b>ALBANO</b> Viale Cavour 13 Tel. 9321339	L. 6.000 Jurassic Park (15-30-22-15)
<b>BRACCIANO</b> Viale G. Negretti 44 Tel. 9987996	L. 10.000 Il fuggitivo (15-15-17-40-20-22-23)
<b>CAMPAGNANO</b> SPLENDOR Tel. 4451451	L. 10.000 Il danno (15-45-17-45-19-45-21-45)
<b>COLLEFERRO</b> ARISTON UNO Via Consolare Latina Tel. 9700588	L. 10.000 SALA CORBUCCI L'età dell'innocenza (17-19-30-22) SALA DESICA L'ultimo grande eroe (15-45-18-20-22) SALA LEONE Il fuggitivo (15-45-18-20-22) SALA ROSSELLINI Come l'acqua per il cioccolato (15-45-18-20-22) SALA TOGNAZZI Jurassic park (15-45-18-20-22) SALA VISCONTI Silver (15-45-18-20-22)
<b>VITTORIO VENETO</b> Via Antigianato 47 Tel. 9781015	L. 10.000 SALA UNO Eddy e la banda del sole luminoso (17-15-18-30-19-45-21-25) SALA DUE Hoffa santo e mafioso (18-20-22-15) SALA TRE Un'anima divisa in due (18-20-22-15)
<b>FRASCATI</b> POLITEAMA Largo Panizza 5 Tel. 9420479	L. 10.000 SALA UNO Jurassic park (15-30-17-50-20-10-22-30) SALA DUE Nel centro del mirino (15-30-17-50-20-10-22-30) SALA TRE L'età dell'innocenza (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>SUPERCINEMA</b> P.zza del Gesù 9 Tel. 9420193	L. 10.000 Il fuggitivo (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>GENZANO</b> CINTEMA PALMA Viale Mazzini 5 Tel. 9364484	L. 6.000 Jurassic park (15-30-17-40-19-50-22)
<b>GROTTAFERRATA</b> VENERI Viale 1° Maggio 86 Tel. 9411301	L. 10.000 Jurassic park (15-30-17-50-20-10-22-30)
<b>MONTEROTONDO</b> NUOVO MANCINI Via G. Matteotti 53 Tel. 9001888	L. 10.000 Silver (17-40-19-50-22)
<b>OSTIA</b> KRISTALL Via Pallottini Tel. 5603186	L. 10.000 Silver (16-18-10-20-10-22-30)
<b>SISTO</b> Via dei Romagnoli Tel. 5610750	L. 10.000 Jurassic park (15-15-17-35-20-22-30)
<b>SUPERGA</b> Viale della Marina 44 Tel. 5872528	L. 6.000 Nel centro del mirino (15-30-17-50-20-22-30)
<b>TIVOLI</b> GIUSEPPEPPI P.zza Nicodemi 5 Tel. 0774/20087	L. 10.000 Il fuggitivo
<b>TREVIGNANO ROMANO</b> CINEMA PALMA Via Garibaldi 100 Tel. 9999014	L. 6.000 L'essenza del crimine (20-22)
<b>VALMONTONE</b> CINEMA VALLE Via G. Matteotti 2 Tel. 9590523	L. 6.000 Jurassic park (18-20-22)

## PROSA

**ABACO** (Lungotevere Mellini 33/A Tel. 3204705) Alle 20.30 Casablanca di Riccardo Cozzani

**AGORA** (Via della Penitenza 33 Tel. 6874157) Alle 21 Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore di Giovanni Giraud con Leila Durante Luciana Durante Enzo Milioni Regia di Enzo Milioni

**ANFITRIONE** (Via S. Saba 24 Tel. 5750827) Alle 21 Amori comici cuori nevrotici di B. Brugnola e E. Puri con Rosa Filari Achille D'Amelio Regia di Enzo Milioni

**ARGOT** (Via Natale del Grande 21 Tel. 5898111) Alle 21 La luna e l'asteroide di e con Vera Gemma e Valerio Mastandrea regia di Luciano Curreri

**ARGOT STUDIO** (Via Natale del Grande 21 Tel. 5898111) Alle 21 Bruciacchi di Angelo Longoni con Amanda Sandrelli e Bias Rocca Regia di Angelo Longoni

**ATENE** (Viale delle Scienze 3 Tel. 4455332) Alle 21 La rassegna Teatro per Ragazzi della Compagnia Roma Nord Teatro presenta Lettera a un lupo

**AUT AUT** (V. degli Zingari 52 Tel. 4743430) Sabato alle 21 PRIMA L'Arte del Teatro presenta Tina biografica di una donna Omaggio a Tina Modetti di Franca Marchesi con F. Marchesi e Mauro Pini

**BELLA** (P.zza S. Apollonia 11/A Tel. 5898111) Alle 21 La Compagnia del teatro Belli presenta Bella di giorno di E. Arcene con F. Bianco regia di C. E. Arcene

**CENTRO SOCIALE BRANCALONE** (Via Levanna 11 Tel. 8200959) Sabato alle 21 La Comp. di Emma Gigli presenta Tre polli di C. Bukowski con Emanuele Gigli

**COLOSSEO** (Via Capod d'Africa 5/A Tel. 6794553) Alle 21 Mediascena Europa presenta Roma è danza Comp. Danzaro La vita in Parthenon spettacolo di non solo danza di C. Di Verga

**COLOSSEO** (Via Capod d'Africa 5/A Tel. 6794553) Alle 20.45 Oleanna di David Mamet con Luca Barbareschi e L. Crezia Lante della Rovere Regia di Luca Barbareschi

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara 14 Tel. 6880277) Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo Er marchese del grillo di e con Alfiero Alfieri e con R. T. Merlino

**SALONE MARGHERITA** (Via De Macelli 75 Tel. 6791439) Alle 21.30 PRIMA Salvati e taci di Castiglioni P. Pignore Regia di P. Pignore

**SPAZIO FLAMMINIO** (Via Flaminia 80 Tel. 3223555) Alle 21 Il Teatro Manzoni presenta A qualcuno piace caldo con C. De Felice e con P. De Silva Regia di C. De Felice

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 Tel. 4743564-4818508) Alle 21 L'Arte Mediale di L. Scacchia con Renato Campese Bruno Alessandro Lina Bernardi Gioacchino Maniscalco Regia Paolo Castagna

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 Tel. 4743564-4818508) Sabato 30 alle 23 PRIMA La Compagnia Stabile Teatrogruppo presenta A rispetto e a dispetto commedia con musica in due atti di Vito Sottili

**FLAIONA** (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6796496) Alle 21 Ricordando la bella epoca Le più belle melodie e del mondo del teatro

**GALLERIA SALA 1** (Piazza di Porta S. Giovanni 20 Tel. 7008691) Alle 21 Richiamo scritto diretto ed interpretato da Claudio Rezzonico e Riccardo Caporossi

**GHIONE** (Viale delle Fornaci 37 Tel. 6372294) Alle 17 Vendita trasversale di G. Prosperi con G. Prosperi e G. Prosperi

**INSTABILE DELL'HUMOUR** (Via Taranto 36 Tel. 8416057-8416059) Tutti i giovedì venerdì e sabato alle 21.30 Alchimie d'amore di Guido Finn con Daniela Granada Bino Toscani Al piano Carlo Contino (con prenotazione)

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873164) Alle 21.30 Ti mando un fax cabaret in tempo scritto e interpretato da Tony Santagata

**LA COMUNITA'** (Via Zanussi 1 Tel. 5817415) Alle 21 Assu qualcuno ci guarda di E. Guinness regia Adriana Martino con Pietro Bontempo Sandro Palmieri Mino Caprio

**L'ARCHITETTO** (P.zza Montevideo 5 Tel. 687979) Giovedì venerdì e sabato (teatro e cena) alle 21 Fiat Lux di Fiammetta Carena e Massimo Mesturci regia di Alessandro Fabrizzi

**LA SALETTE** (Vicolo delle Campanie 14 Tel. 6833867) Alle 21.15 Gli innamorati di C. Goldoni regia A. Duse con M. F. Gai M. Adorati L. di Majo

**MANZONI** (Via Monte Zebio 14 Tel. 3223634) Voti Teatro Spazio Flaminio

**METATEATRO** (Via Mammì 5 Tel. 5895807) Alle 21 Prepariamo la rivoluzione parte II i corvi scritto e diretto da Massimiliano Caprara con E. Scaputo (ingresso riservato ai soci)

**NAZIONALE** (Viale del Viminale 51 Tel. 485498) Lunedì alle 21 PRIMA Calligola di A. Camus con Carla Gravina regia Marco Lucchesi Continua la campagna abbonamenti

**OLIMPICO** (Piazza G. da Fabriano 17 Tel. 3244600-3244606) Alle 21 Pop & Rebelot con Paolo Rossi regia di E. Solari

**OROLOGIO** (Via de' Filippini 17/a Tel. 6830873) SALA CAFFE' Alle 21 Prosciutto e castello di e con Vittorio Viviani al pianoforte Silvestro Pontani



Al Delle Muse da stasera Cani e gatti commedia di Eduardo Scarpetta elaborata (con nuove scene «forbicate» e ammodernamenti) da Luigi De Filippo

**SALA GRANDE** Alle 21.15 Giandrotto excursus musicale di canti popolari dal VIII al XX secolo a cura di Silvano Spadaccino

**SALA ORFEO** Riposo

**PIAZZA MORGAN** (Ristorante in via S. Saba 14 Tel. 7856953) Tutte le sere alle 21.30 e alle 23.30 Proseguono i racconti di Edg. per Alison Poe testo e regia di Alberto Macchi con Giovanni Nardoni Paola Scotti

**PULCINELLA** (Ristorante in via Urbana 11 Tel. 4743310) Tutte le sere alle 21 L'uomo beale virtù di Pirandello (D obbligo la prenotazione)

**QUIRINO** (Via Minghetti 1 Tel. 6794585) Alle 20.45 Oleanna di David Mamet con Luca Barbareschi e L. Crezia Lante della Rovere Regia di Luca Barbareschi

**ROSSINI** (Piazza S. Chiara 14 Tel. 6880277) Sono aperte le prenotazioni per lo spettacolo Er marchese del grillo di e con Alfiero Alfieri e con R. T. Merlino

**SALONE MARGHERITA** (Via De Macelli 75 Tel. 6791439) Alle 21.30 PRIMA Salvati e taci di Castiglioni P. Pignore Regia di P. Pignore

**SPAZIO FLAMMINIO** (Via Flaminia 80 Tel. 3223555) Alle 21 Il Teatro Manzoni presenta A qualcuno piace caldo con C. De Felice e con P. De Silva Regia di C. De Felice

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 Tel. 4743564-4818508) Alle 21 L'Arte Mediale di L. Scacchia con Renato Campese Bruno Alessandro Lina Bernardi Gioacchino Maniscalco Regia Paolo Castagna

**DELLE ARTI** (Via Sicilia 59 Tel. 4743564-4818508) Sabato 30 alle 23 PRIMA La Compagnia Stabile Teatrogruppo presenta A rispetto e a dispetto commedia con musica in due atti di Vito Sottili

**FLAIONA** (Via S. Stefano del Cacco 15 Tel. 6796496) Alle 21 Ricordando la bella epoca Le più belle melodie e del mondo del teatro

**GALLERIA SALA 1** (Piazza di Porta S. Giovanni 20 Tel. 7008691) Alle 21 Richiamo scritto diretto ed interpretato da Claudio Rezzonico e Riccardo Caporossi

**GHIONE** (Viale delle Fornaci 37 Tel. 6372294) Alle 17 Vendita trasversale di G. Prosperi con G. Prosperi e G. Prosperi

**INSTABILE DELL'HUMOUR** (Via Taranto 36 Tel. 8416057-8416059) Tutti i giovedì venerdì e sabato alle 21.30 Alchimie d'amore di Guido Finn con Daniela Granada Bino Toscani Al piano Carlo Contino (con prenotazione)

**LA CHANSON** (Largo Brancaccio 82/A Tel. 4873164) Alle 21.30 Ti mando un fax cabaret in tempo scritto e interpretato da Tony Santagata

**LA COMUNITA'** (Via Zanussi 1 Tel. 5817415) Alle 21 Assu qualcuno ci guarda di E. Guinness regia Adriana Martino con Pietro Bontempo Sandro Palmieri Mino Caprio

**L'ARCHITETTO** (P.zza Montevideo 5 Tel. 687979) Giovedì venerdì e sabato (teatro e cena) alle 21 Fiat Lux di Fiammetta Carena e Massimo Mesturci regia di Alessandro Fabrizzi

**LA SALETTE** (Vicolo delle Campanie 14 Tel. 6833867) Alle 21.15 Gli innamorati di C. Goldoni regia A. Duse con M. F. Gai M. Adorati L. di Majo



**Rally Sanremo  
Cunico su Ford  
si aggiudica  
la 35ª edizione**

Il trentasettenne vicentino Gianfranco Cunico, in coppia con Stefano Evangelisti con la «Ford Super Escort» si è aggiudicato ieri pomeriggio la 35ª edizione del Rally di Sanremo. Al secondo posto la Lancia Delta degli spagnoli (Sainz-Moya) e al terzo la coppia belga formata da Snijders-Colebunders su Ford Super Escort. Nella classifica mondiale piloti 1º è Kankkunen.

**Pelè diventa  
produttore  
di cartoni  
animati tv**

A più di vent'anni da quel 21 giugno del 1971, nel quale conquistò il suo ultimo mondiale battendo l'Italia, Pelè festeggia un altro goal, questa volta come produttore. Protagonista della serie di cartoni animati tv sarà Pelèzinho, un calciatore di 12 anni, le cui gesta sono nate con lo scopo di invogliare i giovani ad un mondo di sport e di amicizia, in antitesi con la violenza.

La rattoppata nazionale azzurra sfodera il suo orgoglio e supera dopo una sfida sofferta il difficile ostacolo britannico. I gol azzurri firmati da Donadoni, Casiraghi e Eranio

## La vittoria del cuore

ITALIA-SCOZIA

3-1

ITALIA: Pagliuca, Mucci (67' Lanna), Benarrivo, D. Baggio, Costacurta, Baresi, Eranio, Donadoni, Casiraghi, R. Baggio, Stroppa (92' Zola), 12 Marchegiani, 14 Zoratto, 16 Simone. SCOZIA: Gunn, Mc Kimmie, Boyd, Mc Laron, Irvine, Bowman (89' P. Mc Call), Durie, Mc Call, Jess, Mc Allister, Gallacher, 12 Maxwell, 13 Mc Cart, 15 Mc Kinley, 16 Durrant. ARBITRO: Craciunescu (Romania).

NOTE: Serata calda, terreno in perfette condizioni. Calci d'angolo 9-2 per l'Italia; ammoniti Mc Allister, Mc Call e Eranio; spettatori: 61.178 per un incasso superiore ai 2 miliardi.

FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA. L'Olimpico è in festa, altro che contestazioni: è tutto per la Nazionale, come ai tempi delle notti magiche. L'Italia ha vinto e adesso, battuti gli scozzesi, ci giocheremo l'America a novembre in una sola partita (col Portogallo) che in realtà è uno spareggio. Prima di tutto però altre due corruzioni doverose: l'Italia degli assenti è stata migliore di quanto si potesse facilmente immaginare; la Scozia è invece ridotta davvero a una povera cosa, non la pensavamo tanto allo sbando malgrado gli ultimi risultati - indicassero proprio questo: è una squadra ben più modesta di una volta, fin dalle maglie in technicolor che fanno rimpiangere quelle blu notte dei tempi eroici: oltretutto ha un portiere ridicolo. Dunque: finisce 3 a 1. Ringraziamo il trio Baresi-Donadoni-Roby Baggio, comunque: ha fatto la differenza; nessuno ha demoralizzato del tutto, però Costacurta e Mucci sono andati contro peggio degli altri.

La verità è che è una serata che parte col piede giusto, stile-Oporto: dopo tre minuti siamo in vantaggio. Il merito è di Donadoni che, facilitato da un «vizio» di Roby Baggio, può provare il sinistro dal limite e infilare l'imprevedibile Gunn, un portiere che nemmeno nell'Estonia troverebbe posto. Uno a zero: tanta attesa, tanta suspense e improvvisamente tutto sembra in discesa, anche troppo facile, perché gli scozzesi sbattono da far paura e infatti entro il quarto d'ora di gioco subiscono anche il raddoppio. Stavolta Roberto Baggio ci mette proprio qualcosa di suo, serve un assist per Casiraghi che, pur non essendo un fulmine, riesce a rimontare Irvine e ad anticiparlo in scivolata.

Sacchi elogia la squadra, ma già pensa al prossimo decisivo impegno  
«Sono contento, ora ci giochiamo tutto a Milano con i portoghesi»

ROMA. Lo sguardo dell'ayatollah ha un'ombra: si chiama Portogallo. La vittoria della squadra lusitana oscura un po' il successo degli azzurri: quando la notizia dell'1-0 ha il timbro dell'ufficialità, Sacchi è ancora impegnato nella conferenza stampa e il viso di don Arrigo accenna una smorfia: «Questo 1-0 del Portogallo significa che dovremo giocare tutto in casa a Milano. E' sgradevole affidare tutto il lavoro di due anni a novanta minuti, ma tant'è. Tra l'altro, i portoghesi sono pure meno leali degli scozzesi. Sarà una battaglia in campo. Per ora giochiamoci questo successo sui britannici e da domani pensiamo al Portogallo».

Sorride, Arrigo, scioglie la botta e risponda con i media la tensione accumulata negli ultimi giorni. E allora, ci sta un clogio all'Italia «operaia», illuminata dalla classe di Baggio, Donadoni e Baresi: «Eh già, ma non è il caso di fare delle distinzioni. Tutti bravi, tutti umili,

Baggio ha ancora McLaren appiccicato addosso, è l'uomo che gli incrina due costole, ma il fantasista non si fa impaurire e non sente neppure il dolore alle ginocchia, suggerisce e fa gioco lui stesso, imprevedibile quasi sempre; al suo fianco, Casiraghi si batte al solito, ma è qualcosa di più di uno «squallido all'americana», sarà per la voglia di dimostrare qualcosa ai suoi tifosi, o la paura della concorrenza di Boksic alla Lazio... insomma casiraghi prende anche un sacco di botte da quel cerbero di Irvine ma non fa una piega, beato lui che sopporta. Intanto, Dino Baggio prova un paio di tiri dal limite, entrambi respinti casualmente dai difensori, uno col braccio, ma non c'è rigore. Il romeno Craciunescu dice di no anche

Il presidente del consiglio Ciampi spettatore-tifoso all'Olimpico

«Che emozione quando lo stadio ha cantato l'inno»

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Contestazioni feroci, con blasfemi, tifo pro Scozia e chissà cos'altro. Le voci della vigilia prospettavano scenari inquietanti per il ritorno della Nazionale nella capitale. Ed invece, lieta sorpresa, il folto pubblico dell'Olimpico, quasi settantamila persone, ha proposto la sua immagine migliore. Un'atmosfera da buoni sentimenti sottolineata proprio dal presidente del consiglio, Carlo Azeglio Ciampi, ospite d'onore in tribuna. «Una serata molto bella - ha commentato nell'intervallo della partita il capo del governo - Ero convinto che Roma sarebbe stata all'altezza dell'avvenimento. Il calcio rappresenta un momento di unione ed in circostanze come questa il

senso di unità si accresce. Mi ha fatto molto piacere sentire il pubblico intonare l'inno di Mameli».

L'ingresso delle squadre in campo è stato salutato da un gran sventolio di tricolori. Dalla tribuna Tevere si sono innalzati fumogeni bianchi, rossi e verdi, mentre le due curve hanno risposto con altrettante «corinte» azzurre. Una coreografia, per intenderci, degna delle notti magiche di Italia 90. E dire che dai mondiali di allora è passata parecchia acqua sotto i ponti dalle nostre parti (vedi Tangentopoli e dintorni). Ma evidentemente, e per fortuna, la passione calcistica può permettersi di rimanere uguale a se stessa pur nell'atmosfera caotica del Belpaese. «Una grande risposta di Roma - ha sottolineato il presidente del Coni, Mario Pescante -. Alla vigilia avevamo qualche perplessità, invece la città per l'ennesima volta non ha tradito le aspettative».

Gran colpo d'occhio, dunque, con una serie di striscioni sugli spalti in sintonia con la

«linea morbida» prescelta dal pubblico romano. Nel cuore della curva Sud, santuario del tifo giallorosso, si è notato un «l'Italia è unita» che in tempi di secessioni leghiste avrebbe compiuto non poco anche il più illustre fra gli assenti, il presidente della repubblica Scalfaro. C'è stato anche chi l'ha buttata sul dialetto con un

«Azzurri dateve da la' ad Usa '94 dovemo anna». Gloria anche per il ct, gratificato da un paio di «Forza Sacchi». A turbare, suo malgrado, questa atmosfera idilliaca è stato soltanto il presidente della Federcalcio, Matarrese, oggetto di attenzioni non proprio premurose da parte di un ristretto numero di ultra posizionati sulle

Donadoni: «Posso dare ancora molto alla nazionale»  
Matarrese: «Questi ragazzi meritano tanti applausi»

ROMA. Volti distesi ma nessuna faccia felice. Cose che succedono quando si archivia senza intoppi un match che si era obbligati a vincere. Il primo a deltare la linea azzurra del dopo partita è il presidente federale. «Grande squadra e grande pubblico. L'Olimpico ha offerto uno spettacolo straordinario. Ho abbracciato i giocatori - esordisce con impeto Matarrese - E' stata una partita difficile, giocata a velocità notevole contro un avversario che non si è risparmiato. Ho detto all'arbitro che c'era un rigore su Baggio, ma lui mi ha risposto che l'Italia così non aveva bisogno di un tiro dal dischetto. La vittoria del Portogallo non è il risultato che auspicavamo, vorrà dire che ci giocheremo tutto nello scontro diretto a San Siro. Ora serve veramente uno sforzo generale, se l'avremo il successo sarà più facile da raggiungere». Dal primo dirigente al primo interprete dell'Italia pallone, Roberto Baggio, il fantasista scivola via da un'uscita laterale, gli si riesce solo a strappare qualche frase: «Si è trattato di una grande prova di carattere da parte di tutta la squadra. Abbiamo dato il massimo anche nei momenti più difficili quando non riuscivamo a concretizzare il gioco. Loro ci hanno messo in difficoltà soprattutto all'inizio della ripresa, poi per fortuna è arrivato il gol di Eranio».

Ed eccolo il centrocampista rossonerio, l'uomo che con il gran tiro del 3-1 ha spento le velleità degli scozzesi. «I nostri primi venti minuti esordisce Eranio - sono stati irrisolvibili. Dopo



STEFANO BOLDRINI

ROMA. Pagliuca: 7. Va assolto per il gol subito, la colpa è del sonnellino generale della difesa e lui, anzi, quasi riesce a rimediare. Grande intervento al 35', quando la «gatta» su una sventola assassina di Durie.

Mucci: 5. L'emozione del debutto gioca un brutto scherzo anche a lui che non è un piovellino. Ma forse la verità è che dal Torno operaio alla nobiltà della Nazionale il salto, per lui, è eccessivo.

Benarrivo: 6. Grande pistone della fascia. Al Parma gioca a destra, qui in azzurro gli eventi lo costringono a spostarsi a sinistra nel primo tempo. Lui non fa una piega a sputare le maniche e corre, corre, certe volte pure troppo. Nella ripresa Sacchi lo sposta a destra e lui continua a correre come un forsennato.

D. Baggio: 6,5. Sacchi temeva di trovarlo con le gambe molli dopo la febbricitante del giorno scorso, lui risponde «obbedisco», va in campo e mostra di avere le gambe di ferro.

Costacurta: 5. Non è la sua serata migliore. Un po' troppo un po' svagato, tiene con il fiato sospeso Baresi. Ma per fortuna che il capitano è nella forma giusta.

Baresi: 7. Ecco qui il vecchio pirata, che non sbaglia mai i grandi appuntamenti. Il passo non è più quello di un tempo, ma la classe e la saggezza gli consentono ancora di tenere botta sui palcoscenici del grande football. Applausi meritiati, perché se l'Italia ha fatto un altro passettino verso l'America il capitano ci ha messo molto del suo.

Eranio: 6. Meglio nella ripresa che nel secondo tempo ma poi si capisce perché, nei quarantacinque minuti iniziali sta sulle sue. Intuisce le difficoltà di Mucci e non abbandona il compagno. Quando poi Sacchi fa entrare Lanna e riporta Benarrivo a destra il rossonerio prende quota e segna il gol che chiude la contesa.

Donadoni: 7. Apre la partita con una gran botta. Il portiere scozzese, d'accordo, si tuffa come fa un avventore pieno di birra all'uscita del pub, ma lui, accanito questore di biliardo, ha una mira eccellente. E la «stessa» non perdona. Poi, tanta intelligenza e tanto buon senso da vecchio padre che tiene a bada i figlioli. E pensare che ha solo trent'anni, ma il viso scavato, l'aria da dannato e la saggezza lo invecchiano.

Casiraghi: 6. Rete di filo, davanti alla sua curva Nord, gran coraggio a prendere botte che metterebbero Ko anche un elefante. Lui, almeno in questo è diverso dalla scuola italiana, prende le legnate, non finta, si rialza e riparte. Però nei suoi piedi non sempre cantano gli angeli. E così, a metà ripresa, si mangia un gol che avrebbe potuto chiudere i conti e non far venire il fiatone a Sacchi, ai compagni e alle sessantadue anime dell'Olimpico.

R. Baggio: 7. Il Divin Codino recita a soggetto. Le ginocchia cigolano, ma l'estro è ispirato. E così, dai suoi piedi, passano tutti i tre gol degli azzurri. Certe volte, a vederlo in campo, ci fa pensare alla favola di Fulco Bernardini, quello che Pozzo diceva essere troppo intelligente per i compagni. Anche Baggio ha qualcosa di troppo: i piedi del fuolcasso.

Stroppa: 6. Anche lui, come Mucci, frenato dal debutto, però ha più coraggio e così, nel secondo tempo, riesce ad uscire dal guscio. Prende botte e le dà, copre con intelligenza le avanzate di Benarrivo. Bravino, ma può fare di più.

Lanna: 6. Fa il suo dovere nei 20' in cui è stato in campo. Zola: s.v. Entrato al 92'.

Craciunescu (Romania): 6. Non è un asso del fischietto, ma non commette errori grossolani. Il presunto rigore su Baggio, alla fine del primo tempo, è appunto tale: presunto.

due curve. Il leader del pallone si è prima visto salutare da un drastico «Matarrese Roma ti odia», poi ha incassato un paio di con ingiuriosi. Una contestazione che non ha comunque raggiunto i livelli endemici paventati alla vigilia. Merito anche della Nazionale che ha calamitato l'attenzione sbloccando subito il risultato contro i disorientati scozzesi. A proposito di questi ultimi, c'è da dire che sono stati accompagnati nella trasferta italiana da un piccolo ma colorito gruppo di sostenitori. Posizionati nella parte alta del settore distinti Nord, i circa duecento tifosi britannici hanno incitato i propri beniamini dal primo al no-

vantissimo minuto, incuranti della preda che prendeva l'incanto. Proprio sotto il settore riservato alla rappresentanza anglosassone, le forze dell'ordine hanno «sistemato» i 110 tifosi provenienti da Catania ed in odore di contestazione alla Federcalcio (e tanto per cambiare a Matarrese) in relazione alle burrascose vicende che hanno portato alla definitiva esclusione della squadra siciliana dal campionato di serie C1. Ma dopo che una loro ristretta delegazione era stata ricevuta nella sede della Fice, gli ultra rosso-azzurri una volta giunti all'Olimpico si sono limitati a gustarsi la partita.



Pagliuca guarda entrare in porta il pallone del gol scozzese

## Nel calcio è tempo di Piedopoli

# «Ma la Lega dov'era?»

■ Lunedì il maxibitz. A seguire due giorni di «riflessione». Oggi, la «sintesi», in una conferenza stampa. Questo il ruolo di marcia della Procura di Torino che ha aperto uno spaccato sugli aspetti contabili del mondo del calcio. Il caso Palestro, il giocatore fantasma ceduto dal Torino - gestione Borsano - al Venezia insieme a Romano. Una cessione fittizia per aggirare il costo a parametro del centrocampista che il presidente Zamparini voleva in brevissimo tempo. Costo dell'operazione due miliardi: valore di Romano 860 milioni, differenza in due rate di 570 milioni l'una sulla maglia inesistente di Palestro. Un metodo consueto, sostengono i protagonisti della vicenda. Di diverso avviso i magistrati. Ma nessuno si nasconde che il caso Palestro, sommato a quelli di Vogna e Pastorini, sia il classico cavallo di Troia per penetrare in ben

Italo Allodi, grande esperto delle vicende calcistiche, interviene sull'ultimo scandalo che ha investito il mondo del pallone: «C'è un benevolo lassismo. Tocca a Matarrese riparare subito i danni»

altri e ricchi santuari. Dalla montagna di documenti che la Guardia di Finanza ha sequestrato, i sostituti procuratori Gian Giacomo Sandrelli e Alessandro Prunas si attendono elementi qualificanti da ricondurre alla vendita di Lentini dal Torino al Milan e di Dino Baggio, sempre dalla società granata all'Inter, attraverso però una «posta» alla Juventus, cui l'azzurro è comunque arrivato, dopo una stagione di esperienza alla corte di Pellegrini. Commento ufficioso dei magistrati: d'accordo, Borsano ha venduto, ma c'è chi ha comprato. Qualcuno ha acquistato Dino Baggio, qualcun altro ha siglato un contratto di opzione per Lentini, esattamente nel marzo del 1992, alla vigilia delle elezioni che portarono l'ex presidente del Torino in Parlamento. Onorevole con la casacca del Garafano.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MICHELE RUGGIERO

■ TORINO. Parlare di calcio è come riaprire la vecchia ferita, quell'ictus maligno che nel 1987 gli ha sfiorciato la libertà. Parlare delle brutture del calcio è invece come avvicinarsi al suo dolore, personale e passionale, di chi ha subito un'ingiustizia - il coinvolgimento nello scandalo-bis del 1986, per il quale venne assolto dalla Disciplina - da cui Italo Allodi fa discendere la sua malattia, il suo «essere e non essere» nel mondo del calcio che dal dopoguerra ha rappresentato tutta la sua vita. Lo raggiungiamo telefonicamente nella sua casa fiorentina. Argomento principe, ovviamente, per l'ex principe del calcio, l'indagine della Procura di Torino che lunedì scorso si è dispiegata con clamore e simultaneamente da un capo all'altro della penisola.

Signor Allodi, la prima domanda è quasi d'obbligo: L'ex presidente del Torino, Gian Mauro Borsano, sostiene che la vendita di «falsi giocatori» è una prassi consolidata nel nostro calcio. Un altro ex presidente inquisito dalla giustizia ordinaria e deferito anche a quella sportiva, l'azionista di maggioranza del Venezia, Zamparini, aggiunge che di contratti fasulli Palestro ve ne sono 654. Infine, com'è noto, i magi-

strali torinesi indagano su pagamenti e corrispondenti in nero, bilanci trucati che prospetterebbero addirittura l'ipotesi di reato di bancarotta per distrazione. Peggio o meglio rispetto al passato?

In tutta franchezza, la pratica del «nero» è sempre esistita nel calcio. Ciò che invece non apparteneva al costume calcistico, né circolava nella pur enorme fantasia di operatori e mediatori vari, era la vendita fittizia di «non giocatori».

Che cosa ha spinto allora i presidenti e generali manager ad imboccare la strada lungo il precipizio, a forme folcloristiche di compravendita come quella di Palestro, figlio di una segreteria del Torino, conosciuta però con il suo nome da nullo?

La spinta l'ha data un discutibile quanto esiziale provvedimento della Federcalcio che all'inizio degli anni Novanta ha proibito i contratti di compravendita. Da allora è stato tutto un fiorire di regole non scritte, artifici, forme surrettizie, escamotage per colmare un vuoto nel calciomercato. La furberia ha così prevalso sull'ingegno.

In altri termini, lei sostiene che la soppressione della compravendita ha agito da

fenomeno destabilizzante sul piano finanziario per moltissime società, se non per l'intero sistema?

Esatto. E con l'aggravante di avere divaricato la forbice economica tra grandi e piccole società, a tutto detrimento di queste ultime. Mi spiego. La compravendita era il giusto compromesso tra la formula del «prestito», che favoriva i club più potenti e con un'attività giovanile florida, e la cessione a titolo definitivo, che esprimeva l'intero sistema a carichi finanziari eccessivi.

Da un lato, salvava le esigenze di un grande club, interessato a valorizzare le sue giovani promesse o a recuperare atleti bisognosi di un rilancio; dall'altro, oltre a non mettere in sofferenza i bilanci - soprattutto delle «provinciali» - offriva l'opportunità di creare un incremento di capitale se l'atleta disputava un buon campionato. E chi non ricorda le famose aste con apertura delle buste, quando i contraenti non riuscivano a trovare un accordo? Insomma, pur con tutti i suoi limiti, la compravendita favoriva un affare per due.

Perché allora sbarazzarsene con tanta leggerezza? Perché costruire tutta una serie di «gabbie» normative con il risultato di aumentare la rigidità di un sistema,



Italo Allodi, grande conoscitore del mondo del pallone, ha espresso la sua opinione sulle ultime vicende giudiziarie che hanno investito il pallone. In alto, Cesare Maldini

che avrebbe invece più bisogno di controlli mirati e specifici?

Forse, la riflessione nel mondo del calcio non è una delle sue migliori qualità. Esiste anche l'autolezionismo. Forse, l'organizzazione non era sufficientemente preparata all'impatto economico o forse confidava in una sorta di autocorrezione, vanificato più che dalle intenzioni, dalle contingenze. Ricordo, che sul finire degli anni Settanta, il Centro tecnico federale aveva organizzato dei corsi di formazione manageriale, tenuti da due docenti dell'Università Bocconi di Milano, i professori Piantoni e

Demattè, sì, proprio l'attuale presidente della Rai. Un'esperienza che andava irrorata nel tempo.

Calcio scommesse nel 1980: il bis nel 1986; adesso, un nuovo terremoto. Un terremoto. Ma la Lega Calcio non farà la parte del convitato di pietra?

In effetti, un certo dinamismo sarebbe lecito attenderselo dalla Lega. Personalmente suggerirei al presidente Nizzola l'impiego di esperti di mercato, un nucleo di superispettori - non di facciata, per intenderci - con funzioni di controllo e verifica dei contratti, capaci di smascherare

valutazioni fittizie o gonfiate. All'opposto in Lega ha prevalso un clima di generale e generico «laissez faire». L'antidoto? Una bella spazzolata che preceda l'introduzione di nuovi ruoli, competenze e istituti sul modello della Federcalcio, cui va almeno riconosciuto un merito: il parto della Covisoc, prima operazione trasparente sui bilanci.

In conclusione?

Spero in Matarrese. Stupido? Ma è l'unico - non trascuriamo le sue ambizioni in prospettiva Uefa e Fifa - a possedere autorevolezza ed energia per rigenerare una palla che la giustizia può sgombrare.

Under 21. Il torinista protagonista della partita: tante idee e tre gol

## I piccoli azzurri vanno avanti soltanto a Carbone

ITALIA-SCOZIA 5-2

ITALIA: Toldo 6, Delli Carri 6, Tresoldi 6,5 (60' Cavallo 6), Cois 6,5, Colonnese 6, Malusci 6, Orlandini 6 (64' Rossitto 6,5), Scarchilli 5,5, Vieri 5,5, Marcolin 7, Carbone 8, 12 Viti, 13 Negro, 16 Del Vecchio. SCOZIA: Howie 5, Write 5, Dow 5, Murray 5, Pressley 4,5, Tweed 5, (46' Burley 5), Skilling 5, Bernard 6, Mc Grillen 5, Daily 7 (77' Mc Laren s.v.), Ferguson 5, 12 Gardiner, 14 Thomas, 16 Locke. ARBITRO: Garcia Aranda (Spa). RETI: 13' Carbone, 16' Vieri, 45' Carbone, 55' Bernard, 56' Daily, 70' Carbone, 73' Cois. NOTE: Angoli 5-3 per la Scozia; ammoniti Colonnese e Scarchilli; terreno in perfette condizioni. Spettatori 5.000.

DAL NOSTRO INVIATO  
ILARIO DELL'ORTO

■ AVEZZANO. Il pubblico di Avezzano e, se vogliamo, anche il monte Velino che sovrasta lo stadio dei Marsi ieri sono stati testimoni di un piacevole spettacolo: il Benito Carbone show. L'occasione è stata la partita di calcio tra le nazionali Under 21 d'Italia, a cui appunto l'ala torinista appartiene, e di Scozia. Il numero 11 azzurro - forse uno dei pochi della compagine di Cesare Maldini ad avere la mente sgombra da problemi con il club d'appartenenza - ha disputato una partita che si ricorderà, lui, per un bel pezzo. Ha segnato tre gol, con tutti e due i piedi, e ha deliziato i 5.000 di Avezzano con giocate di gran classe. Forse fino al suo prossimo tonfo (che nessuno gli augura) si griderà al fenomeno. Abitudine, questa dello sputar sentenze, tipica del mondo del calcio nostrano.

La partita in sé, anche se è stata indubbiamente divertente, ha avuto uno svolgimento che definirei grottesco e dir po-

co. I tiri in porta sono stati 10, i gol sette. Trionfo degli attaccanti? No, distrazione e qualche svariazione delle difese. Il motto «Primo non prenderle» che è stato, e per alcuni lo è ancora, uno dei principi cardini del gioco del pallone è stato completamente ignorato. I giovanotti di Maldini ci hanno messo tredici minuti per capire che dentro le maglie, per l'occasione color simil fucsia (pantaloni viola), degli scozzesi non c'era altro che buona volontà e vigore atletico. Il tempo necessario per andare in gol. Protagonista, ovviamente, Carbone che, raccolto un passaggio del laziale Marcolin (buona la sua prova), ha dato il via al suo show: destro dal limite dell'aria e l'imberbe Howie è battuto. E due minuti dopo sempre lui, lo showman, dà esempio di generosità: passaggio a Vieri che approfitta di uno svanone di Pressley e ribatte Howie. A questo punto la partita si ammoscia e il pubbli-

co locale cerca di passare il tempo scandendo slogan. I marsicani prima dimostrano la loro bonomia verso Mario Pescante (che presiede il Coni e per l'occasione in tribuna con Antonio Matarrese) con applausi e incantamenti, poi si scagliano contro il capo della Lega Lombarda Umberto Bossi e parte della sua famiglia. Ma Benito Carbone, il divo di turno, non accetta distrazioni e alla fine del primo tempo riporta l'attenzione generale in campo e segna di sinistro dopo aver ricevuto palla dall'atletico Orlandini.

A questo punto, sul 3 a 0, la partita potrebbe finire, ma gli azzurri di Cesare Maldini decidono di complicarsi la vita. Verso il 55' gli scozzesi Bernard e Daily, il migliore in campo quest'ultimo per i britannici, a distanza di 55 secondi l'uno dall'altro si trovano impicciabilmente a turno soli davanti a Toldo. Non devono far altro che riportare la Scozia in partita. I difensori italiani assistono e il risultato in un battibaleno viene rimesso in discussione. Ma la paura dura una manciata di minuti: il solito Carbone decide di rientrare in scena e con un gran destro al volo dal centroarea mette a segno il suo terzo gol giornalistico. Grandi applausi. E dell'entusiasmo momentaneo ne approfitta anche il presidente del Pisa Romeo Anconetani che decide di lasciare lo stadio silenzioso in passerella davanti alla tribuna salutandone un papà. Grandi applausi anche per lui. Simpatia? La gara ora è definitivamente finita e la rete di Cois è pura formalità. Negli spogliatoi Cesare Maldini si è detto soddisfatto (che poteva fare?), ma non ha dimenticato di tirare le orecchie ai suoi per il minuto di amnesia che poteva rovinargli la festa. L'unica delusione della giornata è stata la prestazione del giovane romanista Scarchilli. Il centrocampista giallorosso, ieri in cabina di regia, è apparso sempre fuori posto e con le idee alquanto confuse. Anche lui, comunque dovrà ringraziare il primatista Benito Carbone che a centrocampo ha recitato anche per gli assenti.

Battuta la Svizzera 1-0. Hooligans scatenati a Rotterdam: 400 arresti. Inghilterra e Francia ko

## Il Portogallo s'avvicina all'Italia

■ Il Portogallo torna prepotentemente in corsa per la qualificazione ad Usa 94. Gli iberici, con un goal di Joao Pinto II, hanno sconfitto gli ex-capo classifica elvetici, e si sono portati a 12 punti in classifica con una differenza reti di +11. L'Italia, che ha scavalcato la Svizzera, è a quota 14 con +14 in attivo tra reti fatte e subite. Ma sia Svizzera che Portogallo ospiteranno l'Estonia nei prossimi giorni e quindi - a meno di grosse sorprese come quella di ieri a Parigi dove la Francia è stata sconfitta 2-3 da Israele - avranno 2 punti in

più. Molto probabilmente, alla sfida finale del 17 novembre a Milano, Italia e Portogallo giungeranno appaiate a quota 14 mentre la Svizzera terminerà le sue fatiche con 15 punti. Perdendo l'Italia sarebbe eliminata, vincendo andrebbe negli Stati Uniti. Con il pareggio si dovrà far ricorso alla differenza reti. Sarà quindi fondamentale l'eventuale scarto con il quale i lusitani potrebbero superare l'Estonia. A parità di differenza reti diventerà determinante il maggior numero di gol realizzati.

La giornata di ieri per l'In-

ghilterra sarà ricordata come quella della disfatta. Disfatta morale per il comportamento dei propri tifosi (?) al seguito (400 hooligans arrestati per atti vandalici) e disastrosa sportiva per la sconfitta che significa (molto probabilmente) l'eliminazione dalla fase finale dei mondiali. Sul terreno di gioco i bianchi sono stati assai più mansueti dei propri tifosi, gli olandesi allenati da Advoocat si sono imposti per 2-0 con reti di Ronald Koeman al 63' e di Bergkamp al 69'. Il gruppo 3 è stato dominato dalla Norvegia, impostasi stupendamente 3-0

ieri in Polonia, già qualificata per gli Stati Uniti. Gli arancioni (miglior differenza reti rispetto agli inglesi) hanno compiuto un decisivo passo in avanti verso la seconda piazza. L'ultima utile per l'accesso ad Usa 94, il calendario riserva al match casalingo con la Romania. Nel gruppo 6 la Svezia (3-2 alla Finlandia) è vicina ad acquisire il «visto» per gli Usa; la Francia, con l'incredibile passo falso casalingo, ha rimesso tutto in discussione ma affronta in casa la Bulgaria (4-1 all'Austria) nella sfida decisiva.

Nord Irlanda per 1-0; ora la differenza reti amide alla Spagna +22. Nel girone 4, passo falso del Belgio in Romania (1-2), che però rimane favorito. Il Galles ha superato Cipro 2-0 ed il 17 novembre si giocherà la qualificazione nel match casalingo con la Romania.

**Squalificati in A.** Per una giornata: Oliveira (Cagliari), Bonaccina (Roma), Chiti (Piacenza), S. De Agostini (Cremonese), Melchiorri (Lecce), Scavacca (Foggia) e Sergio (Torino).

**In B.** Due turni: Susse (Pisa), per uno Buonocore (Ravenna), Conti (Lecce), Iachini (Fiorentina), Mezzanotti (Brescia), Pagliaccetti (Acreale) e Sogliano (Ancona).

**e in Coppa Italia.** 1 giornata: Franceschetti e Rosa (Padova), Spigarelli (Palermo), Carsetti (Avellino) e Conte (Venezia).

**Gli arbitri di domenica.** In serie A: Cagliari-Napoli, Ceccarini; Cremonese-Parma, Nicchi; Foggia-Milan, Beschini; Inter-Torino (ore 20.30), Amendola; Juventus-Atalanta, Rodomonti; Lazio-Piacenza, Raccaluto; Lecce-Genoa, Quartuccio; Reggina-Udinese, Fucci; Sampdoria-Roma, Collina.

**e tra i cadetti.** Ascoli-Brescia, Arena; Cesena-Vicenza, Borriello; F. Andria-Fiorentina, Salsoglia; Lucchese-Ravenna, Franceschini; Monza-Pescara, Brighoccoli; Padova-Modena, Dinelli; Palermo-Bari, Bolognino; Pisa-Acireale, Pacifici; Venezia-Ancona (sabato ore 20.30), Trentalange.

**F1, Benetton «No a Senna».** Il presidente della scuderia ha dichiarato che non è stato interessato al pilota brasiliano «incompatibile» con Schumacher.

**Coni, domani la Giunta.** Il presidente Pescante ha convocato la Giunta esecutiva che si occuperà dell'andamento del Totocalcio e del bilancio preventivo '94.

**Rally, Salonen ed Orlovi «Pao».** Il finlandese su Citroen (per le auto) e l'italiano su Cagiva (per le moto) si sono aggiudicati il Rally dei Faraoni.

**Potenza-Nola si gioca.** La Lega di Serie C ha deciso che l'incontro - sospeso dalla Federcalcio - si giocherà regolarmente dato che «sono venute meno le condizioni che ne avevano determinato la sospensione».

**Formula 1.** L'anno prossimo il campionato mondiale di Formula 1 comincerà il 20 marzo a Buenos Aires con il GP di Argentina per concludersi il 13 novembre ad Adelaide con il Gran Premio d'Australia. Ecco il calendario provvisorio: 20 marzo Gp d'Argentina; 27 marzo Gp del Brasile; 17 aprile Gp del Pacifico; 1 maggio Gp di San Marino; 15 maggio Gp di Montecarlo; 29 maggio Gp di Spagna; 12 giugno Gp del Canada; 3 luglio Gp di Francia; 10 luglio Gp di Silverstone; 31 luglio Gp di Germania; 14 agosto Gp d'Ungheria; 28 agosto Gp del Belgio; 11 settembre Gp d'Italia; 25 settembre Gp del Portogallo; 6 novembre Gp del Giappone; 13 novembre Gp d'Australia.

## Processo Due anni al feritore della Seles

■ AMBURGO. Guenther Parche, il tedesco che, nello scorso aprile, ferì Monica Seles con una coltellata alla schiena è stato condannato ieri a due anni con la condizionale. Prima di riunirsi in camera di consiglio, i giudici hanno ascoltato uno psicologo che, negli ultimi tempi, ha avuto in cura l'attentatore. «Mi ha anche detto che sarebbe stato disposto a fare da servo a Steffi Graf («per» lei ha accoltellato la Seles) per tutta la vita». I legali della Seles avevano chiesto alla corte di condannare l'attentatore per tentato omicidio. L'uomo, invece, è stato riconosciuto colpevole soltanto di lesioni personali.

## Irlanda Per la partita il Parlamento fa festa

■ DUBLINO. «Gli onorevoli deputati possono andare. Forza Irlanda». La passione per il pallone ha paralizzato ieri i lavori della camera bassa del parlamento irlandese, grato al diktat del premier Albert Reynolds, che ha spedito a casa i deputati in netto anticipo: «La seduta è tolta. Tutti a casa a vedere in televisione la partita». Un patito del calcio, Reynolds ha ammesso di «non stare nella pelle» in attesa del fischio d'avvio del match Irlanda-Spagna. La decisione del premier di Dublino non ha sollevato alcuna obiezione in parlamento: «per una volta, Mr Reynolds, lei ha l'intero sostegno della camera» ha detto il leader dell'opposizione John Burton.

## Formula 1 A settembre si corre a Monza

■ PARIGI. L'anno prossimo il campionato mondiale di Formula 1 comincerà il 20 marzo a Buenos Aires con il GP di Argentina per concludersi il 13 novembre ad Adelaide con il Gran Premio d'Australia. Ecco il calendario provvisorio: 20 marzo Gp d'Argentina; 27 marzo Gp del Brasile; 17 aprile Gp del Pacifico; 1 maggio Gp di San Marino; 15 maggio Gp di Montecarlo; 29 maggio Gp di Spagna; 12 giugno Gp del Canada; 3 luglio Gp di Francia; 10 luglio Gp di Silverstone; 31 luglio Gp di Germania; 14 agosto Gp d'Ungheria; 28 agosto Gp del Belgio; 11 settembre Gp d'Italia; 25 settembre Gp del Portogallo; 6 novembre Gp del Giappone; 13 novembre Gp d'Australia.

# CCT

## CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata di questi CCT inizia il 1° ottobre 1993 e termina il 1° ottobre 2000.
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola, del 5% lordo, verrà pagata il 1° aprile 1994. L'importo delle cedole successive varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 12 mesi maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Per il primo semestre il rendimento effettivo netto è dell'8,94% annuo nell'ipotesi di un prezzo di aggiudicazione alla pari.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 15 ottobre.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° ottobre: all'atto del pagamento (20 ottobre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Questi interessi saranno comunque ripagati al risparmiatore con l'incasso della prima cedola semestrale.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.